

## Oneri sociali più cari. Niente ticket per i pensionati

# Prodi vara la manovra

## Critici gli industriali

### Inflazione al 3,8. Caleranno i tassi?

#### La prima prova del governo

BRUNO UGOLINI

**È** LA PRIMA VERA uscita del governo di centro-sinistra: è la manovra economica correttiva da 16 mila miliardi, detta anche «manovra» per la sua modesta entità, almeno se la si paragona ad altre come quella da 90 mila miliardi voluta nel 1992 dal governo Amato. Sono previsti, per la prima volta, non una sequela di tagli o taglietti, bensì misure strutturali. Alcuni interventi, relativi alla riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali hanno già provocato commenti polemicamente da parte della Confindustria che denuncia un aumento del costo del lavoro. Sono state invece alleviate le preoccupazioni energicamente espresse nei giorni scorsi dai dirigenti sindacali e da esponenti del Pds. Il riferimento è alle misure che avrebbero dovuto colpire fasce di pensionati a basso reddito. Una simile intenzione è stata infatti smentita, mentre è stata decisa una importante ristrutturazione della spesa farmaceutica con conseguenti risparmi. Un altro punto è destinato invece ad alimentare la discussione tra governo e sindacati ed è quello che riguarda la scelta di programmare il tasso di inflazione per il prossimo anno al 2,5 per cento. Dovrebbe essere questo l'aspetto centrale, fortemente voluto dal superministro Carlo Azeglio Ciampi, del documento di programmazione economica e finanziaria per il triennio che va dal 1997 al 1999. Perché tanta insistenza nel fissare il nuovo obiettivo anti-inflazionistico? Perché questo permetterebbe - come è stato fatto capire - un abbassamento dei tassi di interesse, con conseguenti influssi benefici sullo sviluppo del Paese e in primo luogo sul drammatico problema della disoccupazione. Sarebbe, davvero una boccata salutare per il Paese. Un incoraggiamento veniva del resto dagli stessi dati sull'inflazione resi noti ieri. E allora perché un grande sindacato come la Cgil ha opposto un suo rifiuto?

SEQUE A PAGINA 4

Il governo approva il decreto-manovra. Il pacchetto di tasse e tagli resta di circa 16.000 miliardi, ma c'è un nuovo menu delle misure. Nel quadro di un complessivo irrobustimento della correzione (che nel 1997 e nel 1998 assicurerà un contributo di 19.000 miliardi) si fanno strada due innovazioni. Cresce il prelievo fiscale sugli interessi dei certificati di deposito emessi dalle banche, anche se cala l'aliquota sui conti correnti. Via anche un taglio (si passa dal 5,6 al 5%) della fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese, una misura che penalizza il costo del lavoro e solleva lo «concerto» di Confindustria. Niente blocco

delle assunzioni nel pubblico impiego e niente rincaro dei contributi per i pensionati; via libera al nuovo meccanismo per la determinazione del prezzo dei farmaci, osteggiato da Farmindustria. E il governo si prende un'altra settimana per la messa a punto del documento di programmazione: servirà anche per ricomporre il dissidio tra governo e sinistra (politica e sindacale) sulla definizione del tasso d'inflazione programmata per il 1997. Secondo i primi dati dalle città campione, l'inflazione in giugno scenderà sotto il 4%; ma il governatore di Bankitalia Fazio si schiera con Ciampi: nel 1997 bisogna arrivare al 2,5%.

GARDUMI GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI  
ALLE PAGINE 3 e 4

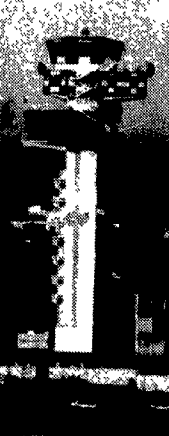
## Rivoluzione all'Alitalia

### Firmato l'accordo

#### Azioni ai dipendenti

ROMA. Rivoluzione e pace fatta all'Alitalia. In cambio di risparmi per 520 miliardi, i dipendenti otterranno il 30% di azioni del gruppo e tre posti nel Consiglio d'amministrazione. Una compagnia low cost per gli assistenti di volo. Diminuirà il personale di terra. Le condizioni per il rilancio della compagnia di bandiera vengono così definite. L'intesa firmata da tutti i sindacati, tranne che dal Sultra che minaccia agitazioni. Verrà consultata la base. Cempella: «È un giro di boa. Ma i tempi per il rilancio sono stretti».

GILO CAMPESATO  
A PAGINA 15



# Dramma in Versilia

## Nubifragio killer, morti e dispersi

FIRENZE. Otto persone travolte e annegate, almeno 20 dispersi, interi paesi tagliati fuori dall'inondazione, famiglie sui tetti delle case, abitazioni sgombrate mentre mancano luce, acqua, gas e telefono. È il tragico bollettino, per altro non definitivo, del nubifragio abbattutosi ieri tra Massa e Lucca e che in poche ore ha fatto trascinare i corsi d'acqua che attraversano la Versilia. Anche il torrente Veza, dal quale sono stati estratti due corpi, ha rotto gli argini e

un ponte è crollato travolto dall'eccezionale inondazione. Il litorale versiliano è uscito così sconvolto dall'ultima alluvione primaverile (per i meteorologi è caduta più pioggia ieri che in tutto il 1995), dalla valanga di fango che ha allagato e isolato un'area densissima di abitazioni e costretto centinaia di famiglie a sgombrare o a cercare riparo ai piani superiori mentre i soccorsi sono impegnati in uno spasmodico tour de force. Alberghi e strutture comuni-

nali sono state messe a disposizione dei senza tetto mentre il Genio, la Protezione civile e i vigili del fuoco si apprestano ad accorrere in forze in tutta la zona. Bloccata la linea ferroviaria Genova-Roma. Poco dopo le 21 un violento nubifragio ha colpito anche Udine e il suo circondario. Centinaia le richieste di soccorso.

CECCARELLI SIMI  
A PAGINA 10

## Il presidente: attenti alla cultura del sospetto. L'ex pm insiste: controlli sui dipendenti pubblici

# Scalfaro all'attacco critica Di Pietro

## Il ministro: «Se non posso lavorare me ne vado»

Vittorio Foa

«Fa bene a intervenire Teniamocelo stretto»

Luigi Ferraloli

«C'è il rischio presidenzialismo dovrebbe limitarsi»

ROMA. «Non è giusto che si viva di sospetto. All'indomani della proposta di Di Pietro per il controllo su reddito e moralità dei funzionari pubblici, Scalfaro entra in tema: non nomina il ministro ma parla di «terrore della firma» che paralizza le amministrazioni. E chiede che venga depenalizzato l'abuso d'ufficio. E polemizza: «Spendo la tv per non rovinarmi il legato, ho diritto al contatto con la gente». Di Pietro insiste: «Ho solo proposto di estendere ai funzionari pubblici i controlli già previsti per la Finanza». Poi lo sfogo. «Se non riesco a lavorare me ne vado».

STRAMBA-SADIALE VASILE  
ALLE PAGINE 5 e 6

175 milioni di dollari

Wall Street esauriti i Boc di Napoli

NANNI RICCOBONO  
A PAGINA 6



SABATO 22 GIUGNO  
LA DOLCE VITA

## A Firenze l'Europa del lavoro

PIERO FASSINO

SAPRE A FIRENZE un Consiglio europeo di particolare delicatezza e importanza. Aver messo come una priorità del Consiglio europeo di Firenze il tema del lavoro non è soltanto una giusta scelta della presidenza italiana, ma è anche una chiara sollecitazione a tutti i paesi dell'Unione ad uscire dalla mera denuncia della disoccupazione. E la Conferenza Tripartita sull'occupazione - governi, sindacati, organizzazioni imprenditoriali - svoltasi a Roma la scorsa settimana proprio per decisione della presidenza italiana, ha fornito proposte ed indicazioni concrete che consentiranno al vertice di Firenze di mettere finalmente in campo strategie, stru-

SEQUE A PAGINA 2

## Maccari confessa

# «Ero io il carceriere

## Così fu ucciso Moro»

ROMA. «Sì, sono io il quarto uomo della prigione di Aldo Moro, ma non ho sparato al presidente della Dc» Germano Maccari, oggi 43 anni, l'«ingegnere» delle Brigate rosse, parla per la prima volta dopo vent'anni di silenzio e apre uno spiraglio sugli ultimi misteri dei 55 giorni di sequestro e della fine dello statista. «Parlo perché aver mentito a tutti mi pesa troppo», ha detto nell'aula bunker di Rebibbia, ammettendo il suo ruolo di carceriere nel covo Br di via Montalcini, giurando (o smentendo così le affermazioni dei suoi ex compagni di clandestinità, prima fra tutti Adriana Faranda) di non aver ucciso Moro, anzi di essere stato sempre contrario alla sua «esecuzione». «A sparare - dice - fu Moretti».

ANDRIOLO FIERRO SETTIMELLI  
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

## Esternazioni bis

SONO TRA I MOLTI italiani che ricordano con qualche brivido la non breve e non remota stagione delle esternazioni di Francesco Cossiga. E che, di conseguenza, accollerono con sollievo, quasi un sollievo fisico, la salita al Quirinale di un uomo che univa a un granitico senso dello Stato un basso livello di decibel. Costituzione e timpani si unirono, come direbbe Oscar Luigi Scalfaro, nel commosso plauso. Proprio in omaggio a quel sollievo, che gradirei considerare acquisito, comincio a essere inquieto per la presenza quotidiana delle esternazioni del presidente. Che egli sia in ansia per l'innocenza dei bimbi, la redenzione della Calabria e altre nobili cause è, come dire, parte della sua mansione di capo simbolico e padre sollecito del paese. Che per ciascuna di queste sue e nostre ambascie egli provveda a indirizzare alla nazione e al governo epistole e orazioni (non alleggerite, va detto, dal tono solenne e ammonitore con il quale pronuncia anche le frasi più andanti, tipo «vorrei un caffè con un cucchiaino di zucchero»), forse è eccessivo. Per quanto mi riguarda, il silenzio non toglie nulla, e anzi aggiunge molto, al fascino delle istituzioni.

[MICHELE SERRA]

Le Musiche dal mondo

con Avvenimenti in edicola il primo di una nuova serie di compact disc



Kay McCarthy  
Canti notturni dall'Irlanda

AVVENIMENTI + CD Lire 6.000





**LA MANOVRA ECONOMICA**

ROMA Il pacchetto di tasse e tagli per riportare in carreggiata il deficit del 1996 resta sempre di circa 16.000 miliardi: ma il nuovo menu delle misure vede un generale rafforzamento dell'impatto sui conti pubblici. Sparisce così una misura un tantum come la riapertura dei termini del concordato di massa Tre Monti Fantozzi e nel quadro di un complessivo arrotondamento dell'intervento correttivo (che nel 1997 e nel 1998 assicura un contributo annuo di 19.000 miliardi) si fanno strada due significative novità. L'aptesamento dell'imposta sui certificati di deposito che forse farà parlare qualcuno di «attacco alla rendita» e il taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese che penalizza il costo del lavoro e solleva le ire di Confindustria. cancellati anche il congelamento delle assunzioni nel pubblico impiego e il rincarico dei contributi sanitari per i pensionati via libera al nuovo meccanismo per la determinazione del prezzo dei farmaci osteggiato dagli industriali del settore. E al termine di una giornata di fitti conciliaboli il governo si prende un'altra settimana per la messa a punto del documento di programmazione economica. La settimana servirà soprattutto per ricomporre il rilevante dissenso tra governo e sinistra (politica e sindacale) sulla definizione del tasso di inflazione programmata per il 1997.

**«Uno sforzo necessario»**

È una manovra correttiva forte e meditata», dice Romano Prodi in una breve conferenza stampa a Consiglio del ristretto ristretto. Si tratta di «uno sforzo necessario» per la comunità nazionale spiega soprattutto se si tiene conto che le misure incidono su un arco temporale di sei mesi. Dunque una manovra forte per puntare su una riduzione dei tassi di interesse ed è per questo che abbiamo cercato di varare i provvedimenti partendo da un principio di equità. E credo che nessuno possa dire di subire un peso diverso anche se nessuno può giocare né Confindustria né i sindacati.

**Obiettivo: quota 114.000**

La manovra serve a correggere l'andamento del deficit '96 che ora si prevede raggiungerà i 130.000 miliardi. In altri termini come era stato anticipato il governo non punta più a raggiungere nel '96 un fabbisogno di 109.400 miliardi ma si accontenterà di giungere a quota 114.000. Lo scarto (motivato per 3.400 miliardi da una maggiore spesa per interessi ma anche dal rallentamento della

**IL PIANO DEL GOVERNO**

Tagli di spesa e le nuove entrate previste dalla manovra correttiva di finanza pubblica per il 1996.

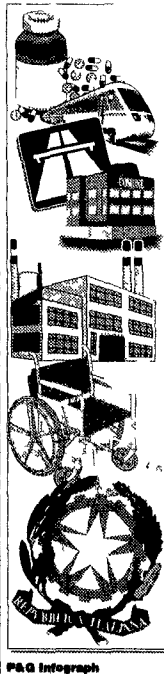
**TAGLI DI SPESA**

Settore	Risparmi in miliardi
Sanità	815
Ferrovie	3.000
Anas	2.000
Enti locali	200
Trasferimenti imprese	1.600
Pubblico impiego	90
Previdenza e assistenza	120
Acquisto beni e servizi	400
Scuola	130
Spese vari setton	650
Blocco impegni spesa, azzeramento fondi globali, finanziaria, trimestralizzazione impegni	2.000

**LE ENTRATE**

Pacchetto delle entrate, che prevede misure su cinque aree, con gli effetti fino al 1998.

	1996	1997	1998
Norme antielusive	202	700	700
Riduzione agevolazioni	42	841	1.155
Razionalizzazione	2.679	2.110	1.716
Omogeneizzazione	1.459	2.800	2.800
Depositi			
Aumenti	747	1.456	1.456
<b>Totale</b>	<b>5.159</b>	<b>7.907</b>	<b>7.827</b>



P.A.G. Infograph

Discorso a Londra sul risanamento e l'Europa

**Agnelli: serve un patto per garantire stabilità**



Gianni Agnelli, sotto Romano Prodi e Vincenzo Visco

Un «patto di stabilità» che duri per l'intera legislatura. È questa la via maestra che indica Giovanni Agnelli per risanare l'economia italiana e entrare subito in Europa. Il presidente onorario della Fiat giudica positivi i risultati già raggiunti, considera ora fondamentale la «volontà politica» di andare avanti e si dice fiducioso per il rinnovato vigore che si manifesta. La sinistra meglio attrezzata della destra? In teoria dovrebbe essere così ma è «tutto da dimostrare».

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA Giovanni Agnelli non è affatto pessimista. Anzi vede prendere forma le condizioni fondamentali perché l'Italia possa superare le sue difficoltà ed entrare a pieno titolo in Europa. Molto resta da fare sostiene il presidente onorario della Fiat. Ma parecchi punti all'attivo già sono stati segnati. Ora aggiunge prima ancora che un problema di risorse la realizzazione di programmi effettivamente capaci di restituire fiducia all'Europa e un problema di volontà politica.

Il Paese guadagnerebbe così «una maggiore attrattività per gli investitori nazionali e internazionali». A un credibile sforzo per centrare un tale obiettivo non mancherebbe sostiene Agnelli l'appoggio del sistema produttivo dei lavoratori e dei cittadini. Servono però da subito segni credibili. Quali?

**Il metodo della concertazione**

Agnelli non crede che si debba andare molto lontano per trovare le ricette utili allo scopo. In realtà pensa che le abbiamo proprio sotto mano. Il metodo da seguire sostiene e quello della concertazione. «Quello già adottato dal governo Ciampi». È la storia degli ultimi anni a dimostrare che un tale metodo è stato il vero asso nella manica di chi si è adoperato per il risanamento. L'inflazione nacque dalla brusca svalutazione della lira e stata in larga misura neutralizzata da un aperto e responsabile dialogo sociale che ha consentito l'adozione di una proficua politica dei redditi. Questo dialogo dice Agnelli va rilanciato.

Ciò che serve è un «patto» che duri per l'intera legislatura e che coinvolga tutti gli attori politici e sociali. Agnelli vede questa come l'unica strada percorribile per il rilancio di una rigorosa politica dei redditi che permetta un drastico contenimento dell'inflazione e quindi una sostanziale riduzione dei tassi di interesse. È il presidente della Fiat come ha già fatto in un'altra occasione avanza di fronte ai suoi interlocutori londinesi l'ipotesi che per questo genere di operazioni di ingegneria sociale la sinistra sia meglio attrezzata della destra. «In teoria dice questo genere di azioni dovrebbero riuscire meglio alla sinistra ma è tutto da dimostrare».

I suggerimenti di Agnelli questa volta rivolti evidentemente a Prodi e ai suoi ministri sollecitano anche un po' di ardire. Bisogna essere ambiziosi e puntare in alto: è la passi avanti sul terreno delle privatizzazioni della riforma della pubblica amministrazione e del welfare State.

La ragione della fiducia di Agnelli sta appunto soprattutto nel fatto che «oggi questa volontà dopo una lunga parentesi di incertezza sembra manifestarsi con rinnovato vigore». È in sostanza un'esortazione a guardare con simpatia l'azione intrapresa dal nuovo governo il cuore del messaggio che il più rappresentativo industriale italiano ha voluto trasmettere a Londra al qualificato uditorio del convegno annuale dell'associazione per l'unione monetaria europea. Il risanamento del Paese sembra a portata di mano ha argomentato Agnelli tutto sta adesso ad operare perché si consolidi quanto già è stato costruito. E molte cose lasciano ben sperare che ciò possa avvenire.

Il quadro generale della situazione dice Agnelli è favorevole. All'estero Francia e Germania appaiono decise a rispettare le scadenze previste per l'integrazione e auspica che l'Italia sia insieme a loro. All'interno guardando al trend più che ai dati statistici ci troviamo in condizioni migliori di altri partner. Agnelli considera molto rilevanti i miglioramenti conseguiti sul fronte della finanza pubblica un deficit sceso dal 10,4 al 7,4% del pil un saldo primario pari al 3,5 del prodotto e la passi avanti sul terreno delle privatizzazioni della riforma della pubblica amministrazione e del welfare State.

La moneta unica dal '99. Che cosa altro serve per arrivare a un patto? Agnelli pensa che la volontà del governo Prodi di far partecipare l'Italia all'unione monetaria fin dal '99 sia da sostenere. Se l'operazione si realizzasse i benefici sarebbero notevoli un consistente abbattimento del premio di rischio sulla lira e di conseguenza una riduzione dei tassi di interesse. Il no

**Prodi: rigore per tutti**  
**Via alla manovra, industriali «sconcertati»**

Ecco la manovra del governo Prodi. È da 16.000 miliardi, ma è più «strutturale» del previsto. Niente blocco delle assunzioni o aumento dei contributi per i pensionati, ma arriva un aumento della tassazione sugli interessi bancari (non per i conti correnti) e un aumento degli oneri sociali per le imprese. Niente linee-guida del Dpef e braccio di ferro sul 2,5% nel '97. Via libera dei sindacati, Confindustria è «sconcertata». Farmindustria dimette il suo vertice.

**ROBERTO GIOVANNINI**

La manovra (che non sarà integralmente recuperata anche per non appesantire ulteriormente le ali dell'economia) come chance il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi se ci sarà un contenimento della spesa per interessi tanto meglio. Tuttavia contro le previsioni (e non sono state diffuse dal governo) le linee guida del documento di programmazione che contiene proprio gli obiettivi macroeconomici e di finanza pubblica. A sentire Prodi del Dpef non si è affatto parlato «vogliamo al fine e prepararlo meglio» dice lo presenteremo con ogni probabilità la prossima settimana. Comunque voglio che notate come i provvedimenti per il '96 non abbiano effetti sui prezzi. Sempre la prossima settimana il governo esaminerà un pacchetto sulla semplificazione fiscale

amministrativa a seguire scuola, formazione e misure per l'occupazione specie nel Mezzogiorno.

**Braccio di ferro sul 2,5%**

Tuttavia sulla questione del tasso di inflazione programmata per il '97 la partita è ancora incerta. In materia di buon ora il segretario del Pds Massimo D'Alema ha incontrato il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi cercando di convincerlo della necessità di attenuare almeno per quanto riguarda l'effetto sulla contrattazione come vuole il numero uno della Cgil Colferati. L'indicazione per il '97 del 2,5% Ciampi spiegano al Tesoro ha tuttavia fatto presente al leader della Quercia che indicare un obiettivo e poi immediatamente spiegare che è un obiettivo simbolico vorrebbe dire lanciare

un segnale sconcertante sia per i mercati che per gli operatori economici. In un pranzo nel corso di un summit tra Prodi e il capigruppo della maggioranza (che Rifondazione compresa hanno dato luce verde alla manovra) si è convenuto quindi di rinviare. Anche per che il Dpef (per la prima volta da molti anni non messo a punto dalla Ragioneria ma dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi) presenta varie sbavature e punti dubbi. Ma non sarà facile risolvere

questo rompicapo specie dopo la presa di posizione del governatore Fazio. Intanto mentre i vertici di Farmindustria si sono dimessi in blocco per protestare contro la nerezza di nazionalizzazione dei prezzi dei medicinali sulla manovra c'è subito il via libera dei sindacati. Sergio D'Antoni parla di impatto socialmente tollerabile mentre per Sergio Colferati e una manovra rispettosa degli obiettivi che anche il sindacato aveva indicato. Anche perché



**IL DECRETO.** Ecco tutte le novità del provvedimento varato ieri

**Interessi bancari, aliquota unica**  
**Taglio agli sgravi per le imprese**

ROMA Un complesso di misure per 16.000 miliardi. 11.000 di tagli alle spese e 5.000 di nuove entrate con effetti cospicui per 19.000 miliardi di anni che si sentiranno anche nel 1997 e 1998. Ecco la manovra varata ieri dal governo. Due su tutte le novità: la rimodulazione delle tratte sui conti bancari e certificati di deposito ed il taglio dal 5 al 3 della fiscalizzazione degli oneri sociali spettanti alle imprese. Ecco in dettaglio tutti i provvedimenti.

**Le entrate.** Sul fronte delle entrate la manovra contenuta in un decreto legge prevede tre capitoli principali riguardanti norme antielusive per 292 miliardi, riduzioni di agevolazioni per 12 miliardi e come detto misure di razionalizzazione e omogeneizzazione delle imposte su gli interessi bancari per un totale di 2.679 miliardi. Previsti anche aumenti di tributi per 747 miliardi e un rialzo del biglietto Gratta e Vinci di 500 lire con conseguente aumento del montepremi. L'impatto delle misure sulle entrate comporrà effetti anche sul '97 (per 7.907 miliardi) e sul '98 (per 7.827 miliardi). **L'aliquota unica del 27%.** Omogeneizzati gli interessi pagati a vano

titolo dalle banche e risparmiatori su conti correnti libretti e certificati di deposito la trattativa fiscale sarà del 27. I normali correntisti cioè la massa dei clienti delle banche trarrà un piccolo beneficio perché l'attuale aliquota del 30 che grava sugli interessi dei depositi scenderà al 27. Salirà invece dal 25 al 27 l'aliquota che grava sugli interessi dei certificati di deposito con durata superiore a 12 mesi ma inferiore a 18 mesi mentre l'aggravio vero e proprio sarà quello che colpirà gli interessi dei certificati di deposito con durata superiore ai 18 mesi sin qui assimilati alle normali obbligazioni e tassati al 12,5.

**Casa.** Per la cessione di abitazioni non di nuova costruzione e prevista l'applicazione di un'imposta di registro proporzionale e l'esenzione dell'Iva. Salgono da 150 a 250 mila lire le imposte fisse di registro ipotecarie e catastali. **Società.** Passa da proporzionale a fissa l'imposta sui conferimenti per costituzione o per aumento e sulla fusione. **Assicurazioni.** Le scadenze delle imposte sulle assicurazioni diventeranno mensili anziché trimestrali.

**Lotta all'elusione.** È previsto il prelievo del 20% praticato dall'intermediario sui proventi dei titoli e valori dati in garanzia dai soggetti non imprenditori per finanziamenti connessi a imprese residenti. Viene istituita la ritenuta alla fonte del 15% sui proventi di organizzazioni estere di imprese residenti non appartenenti all'impresa erogante e armonizzata la misura dell'imposta sulle donazioni ridotta da 10 a 5 esercizi di bilancio la possibilità di riportare i contributi in conto capitale diversi dai ricavi. Prevista anche l'indetraibilità dell'Iva sull'acquisto di ciclomotori sotto i 350 cc.

**Imposte di successione.** Il termine di pagamento è ridotto da 90 a 60 giorni. **Sanità.** Scartata l'ipotesi di un contributo a carico dei pensionati, il governo ha disposto tagli per 815 miliardi attraverso l'alineamento del prezzo dei farmaci con lo stesso principio attivo a quello più basso del mercato (340 mld) la razionalizzazione delle medicine dalla fascia A alla fascia C (380 mld) l'introduzione dei farmaci generic (20 mld) il controllo sulle prescrizioni dei medici (75 mld).

**Ferrovie e Anas.** Sono stati stabiliti tagli a trasferimenti alle Ferrovie per 3.000 miliardi ed una riduzione delle spese di cassa dell'Enas (ora Anas) per 2.000 mld. **Imprese.** Il governo ha deciso la riduzione dello 0,6% (da 5,6 a 5%) della fiscalizzazione degli oneri sociali (500 miliardi) e altri tagli per 1.100 miliardi.

**Enti locali.** Riduzione di trasferimenti per investimenti (da 100 a 200 miliardi). **Scuola.** 90 miliardi saranno risparmiati sulle iniziative a favore del personale mentre gli organici aggiuntivi per il futuro anno scolastico saranno ridotti (40 miliardi). **Altre spese.** Spostamento dal '96 al '98 di alcune tranches (300 miliardi) e riduzione di autorizzazioni varie (350 mld). Blocco degli impegni di spesa (1.200 mld) azzeramento dei fondi globali previsti dall'iniziativa '96 (700 mld) e trimestralizzazione degli impegni di spesa su altri fronti (100 mld).

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
INIE (167-341143)

**Cinema & Musica**  
**Jazz**  
LIBRETTO CD IN EDICOLA A L. 15.000  
Celebri film: French kiss Ella Fitzgerald  
Grandi musicisti: 55 giorni a Pechino Bill Evans  
Le relazioni pericolose Art Blakey  
Bird Charlie Parker  
Jorch song trilogy Count Basie & Joe Williams  
Billie Holiday / Anita O'Day  
Les trois chœurs Stan Getz / Coleman Hawkins  
Dizzy Gillespie  
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter  
Round midnight A mezzanotte circa Bobby McFerrin  
Dexter Gordon  
I vampiri del sesso Art Blakey  
Ascensore per il patibolo Miles Davis

**LA MANOVRA ECONOMICA**

ROMA. Inflazione in calo verso quota 4% e forse sotto, lira in netto recupero sul marco, maggiori aspettative di riduzione del tasso di sconto. E, cilegna sulla torta, la Banca d'Italia pronta a riconoscere che la crescita dei prezzi al consumo va nella direzione giusta. Ma dalla Banca d'Italia arriva uno stop alle aspettative immediate di riduzione del tasso di sconto. La sua posizione è che le scelte di risanamento finanziario del governo vanno nella direzione giusta e tra queste scelte c'è pure quella degli obiettivi di inflazione avanzati dal Tesoro.

**Stop di Fazio**

Per Via Nazionale sono ottimi. Quel faticoso 2,5% di inflazione nel 1997, che Ciampi vuole a tutti i costi e i sindacati no, sta mettendo alla prova i rapporti nella maggioranza, per il banchiere centrale va mantenuto. Il fatto che in serata il governo abbia deciso di rinviare la presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria, importante proprio per gli obiettivi di inflazione dei prossimi anni, e che nel pomeriggio ci sia stato un lungo braccio di ferro nella maggioranza, non ha rappresentato per i mercati, almeno finora, un fatto drammatico.

A Milano, Palermo e Trieste la crescita dei prezzi al consumo in giugno rallenta. A Milano, dove ci si aspettava un risultato più debole, l'inflazione su base annua è passata dal 5,1 al 4,7%, a Trieste dal 4,7 al 4,6%, a Palermo dal 3 al 2,6%. La variazione tra maggio e giugno è del 0,1% a Milano contro lo 0,4% precedente, dello 0,3% a Trieste contro lo 0,4%, dello 0,1% a Palermo contro lo 0,5%. Si tratta di risultato molto confortanti. Oggi e domani si conosceranno quelli delle altre sei città campione, ma già molto istituti di ricerca economica si dichiarano convinti che il risultato finale in ragione d'anno sarà di una crescita dei prezzi al consumo del 4%. C'è chi scommette sul 3,9-3,8% come la Comit.

**Lira su, marco a 1.007**

La lira ha raccolto subito positivamente in una seduta tutta in ascesa e già confortata dalla buona riuscita del dollaro. La divisa italiana ha chiuso sul marco ai massimi della giornata a quota 1.007,1-008 contro i 1.010,19 rilevati da Bankitalia (1.013,62 in chiusura martedì); sul dollaro ha chiuso a 1.534,25 contro 1.534,07 (martedì a 1.535). I mercati sono convinti che non ci sono intoppi sulla manovra finanziaria: si tratta di valutare oggi come interpretare l'inizio del 2,5%.

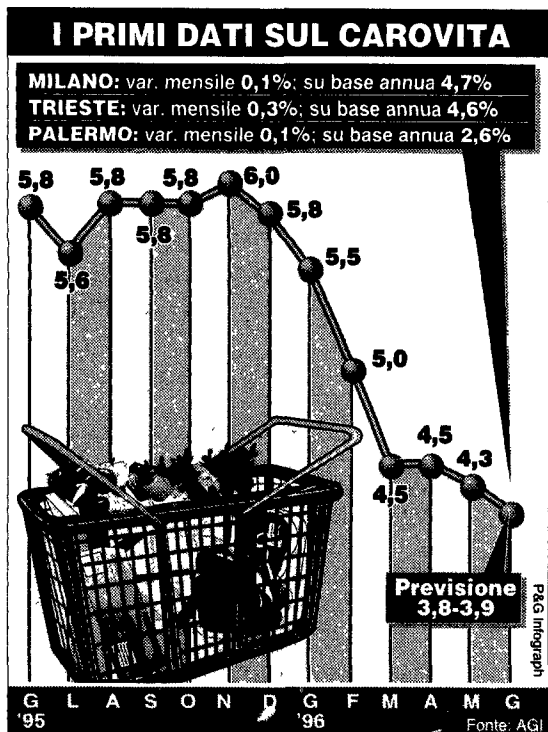
Si diffonde, in ogni caso, l'idea che manca poco alla riduzione del tasso di sconto ufficiale da parte della banca centrale. Fazio, invece, non si è mosso di una virgola. Anzi:



**La Camera restituirà 10 miliardi al Tesoro**

Il collegio dei deputati Questori della Camera ha deliberato di proporre alla prossima riunione dell'ufficio di presidenza della Camera la restituzione al ministero del Tesoro di 10 miliardi della dotazione finanziaria assegnata a Montecitorio per l'esercizio '96, «quale contributo all'impegno di risanamento finanziario del paese». Tale somma - si fa notare in un comunicato - è pari a una diminuzione del 5% di tutte le spese

discrezionali previste dal bilancio della Camera. «Lo sforzo della Camera di contribuire al contenimento della spesa pubblica - prosegue il comunicato - viene proiettato anche negli anni futuri». I deputati Questori, infatti, hanno proposto «una riduzione del fabbisogno finanziario della Camera rispetto alle previsioni 1995, pari a circa 47 miliardi per il 1997 e a 55 miliardi per il 1998».



**DALLA PRIMA PAGINA**

**La prima prova...**

Il dissenso nasce dal fatto che Cofferati teme che il nuovo «tetto» venga utilizzato per obbligare qualcuno ad indossare le vesti della vittima sacrificale di turno. E' il caso dei metalmeccanici, una categoria non residuale nel panorama produttivo italiano, protagonisti di un duro, anche se silenzioso, scontro sociale, teso a far applicare l'accordo stabilito nel luglio 1993 e che prevedeva (in parziale alternativa alla scomparsa della scala mobile) un recupero salariale in caso di scostamento da un altro tetto, quello fissato a quell'epoca. La Confindustria, o meglio la Federmeccanica, oggi si oppone ad un tale recupero. Che cosa faranno domani gli imprenditori più aggressivi con un tetto fissato al 2,5 per cento? Saranno presi perlopiù dalla tentazione di annullare ogni rinnovo contrattuale? Sono timori non certo infondati e che possono e debbono trovare una risposta nell'esame più approfondito del documento di programmazione economica e nella sessione di politica di redditi prevista dal governo Prodi con sindacati e imprenditori. Non è stato del resto un bolscevico, ma il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio a sostenere in sostanza come un doloroso rispetto dei «tetti» sia stato adottato in questi anni dal mondo del lavoro, ma non da altri, come dimostra l'andamento dei listini dei prezzi. È lo stesso Governatore che oggi, a onore del vero, è in prima fila nel sostenere la necessità di stabilire il nuovo tetto d'inflazione al 2,5 per cento. Resta però evidente il fatto che non tutti nel passato hanno avuto comportamenti coerenti rispetto agli obiettivi antiinflationistici. Gianni Agnelli si esprime bene quando auspica un nuovo patto tra governo e forze sociali, destinato a durare l'intera legislatura, per il rilancio di una rigorosa politica dei redditi che permetta «un drastico contenimento dell'inflazione e quindi una sostanziale riduzione dei tassi di interesse». Un tale patto deve essere però davvero chiaro e rigoroso. Oggi, come dimostra il dibattito in corso nei congressi della Cgil è in particolare nell'Assisi dei metalmeccanici a Rimini, molti lavoratori e dirigenti sindacali tendono ad esprimere delusione e ripudio nei confronti di ogni nuova ipotesi di concertazione perché scottati da esperienze deludenti. Quell'altro patto (siglato nel luglio del 1993 con firmatari, tra gli altri, Ciampi e Trentin) tanto utile al risanamento del Paese, comprendeva sanzioni mai messe in opera per chi non rispettava i criteri adottati ad esempio in materia di prezzi. E come credere oggi a nuovi patti se gli industriali della Federmeccanica, a differenza, a dire il vero, dei loro colleghi imprenditori della chimica e di molti altri settori, non rispettano quelli vecchi? Il governo mentre si accinge a passare dalle parole ai fatti, non potrà non tenere conto di questi interrogativi. E' aperta una fase inedita tra un governo non tanto «amico», quanto rispettoso delle opinioni dei sindacati, interessato al loro consenso. Non ci sarà da meravigliarsi di confronti polemici e anche di conflitti, purché basati, appunto, su proposte capaci di non sfociare in tensioni aspre come quelle conosciute in questi anni in molti Paesi europei. Un rapporto dialettico, ma costruttivo. **[Bruno Ugolini]**

**Inflazione sotto il 4%  
Fazio tifa per Ciampi: nel '97 al 2,5**

L'inflazione cala a Milano, Trieste e Palermo e punta dritto al 4%. I mercati raccolgono, spingono la lira su e scommettono sul calo del tasso di sconto. Il governatore Antonio Fazio dà una mano a Ciampi sul famoso tetto del 2,5%: «Gli obiettivi annunciati per gli anni 1997 e seguenti sono ok». La Banca d'Italia aspetta di vedere come si conclude il braccio di ferro sull'inflazione programmata. Oggi e domani gli altri dati sui prezzi nelle città campione.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

ha preso diretta posizione sul negoziato politico aperto nella maggioranza e tra il governo e i sindacati.

La battaglia contro l'inflazione, ha detto ad un convegno sulla moneta il governatore, è forse già vinta in molti dei maggiori paesi industriali, anzi nella maggior parte di essi. «In Italia è ancora in corso. C'è consenso generale di tutte le parti sociali che essa debba essere condotta positivamente a termine; riteniamo, anche sulla base della recente dichiarazione da parte del governo di obiettivi di inflazione particolarmente contenuti per gli anni 1997 e successivi, che l'Italia sia sulla strada giusta».

Chiarissima la sua opinione il 2,5% non si tocca. Anzi, Bankitalia, avverte Fazio, «è impegnata nel perseguimento di questi obiettivi». Se dovesse essere modificato quel 2,5%, la politica monetaria ne terrebbe conto nel senso che difficilmente i tassi scenderanno. E anche una risposta alle pressioni (quelle del ministro delle finanze Visco) che aveva fatto intravedere scena-

ri catastrofici per l'economia nel caso in cui i tassi non dovessero calare. Difficile, a questo punto, che Fazio muova il tasso di sconto prima della presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria.

**Smentita di Moody's**

Intanto, Moody's ha smentito di apprestarsi nel giro di qualche giorno a cambiare giudizio sull'Italia. Le voci che circolano sui mercati sono assolutamente false, parola di Vincent Truglia, l'analista della Moody's che segue l'Italia. «Se si sentono rumori sui mercati riguardanti un cambiamento di rating da parte di Moody's - ha detto Truglia - sono prive di fondamento. Non so dove e come sia nata quest'ultima ondata di rumors». Truglia ha ricordato che normalmente l'istruttoria per la revisione dei voti di affidabilità di un paese dura da uno a tre mesi e che l'annuncio sull'avvio dell'iter è del primo maggio scorso. Dunque, c'è tempo fino al 31 luglio per prendere la decisione finale.

**Pippo Ranci presidente dell'Authority energetica Parte l'operazione Ina**



Pier Luigi Bersani R. Pajis

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Improvvisa accelerazione per l'authority dell'energia. Il presidente sarà Pippo Ranci, noto economista e docente universitario. Lo affiancheranno un esperto del settore, anch'egli docente universitario, Sergio Garibba nonché Giuseppe Ammassari, per un decennio responsabile delle fonti energetiche al ministero dell'Industria. La decisione, venuta su indicazione del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, è stata resa nota ieri sera, subito dopo il consiglio dei ministri. A questo punto, la via per la privatizzazione dell'Enel può dirsi spianata di ogni ostacolo giuridico. La sostituzione dell'authority era infatti una delle pre-condizioni da soddisfare prima di poter portare in Borsa la società elettrica. L'Authority avrà compiti cruciali nella costruzione di un assetto più completo del settore energetico. In particolare, sarà dotata di ampie responsabilità nel processo di formazione e controllo dei prezzi sulla base del meccanismo del «price cap» che tiene conto di obiettivi di crescita della produttività. Oggi, in-

ta, Sergio Siglienti - «Si è utilizzata una tipologia assolutamente innovativa, molto interessante che conferma il ruolo dell'Ina come laboratorio delle privatizzazioni. Riteniamo - ha aggiunto - che ci siano investitori che abbiano interesse a convertire e non a vendere. Ciò potrà aumentare la quota stabile del nostro azionariato».

**ENI.** Niente fretta perché lo Stato modifichi la sua posizione di maggioranza all'interno della società petrolifera. L'invito viene dal presidente dell'Eni, Guglielmo Mo-scato, per il quale «sarebbe un po' presto» se l'azionista pubblico scendesse al di sotto del 50% in occasione della cessione della seconda tranche dell'Eni, prevista per il prossimo autunno. In attesa di quell'appuntamento, scaldano i motori l'Asseni, l'associazione degli azionisti dipendenti ed ex dipendenti di cui è stato nominato presidente Franco Marzoli. Chiedono la rateizzazione dei pagamenti, la possibilità di utilizzare ancora il Tfr per comprare titoli, un bonus share del 10%, l'elevazione del limite massimo di acquisto.

**Il ministro di via Flavia presenta alle Camere il programma del suo dicastero  
Treu: flessibilità per il lavoro**

**NEDO CANETTI**

ROMA. Il governo si impegna far fronte al problema dell'occupazione. E sarà un impegno adeguato. Lo ha ribadito ieri il ministro Tiziano Treu, che ha esposto alle commissioni Lavoro di Camera e Senato le linee programmatiche del suo dicastero. Obiettivo che è possibile raggiungere accendendo - ha detto - la flessibilità di utilizzo del fattore lavoro, ritrovando «un clima di fiducia», sostenendo la domanda «con nuovi investimenti», in particolare nelle grandi reti di trasporto e di telecomunicazioni e incentivando le iniziative in settori nuovi quali l'ambiente, i servizi sociali, la manutenzione delle città.

**«La concertazione»**

Caposaldo dell'azione di governo è la concertazione, che i sindacati chiedono a gran voce e che le forze politiche considerano indispensabile. Perciò, per Treu, occorre confermare il metodo applicato nel luglio

del '93, con l'obiettivo di «abbattere una disoccupazione che non è cresciuta, ma che rimane in Italia al di sopra della media europea».

Secondo il titolare del Lavoro, l'accordo del luglio '93 «necessità di una rivisitazione e di un'integrazione», ma il metodo di allora, insieme a nuove politiche per l'occupazione, «aprirà nuove prospettive».

Treu ha, quindi, tracciato alcune linee di intervento. Le infrastrutture, in particolare nel Mezzogiorno, la formazione professionale per la quale occorre puntare «ad un'offerta formativa di qualità sia scolastica che extrascolastica per i giovani e gli adulti, per gli occupati e i senza lavoro», i servizi all'impiego («sono mature le condizioni - sostiene Treu - per condurre in porto una riforma» che la potenzi «con l'apertura controllata ai privati e la regionalizzazione», utilizzando, come strumenti legislativi, una delega di funzioni alle regioni per attuare gli impegni contenuti

nella finanziaria 1996). Il ministro è intervenuto pure sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro. Ha proposto di non procedere d'imperio ma con una «legislazione di sostegno che preveda incentivi anche fiscali alle imprese e ai lavoratori che riducono l'orario». «Sull'orario si può fare di più - ha aggiunto - quanto meno con riferimento a determinate circostanze come l'esigenza di limitare il ricorso sistematico al lavoro straordinario. Deve, inoltre, riprendere il cammino parlamentare del disegno di legge sulla regolazione del lavoro interinale con una nuova disciplina dei contratti a termine e sul tempo parziale».

Per promuovere l'occupazione - afferma Treu - «le piccole imprese giocano un ruolo determinante», in particolare nel Mezzogiorno, dev'essere però meglio finalizzato l'attuale assetto degli incentivi attraverso i patti territoriali.

Quanto ai giovani, il ministro ha sottolineato il ruolo importante che potrebbe svolgere il «prestito d'ono-

re» e ha fatto un cenno al cosiddetto «salario d'ingresso».

**Il 10 per cento**

Sulla riforma pensionistica ha ribadito la necessità del suo completamento con l'esercizio delle deleghe. «Lasciar fuori pezzi importanti - ha sostenuto - come le forze armate, la polizia e la magistratura non sarebbe un segnale positivo».

Sul 10 per cento, entro il 30 giugno, il governo, sentito il Parlamento, deciderà l'applicazione della norma per l'applicazione dei contributi sui redditi da lavoro autonomo. «Se non si decide - ha precisato - si continua come previsto dalla legge di riforma delle pensioni in questo caso il contributo, che ora interessa solo i lavoratori autonomi senza copertura previdenziale, dovrebbe essere esteso «entro certi tetti» anche ad altre categorie. Per ora il governo non prevede alcun provvedimento di proroga dei termini. «Sentiamo cosa dice il Parlamento - ha chiosato - poi vedremo».

**2° CONGRESSO NAZIONALE**  
Federazione Rappresentanze Sindacali di Base

**Cogliere le trasformazioni  
Ridefinire il progetto**

**RdB**  
UN SINDACATO DI BASE E CONFLITUALE

- Per tutelare i lavoratori, i disoccupati, i precari
- Per il salario e lo stato sociale
- Contro la concertazione
- Contro l'Europa dei sacrifici

**CHIANCIANO 21-22-23 giugno 1996**



Controlli sul ministeriali L'«Osservatore» si dice «perplesso»

«Dichiarazioni forti» che suscitano «forti perplessità». All'«Osservatore romano» non è piaciuta la proposta di Di Pietro di mettere sotto osservazione i patrimoni dei dipendenti pubblici. Dichiarazioni - si legge sul giornale vaticano - che «sembrano esulare dal programma di un dicastero per entrare in un ambito più ampio e complesso, che richiederebbe almeno una presa di posizione di tutto il governo. Il ministro è andato ben oltre l'annuncio di un programma di lavoro».



Antonio Di Pietro

«Fatemi lavorare o vado via» Di Pietro vuole fondi ma promette lealtà

Lasciatemi lavorare, oppure me ne vado. Di Pietro minaccia già di dimettersi? Il suo in realtà sembra più un artificio retorico: «Ho promesso lealtà a questo governo - chiarisce - e la mantengo».

«Ho promesso lealtà a questo governo - chiarisce - e la mantengo». Nel limiti di quello che mi daranno, farò. È chiaro che, se chiedo 100 e mi danno 50, non faccio il disfattista».

«non è niente male», ma «c'è un'enorme ingiustizia, perché adesso si applica solo agli impiegati del ministero delle Finanze e non a quelli degli altri ministeri».

Problema-casa Così il blocco degli sfratti

Sei mesi di proroga per gli sfratti. La replica alla commissione Ambiente della Camera è servita a Di Pietro anche per precisare la portata del provvedimento che aveva già annunciato martedì come una necessità - non apprezzata ma inevitabilmente da subire - imposta dalla ristrettezza dei tempi, visto che la proroga degli sfratti attualmente in vigore scade tra appena dieci giorni, il 30 giugno, e il nuovo governo non ha certo avuto il tempo di mettere a punto una nuova normativa.

ROMA «Se non riesco a lavorare, vengo qua e vi dico: "Signori miei, non sono riuscito a lavorare, arvederci". Avete capito come faccio? Mica me l'ha ordinato il medico di fare il ministro a vita, no?». Antonio Di Pietro usa un linguaggio che più franco e diretto non si potrebbe nella sua replica alla commissione Ambiente della Camera. Martedì, quando ha presentato il programma del suo ministero, si è sostanzialmente attenuto al testo scritto che si era preparato, concedendosi solo pochissime aggiunte estemporanee. Ieri, invece, ha deciso di parlare a braccio, restando solo un attimo stupito quando, alla fine, ha scoperto che il dibattito e il suo intervento erano stati seguiti dai giornalisti sui monitor del circuito chiuso della Camera.

«Ho promesso lealtà a questo governo - chiarisce - e la mantengo». Nel limiti di quello che mi daranno, farò. È chiaro che, se chiedo 100 e mi danno 50, non faccio il disfattista».

«non è niente male», ma «c'è un'enorme ingiustizia, perché adesso si applica solo agli impiegati del ministero delle Finanze e non a quelli degli altri ministeri».

«non è niente male», ma «c'è un'enorme ingiustizia, perché adesso si applica solo agli impiegati del ministero delle Finanze e non a quelli degli altri ministeri».

Il sindaco Bassolino ha condotto in porto l'operazione «Boc» A Wall Street l'oro di Napoli

NEW YORK. Napoli milionaria. E questa volta sono milioni di dollari. Per la precisione 175 milioni di dollari, 300 miliardi di lire. Questo il "raccolto" della vendita sul mercato americano del "Boc" di Napoli, i nuovi titoli comunali emblema dell'autonomia economica delle città italiane: il cittadino investe nella città, il comune si finanzia localmente. L'operazione è stata presentata ieri a New York nella sede della Merrill Lynch, il colosso finanziario americano dal sindaco Bassolino e l'assessore Barbieri, nel World Financial Center. Ed è stato, quanto meno, emozionante. Sia perché la vendita è andata molto bene, meglio del previsto, sia perché Napoli è la prima città italiana ad entrare nel mercato internazionale ed

è la quarta in Europa a presentarsi a Wall Street. I soldi serviranno a finanziare il rinnovo dell'intero parco trasporti cittadino, nuovi autobus, nuovi tram e funicolari. Nuovi saranno anche gli impianti di manutenzione e pulizia e quelli di telerilevamento. Gli appalti verranno assegnati con una gara europea e quindi ci vorrà qualche mese per concludere l'operazione ma Bassolino, ottimista, dice che spera di concludere entro Natale. «Abbiamo tutta una serie di pratiche burocratiche da far smaltire alle aziende che partecipano alla gara, basta pensare che per avere un certificato antimafia ci vogliono sei mesi».

quotazione a Wall Street. Non eravamo obbligati a farlo ma abbiamo voluto dare così un segnale di trasparenza. E' una sfida a continuare il risanamento finanziario. La quotazione in Borsa significa che per dieci anni ogni anno la situazione finanziaria della città sarà analizzata e giudicata dagli investitori a livello internazionale. Infine vorrei sottolineare il dato più politico dell'operazione: Napoli e il Mezzogiorno d'Italia hanno vissuto a lungo di troppo Stato rischiando di morire per troppo Stato. Vogliamo l'apertura e la promozione del mercato nel Mezzogiorno. Oggi, come napoletano e come italiano sono contento che Napoli diventi un esempio di apertura al mercato». Alla fine Bassolino ha fatto una battuta sul federalismo: «C'è chi ne parla solo - ha detto - io invece lo applico». A chi gli ha chiesto se Napoli rappresenta un trampolino di lancio ha risposto «Io sto a Napoli» ed ha raccontato di aver rifiutato un incarico che gli era stato offerto da Prodi. Escherzando ha aggiunto che più del federalismo gli piace l'idea della città-stato.

giunto che più del federalismo gli piace l'idea della città-stato. Brian Anderson della Merrill Lynch ha detto che si tratta di un'occasione stonca. Ha spiegato che la struttura del prestito, vantaggiosa per Napoli, è motivata dalla fiducia nell'amministrazione cittadina. Una fiducia che è stata confermata in questi tre anni da una mutata situazione nelle finanze napoletane. «Il rapporto tra il finanziamento del governo e quello autonomo della città sta cambiando. Se ora il 75 per cento dei finanziamenti vengono dallo Stato, il trend assunto dimostra che in tre anni il rapporto sarà "fifty-fifty" e questo dimostra un dinamismo eccezionale».



Massimo Bassolino

Advertisement for CGIL and ItaliaRadio. Venerdi 21 giugno alle ore 12 sintonizzati con Italia Radio. "Corso Italia 25" Filo diretto con la Cgil. NASCE IL SINDACATO DELLA COMUNICAZIONE. WALTER CERFEDA segretario confederale Cgil in collegamento con il Congresso Costituente il Sindacato nazionale dei lavoratori della comunicazione (SLC Cgil). Per intervenire: tel. 6791412-6796539.

Advertisement for a meeting: DAL CENTRALISMO ALL'AUTOGOVERNO Autonomie locali e Regioni protagoniste della riforma dello Stato. Incontro degli amministratori di Comuni, Province e Regioni con il ministro SEN. FRANCO BASSANINI. MILANO, 21 GIUGNO 1996 - ORE 9.30 Sala Unione del Commercio e Turismo Corso di Porta Venezia, 47/49 - MM Palestro. Promosso da: - Coordinamento regionale lombardo dell'Ulivo - Gruppi Consillari del Centro Sinistra della Regione Lombardia (Pds, Ppi, Patto De' i Democratici, Verdi) - Associazione Padania Civile.

Advertisement for a book exhibition: LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO" AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO (minimo 25 partecipanti). Partenza da Milano e Roma il 26 agosto. Trasporto con volo Alitalia e Swissair. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 1.925.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000. Visto consolare lire 40.000. L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest). La quota comprende: volo di linea a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.

Advertisement for a book: Uno strumento indispensabile per capire l'Estremo Oriente. Indice Internazionale. SOL LEVANTE. 192 pagine, 15.000 lire, Sol Levante è il primo volume di Indice Internazionale, le monografie di Internazionale. Indice Internazionale, dal 18 giugno in tutte le edicole.

Casini: «Allibito dai commenti di Berlusconi»

# Nel Polo è bagarre Ex dc contro Silvio Due ore di colloquio Fi-An

«Scusate se abbiamo fatto vincere il Polo»: Clemente Mastella replica ironicamente a Berlusconi che aveva preso le distanze dalla vittoria di Ccd e Cdu in Sicilia. E Casini: «Sono allibito per i commenti». I cattolici, ma anche i club Pannella, all'attacco del leader della coalizione che, intanto, riceve Fini a pranzo. E An: «Immediata convergenza tra le forze del Polo». A Firenze la federazione di centro. Ferrara propone un governo ombra.

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. Passano i giorni e quella che doveva essere la rivincita del Polo, sta diventando il cavallo di Troia dell'alleanza. I risultati siciliani stanno letteralmente squassando i rapporti nel centro destra. «Scusateci se abbiamo vinto», è il commento ironico che Clemente Mastella manda a dire a Silvio Berlusconi, che ieri ha pranzato con Fini, dopo aver visto Fossa. «Allibito per i commenti sul voto del Cavaliere», si dice Pier Ferdinando Casini: presidente e segretario del Ccd rispondono a 24 ore di distanza a Berlusconi, che martedì aveva attribuito la vittoria dei due partiti cattolici alla «continuità di potere» con i deputati uscenti, rivendicando al contrario la scelta coraggiosa di aver fatto liste del tutto nuove. Contro il quartier generale di Forza Italia, che da ieri si è spostato da via dell'Anima in via dei Prefetti, sparano anche i club Pannella, che arrivano a dire: «La sbrigativa sufficienza con la quale il leader di Forza Italia liquida ogni dissenso o critica interna costituisce... politicamente niente altro che manifestazione di arroganza che si aggiunge a quelle sospettabili di insipienza».

Evidentemente c'è più di un nervo scoperto. Quello di cui ha parlato Giuliano Ferrara: Forza Italia è un partito fatto per vincere; e ora, con la sconfitta del 21 aprile, dice il direttore del foglio, l'avventura è finita. Meglio, a questo punto, creare un governo ombra. Poi c'è Giuliano Urbani che affronta un'altra questione: la nostra monarchia è tramontata. Forza Italia resta sempre il primo partito della coalizione, ma ha bisogno, evidentemente, di ridefinire i rapporti con i partner. E così, nonostante solo l'altro giorno si prendessero le distanze dalla federazione di centro, ieri questa ipotesi è divenuta realtà a Firenze, dove hanno messo insieme le forze per fare opposizione più stringente in consiglio comunale. Tuttavia Casini avverte: «La federazione non è una benevola concessione al Ccd». Ed ora anche da An arrivano segnali «unitari»: Adolfo Urso, infatti, propone di realizzare «un'immediata convergenza tra le forze del Polo, in una nuova sinergia, non più centro e destra, ma centrodestra».

In questo momento, tuttavia, il nervo che più duole è naturalmente quello siciliano. Perché lì in discussione nel Polo non c'è solo chi ha vinto e perché, ma anche cosa ne consegue. Berlusconi, facendo quell'analisi del voto, ha voluto prendere le distanze, ma ha voluto contemporaneamente porre le premesse su ciò che il Polo a suo avviso dovrebbe fare: vale a dire la riforma della legge elettorale. Ma nel Ccd e nel Cdu già si definisce «di bassa statura» quelli che professano la cultura del maggioritario». Insomma non c'è tanta voglia di modificare un meccanismo che porta tanta acqua al proprio mulino. E la cosa è talmente chiara a Gianfranco Micichè, l'ex coordinatore forzista (attaccato ieri anche da Casini per la sua «improvvisazione politica» per la proposta all'Ulivo di larghe intese sulle riforme) che oggi dice: «A questo punto sarebbe meglio per Forza Italia prendere la presidenza dell'Assemblea siciliana, piuttosto che della Regione, perché così almeno noi terremo di fare le riforme, contro chi non le vuole».

Questa partita delle riforme in Sicilia rimanda, ovviamente a quella che si sta già giocando a livello nazionale. E proprio questo terreno, attraverso un dialogo serrato con D'Alema potrebbe consentire a Berlusconi.

Una leadership che però deve al più presto essere riconfermata anche all'interno del suo movimento. Infatti quando tutti chiedono più organizzazione, o luoghi di confronto politico, non fanno che puntare il dito contro il Cavaliere - «in questi ultimi tempi troppo impegnato con la quotazione in borsa di Mediaset o con le elezioni siciliane», dice il deputato De Luca. E così si è deciso di bruciare i tempi per la riorganizzazione del movimento. Il direttore, come l'ha chiamato Franco Frattini, si farà prestissimo e chi ne farà parte avrà competenze specifiche. Questo organismo, poi, oltre ad organizzare un'assemblea entro l'estate, metterà a punto l'organico che riunirà i coordinatori regionali che, entro novembre, dovranno offrire al centro una mappa dei possibili delegati di collegio per il congresso del marzo '97. E la politica, intanto? «Si fa nei gruppi parlamentari», risponde il delirio del Cavaliere.

## Flori (An): «Non prendo lezioni da Ferrara»

«No, io su in montagna non ci vado...». E perché, on. Fiori, la montagna non le fa? «No, è che io non vado lassù, a S. Martino al Cimino, a prendere lezioni dagli ex comunisti...». E chi sarebbero? «E be'... Vertone, Colletti e poi... Ferrara... Insomma, che gli ex comunisti vengano al seminario di An (oggi e domani con prof e intellettuali del Polo ndr) a fare lezioni alla destra spiegando che deve diventare liberista, io proprio non lo accetto». Publio Fiori, deputato di An, è sul piede di guerra, anche se parla di «normale e fisiologica discussione», all'esecutivo di ieri del partito. «Primo», spiega Fiori, «non riconosco una legittimazione politico-culturale a questi personaggi di impartire lezioni di questo genere, secondo: sono completamente in disaccordo con il fatto che la destra debba essere liberista. Credo invece che debba essere una destra sociale». E Fini, invece, secondo lei la vuole liberista? «Da un parterre così non può che venir fuori l'idea di una destra liberista. Quindi, le lezioni dagli ex comunisti-liberisti non le prendo. E Fini deve star fuori da queste convergenze Berlusconi-D'Alema...».

□ P. Sac.



I due leader insieme in un comizio a Caserta

# D'Alema con Marini «Ecco che cos'è l'Ulivo»

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

CASERTA. Massimo D'Alema e Franco Marini, a sorpresa, insieme a Caserta ad appoggiare la candidatura di Mario De Blasio che domenica prossima, in un ballottaggio dall'esito incerto, dovrà vedersela con, Riccardo Ventre, candidato del Polo, che ha visto i suffragi della sua coalizione scendere dal quasi 65% delle politiche al 49,5% delle provinciali, mentre lo schieramento dell'Ulivo ha recuperato ben il 10% ed ora punta alla conquista della carica di presidente.

Grande entusiasmo per l'arrivo di Marini, grande entusiasmo quando ha preso la parola Massimo D'Alema, accolto da una vera e propria ovazione. «Non ci siamo ritrovati nell'Ulivo sulla base di parametri astratti - ha sostenuto Marini - ma sulle cose da garantire all'Italia, ma voglio rivendicare a questa alleanza le sue antiche radici. La storia della sinistra e del cattolicesimo democratico hanno una storia in comune che non può essere cancellata». «Sappiamo bene quanto è dura la sfida del governare, ma sappiamo anche che hanno prevalso le uniche forze che possono garantire l'aggancio con l'Europa - gli ha fatto eco Massimo D'Alema - senza lacera un patto tra generazioni tenendo uniti il mondo del lavoro, le imprese, i giovani».

Il lavoro, lo sviluppo. Grandi problemi di una provincia cerniera fra nord e sud, con grandi problemi, tra cui quello della criminalità, ma anche con potenzialità non ancora esplorate. La destra qui ha fatto una campagna elettorale basata sulla contrapposizione (con il governo nazionale) o sul becero campanilismo (contro la

Napoli rinata di Antonio Bassolino).

«Il vero problema - ha proseguito D'Alema - del meridione è di aver risposto sempre con il conservatorismo ai grandi cambiamenti. Ed il sud ha pagato a caro prezzo questo "essere indietro". Come lo pagherà la Sicilia, dove la mancata riforma elettorale ha portato ad uno sbriciamento del voto ed ad una difficile governabilità».

L'Ulivo, nonostante questo sistema elettorale, ha aggiunto il segretario del Pds, ha aumentato i suoi suffragi, è andato avanti rispetto alla "svolta" del 21 aprile, ma questo non è bastato. Un breve passaggio sulla manovra finanziaria in via di preparazione. «Non conterrò misure inique e rivolte contro i ceti più deboli, sarà orientata verso la riduzione dei tassi di interesse, che potranno garantire lo sviluppo che l'occupazione» ha sostenuto D'Alema, mentre Marini ha fatto notare come il binomio sviluppo-occupazione, non è più tale. «Lo sviluppo non garantisce occupazione, quindi occorre una duplice politica».

Infine l'appello dei due leader a darsi da fare, a cercare di portare la gente al voto, a superare quel due per cento che separa l'Ulivo al candidato del polo. Un appello alla passione dei militanti e di chi crede in questo progetto (D'Alema), ad un impegno di coerenza con le battaglie del passato e del presente (Marini). Altri due giorni di campagna elettorale e poi si andrà alle urne per recuperare quel piccolo Gap e cercare un successo che appena quattro settimane fa sembrava impossibile.

## Prodi: «Non mi federo col Ppi»

È difficile costruire il centro dell'Ulivo. La proposta dei Popolari di una federazione con i comitati Prodi e l'Unione democratica di Maccanico non ha incontrato terreno favorevole. Lo stesso Prodi ha messo uno stop al progetto. Anche se un stop molto diplomatico. «È stata una frenata non una sconfitta» ha commentato Franco Marini che invece persegue con tenacia quel progetto. «Credo - ha aggiunto - che il percorso di rafforzamento dell'area centrale dell'Ulivo sarà difficile e contraddittorio, ma inevitabile».

Cautela anche da parte di Sergio Mattarella che si è limitato a sottolineare come «questi passaggi politici siano estremamente delicati. Sarà proprio la questione della federazione e dei rapporti con Prodi e Maccanico l'oggetto principale del convegno dei Popolari a Montefalco di domani e dopodomani».

Folena (Pds) apprezza la disponibilità di Berlusconi ad una «via parlamentare»

# Riforme, riparte il dialogo?

## Vortice Rai Oggi si decide come avverrà la nomina

Si saprà oggi se il nuovo vertice della Rai sarà nominato sulla base di una nuova legge o dai presidenti delle Camere, secondo la normativa in vigore. Il verdetto uscirà dalla riunione della commissione Lavori pubblici del Senato, dove sono stati presentati otto disegni di legge. Fra l'altro si attende di conoscere la posizione definitiva di Forza Italia: se Silvio Berlusconi dovesse propendere per il vecchio sistema è molto difficile che i nuovi criteri di nomina possano vedere la luce. Se si verificasse un caso del genere, è evidente che il consiglio d'amministrazione della Rai sarà nominato entro poche settimane ai presidenti del Senato, Nicola Mancino, e della Camera Luciano Violante.

Intanto, cresce il numero dei disegni di legge depositati a Palazzo Madama. Ai cinque, che la commissione sta già esaminando, ieri se ne sono aggiunti altri tre: uno della Lega Nord, uno di Rifondazione comunista e uno del Ccd. Gli altri progetti sono stati presentati dalla Sinistra democratica, dai Verdi, da Alleanza nazionale, dal Ppi e dal Cdu. Oggi, in commissione, terminerà il dibattito generale e tutti i gruppi dovranno decidere, votando, quale progetto adottare come testo base. I capigruppo del Senato hanno già stabilito che le norme andranno all'esame in aula dal 2 al 4 luglio.

Uno spiraglio per le riforme? Polo e Lega ieri non si sono chiamati fuori da un «percorso parlamentare». Si riparte da un dibattito nelle aule di Camera e Senato, che le opposizioni vorrebbero sulla costituente. Ma Berlusconi non ne fa più una pregiudiziale. Apprezzamento della Quercia: «È un grande passo in avanti, si può utilizzare l'art. 138», dice Folena. Anche a Montecitorio giunta al lavoro per disinnescare la mina-decreti e riformare il regolamento.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Dopo gli irrigidimenti delle opposizioni, sulle riforme si profila un clima più disteso. Molteplici i segnali lanciati (e ricevuti) ieri, in un grumo di ore. Il più significativo è maturato a Palazzo Madama, nel corso di una riunione congiunta degli uffici di presidenza delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Lì, tanto il Polo quanto la Lega hanno convenuto sul fatto che la sede «più idonea e legittimata» a decidere su procedure, tempi e contenuti di riforma sia quella parlamentare. A questo punto le strade per realizzare possono essere due, sulla base di questi orientamenti, interviene una autonoma proposta dei presidenti delle due Camere per dibattiti paralleli, a Montecitorio e in Senato sull'insieme della stagione costituente che ha l'adesione della maggioranza, o potrebbero essere proprio le opposizioni a promuovere questi dibattiti ma, in questo caso, con l'obiettivo di demandare il merito all'assemblea costituente.

Ma, ecco un'altra novità (che certamente ha pesato sugli orientamenti manifestati dal Polo nella riunione

a Palazzo Madama), la costituente non viene presentata più, almeno da parte di Silvio Berlusconi, come una pregiudiziale, una condizione inattuabile. «Potremmo prendere in considerazione una via diversa», ha detto infatti il leader di Forza Italia a «La Repubblica», a condizione che «si individuasse una procedura parlamentare scandita con precisione, con tempi e modi chiari». Una procedura, ha aggiunto Berlusconi, «che escluda il ricorso alla bicamerale ma si basi sul percorso indicato dall'art. 138» della Costituzione proprio per le riforme costituzionali (L'esclusione, da parte di Berlusconi, del ricorso ad una nuova bicamerale, potrebbe rivelare che la sede «istitutiva» più idonea sia individuata in un lavoro comune delle due commissioni Affari costituzionali). La novità ha spinto Pietro Folena, responsabile della Quercia per le istituzioni, a definire quello di Berlusconi «un grande passo in avanti» non solo «non pone la questione della costituzione come una sorta di pregiudiziale» ma «ci può aiutare a definire nelle prossime settimane a defi-

nire modalità, tempi e anche contenuti di una iniziativa stringente e non rinviabile». Pur «non pregiudizialmente contrario all'assemblea costituente», Folena ritiene che «se c'è un accordo di fondo tra le componenti fondamentali del Parlamento su forma di stato e di governo, su monocalameralismo, su semplificazione burocratica e amministrativa, si può procedere in base al percorso indicato dall'art. 138».

**CHECK-UP ALFA ROMEO. IL MODO PIU' SERENO DI ANDARE IN VACANZA.**

DA MAGGIO AL 30 SETTEMBRE 1996 AVRETE L'OPPORTUNITA' DI FAR ESEGUIRE 20 CONTROLLI SULLA VOSTRA ALFA ROMEO AL PREZZO STRAORDINARIO DI 30.000 LIRE. L'AUTO HA BISOGNO DI INTERVENTI? SE DECIDETE DI EFFETTUARLI PAGHERETE UN IMPORTO PARI AL SOLO COSTO DEGLI INTERVENTI: IL CHECK-UP, QUINDI, NON VI SARA' COSTATO NULLA. SUPERATO IL CHECK-UP, POTRETE CONTARE SU SEI MESI DI ASSISTENZA STRADALE EUROP ASSISTANCE VALIDA IN TUTTA EUROPA E, FINO AL 30 SETTEMBRE, SUL 15% DI SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO DELLA LINEA ACCESSORI. E SE IN OCCASIONE DEL CHECK-UP CAMBIATE L'OLIO MOTORE CON SELENIA E SOSTITUIRE IL FILTRO OLIO, I CONCESSIONARI E LA RETE DI ASSISTENZA ALFA ROMEO VI OFFRONO UNO SCONTO PARI AL VALORE DEL FILTRO OLIO (A LISTINO, IVA ESCLUSA).

**CHECK-UP ALFA ROMEO. 30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, LA GARANZIA EUROP ASSISTANCE.**

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti **SELENIA**

Il killer pentito: «Mazzette Fininvest in Sicilia»

# «Ai boss il pizzo per i ripetitori tv»

## Ganci: «Uccisi mio suocero»

Calogero Ganci assassinò il suocero, Vincenzo Anselmo. Erano gli anni della "guerra", e Anselmo era legato a Salvatore Spina "deposto" da Raffaele Ganci. Anselmo, sapendo di avere le ore contate, si era barricato in casa: i killer si vestirono da poliziotti. Costretto ad aprire, Anselmo venne ucciso. Nel commando c'era il genero. Isabella Anselmo, moglie di Calogero, ha appreso della circostanza tre giorni fa. Dal marito.



DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA. Orori e politica, mazzette e potentati economici, lotte intestine e agguati, andati a segno o andati a vuoto; volendo dare un titolo a questa deposizione fiume, tutt'ora in corso, potremmo dire: gli ultimi vent'anni di Cosa Nostra. Calogero Ganci non ha alcuna intenzione di omettere o autocensurarsi. Sapeva che stava per avventurarsi in un gioco rischiosissimo ma ha dato immediatamente prova di essere all'altezza. Chiama in causa il padre e i fratelli. E perché non ci siano dubbi spiega come sia facilissimo oggi per i boss sottoposti al regime carcerario duro comunicare fra loro: *bigliettini* passati da una cella all'altra sono providenziali. È già una miniera la prima parte di questa deposizione.

Si muove a tutto campo, l'ex macellaio della Noce che non ha retto all'isolamento carcerario, e che si dice disgustato per la sorte riservata al giovanissimo Giuseppe Di Matteo. Va dalla definizione di "innuozia" della nuova pianta organica della mafia dopo le stragi all'elenco di ne di fatti grandi e minuti che lo hanno visto con ruolo di protagonista. Distingue le sue in due "verità": cioè che gli consta, per averlo fatto, visto o sentito, e ciò che gli venne riferito da "uomini d'onore" di differente livello.

Ricorda, ad esempio, l'ex macellaio della "Noce": Gaetano Cinà ("uomo d'onore" Ndr) era solito recarsi a Milano a prelevare somme di danaro presso una società Fininvest come compenso per i ripetitori tv che si trovavano in Sicilia". Affermazione - ovviamente - tutta da approfondire, ma destinata ad alimentare polemiche sul tema dei rapporti fra il gruppo imprenditoriale e gli uomini di Cosa Nostra in grado per anni di assicurare in Sicilia un fortissimo controllo sul territorio. Oppure quando lui stesso, insieme a un altro boss del quale indica il nome, trasportò grosse somme di danaro in Via Ariosto, nello studio del finanziere imprenditore Ignazio Salvo accusato da tantissimi pentiti d'aver fatto da tramite fra Cosa Nostra, Salvo Lima e

damentali le rivelazioni sulla strage di Capaci che confermano quasi alla lettera le dichiarazioni degli altri pentiti. Ha voluto raccontare un particolare raggelante. Quando fu in condizione di avvertire i complici che Falcone era arrivato a Punta Raisi, facendo la telefonata decisiva, si esprime così: "la carne è arrivata..."

### Vita quotidiana

Ci sono tantissimi episodi che riguardano la vita interna a Cosa Nostra. Ha raccontato della decisione di Totò Riina di assassinare il cognato Leoluca Bagarella perché si "era messo in testa" di Jallearsi con Vincenzo Puccio per tentare la scalata alla poltrona di numero uno. Riina poi si lasciò convincere a risparmiare il cognato (Vincenzo Puccio, invece, fu assassinato all'Ucciardone a colpi di piastra di ghisa) ma fece sapere: "almeno per un certo periodo deve tornarsene a Corleone a fare il "soldato"...". Ganci ha raccontato di quando Riina per un "distacco" dittatoriale voleva emarginare Bernardo Provenzano. Il quale, mangiata la foglia, si creò su misura una "squadra di fedelissimi uomini d'onore". In un episodio molto recente: Bagarella e Brusca volevano mettere le mani sulla "cassa" con i fondi destinati alle spese della "commissione provinciale". La custodiva Salvatore Biondino, autista di fiducia di Totò Riina, il quale non si lasciò abbattere: voleva l'autorizzazione di Riina, che non venne mai. E vita quotidiana dentro le gabbie. Un giorno Calogero Ganci chiese a suo padre Raffaele, anch'egli detenuto, cosa ne pensasse di Riina. E se fosse stata una prova d'intelligenza aver messo a segno Capaci e via D'Amelio a così breve distanza. Il padre, con aria sconciata, lo guardò e alzando le braccia al cielo commentò: "ormai sono cose che sono state fatte...". E progetti di morte, a volte non andati in porto. I boss volevano uccidere il giudice Giuseppe Ajala negli anni in cui faceva parte del pool antimafia di Palermo. Venne fatto qualche pedinamento, messo sott'osservazione la residenza in cui viveva il magistrato, poi il progetto rientrò.



Stefania Ariosto

Schito/Ansa

### Caso Squillante Giudice Priore cita per danni Stefania Ariosto

Il giudice istruttore Rosario Priore, del Tribunale di Roma, ha chiesto un miliardo di lire a Stefania Ariosto a titolo di risarcimento del danno cagionatogli dal contenuto di un servizio apparso sul settimanale «L'Espresso» del 12 aprile scorso e per altri servizi pubblicati da alcuni quotidiani nei quali si riportavano dichiarazioni fatte dall'antiquaria ai magistrati milanesi. Secondo quanto afferma l'avvocato Mario Roda, legale della Ariosto, il giudice Priore ha avviato la causa davanti al Tribunale Civile di Roma. Nell'atto di citazione sono indicati anche i nomi di altre dodici persone che avrebbero contribuito a produrre danni morali e materiali ai magistrati romani. Tra i chiamati in giudizio ci sono i direttori dei quotidiani «Il Corriere della sera», «La Repubblica» e «Il Giorno» oltre che il direttore del settimanale «Espresso» ai quali vengono chieste somme tra un miliardo e un miliardo e 300 milioni. Nella lista dei testimoni indicati dal giudice Priore vi sono l'onorevole Cesare Previti e l'avvocato Attilio Pacifico. Sono state necessarie ricerche durate oltre un mese per poter notificare a Stefania Ariosto la citazione. Un mese di ricerche durante le quali il legale del magistrato ha fatto notificare una diffida al comune di Milano con l'invito perentorio di fornirgli l'indirizzo della «superestensione». Alla fine, l'avvocato Zupo l'ha spuntata, e l'Ariosto ha ricevuto la citazione.

Alfredo Messina, amministratore delegato Fininvest, svela i retroscena della vicenda.

# «Berlusconi pagò per Telepiù»

MARCO BRANDO

MILANO. «I soldi partivano dalla Silvio Berlusconi Finanziaria del Lussemburgo, arrivavano sul conto presso la SBS di Lugano aperto dalla società All Iberian, costituita per iniziativa del responsabile società estere del gruppo Giorgio Vanoni. Poi venivano smistati». Parola di Alfredo Messina, amministratore delegato della Fininvest, sentito ieri nel corso del processo milanese sulle mazzette versate a militari della Guardia di Finanza. Una circostanza che i pm hanno sempre sospettato, sebbene nel novembre scorso la Fininvest negasse, a suon di comunicati stampa, di aver mai avuto rapporti diretti con la All Iberian, società off shore che ha sede nelle isole del Canale (Gran Bretagna) e il cui beneficiario era l'attuale vicepresidente della Fininvest Giancarlo Foscale (agli arresti domiciliari). Insomma, tutta l'operazione Telepiù fu pagata dai nuovi soci con denaro fornito dal gruppo del Cavaliere: 120 miliardi andarono alla Banca Internazionale del Lussemburgo, 220 miliardi al gruppo tedesco Kirch, 200 miliardi al gruppo italiano Della Valle. In tutto 540 miliardi, usciti dalle casse della Fininvest, finiti in quelle dei tre gruppi che così entrarono nella Spa di Telepiù per evitare che il gruppo Fininvest detenesse ufficialmente

più azioni di quelle tollerate dalla nuova legge Mammì sull'emittenza radiotelevisiva. Soldi rientrati solo di recente e in parte (250 miliardi) nelle casse del Biscione, in parte (i restanti 350 miliardi, con gli interessi) attesi, ha garantito Messina, per il mese prossimo.

Resta il fatto che, pubblicamente, uno dei massimi responsabili della Fininvest, Messina appunto (indagato per concorso in falso in bilancio in un'inchiesta ancora aperta sui conti e le società estere del gruppo), ha detto a chiare lettere che la All Iberian è un'emaneazione del gruppo Berlusconi. E ha confermato, con maggior precisione, quello che aveva già detto negli interrogatori precedenti al pm Francesco Greco: «Sino al 1993 abbiamo supportato sostanzialmente il fabbisogno finanziario del gruppo Kirch», ha detto Messina, il quale ha fatto discorsi analoghi per quel che riguarda Della Valle e BIL. Il pm Greco: «Quali garanzie vi furono offerte in cambio dei finanziamenti?». Messina: «C'erano dei contratti...». Greco: «I contratti sono solo pezzi di carta. Contano le garanzie reali?». Messina: «C'era un rapporto di fiducia». Ma non sarà mica successo che l'operazione Mediaset, dove compare lo stesso Kirch, ha qualcosa in comune con l'operazione

Telepiù? «No. No - ha garantito Messina - Mediaset è fuori da questa logica». Chi aveva rapporti con lo studio Mills? «Vanoni». Dovrebbe sapere tutto lui. E Giorgio Vanoni, rientrato la settimana scorsa dopo sette mesi di latitanza e ora in carcere ad Opera, si è visto affibbiare da Messina una valanga di competenze o, meglio, di responsabilità. Nella vicenda compare anche Giovanni Acampora, l'avvocato civilista romano indagato con l'avvocato e parlamentare berlusconiano Cesare Previti per le tangenti Lseimer. Acampora aveva avuto l'incarico di occuparsi delle normative italiane che regolavano l'ingresso in Telepiù e mi ha anche assistito nell'acquisto di alcune quote.

Il problema sta nel fatto che, se Messina non ha negato con forza l'uso di risorse extracontabili, ha respinto ogni sospetto sulla titolarità delle azioni Telepiù comprate da soci con i soldi forniti dalla Fininvest. In parole povere, ha detto: «I miliardi glieli abbiamo dati noi, certo. Ma mica potevamo controllare l'uso e il destino delle azioni». Se saltasse fuori i soci sono stati dei prestanome, il gruppo Berlusconi avrebbe violato la legge Mammì e potrebbe perdere le concessioni televisive. Sarebbe un terremoto per la neonata creatura di Silvio Berlusconi, Mediaset, quasi pronta all'ingresso in Borsa. Per altro, un siste-

ma simile a quello usato per Telepiù, sempre secondo Messina, sarebbe stato seguito anche per la tv spagnola Telecinco (se ne sta interessando la magistratura spagnola, perché potrebbe essere stata violata anche la locale legge sulle concentrazioni televisive). Il legale di Silvio Berlusconi, Ennio Amiodio, difensore anche di Alfredo Messina in un altro procedimento che riguarda la Fininvest, ha ribadito: «Anche ammettere il sostegno finanziario non è certo ammettere il controllo delle partecipazioni. L'ipotesi teorica è che la Mammì possa chiedere il rientro delle azioni al di sotto del 10% ma la Fininvest è già sotto questa quota». Poi: «Non c'è nulla che possa turbare il decollo di Mediaset».

Ieri, tra gli altri, è stato sentito anche l'ex sottosegretario alla presidenza del consiglio, durante il governo Berlusconi. Indagato in procedimento connesso a Roma, nell'indagine sulle frequenze Tv, è stato interrogato soprattutto sul Comitato editoriale della Fininvest e sulla vicenda relativa a due quadri ricettati da Silvio Berlusconi. Quadri testati ad una società attraverso la quale, secondo la procura, sarebbero state effettuate donazioni ai manager del gruppo. «I comitati editoriali», ha spiegato Letta - aveva una funzione consultiva. Il processo riprenderà il 18 settembre.

## Andreotti in aula difende Lima

«Era immorale cacciarlo dal ministero...»

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Fuori dall'aula, in corridoio, in completo carta da zucchero Giulio Andreotti dice: «Sper che Riina non si penta, e che non faccia qualche scherzo adesso». Accanto all'avvocato Coppi ascolta Testimonia Mano D'Acquisto, già presidente della commissione Bilancio della Camera, che parla della Dc che fu e ricorda che Buscetta negli anni '50 accompagnava Gioacchino Pennino, oggi pentito, prima medico mafioso, alle riunioni democristiane cui partecipava anche Lima, e ricorda che quando il governo presieduto da Andreotti emanò il decreto riaperte per il boss, Lima gli disse: «Sono preoccupato speriamo che non se la prendano con noi». Sempre seduto, Andreotti ascolta il teste Paolo Sylos Labini, economista componente del comitato tecnico scientifico del ministero del Bilancio, ministro Andreotti, sottosegretario Lima «Avevo insegnato per tre anni in Sicilia e avevo raccolto le critiche a Lima. Sicco-

non aver mai visto l'imputato con i cugini Salvo o di aver appreso che avesse con gli esattori qualsiasi tipo di rapporto. Ha invece parlato dell'elezione del presidente della Repubblica nel '92: «Nella corrente andreettiana era diffusa la convinzione che il leader volesse candidarsi. Poi però saltò fuori quella di Forlani e Andreotti si ritirò». Prima dell'elezione del presidente della Repubblica, il 23 maggio a Capaci, venne ucciso Giovanni Falcone. Tutte le candidature di cui si parlava negli ambienti politici, Forlani, Andreotti, Spadolini, Conso, perfino Craxi, saltarono al parlamento trovò una convergenza su Oscar Luigi Scalfaro. I giochi furono senza dubbio accelerati dall'emergenza della strage.

Alla fine dell'udienza, nuovamente in corridoio: presidente in Sicilia è tornata la vecchia Dc... «Le cose vecchie non tornano mai». Hanno vinto Ccd e Cdu «Sono contento» S'asera giocano Italia e Germania, chi vince? «Se me lo chiede domani glielo dico».

Treviso, a due anni è stato respinto dalla madre che poi ha telefonato ai carabinieri

# Bimbo abbandonato in strada

VALERIA MANNA

TREVISO. Abbandonato dalla madre a due anni. Lasciato sul ciglio di una strada sconosciuta, da una giovane donna che l'ha fatto scendere dall'auto, poi ha invertito la marcia ed è ripartita a tutta velocità. Incurante delle grida del piccolo che, dopo aver cercato di riaprire lo sportello è rimasto poi da solo, disperato e piangente, a guardare l'auto della mamma che fuggiva via. È l'incredibile vicenda accaduta ieri mattina poco prima di mezzogiorno in un paese a pochi chilometri da Treviso, San Alberto di Zero Branco.

Protagonista un bellissimo bambino, biondo e con gli occhi chiari. I soccorsi per lui sono arrivati da due persone che si trovavano a passare di lì, una donna di San Alberto e un giovane abitante di Mansuè. Entrambi lo hanno sentito piangere e si sono frettati a vedere cosa fosse successo. Il piccolo è stato immediatamente portato in un bar lì vicino, consolato con qualcosa da mangia-

re, mentre venivano avvisati i carabinieri, i quali a metà pomeriggio, dopo indagini frenetiche durate alcune ore, sono riusciti a risolvere il caso. Alle 16 e 50 in caserma, infatti, è arrivata la telefonata di una giovane, B.G. 26 anni, di Casteltranco Veneto, che piangendo è riuscita a farfugliare qualcosa. Dopo aver sentito alla radio la notizia del bambino abbandonato, la donna ha trovato la forza di chiamare i carabinieri di San Alberto e tra le lacrime ha fornito elementi sufficienti per accertare che era veramente lei la madre del piccolo. In poco tempo, una pattuglia dei carabinieri ha raggiunto la sua abitazione, un appartamento ben tenuto nel quale apparentemente vive una famiglia del tutto normale. In casa, oltre a lei, c'era il marito, il quale fino a quel momento non si era accorto di nulla. Operario, aveva fatto il turno di notte e al rientro a casa si era messo a dormire.

I due genitori sono stati prelevati e

condotti in caserma a San Alberto, dove il capitano dei carabinieri ha tentato con delicatezza di ricostruire l'intera vicenda. L'ufficiale si è imbattuto in una giovane madre che avrebbe abbandonato suo figlio in un momento di particolare sconforto, segnalando un forte disagio presente in casa. «Volevo richiamare l'attenzione di mio marito» ha detto fra l'altro la donna, che senz'altro ha bisogno di aiuto. Né lei, né suo marito, ieri sera hanno potuto abbracciare il loro bambino per decisione del magistrato del Tribunale dei minori di Venezia, infatti, il piccolo sin dal primo pomeriggio è stato accompagnato in un istituto di accoglienza dove ha passato la notte. La vicenda non resterà senza conseguenze: la madre dovrà rispondere di abbandono di minore, reato per cui è stata segnalata alla procura della Repubblica di Treviso.

Le indagini per capire di chi fosse figlio, erano partite dalla testimonianza dei due adulti che l'avevano soccorso: entrambi hanno riferito di

aver visto che il piccolo era stato fatto scendere da una Renault Clio di colore rosso al cui volante c'era una donna. Un tentativo di sapere qualcosa di più è stato fatto anche col bambino. Direttamente da lui, però, i militari erano riusciti a sapere ben poco, nessun indizio utile a rintracciare i suoi genitori. Da principio, l'aspetto del bimbo aveva anche fatto pensare che potesse trattarsi di uno straniero: i capelli biondi, la carnagione chiara e gli occhi verde-azzurro potevano appartenere a un tedesco, ma poi il piccolo ha detto il suo nome, pronunciando anche alcune parole in italiano, e ha sgombrato il campo da ogni dubbio sulla sua nazionalità. Dopo averlo portato in caserma, i carabinieri del paesino vicino Treviso hanno chiesto aiuto a un assistente sociale del Comune, chiamando anche il dottor Gaetano Cappelletto, sindaco di San Alberto e medico condotto. Ma nessuno è riuscito ad avere le informazioni necessarie. Ha saputo dire solo il suo nome.



**LA STRAGE DI VIA FANI**

**I magistrati «Soddisfatti Ma le indagini continueranno»**

«Abbiamo vissuto una giornata topica perché per la prima volta è stata fatta da un carceriere di Aldo Moro la ricostruzione dell'omicidio che chiarisce anche in maniera definitiva alcune questioni rimaste oscure», è quanto ha affermato ieri il pubblico ministero Franco Ionta, il magistrato che assieme ad Antonio Marini sostiene l'accusa al quinto processo sul sequestro e l'omicidio del leader dc. Sullo stesso tenore le parole del collega romano. Secondo Antonio Marini, infatti, «la deposizione di Germano Maccari rappresenta una vittoria della procura di Roma che da tanti anni indaga sulla vicenda. Si continuerà comunque ad indagare per svelare altri misteri rimasti ancora irrisolti...».



**«Così fu ucciso Aldo Moro»**  
**L'ex br Maccari: «Sono io il quarto uomo»**

ROMA Gli ultimi giorni di Aldo Moro nella prigione del popolo delle Br, raccontati da Germano Maccari, il misterioso quarto uomo di via Montalcini. La vita e la morte del «Presidente» scandagliate con precisione dall'uomo che voltando lo sguardo dall'altra parte udì i colpi secchi della *Walter Ppk cat.9* che colpì Moro e che poi, sempre voltando lo sguardo, passò a Mario Moretti la mitraglietta *Skorpion* che mise fine ad una agonia durata 55 giorni. Il volto di Germano Maccari, alias ingegner Altobelli, non è più quello di diciotto anni fa, ma il carattere è rimasto immutato: freddo, distaccato, preciso, risponde alle domande dei giudici della seconda Corte d'assise davanti al quale si celebra il quinto processo Moro, senza leggere un solo appunto. Apparentemente ha una memoria di ferro. Ma gli interessa raccontare solo, dice, le cose che sa. Niente sulle carte contenute nelle borse dello statista, niente sul memoriale e sulle bobine registrate nel covo di via Montalcini, niente di niente sulle rivelazioni che Moro fece parlando della struttura Gladio. Decideva Moretti, faceva tutto Moretti. «Le mie rivelazioni mettono fine ai misteri del sequestro Moro». La voce gli si incrina solo quando uno dei suoi difensori, Maria Paola Di Biaggio, gli chiede di rivolgere un pensiero alla famiglia Moro. «Vorrei chiedere alla vedova del Presidente Moro, ai figli e ai nipoti, il perdono. Ma non me lo sento. Il perdono si riceve, non si chiede».

**La morte di Moro**

«La sera dell'8 maggio 1978 - racconta l'ingegner Altobelli - Mario Moretti ci disse che l'esecutivo nazionale delle Brigate Rosse aveva deciso che Moro doveva essere giustiziato». Maccari guarda fisso negli occhi i pubblici ministri Marini e Ionta, i suoi accusatori. Poi continua. «Io ero contrario all'uccisione del Presidente. Moretti fu duro, ascoltò le mie parole, ma alla fine mi raggiolò. «Questa è una guerra, o vinciamo noi o loro. O vincono le Br o vince lo Stato». Allora cercai di fargli capire che comunque noi avevamo raggiunto degli obiettivi. Avevamo chiesto a Moro di scrivere e Moro aveva scritto, gli avevo chiesto di lanciare appelli e il Presidente lo aveva fatto. Lo Stato appariva diviso tra fautori della linea dura e trattativisti, non c'era la necessità di uccidere Moro. Ma le Br ragionavano solo in termini politici». Maccari racconta gli ultimi momenti di Moro e parla di se stesso, contrario all'assassinio, ma trasformatosi in complice e assistente di Mario Moretti, solo perché - testuale - «non riuscii a trovare gli argomenti politici adatti a giustificare la mia contrarietà».

Parla il quarto uomo del sequestro Moro. Germano Maccari, l'ing. Altobelli che affiancò Mario Moretti durante l'esecuzione dello statista Dc, ha ieri deposto nell'aula bunker di Rebibbia. Una confessione fiume che però non chiarisce alcuni misteri della tragedia che colpì il presidente della Dc. «Fu Moretti a sparare, io ero contrario all'esecuzione». L'uomo accusato di aver partecipato all'eccidio di via Fani si difende: «Nelle Br avevo solo compiti logistici».

**ENRICO FIERRO**

che per anni non sono riuscito a spiegarmi. Entrò nella cesta di vimini che avevamo preparato per portarlo nel box dove c'era la Renault rossa, senza fare storie».

**Rassegnato**

Moro era rassegnato, capiva che la sua sorte era segnata. «Se ne rese conto, quando seppellì dell'appello di Paolo VI «agli uomini delle Brigate Rosse» («liberate Moro senza condizioni»), dice Maccari. E nell'aula bunker sembra di vedere la scena degli ultimi minuti dello statista. Un uomo al quale, è sempre il racconto di Maccari, la crudeltà degli uomini delle Br aveva negato finanche il conforto di una messa trasmessa dalla radio, gliela facevano ascoltare, ma registrata su una cassetta. «Per motivi di sicurezza».

**La pistola s'incepisce**

«Erano le sei del mattino, la cesta di vimini con Moro venne portata giù nel box-garage. Io richiusi la porta basculante. Facemmo uscire Moro dalla cesta e lo facemmo accomodare nel bagagliaio della Renault. Il Presidente si accovacciò, quando sentimmo delle voci: Era la Braghetta che stava conversando con una vicina. La donna andò via e cominciò l'esecuzione. Moretti aveva la sua *Walter Ppk*, la puntò contro Moro che era stato coperto con un plaid. Io strinsi i denti e mi voltai».

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA «Maccari quarto uomo della prigione Moro? In ogni caso ci sono moltissimi interrogativi che rimangono senza risposta». Parla Sergio Flamigni, senatore comunista dal 1968 al 1987, membro della commissione parlamentare d'inchiesta istituita dopo l'omicidio del leader Dc, autore di un libro - *La tela del ragno* - che sviscera uno per uno i misteri dell'operazione militare brigatista che ha segnato la storia della Repubblica.

**Senatore secondo lei, quindi, le ammissioni di Maccari non avviciano la verità?**

«Le dichiarazioni di Maccari confermano che nella prigione di Moro c'e-

dall'altra parte, sentii due colpi secchi. Poi un'imprecazione Moretti mi tirò per un braccio e mi disse: «la pistola si è inceppata, dammi la *Skorpion*». Mi sentivo male, il sangue mi saliva veloce al cervello, avevo il cuore in gola. Erano attimi terribili, non riuscivo a respirare. Moretti mi strappò di mano la mitraglietta, mi voltai appena in tempo. Due raffiche si abbattono su Moro».

Consegnate le armi alla Braghetta, i due misero in moto la Renault e andarono via. In macchina non una parola, fino all'altezza del Lungotevere. «Ci affiancherà una Simca con due compagni», disse Moretti. E la Simca si affiancò, a bordo Morucci e Seghetti. Il tragitto delle macchine è noto, ultima tappa Via Caetani, un vicolo tra Piazza del Gesù (sede della Dc) e via delle Botteghe Oscure (sede del Pci). Lì, luogo dei due partiti che avevano dato vita al primo governo di unità nazionale, doveva essere lasciato il corpo dell'uomo che più di altri credeva in quella politica. E così fu».

Maccari-Altoelli parla, è preciso quando deve dimostrare che lui in via Fani non c'era, è addirittura pignolo quando deve dimostrare che in quel box-garage non sparò un colpo. Ma troppo avaro di notizie sui «misteri» del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro

ROMA. Mille bugie e mille diverse verità sulla tragica fine di Aldo Moro. I tanti, troppi processi contro i brigatisti rossi, non hanno mai chiarito fino in fondo tutta una serie di elementi di grande importanza per capire la tragedia del dirigente Dc. Chi ne decise effettivamente la morte e chi, soprattutto, «non volle salvarlo». In tutti questi anni, gli uomini e le donne delle Br, non hanno mai parlato chiaro né spiegato il perché delle tante e diverse versioni del fatto. Certi momenti nodali della tragedia, a volte, sono stati solamente sfiorati o spiegati in maniera contraddittoria. Vediamone alcuni.

**Le lettere di Moro**

Il complesso dei messaggi giunti dalle «carceri del popolo», dove Moro era ristretto e processato, apparve subito ampiamente manomesso e censurato. Mancavano parti importanti. Le lettere del presidente Dc, non sono mai state tutte ritrovate. Al Ministero dell'Interno, allora retto da Francesco Cossiga, non sono mai stati ritrovati documenti importanti. Nel covo dei via Montenevoso, a Milano, un anno dopo una accurata perquisizione dei carabinieri del Nucleo antiterrorismo del generale Dalla Chiesa, dietro una falsa parete, furono rinvenute altre lettere di Moro. Si trattava, ovviamente, di un «messaggio» o di una «segnalazione» per qualcuno. Il generale Dalla Chiesa, poi ucciso dalla mafia a Palermo, probabilmente si era portato in Sicilia importanti documenti sul caso Moro. Nella cassaforte della Prefettura, comunque, non furono mai trovati.

**Le registrazioni ritrovate**

Gli interrogatori di Aldo Moro nella «prigione del popolo» furono registrati su nastro. Lo hanno confermato, nel corso dei vari processi, molti brigatisti. Successivamente, quei nastri, sarebbero stati distrutti con una bella fiammata. Alcuni dirigenti Dc di allora, hanno, invece, sempre sostenuto che quei nastri erano ancora in giro per vere e proprie «operazioni di ricatto». Qualcuno di loro avrebbe addirittura battuto le carceri per anni, proprio alla ricerca di quelle registrazioni. L'operazione di recupero avrebbe avuto successo.

**Servizi segreti e P2**

Servizi segreti devianti e P2, per anni, sul caso Moro, hanno continuato a confondere le acque. Sono, per esempio, sparite dagli atti dell'inchiesta, fotografie molto importanti, scattate subito dopo l'attacco terroristico in via Fani. Nello stesso modo, nessuno ha mai indagato fino in fondo sul falso messaggio, opera dei servizi segreti devianti, che spedì gli inquirenti a cercare il corpo di Moro nel lago della Duchessa. Non sufficienti neanche le indagini sugli uomini della P2 che sedevano al ministero dell'Interno nei giorni del sequestro

W.S.



**«Ho detto tutto Non ci sono più misteri»**

**ROMA. Signor Germano Maccari, perché si è deciso a parlare solo oggi, vent'anni dopo il sequestro Moro?**

Ho mantenuto questo segreto per vent'anni, anni in cui ho dovuto mentire a tutti. Alla mia fidanzata, ai miei compagni di una volta, finanche a me stesso. Poi il desiderio di dire la mia parte di verità. Di mettere fine a quello che viene considerato l'ultimo mistero legato alla storia delle Brigate rosse.

**Sì, però ci sono ancora dei misteri sui 55 giorni del sequestro Moro che la sua decisione di parlare ancora non aiutano a chiarire.**

**Per esempio?**

Per esempio il memoriale scritto da Aldo Moro. Diciamo che c'era qualcuno che aveva l'interesse a che le cose dette e scritte dal Presidente Moro durante la sua prigionia non venissero rivelate per intero agli italiani.

**Qualcuno all'interno delle Br o entità esterne?**

Qualcuno che voleva nascondere una parte del memoriale Moro agli italiani. E che dieci anni dopo ha avuto l'interesse a far ritrovare parti del materiale.

**Eppure lei, signor Maccari, partecipò a tutta l'azione del sequestro Moro, era dentro l'organizzazione.**

Il mio fu solo un compito logistico. Quello di preparare la prigione di Moro. Di aiutare Moretti a trasportare in una cesta di vimini il presidente nel box dove era parcheggiata la Renault rossa dove poi Moro venne giustiziato. Ho saputo dell'eccidio di via Fani, solo il giorno dopo il sequestro.

**Durante la prigionia, Moro venne interrogato, ci sono delle bobine registrate, che fine hanno fatto?**

Erano delle cassette, due per essere precisi. Vennero portate via da Moretti, non so dove, ed erano la registrazione dei primissimi colloqui che Moretti aveva avuto con il Presidente Dc.

**Quelle conversazioni furono sbobinate, trascritte?**

Sì, tentammo di farlo, ma poi ci rendemmo conto che era un lavoro massacrante, del resto non potevamo lasciare fogli scritti con la calligrafia di tre compagni. Quei fogli trascritti furono bruciati.

**E le cassette con la voce di Moro?**

Vennero bruciate, perché c'era la voce del Presidente ma anche quella di Moretti.

**Ci parli del falso comunicato del Lago della Duchessa, nel quale si annunciava la morte di Moro? Dietro quel comunicato firmato br e poi rivelatosi falso, c'erano pezzi dei servizi segreti che seguivano il sequestro Moro?**

Io credo che quel comunicato fu opera di chi voleva, come dire?, saggiare le reazioni dell'opinione pubblica italiana di fronte alla notizia della morte di Moro.

**Lei, Maccari, non ha mai avuto il sospetto che ci fossero pressioni esterne alle br nella vicenda Moro?**

Con la mia confessione intenderei mettere la parola fine alla vicenda Moro. Non c'è altro, non ci sono misteri. Non c'è nient'altro da scoprire. Commissioni parlamentari, magistrati, studiosi, non la pensano come lei. Molti sono sicuri che la ricostruzione della vicenda Moro sia ancora tutta da fare.

Io ho raccontato la storia dei 55 giorni di Moro, altre cose le potranno dire - se vorranno - gli altri compagni. Ormai si sa tutto di quello che Moro ha scritto nel corso della sua prigionia. **E.F.**

**Dall'alto: il corpo di Aldo Moro nel bagagliaio della Renault, Mario Moretti, Germano Maccari, Prospero Gallinari, Laura Braghetta e Sergio Flamigni**

Parla Flamigni, l'ex senatore comunista già componente della Commissione Moro

**«Se lui è il quarto, allora erano in cinque»**

lessero coprire qualcosa di più importante di un semplice brigatista come Maccari.

**Lei parlò per primo della presenza di un quarto uomo nella prigione Moro...**

Sì, Lauro Azzolini me lo descrisse come estremamente intelligente, colto. Una mente lucida, insomma. Questa avvenne nel 1985. Quando però i giudici lo interrogarono, Azzolini negò tutto. Comunque: il capo br mi descrisse quel quarto uomo in modo tale da far pensare ad una mente strategica. Oggi invece la partita sembra chiudersi con la confessione di Maccari. E non si può dire che sia una mente strategica. Vede quando tale gravo per le carceri come parlamentare del Pci mi occupavo anche

delle leggi sui dissociati e da parte dei brigatisti c'era un atteggiamento positivo nei miei confronti. Poi invece hanno ottenuto dei benefici carcerari attraverso altre strade. E non hanno avuto più bisogno di noi.

**Lei quindi pensa che siano molti gli interrogativi ancora aperti...**

Vede ci sono coincidenze che insospettiscono. Quando la Faranda fece il nome di Maccari, Moretti si assunse - nel corso di un'intervista concessa a Rossana Rossanda e Carla Mosca - tutta la responsabilità dell'uccisione di Moro. Prima si pensava a Prospero Gallinari come dell'autore materiale del delitto.

**Crede quindi alla presenza di un quinto uomo nella prigione Moro?**

Purtroppo debbo dire di sì, fino a

**Ma tutto rimane oscuro**

**Maccari nega per due anni la sua presenza nel covo, poi improvvisamente ammette. Come spiega questo comportamento?**

Che lui possa avere avuto a che fare con la vicenda non c'è dubbio. Non credo sia un suicida che dichiarò quelle cose mentendo. Ma con quelle dichiarazioni si potrebbe anche chiudere la partita. Arrivare all'indulgenza o a qualcosa del genere, quando invece ancora c'è da chiarire molto. I lati oscuri stanno nelle vicende dei memoriali: Pecorelli che scriveva di memoriali falsi e di memoriali veri; Gelli che a suo tempo parlò del fatto che i documenti in possesso della magistratura non erano quelli integrali. Per non parlare dei misteri del caso Dalla Chiesa. La gestione della partita non appare del tutto brigatista. Ecco non so che cosa significherebbe per Azzolini "persona estremamente intelligente e uomo di cultura". La sua valutazione su Maccari può essere diversa dalla mia. Ma gli aspetti oscuri rimangono molti.

■ Lucca Una massa di acqua lucciosa ha seminato morte e danni in Lucchesia. Una giornata da incubo ieri in Versilia ed in tutta la Garfagnana. L'intera provincia di Lucca è stata colpita da un'alluvione di eccezionali proporzioni. Drammatico il bilancio: otto morti e più di venti dispersi. Questo è quanto risultava nella tarda serata di ieri. È un bilancio provvisorio destinato, purtroppo, a crescere con il passare delle ore.

Ben 480 millimetri di pioggia sono caduti in poche ore: la metà di quanto cade normalmente in una città di mare in un anno. Per i geologi, infatti, si è trattato di un evento senza precedenti, almeno in questi ultimi decenni: bisogna risalire al secolo scorso per ricordare tanta pioggia. Il paesaggio che si presenta dall'alto degli elicotteri dei soccorsi è irriconoscibile: fiumi e torrenti in piena che hanno poi tracciato, campi completamente allagati, strade rese totalmente inagibili da frane e smottamenti. È proprio la situazione che si presentava ieri sera ha reso difficile anche il reperimento e la conferma delle tante notizie che si sono continuamente susseguite. Nel pomeriggio sono arrivate le conferme delle prime vittime: due sono state recuperate dai vigili del fuoco di Lucca a Fornovolascio, il paese della Garfagnana, nel comune di Vergemoli, vicino alla Grotta del Vento. I pompieri sono stati obbligati a risalire a piedi lungo le pendici del monte, per raggiungere il piccolo paese, dato che una serie di frane e smottamenti hanno reso impraticabile la strada.

Altre due sono state trovate a Forte dei Marmi, all'interno di un'area riservata ai campi da golf. A Pietrasanta, lungo la linea ferroviaria gli uomini del soccorso hanno rinvenuto due corpi privi di vita ed, infine, le ultime due vittime sono state individuate fra Querceta e Ponte Stazzamese lungo il torrente Vezza. Di nessuno dei morti, però, si conosce ancora l'identità.

In tarda serata mancavano inoltre all'appello ancora diverse persone: le ricerche sono tuttora in corso, portate avanti da un massiccio spiegamento di uomini e mezzi. Prefettura, vigili del fuoco, protezione civile, volontari e uomini dell'esercito sono giunti in Lucchesia da tutta la Toscana. L'aggravarsi della situazione ha, però, richiesto l'intervento di ulteriori squadre di vigili del fuoco dal Lazio, dalla Liguria e dall'Emilia Romagna.

Numerosi sono i paesi rimasti completamente isolati in tutta la Garfagnana e l'alta Versilia: Stazzema, Seravazza, Pomezzana, Cardosa, Vallegno, Fornovolascio sono solo alcuni dei centri non raggiungibili. A queste popolazioni, vanno poi aggiunti gruppi di lavoratori ed escursionisti rimasti bloccati nel corso della giornata a causa degli straripamenti e delle frane. Ed in serata è stato istituito, presso una scuola elementare di Pietrasanta, un centro di accoglienza dove, gli elicotteri dell'Esercito hanno trasferito un centinaio di persone evacuate dalla zona del fiume Versilia trascinata lungo tutto il tratto tra Forte dei Marmi e Marina di Massa. Da qui, poi, gli evacuati saranno accolti, durante questa mattina, presso strutture messe a disposizione dalle Amministrazioni comunali e da privati. Sempre nel comune di Pietrasanta, erano stati dati per dispersi due abitanti di Pomezzana: il fornaio del paese e l'autista dello scuolabus. I due erano rimasti bloccati



Una immagine del nubifragio che ieri si è abbattuto in Versilia, sotto il ministro Edo Ronchi

Umicini/Ansa

## Il sottosegretario Barberi: «Versilia condannata dall'incuria e dall'abusivismo»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA «I danni si sono avuti per l'incuria del terrore e l'abusivismo»: quasi una sentenza, del resto non nuova nel nostro Paese, pronunciata dal sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, proprio mentre si tentava di fare un primo, approssimativo bilancio della situazione. Negli uffici del ministero si è allestito un comitato operativo che da ieri sera coordina la distribuzione degli aiuti e la difficile opera di salvataggio di centinaia di persone rimaste intrappolate in case e villaggi allagati. Barberi ha aggiunto: «Se in montagna un fenomeno del genere non si poteva né prevedere né prevenire in nessun modo, in Versilia forse qualche cosa si sarebbe potuto evitare, se fosse stato curato il fronte della prevenzione». Su questo fronte, ha insistito, «c'è ancora molto da fare». Ma per quel riguarda le previsioni meteorologiche? Barberi non ha avuto incertezze nel dire che niente nessuno avrebbe potuto immaginare quel che sarebbe accaduto. Una situazione, quindi, imprevedibile: 474 millimetri di pioggia in 14 ore si sono abbattuti in quel fazzoletto di terra che comprende la Garfagnana e la Versilia. Il resto, lo ha fatto la conformazione orografica della zona. L'acqua è stata violentemente catapultata a valle, verso il mare. E sul suo cammino ha travolto tutto quello che ha trovato: case, automobili, alberi, animali.

### I mezzi

Sul posto, tra villaggi isolati, cantine e primi piani invasi, strade trasformate in torrenti in piena e torrenti trasformati in fiumi, stanno lavorando da ieri 200 vigili del fuoco con cinquanta mezzi tra anfibi, gruppi elettrogeni e mezzi terrestri. I vigili provengono dalle province delle Toscana, da Roma e da Bologna e possono contare su due elicotteri. Anche l'esercito si è messo a disposizione, e il prefetto da ieri dispone di mezzi anfibi e di elicotteri delle forze armate. Sono in attività anche i carabinieri e duecentocinquanta volontari arrivati sui luoghi del disastro con mezzi propri. La macchina dei soccorsi si è data una struttura operativa: a Lucca è attivo un centro di coordinamento, a Seravazza è stato installato un centro operativo, a Pietrasanta una sala operativa. A Galliciano, i vigili del fuoco hanno sistemato il loro campo base assieme agli alpini. La Telecom ha inviato in quelle zone un centro mobile per ripristinare le migliaia di utenze fatte saltare dall'inondazione. Barberi, dal canto suo, guida un gruppo di tecnici e di esperti ai quali ha capo l'intera emergenza. Con lui, il prefetto Leonardo Corbo (della direzione generale della protezione civile del Viminale) e il capo del dipartimento, Guido Bertolaso.

### L'epicentro

La situazione più drammatica ha spiegato Barberi durante la conferenza stampa di ieri sera - si registra a Fornovolascio, una piccola frazione di Vergemoli (Lucca), colpita anche da frane e fino a ieri notte isolata. Un elicottero è riuscito, comunque, a trasportare in quell'immenso acquitrinio vivo, tre gruppi elettrogeni e un presidio sanitario. Sempre secondo Barberi, tutti i dispersi sarebbero stati rintracciati e non si registrerebbero grossi problemi in seguito alla rottura degli argini del fiume Versilia. I comuni di Seravazza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Carnaiolo, Vergemoli e Stazzema sono completamente allagati e alcune frazioni di Stazzema ieri notte erano ancora isolate ma avevano già ricevuto soccorsi. È interrotta la provinciale Forte dei Marmi Garfagnana ma, per quanto riguarda la ferrovia, danneggiata in due tratti di 300 metri sulla linea Genova-Roma, oggi stesso si dovrebbe tornare alla normalità. □ S.C.L.S.

# Toscana sott'acqua, è strage

## Allagamenti e frane, otto morti, 20 dispersi

Otto morti e oltre venti dispersi: un tragico bilancio per l'alluvione che ha travolto ieri in Toscana la Versilia e la Garfagnana. In poche ore sono caduti 480 millimetri di pioggia, un evento senza precedenti da decenni a questa parte. Fiumi e torrenti in piena, campi allagati, frane e smottamenti. Le vittime a Fornovolascio, nella Lucchesia, a Forte dei Marmi e a Pietrasanta. Drammatiche ricerche dei dispersi nella notte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO CECCEARELLI LELIO SIMI

persone. Anche in località Cinquale, in provincia di Massa, al confine con Forte dei Marmi, il Comune di Montignoso ha ordinato agli abitanti di sgomberare le loro abitazioni a scopo precauzionale.

Quindici guardie forestali della Regione Toscana sono rimaste intrappolate in località Le Moline, nel comune di Seravazza. Nove escursionisti che erano riusciti a trovare riparo nel rifugio "Freo", sulla Pania, alle 21 di ieri non erano ancora stati tratti in salvo. Nel pomeriggio si era poi temuto per la sorte di altri quattro giovani ragazzi, partiti da casa per una gita in montagna: sono poi stati recuperati presso il rifugio "Mosca".

Sempre ieri, nella prima mattinata, erano stati dati per dispersi due abitanti di Pomezzana: il fornaio del paese e l'autista dello scuolabus. I due erano rimasti bloccati

livello di allarme raggiunto dal fiume Versilia e a Viareggio i vigili del fuoco avevano predisposto la chiusura del Ponte dell'Abate. Con il passare delle ore, però, la situazione è improvvisamente precipitata: prima lo straripamento del Versilia lungo tutto il suo percorso, poi i torrenti delle Apuane e della Garfagnana, infine i primi morti.

In serata c'era chi cominciava a fare i primi bilanci: e se effettivamente si è trattato di un'ondata eccezionale di maltempo, non sono mancate le accuse da parte delle popolazioni che, anche questa volta, hanno subito le conseguenze più gravi. Significativo è quanto si è verificato a Galliciano, un paese della Garfagnana dove il torrente Turrite, che divide in due il paese è trascinato obbligando all'evacuazione parecchie abitazioni. Gli abitanti denunciavano di non essere stati in alcun modo avvertiti di quanto, di lì a poco, sarebbe successo: pare che squadre di soccorritori siano passate dal paese senza curarsi di avvertire alcuno. Sono stati i più giovani che, accortisi della piena in arrivo e dell'acqua che già minacciava i piani bassi delle case, a portare in luoghi sicuri le persone più anziane. Tutto è ancora in evoluzione, eventuali responsabilità andranno accertate, anche perché non siamo sempre le popolazioni più disaggiose a pagare della incuria altrui.

Niente, ieri mattina faceva presagire quello che poi sarebbe accaduto. La pioggia, infatti, aveva cominciato a cadere sulla Versilia non prima delle cinque e le previsioni meteorologiche davano addirittura schiarite in vista. A mezzogiorno l'unica notizia di rilievo era il



### Il ministro Ronchi: per l'ambiente quattro emergenze

Ascoltato ieri alla commissione Ambiente del Senato sulle linee programmatiche del suo dicastero, il ministro Edo Ronchi ha indicato quattro emergenze da affrontare immediatamente: i rifiuti urbani, l'inquinamento delle acque, l'inquinamento dell'aria e il degrado del territorio. Ma il dicastero è costretto ad affrontarle in condizioni di estrema difficoltà per la scarsità dei mezzi a disposizione.

«Il ministero ha detto - continua ad essere minuzioso, con una dotazione di personale di gran lunga inferiore agli altri». I dipendenti di cui avrebbe bisogno il dicastero per funzionare sono 1100, ma attualmente gli impiegati sono solo 650, in gran parte «comandati» da altri uffici pubblici. Ronchi si è soffermato su ciascuna delle quattro «emergenze». Per i rifiuti urbani, che continuano a crescere, il sistema di smaltimento fondato per la gran parte sulle discariche è inadeguato e insufficiente. TROPPE città sono in situazioni gravissime perché le politiche di riduzione dei rifiuti urbani non hanno dato risultati apprezzabili. Il recupero, il riuso e il riciclo, pur lodovole partiti in alcune città e in alcuni limitati settori, mantengono un carattere marginale. Non poche preoccupazioni desta anche la situazione delle acque. Circa nove milioni di famiglie, il 50% circa delle utenze civili, non ha ricevuto una dotazione di acqua soddisfacente, in parte per l'approvvigionamento discontinuo, in parte per le carenze dei controlli e per l'inquinamento delle acque di superficie e di falda. Per l'aria, l'inquinamento è dato dalla circolazione eccessiva di auto, circa 30 milioni, tra le più alte del mondo. Infine, il degrado del territorio che «resta consistente». È un capitolo nel quale rientra l'abusivismo edilizio che «è stato purtroppo incoraggiato, come dimostrano i dati, dai condoni edilizi».

### Piove, in Friuli salvato in extremis un anziano

Il maltempo si è spostato a Nord. Nella tarda serata di ieri un violento nubifragio ha colpito la zona di Udine, causando allagamenti e l'interruzione di linee telefoniche ed elettriche. I vigili del fuoco sono tutt'ora impegnati in decine di interventi per far fronte alle continue chiamate di soccorso. Per far fronte all'emergenza sono state chiamate delle squadre anche da Gorizia, Trieste e Pordenone. Particolarmente drammatico è stato il salvataggio di un signore anziano, rimasto bloccato nella sua automobile in un sottopassaggio alla periferia di Udine: per salvarlo, proprio pochi attimi prima che annegasse, un vigile del fuoco si è dovuto immergere nell'acqua piovana. Con il passare delle ore il nubifragio ha investito tutto il Friuli Venezia Giulia, a cominciare da Trieste, dove alla pioggia battente e alla grandine, si sono aggiunte fortissime raffiche di vento. Solo oggi sarà possibile conoscere il bilancio dei danni.

## «Abbiamo rischiato un altro Vajont»

Montignoso: «Tanta acqua così non s'era mai vista». Distrutti i campi

«Abbiamo rischiato un secondo Vajont»: dalle zone alluvionate le prime drammatiche testimonianze. Una ragazza di Galliciano: «Potevano capirlo prima. O No? Con tutto quello che la scienza può fare oggi... forse questo disastro era prevedibile». Intanto, a Fornovolascio, non esiste più la piazza: la valanga di acqua e fango ha travolto tutto, anche le case. Tra i colpiti c'è anche chi ha perso il lavoro: gli allevatori di trote. La melma ha completamente invaso le vasche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ Lucca «Non l'avevo mai vista. Tanta così non l'avevo mai vista». Mariangela, una giovane donna di Fornovolascio - uno dei paesi più colpiti della Garfagnana - non riesce ancora a credere a quello che è accaduto: una inondazione senza precedenti, che ha spazzato via strade e cantine. «Avevo tutta la mia roba in cantina, stavo preparando il trasloco. E ora, non mi resta nulla». L'incubo acqua è durato per tutta la giornata in provincia di Lucca. Con il passare delle ore e l'avanzare del buio la paura

come questa volta. Ma i danni furono ingenti. Miliardi e miliardi, poi, in sette settimane passate in casa di amici. Come profughi. E oggi siamo da capo. Anzi, peggio. Piangiamo anche i morti».

C'è paura, c'è tristezza per le persone perse per sempre, o scomparse - si spera - soltanto per qualche ora. Ma c'è anche la rabbia che si addice alla gente di «montagna» della Garfagnana. «Perché non ci hanno avvertiti?», dice una ragazza di Galliciano nel tardo pomeriggio. «Possibile che con tutto quello che la scienza può fare oggi, dobbiamo ancora rischiare così?». In effetti a Galliciano la paura è stata tanta. L'invaso che si trova fuori dal paese, il lago Trombaccio, si è riempito in breve di acqua e fango e, in un'ondata paurosa, ha superato la diga, dividendosi letteralmente in due parti l'abitato. «Abbiamo rischiato un secondo Vajont», si rende conto? continua la ragazza, senza tregua, così come senza tregua è stata l'acqua che ha battuto il suo paese per ore. «Un'ora e mezza prima del-

l'inondazione sono passate diverse squadre di soccorritori - dicono alcuni giovani del paese - Ma del pericolo che stavamo correndo siamo stati avvertiti solo quando il peggio era accaduto. Siamo stati noi giovani a portare gli anziani e i bambini nelle zone più alte del paese e quindi più difficilmente raggiungibili dalle acque».

Ma i soccorsi non si sono fatti attendere. L'intervento dei volontari è stato immediato. L'assessore regionale Paolo Fontanelli ha raggiunto subito fornovolascio in elicottero. «La valanga di acqua e fango ha sepolto macchine e travolto case: la piazza del paese è praticamente scomparsa». Fa sapere al ritorno della sua visita. Una testimonianza drammatica, che rivela tutta la gravità della situazione nelle prime ore del pomeriggio.

A Marina di Massa la situazione non era molto diversa. Qui si intrecciavano racconti drammatici dei «profughi» soccorsi dalla Misericordia e dalla protezione civile. Veniva-

no dalla montagna. Un gruppo di anziani commentava con foga gli ultimi drammatici eventi. «Non avevo mai visto i torrenti così in piena - dice uno - Abbiamo sperato fino all'ultimo che la pioggia cessasse. Non potevamo credere che dovessimo addirittura lasciare le nostre case. Anzi, verso mezzogiorno pensavamo che tornasse il bel tempo. Invece niente. Pioggia, sempre pioggia».

Tra i colpiti, c'è anche chi ha già perso tutto il lavoro di una vita spazzato via dal fango minaccioso. «Siamo sul trasloco - racconta Marina, giovane titolare assieme a tutta la famiglia di un allevamento di trote - Anche gli allevatori qui vicino sono nelle nostre condizioni. La melma ha invaso completamente le nostre vasche. Non riusciremo a recuperare niente». L'economia è messa in ginocchio, e rischia di esserlo per chissà quanto tempo ancora. Un giovane cavatore, Alfredo, a bordo del suo camion, un Pellicano che trasporta i detriti di marmo. «La strada che conduce alle cave delle Apuane, nei

pressi del paese di Vagli, è danneggiata - spiega - Non potremo recarci a lavoro per chissà quanti giorni, e per chissà quanti altri sarà interrotta per i mezzi pesanti. Questo, inevitabilmente, bloccherà l'attività delle cave. Domani - (oggi, ndr) - saremo comunque in pochi a recarci al lavoro. Tutti dovremo imboccarci le maniche nell'opera di ricostruzione».

I soccorsi sono stati immediati, nonostante il fatto che gli esperti non avessero previsto un evento di tale portata. «Abbiamo lottato con le unghie e con i denti, ma alla fine ce l'abbiamo fatta» dice il sindaco di Montignoso Enrico Buffoni. Per la sua città, le cose sono andate in modo ben diverso da due anni fa, quando l'intero centro abitato fu travolto da un'ondata di piena del torrente Versilia. Allora le acque tracciarono per il gomito costituito dal ponte della Cateratte. Oggi quel ponte è stato demolito, e questa soluzione è sicuramente servita ad evitare una nuova drammatica inondazione. □ S.C.L.S.



Monsignor Guglielmo Zannoni insieme a giovani latinisti e amministratori comunali

Foto Rimini/press

## Monsignor Zannoni ha tradotto encicliche e discorsi. Da Pio XII a Paolo VI Il latinista di tre Pontefici

Monsignor Guglielmo Zannoni si è innamorato del latino quando aveva solo dieci anni. Ed è stata la sua fortuna. Trasferitosi a Roma per trent'anni ha tradotto encicliche e documenti dei Pontefici. «Con Pio XII conferivo in ginocchio - ricorda l'ultraottantenne prelato - Paolo VI era molto diligente, sui suoi discorsi non aveva ripensamenti. Mi ha voluto molto bene». «Ora il latino lo uso meno, ma è come la bicicletta, una volta imparato non si dimentica più»

### MARCO VALERIANI

Tre decenni trascorsi a scrivere in latino al fianco del Sommo Pontefice. Prima con Pio XII, poi con Papa Giovanni XXIII e Papa Paolo VI. Per loro ha conservato la memoria ufficiale della Chiesa, ha raccolto i documenti fondamentali nel silenzio delle stanze vaticane.

Monsignor Guglielmo Zannoni, 82 primavere, viene dalla Romagna, dalla Riccione tradizionalmente rossa e «mangiapreti», più preoccupata dai ritmi della stagione balneare che dagli studi «cullati con amore e profitto».

All'ambita carica vaticana, latinista ufficiale della Santa Sede, monsignor Zannoni è arrivato nel 1950, quando il cardinal Antonio Bacci mise a frutto quelle conoscenze che monsignore nutriva fin dall'età di dieci anni. «Così ho ini-

ziato a tradurre dall'italiano al latino le disposizioni di Pio XII, le due encicliche di Papa Giovanni XXIII fino a tutti i documenti relativi al pontificato di Paolo VI». Un compito delicatissimo, se si tiene conto del fatto che in latino si esprimono tutti gli uomini più importanti della Chiesa cattolica».

Tra le tante curiosità quella che vuole i testi latini «prodotti» da monsignor Zannoni studiati nelle principali università del mondo. «E questo perché io - dice con un sorriso - ho avuto ottimi maestri, altrimenti l'apprendimento diventa assolutamente insopportabile». Una carriera esaltante, accanto ai potenti della terra. Un lavoro difficile, spesso portato a termine senza dormire per notti intere. «Ho iniziato ad appassionarmi al latino tra il '23 e il '24 (allora aveva appena dieci anni) grazie al mio

primo maestro, quel don Agostino Magnani di Riccione che ricordo con molto affetto». Poi gli studi più importanti al seminario di Rimini e di Bologna fino al concorso per allievi modello che lo catapultò sotto il cupolone di San Pietro.

### Il trasferimento a Roma

Nella Capitale, siamo tra il '30 e il '35, Zannoni si fermerà 9 anni. Il ritorno, temporaneo, a Rimini coinciderà con la carica di vicerettore del seminario di Covignano e la cattedra di professore di Dogmatica Morale. Poi nel '50 il trasferimento, definitivo, a Roma. Per lui, oggi canonico di San Pietro, sarà un bruciar di tappe a ritmo vertiginoso. L'ingresso in Segreteria di Stato, accanto ad altre persone, gli permetterà d'incontrare il cardinal Antonio Bacci, colui che lo proporrà come capo dei latinisti ufficiali della Santa Sede.

L'impegno inizia sotto il pontificato di Pio XII. «Personaggio estremamente severo. Anche per una sola parola - racconta Zannoni - era capace di rispedire indietro i documenti e pretendere correzioni. Da noi voleva il massimo. Davanti a lui si parlava soltanto in ginocchio. Quando mi chiamava sapevo già che avrei dovuto ascoltare le sue richieste sempre ingnocchiate. La stessa cosa con gli appunti e le aggiunte per i vari di-

scorsi. Per fortuna i colloqui non duravano in eterno così nel mio studio potevo riprendermi».

Di Papa Giovanni XXIII, monsignor Zannoni rammenta invece la grande bontà. «E poi una grande fiducia in noi collaboratori e la massima disponibilità a conversare pure su altre cose. In occasione del discorso al Concilio mi capitò più volte di ritrovarmi con lui a parlare di argomenti ben diversi dal tema del documento. Questo perché aveva un modo di fare che con Pio XII era impensabile. Era un tipo alla mano».

«Anche Paolo VI mi volle molto bene. Del resto lo conoscevo già nell'ambito della Segreteria di Stato. Diligentissimo, era capace di scrivere un discorso dall'inizio alla fine senza un solo ripensamento. Insomma un uomo tutto d'un pezzo».

Il vostro lavoro spesso e volentieri era reso ancor più difficile dalla scarsità di informazioni che il Pontefice concedeva. Com'era possibile non commettere errori? «Si conosceva il pensiero del Papa e quindi la preparazione degli atti ufficiali avveniva di conseguenza. Quanto erano soliti frequentarlo sapevano ed ascoltavano le sue parole fino a comprenderne l'intima essenza».

Siete mai stati ripresi per un discorso o per alcune frasi che il Pa-

pa non considerava l'esatta interpretazione del suo volere? «No, a quel che mi ricordo. Sebbene in molti casi la traccia fosse minima, magari soltanto il titolo dell'argomento da impostare e sviluppare. Non di rado anche il tempo stesso si riduceva drasticamente. Tante le noti passate in bianco per consegnare la relazione la mattina seguente».

### Quei rari errori sfuggiti

L'ultima curiosità. E mai capitato, nonostante i mille controlli, di scoprire nei documenti già stampati errori di traduzione? «Sì, anche se molto raramente. Infatti la correzione si concentrava sui più livelli di scrittura». Ora l'occupazione di monsignor Zannoni è mutata, come fa il prelati a tenersi in allenamento su una lingua tanto complessa? «Nessun allenamento. Il latino è un po' come andare in bicicletta. Una volta saliti in sella non si scende più».

Qualche giorno fa monsignor Zannoni è stato premiato dal sindaco della sua città natale, Riccione, per aver tenuto alto il nome della Perla Verde in campo internazionale. Lui ha ringraziato con un discorso semplice e carico di belle parole, soprattutto rivolte ai giovani «a cui consiglio il latino perché gli uomini di cultura non possono farne a meno».

## Iracheno non può rivedere la madre Senza famiglia per l'embargo

### MARCO NENCINI

Sembra un quadretto familiare come se ne vedono pochi: una moglie, due figli e un'occupazione che gli permette di vivere un'esistenza dignitosa. Racconta la sua storia tenendo per mano Nadim e Sania i suoi due bambini, molto vivaci, che ha avuto dopo essersi sposato in Italia. Annis Hassam, 39 anni, è un profugo iracheno, originario di Baghdad, che vive nel nostro paese dal 1982. Adesso è proprietario di un'edicola a Isia d'Ombrone, una frazione di Grosseto, e da 15 anni non vede più la sua famiglia d'origine. Prigioniero di un gioco complesso di ritorsioni internazionali che si chiama «embargo», si trova costretto nella condizione di non poter rivedere di nuovo sua madre in Iraq e nemmeno di poterla far arrivare in Italia per permetterle di conoscere i suoi nipoti che non hanno mai incontrato la nonna. «Mi fanno spesso molte domande - parla Annis riferendosi ai figli - sul perché la nonna non è qui con loro, mi chiedono quanto sia lontano il suo paese e ogni volta mi pongono un quesito al quale non riesco a rispondere perché la nonna non li viene a trovare».

A Grosseto si è costruito una nuova vita, ma come ammette a malincuore, è costretto a viverla a metà. Fuggito nell'80 dal regime di Saddam Hussein per evitare la chiamata alle armi, il fronte e la prima linea nella guerra contro i fratelli iraniani, ha trascorso due anni a Il Cairo dove ha frequentato con profitto la facoltà di Agraria. Poi nel 1982 è giunto in Italia per completare gli studi all'università di Firenze in un corso di specializzazione sempre in agraria; ignaro delle misure prese dall'occidente, in quel periodo, a livello internazionale contro il suo paese. «Quando sono giunto qua - dice - avevo ancora abbastanza denaro per continuare a studiare, le condizioni economiche della mia famiglia mi permettevano di vivere serenamente. Circa due anni dopo ho dovuto cominciare a lavorare per mantenermi all'università; la guerra contro l'Iran di Khomeini stava mettendo in ginocchio il paese. Infine ho conosciuto Marina, con lei ho messo su famiglia e da qui la decisione di affrontare la vita da lavoratore perdendo di vista gli studi». Da quando ha lasciato l'Iraq ha avuto soltanto contatti telefonici con la sua famiglia a Baghdad e non ha potuto neanche dare l'estremo saluto a suo padre, ex ufficiale dell'esercito di Saddam, richiamato in servizio e morto otto anni fa durante il conflitto contro l'Iran, mentre stava svolgendo operazioni all'interno. La vicenda di cui tuttora è protagonista Annis è quella delle scatole cinesi create dalle ambasciate, dei perversi giochi diplomatici, delle scartoffie e delle burocrazie dei paesi interessati, i quali hanno di fatto bloccato ogni tentativo di ricongiungimento con la madre. «L'unico canale diretto sarebbe rimasto quello di passare attraverso la Giordania, unico paese che ha ancora rapporti con l'Iraq - spiega - cercando il modo di farvi giungere mia madre e da lì, tramite l'ambasciata, portarla in Italia». Sarebbe tutto molto semplice, se non fosse per un particolare: le restrizioni economiche che gravano sul suo paese non permettono alla sua famiglia di arrivare da Baghdad fino ad Amman.

«Vorrei inviargli del denaro perché si possano pagare il soggiorno e il viaggio - continua -, ma l'embargo non mi permette neanche di fare questo». Annis, ormai cittadino italiano dal '90, non si è dato per vinto, e ha avviato le pratiche anche presso il Ministero degli Affari Esteri e l'Ambasciata italiana ad Amman. «Entrambi hanno mostrato un interessamento immediato al mio caso, tuttavia, sia il Ministero che l'Ambasciata, aspettano i documenti con il passaporto di mia madre. Nella situazione di miseria in cui si trova l'Iraq adesso - spiega - ci sono appena i soldi per comprarsi le medicine, i documenti per l'espatrio, come il telefono sono un lusso. Io non posso tornare, ho paura che dopo la mia diserzione possano fare del male o a me oppure a mia madre e ai miei fratelli». Questo spiega anche perché Annis usa una certa prudenza nell'invare la corrispondenza laggiù: ha paura che sia controllata. E già, perché i contatti con la capitale irachena avvengono, da quando è scoppiata la guerra del Golfo, molto di rado, per telefono, e visto il costo di una chiamata intercontinentale le occasioni di «sentire casa» sono sempre più rare. Fatto curioso proprio un mese prima che Saddam invadesse il Kuwait, aveva chiesto il visto per i suoi familiari. La guerra ha fermato tutto. Anche la rappresentanza presso l'Ambasciata irachena a Roma non ha la possibilità di attivarsi. Ma Annis non si dà per vinto e continua a sperare.

### Tropi flash

Il parroco lascia gli sposi soli sull'altare

**Don Giuseppe, parroco di Fiuminimaggiore (nella provincia di Cagliari) non gradisce i flash dei fotografi durante le cerimonie religiose. Ne ha dato una dimostrazione nel corso di una cerimonia nuziale. Un flash, più insistente degli altri, deve aver costituito la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, tanto che il sacerdote ha abbandonato l'altare, si è tolto i paramenti e si è ritirato nella sua abitazione. Superato il primo momento di sbigottimento, gli sposi - Sara Congia e Massimo Soddu - si sono consultati con i familiari sulla possibilità o meno di coronare in chiesa il loro sogno d'amore. Quando la sposa, la madre ed altre parenti erano sull'orlo di una crisi di nervi, qualcuno ha pensato bene di svolgere un'azione di mediazione nei confronti di Don Giuseppe che si è lasciato convincere a riprendere il rito. Il curioso contraltare non ha fatto venir meno la gioia e l'euforia della festa che sono esplose, in forma quasi liberatoria, sul sagrato con un lancio di riso e con centinaia... di flash.**

## Inscena tragedia e inventa di aver tentato di salvare un bambino. Adesso rischia il posto il lavoro Poliziotto Billy, un eroe per finta

Voleva essere un eroe buono, ma adesso è nei guai. A Gadsen, Alabama, il detective Billy Vasser aveva già acquistato una certa notorietà la settimana scorsa, quando per primo, senza successo, si era gettato nel fiume Coosa per salvare un bambino. Sembra però che l'incidente sia stato tutto una finzione, una messa in scena per attirare l'attenzione, forse comparire sulle copertine dei settimanali o ottenere un'ulteriore promozione.

### ANNA DI LELLIO

Tutti hanno visto la foto del poliziotto immobile come una statua nell'acqua del fiume Coosa che gli arrivava alla vita, mentre con una mano si copriva il volto devastato dalle lacrime, e nell'altra stringeva una piccola t-shirt blu. Una donna poliziotto gli stava accanto, toccandolo leggermente sulla spalla per confortare una disperazione apparentemente inconsolabile. Il detective Billy Vasser, della squadra narcotici, non

aveva esitato un momento a gettarsi nel fiume per salvare un bambino che, secondo una telefonata anonima, era stato visto cadere da un ponte, spinto da una donna, forse la madre. I soccorsi si erano mobilitati rapidamente, generosamente. Ma niente da fare per la piccola vittima. E quattro giorni dopo l'incidente, ieri il poliziotto «eroe» è stato sospeso dal corpo di polizia, perché esistono forti sospetti sulla veridicità dell'intera storia. Gadsen è una piccola città del-

l'Alabama a un'ora dalla capitale Birmingham e vicina al confine con la Georgia. Al centro ci sono uno shopping center, la stazione di polizia, gli uffici del comune, un'autostrada, il fiume Coosa e un ponte. Da giovedì scorso cento persone sono impegnate a cercare il cadavere del bambino, che nessuno, ad eccezione del detective Vasser, ha visto galleggiare nell'acqua. I sommozzatori si tuffano e si rifiutano pescando nella melma. Perfino dei cani addestrati alla ricerca dei cadaveri sono stati impiegati per l'impresa, mentre la città è tormentata dalle emozioni e dalle polemiche. Che madre è quella che getta il figlio in un fiume? I benpensanti e benestanti sono i più agguerriti, perché certamente non si tratta di una di loro: la comunità del quartiere dove sarebbe accaduto il misfatto è prevalentemente ispanica.

Adesso sembra che sia stata tutta una finzione. Non c'è madre snaturata, non c'è tentato omicidio, non c'è vittima. Fino a ieri Billy vasser

era un uomo al di sopra di ogni sospetto, decorato «agente dell'anno» di recente. È un giovane, ha soltanto 28 anni, con un curriculum invidiabile, promosso velocemente detective, ammirato da tutti. Nella sua cartella, all'ufficio personale, non ci sono che lettere di encomio. E poi, la performance dei giorni scorsi, il generoso salto nell'acqua, la maglietta ritrovata. Il dolore di fronte all'impotenza di salvare un bambino, la foto distribuita da Associated press a tutti i giornali, e la Cnn. Già si sentiva avviato, probabilmente, a diventare famoso come vigile del fuoco immortalato dalla rivista «Time» mentre esce dal palazzo di Oklahoma City con un cadavere bruciato sulle braccia dopo l'esplosione dell'anno scorso. E invece non è andata così.

I sospetti sono iniziati quando non si è trovato nessun bambino nel fiume, nonostante l'enorme spiegamento delle forze di soccorso. Niente testimoni, nessuna conferma della prima telefonata di de-

nuncia. La donna che ha chiamato non si è mai fatta viva. E il ponte è proprio al centro della città, di fronte alla stazione di polizia. Possibile che nessuno abbia visto niente? Ieri il «Post Tribune» di Birmingham svela delle storie clamorose su Billy Vasser. A 15 anni, aveva raccontato di essere stato rapito e gettato nel fiume, legato a una tavola di legno. All'incanto gli avevano creduto, poi la storia si era rivelata falsa.

Otto mesi prima aveva raccontato un'altra bugia. Anche questa volta si sarebbe trattato di un sequestro. Due uomini, secondo il suo racconto, lo avevano rapito, portato nei boschi e obbligato a giocare alla roulette russa per divertirsi. Anche questa volta aveva inventato tutto. Quel ragazzo dall'immaginazione fervida oppure semplicemente instabile, quel giovane in cerca di attenzione è diventato un adulto. Ma come detective non può permettersi di giocare. Adesso rischia il lavoro, oltre che la reputazione.

## Attentato dell'Ira Anziano flemmatico resta 72 ore in casa distrutta

Non tutti a Manchester hanno reagito con panico quando sabato la polizia ha dato l'allarme per la bomba dell'Ira e ha evacuato circa 80.000 persone: un anziano pensionato mezzo sordo e con l'influenza ha preferito rimanersene per tre giorni a letto, nel suo appartamento devastato dall'esplosione, senza vetri alle finestre e con la porta d'ingresso saltata.

Danny O'Neill ha 77 anni, abita solo in un edificio che si trova nel perimetro dell'Amdale Shopping Centre preso di mira dai guerriglieri cattolici nordirlandesi e si sta adesso godendo il suo quarto d'ora di celebrità: la femma opposta al dirompente attentato è davvero tutta inglese. «Mi avevano avvisato - ha raccontato il pensionato ai giornalisti - che c'era un allarme

Quando c'è stato lo scoppio e la porta è stata scardinata e tutte le cose hanno incominciato a volare mi sono detto che era meglio ritornare a letto». Pur essendo gli crollato mezzo letto, Danny O'Neill ha telefonato soltanto ieri pomeriggio al padrone di casa che ha temuto ad un nuovo atto dinamitardo quando l'inquilino gli ha detto: «Volevo informarvi che qui c'è stata un'esplosione». Alla pari del pensionato, è diventata ieri simbolo di spirito indomito una delle 206 persone ferite nell'attentato, una donna sul cui volto sfigurato da una pioggia di vetri i chirurghi hanno applicato oltre duecento punti di sutura. Grazie a decine di testimonianze la polizia ha intanto diramato ieri gli identikit di tre guerriglieri del commando dell'Ira materialmente coinvolti nell'atto terrorista.

LE ALLEANZE DEL BALLOTTAGGIO



Una veduta di Mosca

Gabriella Mercadini

Elsin snobba il G7 di Lione Caccia ai voti, Ziuganov perde tutti gli alleati

Elsin non ha in tasca tutti i voti del generale Lebed, Ziuganov ha perso tutti gli altri possibili alleati. È drammatica la ricerca di appoggio dei due candidati...

dello stato il ministro degli Esteri Primakov per esempio che ha ripreso le stesse osservazioni di Eltsin anche dai principali osservatori politici del paese...

per Eltsin ha detto il famosissimo oculista. Dopo aver letto i programmi dell'uno e dell'altro candidato ho capito che quello di Eltsin è più progressista.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA Boris Eltsin ha paura per Boris Eltsin il generale Lebed è stato acquistato alla causa ma non per questo i suoi 11 milioni di voti sono già nelle urne del presidente...

Impegni interni «Ho deciso di non andare a Lione ha detto il presidente perché tra quindici giorni ci sarà il secondo turno delle elezioni presidenziali...

Le paure dei comunisti Se il candidato arrivato al primo posto ha paura di quello che può accadere nell'urna il 3 luglio data ormai certa del secondo turno non è certo sereno chi è giunto secondo Ziuganov ha perso ormai tutti i grandi alleati...

Da sola nessuna forza può farcela a governare la Russia ha detto Ziuganov. È necessario un governo di fiducia popolare di coalizione. Noi siamo pronti a dialogare anche con Eltsin? Con tutti ha ripreso il leader comunista.

Frenetici incontri

E previsto pure l'incontro fra Zhirinovskij e Ziuganov il quale ha di nuovo ventilato dell'estremista la possibilità per alcuni suoi uomini di far parte del governo rosso.

E reale o no la possibilità che dopo le elezioni chiunque vinca come dice Ziuganov si formi un governo di coalizione? Il commentario li danno quasi per certa. E anche Cernomyrdin Perché è vero che la Russia è spaccata in due e che di quella metà che ha votato Ziuganov bisogna tenerne conto.

I generali vicini a Graciov smentiscono il nuovo numero due del Cremlino, la Duma apre un'inchiesta «Ma quale golpe, era solo un brindisi»

Il tentato complotto dei militari c'è stato o Lebed ha preso fischii per fischii? La Duma ha aperto un'inchiesta, ma la commissione sicurezza smentisce che il governo abbia saputo qualcosa.

ca la possibilità di un complotto da parte di alti ranghi militari. Mi ha anticipando la possibile conclusione della commissione d'inchiesta Viktor Ilukhin del gruppo parlamentare comunista responsabile per la sicurezza alla Duma ha dichiarato alla riunione plenaria che ne il governo né i servizi segreti dispongono di alcuna informazione a proposito di un golpe oppure di un tentativo di ordine.

esaurente e stato il terzo interlocutore di Izvestija. Si ci siamo radunati nella stanza del ministro ha raccontato per accomiatore Pavel Graciov come si fa tra uomini e tra compagni. Non bancheremo abbiamo alzato i bicchieri e più di una volta è normale. Bene o male siamo stati per quattro anni a tirare lo stesso carro.

PAVEL KOZLOV

MOSCA Il primo compito concreto di neoministrato capo del Consiglio di sicurezza Aleksandr Lebed è stato quello di scongiurare un tentativo di circoli vicini al ministro della Difesa di messo di organizzare un Gkep numero 3.

Inchiesta parlamentare Ieri la Duma ha aperto un'inchiesta sul caso affidando alle commissioni per la sicurezza e per la difesa l'incarico di appurare la fondatezza dei timori di Lebed.

Vodka e champagne Un altro generale ha sostenuto che non aveva nessun senso parlare di tumulti. Secondo lui Graciov si era incontrato con Eltsin lunedì sera e il presidente aveva addirittura proposto al ministro di rimanere in carica. Ma dopo che Graciov si era rifiutato ed aveva rassegnato le dimissioni sarebbe stato rinchiuso e sciolto premere sul presidente. Il più schietto ed

Le compagne e i compagni della sezione Gianni Sereni del Pds partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno.

MARIO MACCAFERRI

Ne ricordano l'impegno per la pace e la democrazia e la giustizia sociale e le esemplari doti di sensibilità umana e onestà. Antifascista partigiano iscritto al Pci dal 1941 nel dopoguerra costruttore del «partito nuovo» poi Pds sindacalista segretario della Commissione interna dell'Aim negli anni 50 impegnato nelle istituzioni diocesane e nel movimento essenziale per l'attività del Pds di Casaralta.

Bologna 20 giugno 1996

LUIGI ABBIATI

Inglitico ordano con affetto e sottoscrittore Brescia 20 giugno 1996

La Federazione di Bergamo del Pds e la sezione di Calusco d'Adda esprimono il più vivo dolore per la scomparsa del compagno.

ROMEO ESPOSTI

e ne ricordano la passione politica, la generosità dell'impegno militante. Partecipano al dolore della famiglia. I funerali si svolgeranno in forma civile a Calusco d'Adda venerdì 21 giugno alle ore 15.30 partendo dall'abitazione.

Bergamo 20 giugno 1996

I compagni dell'unità di base Pds di Rebbio partecipano al dolore della signora Ida e del piccolo Lorenzo per la prematura scomparsa del compagno.

AMEDEO SCOTTI

esotoscrittore per l'Unità Rebbio (Como) 20 giugno 1996

A un mese dalla scomparsa del compagno.

ANGELO RONCHI

Le compagne e i compagni della sezione Fanloni, 7 Novembre lo ricordano con affetto ed esprimono alla famiglia sentite condoglianze. Sottoscrittore per l'Unità.

Milano 20 giugno 1996

P'ARCI CACCIA su TELEVIDEO a pag. 723 ARCI CACCIA Direzione Nazionale Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155) Tel 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Abbonatevi a l'Unità

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI Settore Segreteria Generale AVVISO ESITO DI GARA Asta pubblica per il servizio di manutenzione ordinaria del verde pubblico anno 1996.

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI Settore Segreteria Generale AVVISO ESITO DI GARA Licitazione privata per la ristrutturazione dell'edificio di via Fiume angolo viale Marelli da adibirsi a nuova sede del commissariato di Pubblica Sicurezza.

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI Settore Segreteria Generale ESITO DI GARA Licitazione privata per la manutenzione straordinaria e sistemazione marciapiedi.

QUALE STATO RICERCHE E PROPOSTE DI NUOVA CITTADINANZA TRIMESTRALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL 2/3 1996 EDITORIALE Le riforme impellenti Mezzogiorno pubblica amministrazione, federalismo di S. Cofferati.

**Dini duro: «Se Londra boicotta, decidiamo in 14»**

## Schiarita in vista per mucca pazza

La Ue alza la voce, Major cede

**Il ricatto di mucca pazza s'allontana dal summit europeo che si apre domani a Firenze. Londra ha accettato un rafforzamento del piano selettivo di abbattimento dei bovini: altri 60-70 mila capi da eliminare. La svolta dopo un monito italiano: «Se Londra ha intenzione di boicottare il vertice - ha detto Dini - faremo un accordo con gli altri 14 partner. Ma sono convinto che tutto si sta sistemando». Santer: «Non si gioca sulla salute dei consumatori».**

bisogno». Santer ha ripetuto, a sua volta, che «la fonte della malattia si trova in Gran Bretagna ed da Londra che devono partire le azioni per sconfiggerla. Questa crisi non è, comunque, un affare politico perché non si gioca con la salute». Londra deve aver capito il messaggio. A quanto pare Major insisterebbe per strappare qualche passo in avanti nella possibilità di tornare all'esportazione di carne verso Paesi terzi. È il punto di più forte resistenza. Mentre la Commissione ha posto tre condizioni: l'abbattimento dei capi supplementari (che Londra ha praticamente accettato ma che vorrebbe attuare su base volontaria), l'introduzione di un sistema di identificazione dei bovini sani e le misure per separare, nella macellazione, la carne vicina al midollo. Si tratta di operazioni che hanno un costo per utilizzo di persone e tecniche specializzate.



Lamberto Dini, Klaus Hansch e Jacques Santer, Michele Pinto

Enrico Oliverio/Ap

Allarme del ministro dell'Agricoltura Michele Pinto. Dai Nas la conferma dei traffici

## «In Italia entra carne clandestina»

«In Italia stanno entrando ingenti quantitativi di carne di contrabbando di dubbia provenienza». Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura Pinto nell'audizione davanti alla commissione Agricoltura della Camera. Una denuncia che crea sconcerto sulla effettiva sicurezza delle carni consumate in Italia, soprattutto dopo «mucca pazza». Pinto ha speso parole rassicuranti, ma dai Nas arriva la conferma dell'esistenza di traffici clandestini.

terrogativo. Chi può garantire che in Italia da marzo a oggi sia entrata soltanto carne buona, non britannica per intenderci, e che la carne dubbia sia stata fermata dai nuclei antiossificazione dei carabinieri prima che essa giungesse sui banconi dei macellai? Pinto ha detto in commissione agricoltura alla Camera che «occorre intensificare il controllo alle frontiere, per evitare questo commercio illegale, che come ha commentato il presidente della commissione Alfonso Pecorella Scario - rischia di diventare il business del futuro della criminalità». Il ministro dell'Agricoltura ha anche auspicato che si raggiunga un accordo politico nella riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura europea a Lussemburgo il 24 giugno ed ha annunciato che sono stati stanziati circa 1.300 miliardi per gli allevatori comunitari. «Fino ad oggi sono stati registrati in Gran Bretagna - ha aggiunto Pinto - circa 160mila casi di encefalopatia spongiforme e si prevede che dal '96 fino al '99 ci saranno tra i 15mila e i 24mila casi di Bse tra gli animali nati prima del 1989. Questa previsione potrà rappresentare il totale dei casi solo se cesserà l'infezione di nuovi animali. Circa il 75% dei casi futuri riguarderanno animali nati dal 1989 in poi. Brutte notizie che solo una decisione trasparente al vertice di Firenze potrà trasformare

in qualcosa di rassicurante. Per trasparenza s'intende un elemento di certezza sull'abbattimento delle mucche britanniche. Il deputato piduista Carmine Nardone ha ascoltato la relazione del ministro, ma sulla denuncia relativa al contrabbando invita a non enfaticizzare «Non è cosa nuova. Noi avevamo già segnalato da diverso tempo l'importazione clandestina di carni attraverso cui s'immette nel nostro paese carne non buona e si evade l'Iva - ha detto Nardone -». Del resto avendo tolto le dogane questo del contrabbando è un fenomeno destinato a crescere. Piuttosto è molto seria la denuncia sulla crescita delle organizzazioni clandestine nel controllo dell'attività d'importazione della carne». Nardone ha chiesto al ministro un impegno «sulla sicurezza alimentare non solo per la mucca pazza, ma anche per altre questioni» dall'uso degli ormoni nel latte, il riciclaggio nel settore dell'alimentazione di alcuni alimenti destinati ad uso animale; l'eliminazione delle proteine di carne (soprattutto le proteine da ruminanti) nell'alimentazione degli stessi animali. Al fine di verificare se esistono rapporti tra la Bse dei bovini e la demenza di Creutzfeldt-Jakob, il Cnr ha incassato un gruppo di esperti di preparare un piano di fattibilità per un programma di ricerca a livello nazionale sulla Bse.

### Senza paga da mesi italiani bloccano cantiere tedesco

**Arrampicati sulle gru, chiedono di essere pagati. Settanta edili italiani protestano a Berlino per ottenere almeno una parte delle tre o quattro mensilità arretrate che non hanno ricevuto. Il Console generale d'Italia a Berlino, Paolo Faiola sta mediando tra le maestranze italiane, le ditte appaltatrici e la polizia che però ha già ricevuto l'ordine di sgomberare il cantiere occupato dagli operai. La vertenza è nata quando la ditta subappaltatrice (la C.M. di Crotona) ha dichiarato di aver esaurito i fondi anticipati dalla ditta appaltatrice, la Twt di Berlino, per pagare le maestranze. Pur di terminare i lavori la Twt ha consentito al pagamento in tre rate di parte delle spettanze dovute agli operai. Invece della seconda rata però, lunedì scorso le maestranze hanno trovato la polizia con l'ordinanza di sgombero: la ditta tedesca rinvoca il cantiere ma si rifiuta di continuare a pagare il dovuto adducendo come giustificazione che i lavori non sono eseguiti a regola d'arte. Per gli operai questo giudizio è strumentale.**

DAL NOSTRO INVIATO

BERNARDINO SERRI

**STRASBURGO** Il cielo di Firenze sembra rasserenarsi. Restano delle nuvole nere ma il ciclone mucca pazza, scatenato dai conservatori britannici, è segnalato in allontanamento. Ma è una schiarita, quella annunciata dalle previsioni, che è giunta solo dopo la minaccia di una vera e propria sollevazione da parte della Presidenza italiana dell'Ue e di tutti gli altri Stati membri che non avrebbero tollerato oltre, e soprattutto nel bel mezzo dell'incontro dei capi di Stato e di governo che comincerà domani nel capoluogo toscano, quella che, per utilizzare un eufemismo, è stata chiamata la «politica di non cooperazione» della Gran Bretagna con le istituzioni comunitarie. La svolta è maturata nelle ultime ore sull'asse Strasburgo-Bruxelles-Londra. E la novità è costituita dal fatto che John Major ha annunciato, con un giro di parole, un concreto ammorbidimento della posizione di Londra sino all'altro ieri rabbiosa e ricattatoria ad oltranza se non ci fossero state delle concessioni mirate all'allentamento del veto sull'esportazione delle carni bovine dalla Gran Bretagna. «Non so - ha detto il leader conservatore - se saremo capaci di risolvere la disputa a Firenze ma stiamo ritornando ad una discussione razionale».

In verità, quel che è maturata, e maturerà ancora, è una certa strategia del ritiro che Major deve poter attuare senza che appaia come una sconfitta politica dopo i toni e i fulmini. La via di uscita è stata offerta dalla Commissione Santer che l'altra notte ha approvato il cosiddetto «framework», vale a dire la cornice di riferimento entro la quale, e sulla base di specifiche e rigide condizioni, si potrà arrivare gradualmente all'eliminazione dell'embargo. Major ha dato il via al cedimento, senza che ciò debba apparire tale alla sua opinione pubblica. E ha salutato con favore il gesto della Commissione inviando un altro segnale di disponibilità a Bruxelles dove il suo rappresentante nel Comitato veterinario permanente ha accettato il rafforzamento del piano di abbattimento selettivo delle mandrie sospettate di contagio. In sostanza, oltre al programma generale di eliminazione già in corso e che condurrà alla sparizione di qualcosa come un milione

di capi, la Gran Bretagna non si è più opposta ad allargare ai bovini nati nel biennio 1989-1990 il piano di eliminazione. Ciò significa che il programma selettivo passerà da 80 mila capi a circa 140 mila da eliminare dalla catena alimentare. L'intesa, dunque, si fa strada. Ma c'è voluto anche a Strasburgo il prospettarsi di uno scenario di lotta contro i ricatti se Londra avesse in animo di proseguire nella sua azione. È stato il ministro Lamberto Dini, nella sua qualità di presidente di turno dell'Ue, ad ammonire Major: «Io - ha detto parlando ai giornalisti e dopo aver esposto al parlamento europeo i temi all'ordine del giorno del summit di Firenze - non penso che il governo britannico abbia intenzione di farlo. Abbiamo fatto notevoli progressi. No, non penso che ci sarà questo scontro. Ma se dovesse manifestarsi con durezza la posizione britannica la Presidenza utilizzerà tutte le sue prerogative sino a sottoscrivere le conclusioni del summit con gli altri 14 Paesi». Il messaggio è stato sì troppo chiaro. Del resto, gli stessi parlamentari europei hanno fatto capire che clima spirasse nei riguardi di Londra. Ad ogni passo di Santer e Dini che si richiamasse al rispetto della lettera e dello spirito del Trattato laddove si invita gli Stati a non «compromettere la realizzazione degli scopi» dell'Unione, alla sottolineatura della «rotura degli obblighi di lealtà», è stato risposto da ripetute ovazioni dell'aula. Che si sono, alla fine, tradotte in un voto schiacciante (416 sì, 36 no, 30 astenuti) sul documento che condanna fermamente la politica ostruzionistica della Gran Bretagna. La quale, probabilmente, nella nuova situazione che si sta per realizzare, rinuncerà al veto sulla convenzione che regola «Europol», la collaborazione fattiva tra le polizie dei Paesi dell'Unione.

A Strasburgo, sia Dini sia Santer hanno ricordato che il problema della carne inglese «non è all'ordine del giorno». Il ministro ha aggiunto: «I capi di Stato non devono prendere alcuna decisione politica sul virus. Dal punto di vista politico si possono solo decidere procedure e metodi. Il resto è compito dei comitati e degli scienziati. È naturale, in ogni caso, che l'Unione è pronta a prendere le sue contromisure. Ma non ce ne sarà

■ **ROMA** Sul tavolo del vertice europeo il ministro dell'Agricoltura Michele Pinto ha ieri scodellato una denuncia destinata a pesare. «In Italia - ha detto il ministro nell'audizione davanti alla Commissione agricoltura della Camera - stanno entrando ingenti quantitativi di carne di contrabbando di dubbia provenienza». Una frase affatto sibillina che nel momento della crisi della «mucca pazza» provoca non poco sconcerto. Anche perché nei giorni in cui il caso inglese divenne di dominio pubblico il precedente governo smentì categoricamente che in Italia potesse esserci il men che minimo pericolo di potersi nutrire con carne adulterata, o meglio ammalata da Encefalopatia spongiforme. A cosa si riferiva Pinto? Il rischio di epidemia di Bse in Italia non desta preoccupazione - ha aggiunto Pinto - purché la sorveglian-

za rimanga attiva. I controlli sulle bestie sono buoni e da sei anni è vietato l'uso nell'alimentazione di bovini di farine di carne ottenute dai ruminanti, ed i tagli di carne consumati nel nostro paese non sono sicuramente tra quelli a rischio». Ma i Nas confermano l'esistenza di traffici clandestini di carne verso l'Italia.

C'è poco da stare allegrati anche se i Nas «non abbassano la guardia» e ricordano che tra le ultime operazioni condotte c'è stato l'arresto di sei persone a Treviso per l'introduzione nel nostro paese di carne con falsi certificati sanitari e fiscali da altri paesi della Comunità europea. Lo stesso ministro ha sottolineato che l'importazione della carne in Italia sta progressivamente finendo nelle mani di organizzazioni criminali. Le due affermazioni messe insieme lasciano un inquietante in-

Grandi restauri e tagliata di manzo rigorosamente toscana per le cene ufficiali

## Firenze si fa bella per l'Europa

**Il conto alla rovescia sta per concludersi. A Firenze tutto è pronto per accogliere i capi di Stato che parteciperanno al vertice europeo. Una pioggia di restauri ha cambiato l'aspetto della città: recuperati la Fortezza, il piazzale degli Uffizi, piazza Pitti e l'ex stazione Leopolda. Un nutrito carnet mondano. Venerdì sul podio al giardino di Boboli il maestro Zubin Mehta. E nel menù delle cene ufficiali la tradizionale «tagliata di manzo»: «mucca pazza» non fa paura.**

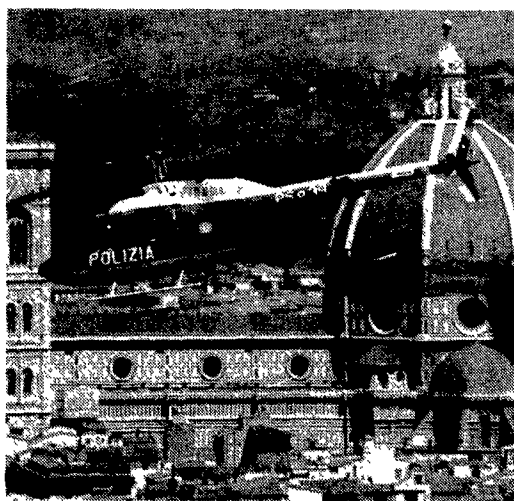
SUSANNA CRESSATI

■ **FIRENZE** Antonio da Sangallo il Giovane che nel 1534, su commissione di Alessandro dei Medici, progettò ed eresse a Firenze la Fortezza intitolata a San Giovanni Battista, non avrebbe forse mai immaginato il destino moderno della sua creatura. Che dopo aver definitivamente smesso i panni militari negli anni sessanta e vissuto alterne vicende come contenitore fieristico, torna oggi al centro di «grandi manovre» politico-diplomatiche. Sarà infatti il forte «da basso» (così chia-

tiche porte ritrovate, i giardini ripristinati, la grande fontana del lato est lanciata a ventaglio nel cielo, ogni minimo particolare restituirà ai cittadini (una volta passata la buriana del summit) un luogo più vivibile, sicuramente arricchito dal punto di vista estetico, ma anche funzionalmente, per le robuste iniezioni di nuove tecnologie che sono state inserite nei padiglioni interni e già collaudate nel vertice sulla Bosnia.

Non sono stati pochi i fiorentini che in queste settimane di cantieri aperti in ogni angolo (115, per la precisione) e di traffico caotico, si sono chiesti se il gioco della vetrina internazionale valesse la candela dei divieti e dei disagi. Forse è presto per rispondere in un modo o nell'altro, ma è indubbio che si nota davvero, girando per la città, un miglioramento del suo aspetto generale. L'investimento-vertice (90 miliardi spesi con inusitata rapidità, grazie alle procedure accelerate attuate con successo a Firenze, come

a suo tempo a Napoli e a Torino) restituisce alla città un piazzale degli Uffizi completamente ripavimentato, una piazza Pitti finalmente riscattata dalla schiavitù del parcheggio e relative toppe di asfalto, un imponente ex impianto ferroviario d'epoca, la stazione Leopolda, completamente recuperato secondo il progetto di Gae Aulenti, un corridoio Vasariano nuovamente godibile dalla «testa» (a Palazzo Vecchio) alla «coda» (a Pitti), anche se subito, come d'uso a Firenze, spono scoppiate le polemiche sulla resa estetica del restauro. Senza contare gli ammodernamenti di altri edifici pubblici e di impianti come l'aeroporto, i nuovi manti stradali, le illuminazioni moltiplicate, gli innumerevoli episodi di restauro e arredo urbano seminati a pioggia in po' in tutti i quartieri, per tirar via un po' di quella patina vecchiotta e depremente che si stratifica rapidamente sulle città in cui scarseggia l'ordinanza manutenzione»



Un elicottero della polizia controlla il centro di Firenze

gio agli «ingegneri del Rinascimento». La ruota oliata a dovere è pronta a girare freneticamente fino al momento in cui, venerdì sera, spuntando tra le ombre del giardino di Boboli, la bacchetta del maestro Zubin Mehta fermerà per un attimo il tempo e zittirà tutti. E dopo il silenzio ordinerà all'orchestra del Maggio di intonare le celebri note dell'ouverture della Forza del destino e quelle altrettanto trascinate dell'Aida. Quando la palma chiama Verdi risponde. Con gran soddisfazione dei capi di stato, a quel punto probabilmente già cotti di stanchezza e satoli, per via della cena luculliana imbandita al Forte di Belvedere. Una cena tutta «lo e ramente», toscana che più toscana non si può, «tagliata di manzo» con fagioli compressa. Un piatto regale che anche in tempi di «mucca pazza» i fiorentini, razza irriverente, non rinunciano a far assaggiare ai loro ospiti. E se sono inglesi, pazienza

All'agenda politica, che detterà i tempi delle centinaia di giornalisti accreditati nella modernissima sala stampa della Fortezza, si aggiunge naturalmente quella degli appuntamenti culturali e mondani. Per far entrare il dipinto di Caravaggio arrivato espressamente da Malta (un

San Giovanni decollato di rara forza drammatica, in mostra fino a settembre) è stato necessario smontare uno dei grandi cancelli di ferro battuto a guardia degli scaloni di Palazzo Vecchio, mentre un palazzo Strozzini finalmente quasi del tutto libero da impalcature rende omag-

Uccideva le sue vittime in base al segno zodiacale  
Arrestato per caso a New York dopo 6 anni di caccia

# Preso «Zodiac» Killer dell'oroscopo

«Zodiac», un pazzo che uccideva le sue vittime in base al segno zodiacale, è stato catturato martedì a Brooklyn in seguito ad un assedio ed una sparatoria. Dopo aver colpito la sorellina di 17 anni l'uomo si era chiuso nel suo appartamento minacciando di uccidere chiunque si avvicinasse. Solo dopo il suo arresto la polizia si è resa conto di aver catturato l'assassino a cui dava la caccia dal '90. «Zodiac» si vantava degli omicidi con lettere ai giornali.

**NANNI RICCOBONO**

NEW YORK. Sceglieva le sue vittime in base al segno zodiacale. Mandava lettere ai giornali deridendo la polizia. Collezionava ritagli dei giornali che parlavano degli omicidi di poliziotti. E firmava i suoi delitti con un una croce tagliata da un cerchio.

Heriberto Seda, 29 anni, è stato arrestato martedì pomeriggio dopo un assedio di tre ore e mezzo montato dagli agenti al suo appartamento di East New York, a Brooklyn. Ma la polizia non sapeva di aver messo le manette a «Zodiac», l'assassino che dal '90 al '93 aveva terrorizzato la città. Solo dopo la sua resa, dopo averlo portato alla centrale e avergli preso le impronte digitali si sono accorti che era lui.

Zodiac aveva ucciso tre persone e ne aveva ferite altre quattro. Senza altro movente che quello del loro segno zodiacale, come lui stesso aveva scritto ad una lettera al «New York Post», trovarlo era uno di quei compiti che la polizia definisce «impossibili». «Come pescare un ago nel pagliaio, un mato lucidissimo in mezzo ad otto milioni di persone». L'inchiesta non era mai stata archiviata ma le autorità avevano ormai rinunciato. Da due anni Zodiac era inattivo o almeno, non aveva «firmato» le

sue aggressioni

Lo hanno preso per caso. Seda viveva con la madre e la sorella Gladys, di diciassette anni. I vicini dicono che era matto, un tipo pronto ad esplodere, disoccupato cronico; la madre aveva spiegato che il figlio era epilettico e diceva che se era un po' strano era anche però un bravissimo ragazzo che la aiutava in casa. Non usciva mai di giorno, solo ogni tanto, la notte quando tutti dormivano. Non si faceva vedere granché in giro e non frequentava donne.

Era gelosissimo della sorellina e quando martedì lei è entrata in casa con un amico, ha perso le staffe e lo ha aggredito. Il compagno di scuola di Gladys è scappato giù per le scale e quando la ragazza ha detto al fratello che sarebbe andata con lui, Zodiac ha preso una pistola e le ha sparato alla schiena. Lo sparo e le urla hanno allarmato i vicini che hanno chiamato la polizia. Zodiac dalla finestra urlava: «Non vi avvicinate, vi ammazzo». Ad un certo punto ha sparato colpendo di striscio un agente che ha risposto al fuoco. L'intero isolato è stato circondato a questo punto da centinaia di agenti, la sparatoria è diventata fitta e drammatica; l'amico di Gladys Wilfredo Riveira urlava in preda ad una crisi

istensa: «Non sparate, la ucciderà, è ferita». Un vicino che ha cercato di uscire dal portone è stato colpito di striscio.

Si è trovato, racconta, «l'esercito di fronte, sembrava di essere in guerra». Poi un agente si è arrampicato sul tetto ed ha calato nell'appartamento un telefono cellulare e sono cominciati i colloqui. Interminabili: «Noi chiamavamo - racconta un agente - lui rispondeva urlando insulti e riattacava». A poco a poco però è cominciato a parlare. «Voglio spiegarvi perché vi odio», diceva. C'era con noi uno psichiatra che ci suggeriva cosa dirgli, a poco a poco è crollato. Eravamo preoccupati per la ragazza ma per fortuna la ferita non è grave. A un certo punto Seda è crollato. «Mi arrendo, vengo fuori, non sparate», ha detto.

È stata la fine di un incubo durato più di tre ore. Quando la polizia è entrata nell'appartamento ha trovato tre piccole bombe, due pistole e altro materiale per fabbricare esplosivi. Ma non sapevano di aver preso Zodiac. Di routine le sue impronte digitali sono state inserite nel computer e sorprendentemente coincidevano con il pazzo assassino dei segni zodiacali. Nel suo dossier, il ritratto dello psichiatra identico al ritratto che di Seda andava emergendo dalle testimonianze della madre e dei conoscenti: «Cresciuto senza un padre, incapace di misurarsi con compiti complessi, in grado di compiere azioni ripetitive e sempre uguali; un solitario che si troverebbe probabilmente bene in una organizzazione militare, forti problemi sessuali».

Anche l'impronta trovata nel '92 su una delle sue vittime, un homeless aggredito a Central Park coincideva con la sue



## Chiese incendiate In America è psicosi

Dalla Casa Bianca al Congresso, dai rabbini di New York alla Coalizione Cristiana, l'America si è mobilitata ieri per combattere gli inquietanti incendi delle chiese frequentate dalle comunità nere. La psicosi ormai dilaga. Il rogo di una chiesa nera metodista la scorsa notte a Berlin (Maryland) ha fatto scattare una nuova crisi: nugoli di agenti federali si sono precipitati sul luogo. Ma è stato un falso allarme: le fiamme erano state provocate da un cortocircuito. Gli incendi delle chiese afro-americane (36 in 18 mesi) sono stati quasi tutti nel sud. La diffusione degli attentati al Maryland avrebbe segnato una nuova allarmante estensione del fenomeno. Per fronteggiare l'emergenza il presidente Bill Clinton, sempre più allarmato, ha convocato ieri alla Casa Bianca un vertice dei governatori degli Stati del sud.

Scandalo dossier Fbi: cambia il capo della sicurezza del personale della Casa Bianca

# Bill chiama un repubblicano

Cambio della guardia del responsabile della sicurezza alla Casa Bianca. Al posto di Craig Livingston, responsabile di aver chiesto all'Fbi i dossier di 408 ex funzionari delle amministrazioni Reagan e Bush, un uomo che ha lavorato per Reagan, Charles Easley. Sul «caso Fbi» la Camera ha ascoltato ieri alcuni testimoni. L'amministrazione Clinton dice che si è solo trattato di un errore burocratico: dovevano indagare su funzionari in servizio ma hanno sbagliato lista.

NEW YORK. Il clima politico americano, come previsto dall'avvicinarsi delle elezioni presidenziali, sta diventando incandescente. I repubblicani, scatenati per mettere in difficoltà Clinton, puntano su due fatti: la relazione della maggioranza repubblicana della commissione sul Whitewater e il caso dei 400 fascicoli relativi a ex funzionari repubblicani chiesti all'Fbi da un ufficiale incaricato della sicurezza

alla Casa Bianca. Clinton ha dichiarato di aver fatto un errore «burocratico», di non aver avuto alcuna intenzione di spiare nessuno. Il responsabile della richiesta, Craig Livingston, è stato messo in aspettativa ma non lascerà il suo incarico almeno fino a che la vicenda non sarà chiarita. «Sarà affiancato da un ufficiale di grado superiore - è stato annunciato dal consigliere di Clinton Jack Quinn nel corso di una tra-

missione televisiva - e cioè da Charles Easley, un funzionario che ha lavorato sotto l'amministrazione Reagan».

Easley sarà responsabile di tutte le operazioni che riguardano la sicurezza alla Casa Bianca ma il fatto che sia un repubblicano invece di piacere ai repubblicani al Congresso li ha indignati: sostengono che si tratta di un escamotage per coprire le magagne agli occhi degli elettori. Ieri è iniziata la discussione alla Camera sul caso dei quattrocento dossier, discussione secondo i democratici «pretestuosa», tesa soltanto a screditare il presidente. Anche l'inchiesta aperta dalla Attorney General Janet Reno sul caso Fbi non piace ai repubblicani: Bob Dole, lo sfidante repubblicano di Clinton, ha dichiarato che non ritiene che i membri dell'amministrazione - qual è la Reno - abbiano, dati i precedenti, l'autorità necessaria per svolgere un'inchiesta che

coinvolge l'amministrazione stessa. L'intera questione, dicono i democratici, è stata chiaramente sollevata per creare un polverone elettorale. I dossier sono stati raccolti da un funzionario, Anthony Marcega, nel '93. Il suo lavoro rispondeva ad una richiesta di informazioni sul personale alla Casa Bianca, il che è legittimo e normale nonché prassi di ogni governo di recente installazione. Solo che nella lista di persone da indagare sono finiti per sbaglio 408 nomi di persone che non lavoravano più lì. Si tratta di funzionari che avevano lavorato alla Casa Bianca durante l'amministrazione Reagan e Bush. Marcega ha reso ieri la sua deposizione ad una seduta a porte chiuse della Camera.

La vicenda riapre la discussione su di una vecchia proposta di legge secondo la quale gli ufficiali governativi che ricevono rapporti dall'Fbi dovrebbero avvertire le persone coinvolte nell'indagine. □ N.R.



## Mediaset va in Borsa. Potete prenotarvi.

A partire dal 24 giugno e per una settimana potrete prenotare le azioni di Mediaset, recandovi presso una delle banche o società di intermediazione incaricate il 2 luglio, infatti, si aprirà l'offerta al pubblico ed il periodo di pre-registrazione vi consentirà di acquistare più facilmente e per tempo le azioni. Potrete così partecipare non più solo da spettatori al successo di una delle più importanti aziende italiane: 3.000 miliardi di fatturato, 454 miliardi di utili netti consolidati nel '95. Informatevi presso la vostra banca oppure telefonate al numero verde **167-338800**.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica e il proprio Investimento deve essere...



# Economia & lavoro

Al personale azioni fino al 30% del capitale e tre posti nel cda

## Rivoluzione all'Alitalia

### I dipendenti diventano azionisti, ed è pace

ROMA «Un accordo storico, una formula magica». Dopo l'intesa sindacale che dà il via libera al piano di rilancio di Alitalia, si risparmia sui costi ma non sugli aggettivi. E a ragione: la pace siglata ieri mattina alle nove dopo oltre 17 ore filate di trattativa è di quelle destinate a lasciare il segno. Non solo perché adesso si apre finalmente una prospettiva di futuro, sia pur difficile, per la principale compagnia aerea italiana, giunta sull'orlo del precipizio. Ma anche perché per la prima volta viene prevista in un accordo sindacale la possibilità di una massiccia presenza dei lavoratori nel capitale di un'azienda, assicurando nel contempo il diritto ad alcune «postazioni» nel consiglio di amministrazione e nel collegio dei sindaci. Il tutto senza esborso di denaro, ma come riconoscimento dei cali di costo del lavoro.

Altra novità che emerge dalla lettura del protocollo di intesa, è la definizione di un duplice binario contrattuale per gli assistenti di volo: fatta sostanzialmente salva la condizione dei «vecchi» dipendenti, si delinea un nuovo percorso salariale e normativo per i «nuovi» assunti che verranno ingaggiati da una compagnia low cost, totalmente controllata dalla casa madre. In cambio, però, i sindacati hanno ottenuto una vittoria di principio: l'adesione di Alitalia all'idea di un unico contratto nazionale del trasporto aereo i cui minimi val-

Alitalia, finalmente l'accordo. In cambio di risparmi per 520 miliardi, i dipendenti otterranno azioni del gruppo e posti nel cda. Una compagnia low cost per gli assistenti di volo. Diminuirà il personale di terra. Le condizioni per il rilancio della compagnia di bandiera vengono così definite. L'intesa firmata da tutti i sindacati, tranne che dal Sulta che minaccia agitazioni. Verrà consultata la base. Cempella: «È un giro di boa. Ma i tempi per il rilancio sono stretti».

#### GILDO CAMPESATO

gano per l'insieme dei vettori operanti in Italia. Infine, va rilevata una svolta «comportamentale» significativa rispetto a tante altre vertenze del passato (Alitalia compresa): l'accordo è stato raggiunto direttamente tra le parti, senza il rituale troppo abusato del coinvolgimento ministeriale.

Ma veniamo ai dettagli dell'intesa. Piloti (182 miliardi), assistenti di volo (164 miliardi), personale di terra (174 miliardi) sono impegnati ad un notevole incremento di produttività, pari a 520 miliardi. Verranno ripagati, proporzionalmente al contributo di riduzione del costo del lavoro, attraverso azioni loro assegnate in occasione dei due aumenti di capitale, di 1.500 miliardi ciascuno, che verranno lanciati quest'anno e nel primo semestre del prossimo. In questo modo, i dipendenti si troveranno a controllare almeno il 20%

del nuovo capitale sociale. Potranno salire sino al 30%. Avranno anche diritto a tre rappresentanze in consiglio di amministrazione e ad uno nel collegio sindacale.

E veniamo alla nuova società a basso costo, la cosiddetta Hcc (highly competitive company). All'inizio dovevano essere due per comprendere piloti e assistenti di volo. I comandanti avranno un contratto di gruppo (con competitività accresciuta); hostess e steward nuovi assunti verranno ingaggiati dalla compagnia Hcc a costi più bassi dei loro colleghi Alitalia. Per circa 400 di questi, tuttavia, è previsto il licenziamento da Alitalia ed il passaggio all'Hcc. I trasferimenti (che interesseranno soprattutto il personale più giovane) saranno volontari, incentivati anche da prospettive di carriera. Tra gli «anziani» sono previsti in quattro anni 900 esubenti sotto forma di pensiona-

menti incentivati. Da 4.100, gli assistenti di volo passeranno a 2.600. Tagli in vista per il personale di terra che dovrà scendere di circa 2.030 unità: 700 attraverso i prepensionamenti, 1.300 con incentivi alle dimissioni. Da 11.975 unità, il personale di terra scenderà a 10.539 al termine del piano quadriennale, nel duemila. I costi di ristrutturazione sono stati previsti in 800 miliardi.

L'accordo è stato firmato da tutte le sigle sindacali presenti in azienda tranne che dal Sulta che lo contesta e minaccia la «mobilitazione generale immediata». In ogni caso, prima della firma definitiva verrà consultata la base.

Come si diceva, le organizzazioni sindacali hanno salutato con soddisfazione l'intesa: «È un vero giro di boa», commenta l'amministratore delegato, Domenico Cempella. Tuttavia, sottolinea pensando probabilmente al fatto che, una volta scritta l'intesa generale, bisognerà poi entrare nei dettagli del piano, l'accordo «non è la fine dei problemi, ma la premessa di un lavoro non facile. Abbiamo poco tempo per recuperare il divario che ci separa dai concorrenti». Raggiunta l'intesa con senso di responsabilità, commenta il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, la parola passa all'In per attivare la ricapitalizzazione senza la quale il piano non può partire.



Domenico Cempella, sotto Paolo Brutti

Nuova Cronaca

#### Abi Bianchi confermato alla presidenza

Tancredi Bianchi verrà confermato, per il terzo mandato consecutivo, alla presidenza dell'Associazione bancaria italiana. Il comitato esecutivo dell'Abi ha ratificato ieri le indicazioni dei saggi, che prevedono Bianchi alla presidenza e come vice presidenti, Sandro Molinari (presidente della Cariplo), Maurizio Sella (presidente della omnia banca) e Aniceto Ranieri (presidente dell'associazione delle banche popolari). La ratifica formale avverrà in occasione dell'assemblea dell'associazione del 26

#### Caso Fiat, il Senato apre un'inchiesta

La commissione Industria del Senato ha deliberato ieri all'unanimità di aprire un'indagine sulla situazione e il futuro della Fiat auto. Nel corso dell'indagine conoscitiva saranno ascoltati manager dell'industria torinese, dirigenti sindacali, esponenti del governo e della Confindustria. «L'obiettivo», ha spiegato ieri il senatore Rocco Larizza, responsabile in commissione della Sinistra democratica - l'Ulivo - è quello di capire eventuali difficoltà del mercato dell'auto, i processi di ristrutturazione in atto e le loro conseguenze sui livelli di occupazione, il futuro di importanti stabilimenti produttivi, come Mirafiori, Rivalta e l'Alfa di Arese».

#### Enel Sulcis: l'occupazione è terminata

Gli operai, quasi 50, della ditta «Consul» che dal 7 giugno occupavano la sommità della ciminiera della Supercentrale Enel di Portovesme, in Sardegna, hanno sospeso la loro protesta. I rappresentanti sindacali hanno spiegato che la decisione è stata presa perché la ditta ha revocato i 17 licenziamenti previsti per settembre

#### Gsm, rinviata a ottobre la causa Tim-Omnitel

La seconda sezione del TAR del Lazio ha rinviato al 23 ottobre prossimo la decisione relativa al contenzioso fra Telecom Italia Mobile ed Omnitel Pronto Italia riguardo all'effettiva copertura del territorio nazionale da parte di Opi. Nella riunione di ieri, infatti, Opi ha presentato una memoria del ministro delle Poste dalla quale risulta che Omnitel, aveva una «copertura al 7 dicembre 1995, maggiore del 40% e che la copertura al 13 marzo 1996, era circa il 49%». La convenzione fra ministero e concessionaria, infatti, fissava la copertura del 40% del territorio nazionale, come uno dei punti qualificanti il rispetto della concessione stessa.

#### Eurosim, primo sì della Camera. Ma Polo e Lega votano contro

Via libera dalla Commissione finanze della Camera allo schema di decreto legislativo sulle Eurosim destinato a riorganizzare profondamente l'assetto del mercato finanziario. La commissione ha approvato un parere favorevole allo schema presentato dal governo, accompagnandolo con una serie di osservazioni ed alcune condizioni. Il parere è stato approvato con i voti del centrosinistra e di Rifondazione comunista. Contrari il Polo e la Lega Nord. Quest'ultima si è visto respinto un emendamento con cui si chiedeva di spostare a Milano la sede della Consob. Il Pds è molto critico ed anzi considera come preoccupante il voto contrario del Polo e della Lega sullo schema di decreto legislativo per le Eurosim. A sostenerlo sono il responsabile economico di Botteghe Oscure, Lanfranco Turci, e il deputato Salvatore Biasco, secondo i quali «è preoccupante perché denota una concezione chiusa e particolaristica del modo di fare opposizione».



Parla Paolo Brutti, segretario della Filt Cgil che ha concluso il congresso

## «Così il modello tedesco mette le ali»

«L'accordo Alitalia realizza gli obiettivi che c'eravamo fissati dal punto di vista contrattuale e della partecipazione». Questo il commento all'intesa di Paolo Brutti, segretario della Filt Cgil che ieri a Montecatini ha concluso il suo congresso. Per i Trasporti, proposti otto contratti nazionali con adeguamento automatico all'inflazione reale, strumento utile per arginare gli scioperi selvaggi. Un consiglio di sorveglianza per la Fs-Spa.

#### PAOLO BRUTTI

Il congresso del sindacato Cgil dei Trasporti, la Filt, si chiude il giorno stesso in cui finisce il tormentone Alitalia, con un accordo che apre il consiglio di amministrazione ai rappresentanti dei dipendenti-azionisti al 20%. L'azionariato diffuso nella compagnia è stato uno dei capifila del congresso. E allora sentiamo il commento del segretario generale della Filt, Paolo Brutti.

«Cogenza in Alitalia? No, è codeterminazione perché insieme alla partecipazione nel consi-

glio di amministrazione è altrettanto importante la codeterminazione dei processi decisionali nell'organizzazione del lavoro. Qui c'è un avanzamento della stessa democrazia industriale. Inoltre il modello tedesco è confermato dal fatto che i rappresentanti nel Cda non hanno poteri rappresentanza di natura sindacale nei rapporti fra l'azienda e i suoi dipendenti.

«Per il Cda, saranno designati dai sindacati o eletti dai dipendenti della compagnia?»

Proponiamo questo organo in cui la partecipazione dei ferrovieri è su base elettiva, senza compiti di iniziativa sindacale, con la funzione di verificare la corrispondenza fra la strategia della Fs-Spa e i risultati della gestione d'impresa, promuovendo la codeterminazione nell'organizzazione del lavoro, mentre per gli investimenti lo strumento fondamentale d'indirizzo resta il contratto di programma con lo Stato. Inoltre nell'applicazione della direttiva Ue sulla separazione fra rete e trasporto, proponiamo che i due tronconi distinti nella gestione restino all'interno del gruppo Fs.

«Come si pone nei confronti del nuovo quadro politico?»

Il nuovo quadro politico ha determinato grandi attese e il governo deve esserne all'altezza con progetti di largo respiro, capaci di svilupparsi almeno nell'arco della legislatura. E il sistema dei trasporti che proponiamo è appunto uno di questi progetti, un grande progetto-paese.

«Quando la mobilità è bloccata da-

gli scioperi a raffica, non è un libro dei sogni?»

Chiediamo al governo e alle parti sociali di realizzare un grande accordo, un altro 23 luglio '93, per i Trasporti. Un patto per fissare una nuova struttura contrattuale, importante per affrontare la fine dei monopoli e la mobilità del lavoro che si rende necessaria. Una struttura fatta di contratti nazionali per gli otto comparti del nostro settore, e due livelli di contrattazione, nazionale e aziendale. Nel contratto nazionale le retribuzioni debbono essere adeguate al tasso di inflazione programmato. Il recupero del differenziale con l'inflazione reale deve essere ottenuto senza una negoziazione.

«Volete resuscitare l'automatismo della scala mobile?»

Vogliamo inserire un automatismo contrattuale, nel senso che la scala mobile dovrebbe da una legge, questo automatismo da un contratto fra le parti.

«E l'automatismo evita la conflittualità selvaggia nei trasporti, specialmente sotto le vacanze?»

Concentrerebbe le conflittualità solo nelle scadenze contrattuali. Mentre i problemi di interpretazione degli accordi potrebbero essere risolti da opportuni istituti previsti dai contratti. Con norme di autoregolamentazione potremmo estendere la franchigia estiva.

«Non sarebbe meglio attribuire più poteri alla commissione di garanzia?»

No, la 146 è una buona legge, che bisogna mettere nelle condizioni di funzionare superando il regime del deliberare unilaterali della commissione di garanzia. Per i controlli di volo, siamo pronti a introdurre regole per evitare che le controversie fra l'Enav e i suoi dipendenti si risolvano sempre e solo nel blocco degli aerei delle compagnie. Durante gli scioperi il controllo del traffico potrebbe passare temporaneamente a Eurocontrol insieme all'incasso delle tariffe di sorvolo si avrebbe il danno economico all'Enav senza pregiudicare i voli.

ROMA. Il congresso del sindacato Cgil dei Trasporti, la Filt, si chiude il giorno stesso in cui finisce il tormentone Alitalia, con un accordo che apre il consiglio di amministrazione ai rappresentanti dei dipendenti-azionisti al 20%. L'azionariato diffuso nella compagnia è stato uno dei capifila del congresso. E allora sentiamo il commento del segretario generale della Filt, Paolo Brutti.

#### MERCATI

BORSA		
MIB	1.138	0,38
MIBTEL	10.969	0,05
MIB 30	15.926	0,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
COSTRUZ		2,06
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
EDITOR		-0,38
TITOLO MIGLIORE		
MITTEL W		14,33
TITOLO PIU' GIORRE		
CIRIO FIN PR		-9,38
LIRA		
DOLLARO	1.534,07	-3,04
MARCO	1.010,19	-8,41
YEN	14,175	-0,07
STERLINA	2.368,60	-7,77
FRANCO FR	297,65	-1,40
FRANCO SV	1226,67	-6,17
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,94
AZIONARI ESTERI		-0,13
BILANCIATI ITALIANI		0,88
BILANCIATI ESTERI		-0,08
OBBLIGAZ ITALIANI		0,14
OBBLIGAZ ESTERI		-0,14
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,82
6 MESI		7,83
1 ANNO		7,81

Per il presidente del gruppo veneto tocca alla Confindustria avanzare una proposta per il lavoro

## Benetton: Fossa si muova per il Sud

Parlare tanto del «miracolo» del Nord Est non ha senso: non ci sarà vero sviluppo senza un progresso di tutto il paese. Lo dice il più famoso degli imprenditori veneti, Luciano Benetton, che chiede alla Confindustria di assumere l'iniziativa: «Siamo noi imprenditori che dobbiamo offrire lavoro al Mezzogiorno. Poi chiederemo l'appoggio del governo e del sindacato». Le Generali entrano con il 5% nella 21 Investimenti, la banca d'affari della famiglia.

#### DARIO VENEZONI

MILANO «Come imprenditore trovo in genere superficiale che i singoli si mettano a pontificare su quello che si deve fare per il Sud. Secondo me c'è bisogno di uno sforzo coordinato tra imprenditori, governo e sindacati per realizzare qualcosa di davvero concreto. Bisognerebbe che la Confindustria assumesse questa iniziativa. Ho sentito che il nuovo presidente Giorgio Fossa ha delle idee, spero che ne venga fuori qualcosa».

Luciano Benetton, presidente del gruppo di famiglia, non ama i discorsi astratti. «In questi anni, dice, l'Italia ha esportato molto, ma ha anche esportato tanto lavoro, non solo in estremo Oriente, ma anche in altri paesi molto più vicini a noi. Bisognerebbe fare rientrare in parte queste occasioni di lavoro per realizzare qualcosa di veramente sostanziale per il Sud. Perché in un'epoca nella quale si parla di abbattere le frontiere, creamo di nuove non ha senso» anche il tanto celebrato Nord Est, il capo della

Nord Ovest, non hanno senso se complessivamente l'Italia non riesce a fare un passo in avanti. E per alleggerire l'assistenzialismo nel Sud c'è un solo modo: dare un'occupazione ai tanti che oggi non ce l'hanno».

Più determinazione

La Benetton ha diverse esperienze nel Mezzogiorno, ed è più che soddisfatta: «Abbiamo una presenza in Campania, e anche in Abruzzo, ma comprendiamo che ci sarebbe bisogno di una iniziativa più coordinata e più determinata. Tocca alla Confindustria. Siamo noi imprenditori che dobbiamo presentare proposte concrete. Il lavoro dobbiamo crearlo noi. Al governo chiederemo poi garanzie per queste nuove imprese che si insedieranno in zone difficili. E col sindacato chiederemo di collaborare, perché magari lì all'inizio i salari saranno un po' più bassi».

A chi gli chiede cosa ne pensi del miracolo del Nord Est, il capo della

Benetton risponde che a suo giudizio «si è trattato più di fortuna che di abilità»: aziende snelle, fortemente orientate all'esportazione, hanno tratto il massimo vantaggio dalla svalutazione della lira. Poche hanno sfruttato il vantaggio competitivo, che si sapeva momentaneo, per investimenti che andassero in direzione del miglioramento complessivo della competitività aziendale. Oggi che il cambio è tornato a livelli di «normalità», e che la concorrenza si è fatta più aspra, il «miracolo» si va sgoriando. «Inutile dire che la Benetton non si insedia in questa schiera nel '92, andando contro corrente, a Ponzano hanno realizzato importanti investimenti, tanto che anche nel '96 il fatturato di attesa sui livelli record dell'anno scorso, e gli utili saranno addirittura in crescita. E anche per il '97 i prezzi resteranno stabili».

Luciano Benetton ha fatto queste dichiarazioni in occasione dell'annuncio dell'ingresso delle Generali nell'azionariato della 21 Investi-

menti, la «banca d'affari» della famiglia guidata da Alessandro Benetton (figlio di Luciano). La grande compagnia trentina ha investito 7 miliardi per rilevare il 5% della 21 Investimenti ed entrare quindi al fianco del Banco Ambroveneto e del gruppo Seragnoli nella società che fatturano complessivamente oltre 400 miliardi.

Utile di 10 miliardi

La banca d'affari di Alessandro Benetton ha chiuso il '95 con un utile netto di 10 miliardi, nonostante le perdite, definite «importanti» della rete tv «Sei Milano» nella quale ha il 40%. La tv, una specie di Cna locale, animata da videoreporter che battono la città con la loro telecamera giorno e notte, «ha confermato, ha detto Alessandro, la sua vocazione di coraggiosa sperimentazione. È una formula innovativa, che merita fiducia». A patto di riconciliarsi al più presto con il mercato degli inserzionisti pubblicitari».

Piazza Affari in lieve calo
Non tirano Ina, Imi e Stet
Indice Mibtel a -0,05%

■ Mercato azionario contrastato e condizionato dalle scadenze tecniche, nel finale di una giornata che si profilava positiva ma che non ha...

FINANZA E IMPRESA

■ MEDIOLANUM. La Gestione Fondi Fininvest posseduta al 100% da Mediobanca...

MERCATO AZIONARIO

CONDEA AUGUSTA 2955 0,00
COSTA CR 2432 1,46
COSTA CR RNC 1705 1,49

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI
ADMATIC AMERIC 21.828 25,02
ADMATIC EUROPE 20.049 20,7

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, BTP, N.R. Includes titles like CCT EU 18/07/96, CCT EU 21/02/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes titles like CONDEA AUGUSTA, COSTA CR, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes titles like JOLLY HOTELS, JOLLY RNC, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes titles like AZIONARI, PROF SPEC INT, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Oggi, Diff. Includes titles like ENEL 2 EM 88-99, ENTE FS 80-01, etc.

CAMBI

Table with columns: Titolo, ler, Pvc. Includes titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro/lettera. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTINO (PER GR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chius, Var. Includes titles like PARAMATTI, AUTOSTRADA MEH, etc.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Includes titles like CAPITAL ITALIA (R), FONDI GLOB (T), etc.



Al congresso Sateriale esce allo scoperto. Oggi le conclusioni

# «Il sindacato resti unito»

## Cofferati: è un impegno per Fiom e Cgil

«Esistono le condizioni per arrivare ad una conclusione unitaria». È questo il messaggio che il leader della Cgil, Sergio Cofferati, lancia al congresso della Fiom. «Nel rapporto col governo è necessario sfuggire al doppio pericolo: subalternità od opposizione pregiudiziale». «Non c'è contrapposizione tra concertazione e conflitto». I dissensi rimangono irrisolti. Esce allo scoperto, nel dibattito interno, Gaetano Sateriale. Oggi le conclusioni di Claudio Sabattini.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ANGELO FACCINETTO

■ RIMINI. «Non dobbiamo avere paura delle diversità tra di noi. La vera unità è quella che ci porta a far convivere dentro la stessa organizzazione culture, orientamenti, sensibilità diverse. Questo è il compito della Fiom, arrivare a una conclusione unitaria. Poi toccherà alla Cgil». Mantiene la sua posizione di «super partes», al congresso della Fiom, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Sabattini, nel suo intervento, non lo cita mai. E neppure cita i suoi critici. Ma il messaggio è chiaro. Le condizioni per arrivare a una soluzione unitaria - dice - esistono.

### L'impegno per il contratto

Cofferati parla di economia sociale come risposta ai problemi posti dalle mutate tendenze dello sviluppo e alle esigenze - qualitative e quantitative - di occupazione. Sottolinea la necessità di varare una politica dei tempi e degli orari, «un obiettivo di questa stagione». Insiste sulla tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e sulla competitività «basata sulla qualità», sulla centralità del lavoro perché «chi produce ricchezza non può essere considerato marginale».

Anche la contrattazione di secondo livello deve recuperare qualità («troppe volte abbiamo cercato il profilo basso per risolvere senza conflitto il rapporto negoziale con la controparte») senza cercare «scorciatoie e decidere, per superare le difficoltà, sulla pelle di quelli che verranno».

Sulla politica dei redditi, sulla con-

certazione, non ci sono grandi distanze con il leader Fiom. Non sono l'obiettivo, dice, sono uno strumento e una procedura. Perché «per noi - sottolinea - l'obiettivo è il merito». «Per questo ha grande importanza il modello del 23 luglio, per questo dobbiamo pretendere l'applicazione integrale di quell'accordo». Come pretende, il leader della Cgil, «la soluzione nei tempi previsti di ogni pendenza contrattuale». Quella dei metalmeccanici, ma non solo. «È impegno politico di tutti che i contratti si rinnovino». Non c'è contrasto tra concertazione e conflitto. «Perché spiega - il conflitto che deve essere sempre considerato uno strumento». L'importante è che ne siano indicati gli obiettivi.

Sullo stato sociale il segretario della Cgil indica una prospettiva dinamica di rinnovamento. «La sua riforma - sostiene - è nostro interesse». Ricorda le battaglie dell'autunno '94 e afferma: «dobbiamo essere noi a promuovere confronti sulle riforme, dal fisco alla sanità».

Rispetto a Sabattini, accenti diversi sul governo. «L'autunno sarà galantuomo» aveva detto nella relazione il segretario della Fiom. Con questo governo, afferma più laicamente Cofferati, il sindacato oggi «si confronta alla pari. Senza contrapposizioni aprioristiche e senza sottovalutare la novità». «Dobbiamo dire sì dove il sì è giusto, no dove il no è necessario». Meglio, insomma, le contraddizioni dell'oggi che un avversario duro che, comunque, avrebbe facilitato il compito del sindacato nella

ricerca della coesione interna. È nel pluralismo e nel confronto che va ricercata l'unità. Una risposta, sia pure senza citarlo, alle istanze di Gaetano Sateriale, intervenuto - con Susanna Camusso (altra voce critica nei confronti della linea del segretario Fiom) e Giorgio Cremaschi - in mattinata nel dibattito. E lui, Sateriale, l'autore del «accuse» contro la gestione Sabattini a dare, davanti alla platea dei delegati, un'anima al dissenso.

### L'anima del dissenso

A «Claudio» riconosce il merito di essersi «sempre messo in gioco di persona», non chiede per le proprie opinioni né «garanzie a priori né particolare comprensione che non sia un normale diritto di cittadinanza all'interno della Fiom». Ma nella sua critica non ammette di un millimetro. Non si chiama fuori, dice, perché «lavorare ancora tutti insieme è possibile». Ma parla, riferendosi alla relazione del segretario, di analisi incompleta, «non interamente rappresentativa, soprattutto della cultura contrattuale della Fiom». La cultura nella quale invece Sateriale si riconosce. Il pomo della discordia è proprio qui. «Non basta dire - afferma - che noi non siamo contro la concertazione nazionale, bisogna dire che la concertazione non è un fine, certo, ma che è lo strumento principale che noi abbiamo scelto per la tutela dei redditi di lavoro, per la politica di controllo delle variabili macroeconomiche». Anche perché nessuno, dopo l'autunno '94, pensa «che la concertazione e il conflitto siano pratiche alternative». Non tutto, insomma, è da buttare a mare. Anzi. A cominciare proprio da alcuni risultati ottenuti dalla contrattazione. Da queste basi è possibile cercare di rompere il fronte «confederale e, all'interno, costruire una nuova unità». E per lui, alla fine, scoppia un applauso sincero Termometro degli umori. E degli schieramenti? Oggi la replica di Sabattini. La conclusione del congresso dipenderà molto dal suo atteggiamento.

### La Filcams-Cgil Amoretti confermato segretario generale

Aldo Amoretti è stato rieletto segretario generale della Filcams-Cgil (Federazione lavoratori commercio, turismo e servizi), dal nuovo direttivo nazionale, insediato al 10° congresso nazionale. Con Amoretti comporranno la segreteria Pietro Ruffolo, vicesegretario vicario, Ivano Corraini, Maria Antonietta Franceschini, Bruno Perin, Claudio Treves. Il neosegretario Amoretti è intervenuto sulla riduzione al 2,5% del tasso programmato d'inflazione per il '97 ribadendo la sua contrarietà alla misura, ha affermato: «I contratti vanno fatti su previsioni credibili».



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

vo sindacato? Per dare una risposta a questo questo non ci si può invece esimere da un bilancio storico degli ultimi 15-20 anni. È questo l'aspetto della relazione di Claudio Sabattini che più è piaciuta a Trentin. Anche se la periodizzazione della storia del sindacato italiano proposta dall'ex segretario della Cgil è diversa. Lo scambio neocorporativo non nasce nel 1978 all'Eur, quanto piuttosto nel 1983 allorché si aprì una lunga stagione di involuzione in cui il sindacato ha teso a «scambiare diritti dei lavoratori con la legittimazione delle controparti», fino alla «trappola» del 31 luglio 1992. La «svolta» che Sabattini invoca, per Trentin è comunque iniziata con l'accordo del luglio '93. Ora si tratta di costruire «un nuovo sindacato generale di classe». Su questo le analisi di Trentin e Garavini convergono su molti punti. E tuttora Trentin insiste sul progetto e Garavini sulla necessità di aprire «un fronte rivendicativo».

### Le soluzioni a confronto

Le differenze nascono, però, sulle soluzioni. Nettamente contrari alla proposta di «sindacato indipendente» sono Piero Boni e Angelo Airolidi. Il primo teme il ritorno a forme di «pansindacalismo» e per l'unità sindacale. Angelo Airolidi insiste invece sulla necessità di ripensare al sindacato non chiudendo gli occhi rispetto all'evoluzione della sinistra politica. Paventa un sindacato «indifferente» agli schieramenti politici e quindi sostanzialmente condannato a un'involuzione corporativa. Trentin teme che la proposta della Fiom susciti una guerra di slogan che può impedire al sindacato di «giocare di anticipo» sul progetto. «Anche sull'unità sindacale - dice - la Fiom giochi di anticipo. Proponga la convocazione di una grande convenzione e non di riunioni ristrette ai vertici degli altri sindacati». Anche Cofferati si dice non persuaso per quello che un termine come «indipendente» può evocare rispetto a un indebolimento della confederazione. Ma è la replica di Sabattini a Airolidi che conduce al cuore del problema. «Non c'è più - dice - un partito che rappresenti gli interessi dei lavoratori. Non ci sono interessi generali del paese, ma interessi di classi e gruppi che o si mediano o si scontrano». Quale rapporto ha questa concezione con l'idea di Cofferati che la distinzione della rappresentanza sociale, rispetto a quella politica e istituzionale, ha lo scopo di indicare una nuova regolazione democratica della società? Per la risposta occorrerà attendere, sempre a Rimini, il congresso della Cgil.

## «Quale modello per il futuro?»

### Tavola rotonda con i «padri» delle tute blu

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
PIERO DI SIENA

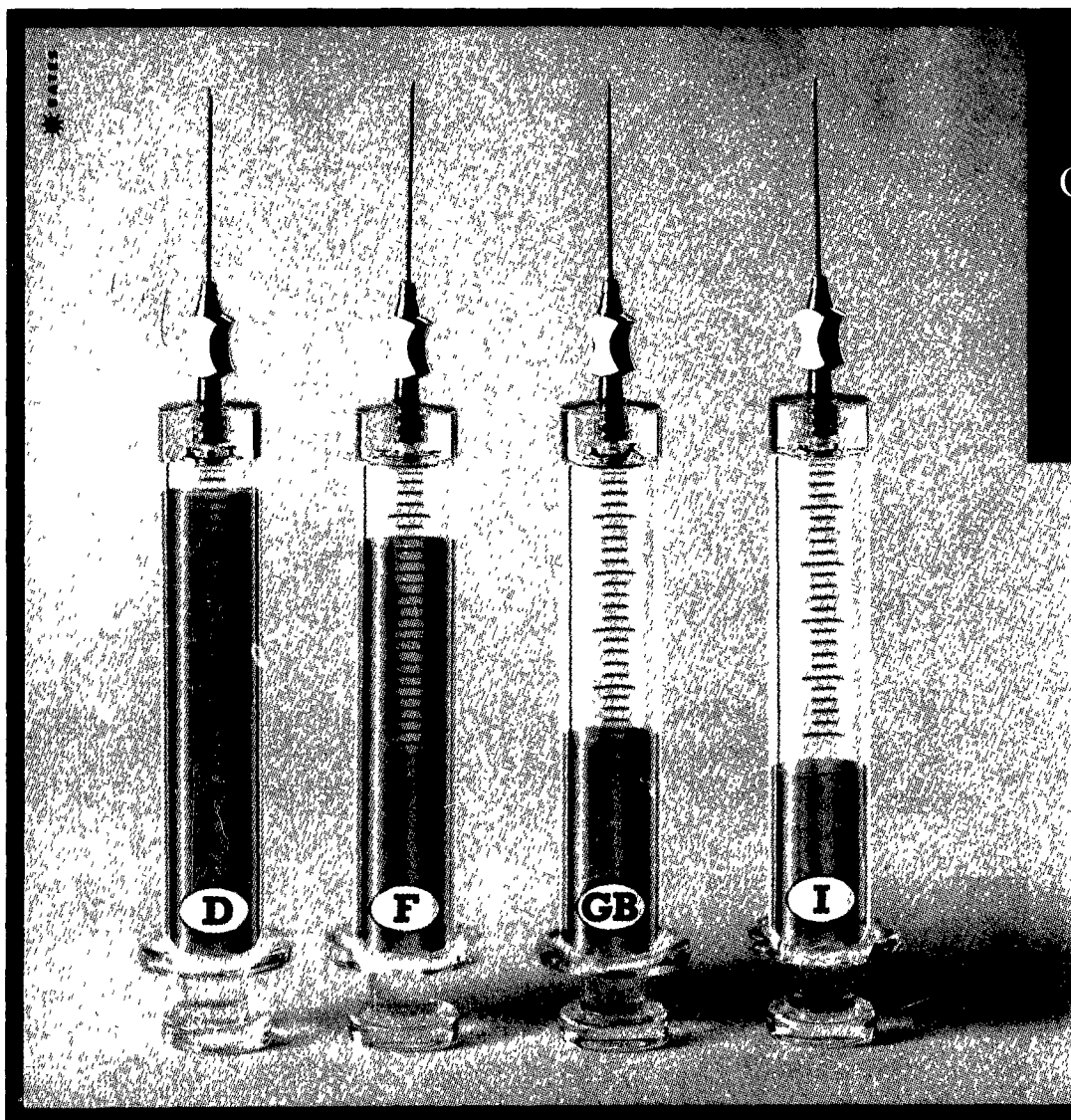
■ RIMINI. Sala gremita dalle nove e mezza di sera fino a mezzanotte l'altro ieri al congresso della Fiom. E non c'è campionato europeo di calcio che tenga. Sono di scena infatti gli ex segretari generali della Fiom, insieme a Cofferati e Sabattini, chiamati a consulto intorno alla proposta di «sindacato indipendente» lanciata da questo congresso dei metalmeccanici della Cgil. Che sono anche un pezzo di storia importante della confederazione e della sinistra italiana. Sono lì sul palco, uno di seguito all'altro il socialista Piero Boni, Angelo Airolidi, Bruno Trentin e Sergio Garavini coordinati da Sandro Curzi. Non vi è nessuna concessione a lasciarsi andare alla memoria, anche se quegli uomini che rappresentano un pezzo importante della storia della Cgil, hanno dovuto fare

scelte difficili e qualche volta attraverso confronti aspri e carichi di passione. Con un'eccezione, forse, l'applauso particolarmente caloroso che Bruno Trentin tributa alla bellissima lettera di Pio Galli, l'operaro divenuto segretario, a cui toccò tenere il timone della Fiom nei giorni drammatici della lotta alla Fiat nel 1980. Ma nulla più. La posta in gioco nella discussione è decisiva per il futuro del sindacato. Lo dice con estrema chiarezza Sergio Cofferati. «In una realtà sottoposta a radicali mutamenti - afferma il segretario generale della Cgil - sarebbe cosa ben curiosa che solo il sindacato non subisse un cambiamento di ruolo». Questo cambiamento, per Cofferati, riguarda non solo il sindacato ma quella che egli chiama la «rappresentanza sociale», e quindi le organizzazioni

non solo dei lavoratori ma anche degli imprenditori e delle professioni. La domanda cruciale è quale ruolo la rappresentanza deve assumere di fronte a mutazioni così forti degli assetti produttivi, delle istituzioni e del sistema politico? Cofferati non sottovaluta i grandi cambiamenti che, ormai da lungo tempo, attraversano il mondo del lavoro e i rapporti sociali (tema su cui si soffermano sia Trentin che Sergio Garavini).

### Quale futuro per il sindacato?

Ma la sua attenzione si concentra soprattutto su cosa può significare per il sindacato il mutamento politico e istituzionale in corso. E il segretario della Cgil non nasconde, come la Fiom, la sua contrarietà a un esito di tipo presidenzialistico, in quanto fattore di «semplificazione della vita democratica». E ancora: quale nuo-



PER OGNI CITTADINO L'ITALIA  
SPENDE 171.000 LIRE DI FARMACI,  
CONTRO LE 440.000 DELLA GERMANIA,  
LE 400.000 DELLA FRANCIA  
E LE 207.000 DEL REGNO UNITO.  
MA È PROPRIO VERO  
CHE STIAMO COSÌ BENE?

Non stiamo dando i numeri: da noi lo Stato spende per l'assistenza farmaceutica di ogni cittadino molto meno che in altri paesi europei. I casi sono due: o gli italiani sono molto più sani dei tedeschi, dei francesi e degli inglesi o lo Stato italiano ha deciso di non investire sulla salute dei propri cittadini.



Farminindustria

Vogliamo che l'Italia goda di buona salute.

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA  
**FUGGI DAL GRUPPO**  
Con la NUOVA 121 I 3 LX  
in lire **16.864.000**  
OGGI CON  
**10.000.000**  
IN 26 MESI A TASSO 0

# Roma

l'Unità Giovedì 20 giugno 1996  
Redazione  
Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
Tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232  
I cronisti lavorano dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA  
**VIA TRIPOLI, 82**  
TEL 86214658  
**VIA APPIA NUOVA, 610**  
TEL 7880778

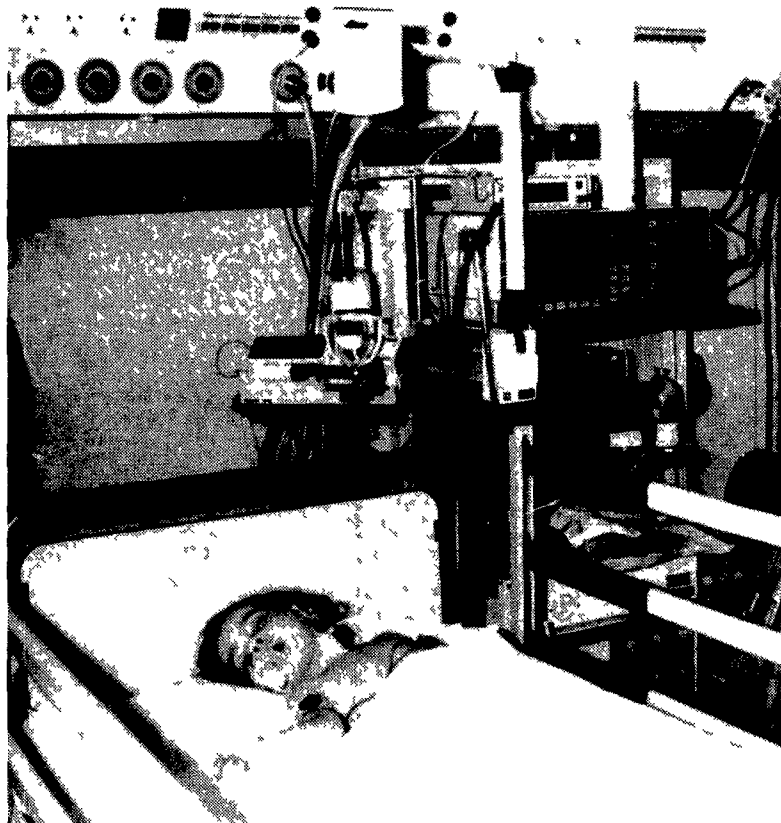
Dopo la proclamazione di dieci giorni di sciopero si apre uno spiraglio per le trattative con le Rsu

## «Bambin Gesù» la parola al governo

Si tratterà fino all'ultimo per evitare il lungo sciopero che dal 28 giugno potrebbe paralizzare per dieci giorni l'ospedale Bambin Gesù. Martedì prossimo, al ministero della Sanità, la sottosegretaria Elena Bettoni incontrerà Cgil, Cisl e Uil per trovare una soluzione alla vertenza contrattuale. Intanto, i sindacati chiedono ai lavoratori del centro pediatrico di ridurre la durata della protesta, per non creare troppi disagi all'utenza. La Rsu «Siamo disponibili»

**«Analisi lente»  
al S. Camillo  
La direzione:  
«file inevitabili»**

L'aumento del numero di utenti e l'impossibilità di adeguare gli organici sono le cause principali che producono lunghi tempi di attesa per le analisi nelle strutture ambulatoriali dell'ospedale San Camillo. E questa la spiegazione data dai vertici dell'azienda ospedaliera «Nicholas Green» in risposta alle accuse contenute in un dossier presentato l'altro ieri dalla Cgil. Secondo la direzione dell'azienda, nel 1995 il numero delle prestazioni ambulatoriali ha avuto un incremento del 30% rispetto alle prestazioni erogate nel '94. Di fronte al crescente numero di richieste l'azienda sostiene che ci sono due sole possibilità: «Introdurre un sistema di numero chiuso per ogni tipo di prestazione, commisurato alle reali possibilità dei servizi - soluzione definita impraticabile dagli stessi vertici ospedalieri - oppure informare l'utente dei tempi di attesa necessari in modo tale che questi possa scegliere se rivolgersi ad altre strutture o accettare l'appuntamento nei tempi programmati». Inoltre «per quanto riguarda i pazienti ricoverati nel 1160 posti letto, occupati per il 90%, le prestazioni analitiche vengono fornite in tempi reali. L'accorciamento dei tempi di attesa conclude la direzione - si potrà realizzare con la ristrutturazione del San Camillo - infatti, disfunzioni si segnalano anche in un altro importante ospedale romano. Al Regina Elena dal 15 giugno scorso la macchina per la radioterapia, indispensabile per la cura dei pazienti affetti da tumore, non funziona. L'allarme è stato lanciato ieri dal Coordinamento per i diritti dei cittadini. «È un fatto gravissimo per il malato interrompere il trattamento radioterapico - ha sostenuto il segretario nazionale del Codi, Ivano Giacomelli - perché in questo modo si compromette il ritmo di frazionamento, che è uno dei parametri essenziali del controllo delle neoplasie». Inoltre secondo l'Associazione la macchina per la radioterapia incorre frequentemente in guasti e le riparazioni verrebbero eseguite con notevoli ritardi. Giacomelli ha quindi chiesto al commissario straordinario dell'ospedale Enzo Colaninno di aprire una indagine amministrativa per accertare sia le condizioni che il rispetto del contratto di manutenzione dell'apparecchiatura.



Una bambina ricoverata all'ospedale Bambin Gesù

Andrea Scipioni/Dufoto

La requisitoria prevede in totale altri 450 anni di carcere

## Banda della Magliana il pm chiede 6 ergastoli

Si è conclusa ieri la lunga requisitoria del pm Andrea De Gasparis che ha occupato lo spazio di tre udienze del processo contro la banda della Magliana nel quale sono imputate 90 persone. Chiesti 6 ergastoli, 17 assoluzioni e pene variabili dai 2 ai 30 anni di reclusione, per un totale di circa 450 anni. Chiesto l'ergastolo per Permasetti, Danesi, Mastropietro, Piconi, Colafigli e Paradisi, 8 anni per Nicoletti, 10 per Nicitra, 25 per Carminati.

NOSTRO SERVIZIO

Sei ergastoli, 17 assoluzioni e pene variabili dai due ai trenta anni di reclusione per un totale di circa 450 anni. Queste le richieste fatte dal pm Andrea De Gasparis alla fine della lunga requisitoria che ha occupato lo spazio di tre udienze del processo contro la banda della Magliana. 90 complessivamente le persone imputate. Le richieste di ergastolo per la partecipazione a sei omicidi riguardanti Raffaele Permasetti (deve rispondere dell'omicidio di Orazio Benedetti e Antonio Leccese) e rischia anche il pagamento di 150 milioni e le spese per la pubblicazione di uno stralcio della sentenza sui maggiori quoti-

to cassiere dell'organizzazione criminale rimesso in libertà pochi giorni fa. Deve rispondere del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Dieci anni per Salvatore Nicitra, il padre del bambino scomparso due anni fa. Per Massimo Carminati, l'ex esponente dei nuclei armati rivoluzionari che secondo l'accusa avrebbe garantito i legami tra la banda e il mondo dell'eversione di destra, il pm ha chiesto 25 anni. Assoluzione per Claudio Bracci, cognato di Carminati, anch'egli appartenente ai Nar e per Alessandro Ortenzi, detto «Erzanzarone». Elemento di spicco quest'ultimo dell'organizzazione criminale, gli era stato contestato il reato di associazione per delinquere che però il pm ha ritenuto caduto in prescrizione. Le richieste fatte ieri dal pm si aggiungono a quelle avanzate lunedì scorso nell'udienza dedicata ai riti abbreviati che ha riguardato diciannove collaboratori di giustizia. Fra loro Maurizio Abbattino, uno dei boss ora pentito per il quale De Gasparis ha chiesto 12 anni di reclusione e Fabiana Moretti. Il processo riprenderà il 21 con gli interventi degli avvocati

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una settimana di passione per il Bambin Gesù. Mentre prosegue il conto alla rovescia per lo sciopero che dal 28 giugno potrebbe paralizzare per dieci lunghi giorni l'attività del più grande centro pediatrico d'Italia, dal ministero della Sanità arrivano segnali positivi. Martedì prossimo infatti la sottosegretaria Elena Bettoni incontrerà una delegazione di Cgil, Cisl e Uil per trovare una soluzione alla vertenza sindacale che dall'ottobre scorso contrappone i lavoratori alla direzione dell'ospedale. Ma ciò che fa più discutere adesso sono proprio le modalità dello sciopero. Dopo mesi di proteste sul tema con scioperi bianchi e presidi davanti ai cancelli del Gianicolo alla fine la rappresentanza sindacale unitaria ha deciso di passare alle maniere forti. Proclamano dieci giorni di astensione dal lavoro per tecnici, infermieri e ausiliari. Una decisione shock anche perché al Bambin Gesù erano al meno 78 anni che la vertenza contrattuale non assumeva una connotazione così drammatica.

no novità ci riusciremo per decidere sul da farsi. Invece nella vicenda sono intervenuti anche l'assessore capitolino ai servizi sociali Amedeo Piva e il Movimento Federativo Democratico Piva che ha parlato sia con i delegati sindacali che con l'amministrazione del Bambin Gesù. Ha auspicato una soluzione positiva della vertenza ma ha anche chiesto ai lavoratori se non si dovesse trovare un accordo un impegno per ridurre al minimo i disagi dell'utenza. Con grande senso di responsabilità ha invece scritto in un comunicato stampa Raffaella Mila, segretaria regionale dell'Uil, gli operatori hanno evitato sino ad oggi di astenersi dal lavoro per non danneggiare i piccoli utenti sperimentando forme alternative di mobilità come lo sciopero solidale realizzato nel febbraio scorso.

Ma a frenare per prime sono state proprio le organizzazioni sindacali preoccupate per gli eccessivi disagi sulle centinaia di piccoli pazienti e delle loro famiglie. E probabilmente anche per evitare le contestazioni dei partiti e dell'opinione pubblica. Due giorni fa Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ai delegati della Rsu (che già da una settimana sono impegnati in uno sciopero «di mostrativo») di dimezzare o comunque ridurre la durata della protesta. Una richiesta che però non ha ancora trovato risposta ufficiale da parte dei lavoratori dell'ospedale. «Non ci siamo ancora pronunciati», dice Mauro Mazzarella, coordinatore della Rsu. «Stanno valutando la situazione per cercare di capire se ci sono impegni seri e risolutivi oppure no. Comunque si siamo disponibili a mettere in discussione la durata dello sciopero». Da parte nostra c'è sempre la preoccupazione di non creare disagi all'utenza e soprattutto di evitare strumentalizzazioni. Appena ci saran-

Ma c'è anche chi, come il segretario confederale della Cgil alla sanità Ubaldo Radicioni, sembra molto ottimista sulla conclusione della vertenza. Secondo il sindacalista infatti dei 45 miliardi di finanziamenti in meno assegnati quest'anno al Bambin Gesù in base al nuovo regime sulle convenzioni sanitarie «è possibile recuperare almeno 30 senza stravolgere il nuovo sistema di pagamento a prestazione». Proprio il deficit economico e la necessità di non cancellare con altri costi aggiuntivi è il motivo che la direzione dell'ospedale invoca per non rinnovare il contratto di lavoro fermo al 1990. Per questo Radicioni ha accusato gli amministratori di scanciare sui lavoratori il peso dei minori fondi stanziati e ha suggerito di tagliare le aree di spreco e di finire un'organizzazione del lavoro capace di nuovi risparmi.

Lite per il confine di un terreno. Ferisce il vicino e si suicida

## Spara e poi si uccide

NOSTRO SERVIZIO

Avevano discusso tante volte per quel pezzo di terra, un orto di poche centinaia di metri quadrati, in periferia a Labaro. Ma ieri mattina Vincenzo Migliorelli, un pensionato di 72 anni, ha deciso di mettere fine alla lite con un colpo di fucile. È uscito presto di casa come al solito e con l'arma in mano ha raggiunto via Macclodio dove da una decina d'anni occupava un terreno demaniale. E quando ha visto Libero Vallone, 63 anni, anche lui pensionato, gli ha sparato contro due colpi con un vecchio fucile a canna mozza caricato a pallini. Poi si è allontanato di qualche metro ha ricaricato il fucile con una cartuccia più potente, una di quelle che si usano per la caccia al cinghiale e si è sparato alla testa. Quando la volante del 113 è arrivata sul posto pochi minuti dopo l'otto chiamata da una signora che abita in una villetta che si affaccia sul terreno recintato, il pensionato

tutti come una persona depressa e un po' irascibile, soprattutto dopo la perdita della moglie, aveva occupato e recintato un terreno di proprietà demaniale per coltivare patate e ortaggi. Negli ultimi tempi però i lavori nell'orto costavano troppa fatica per l'uomo ultrasettantenne, così il pensionato si era accordato con Vallone (che come sceva bene perché nato nel suo stesso paese in provincia di Frosinone Pontecorvo) per concedergli un pezzo di terra in cambio di qualche prodotto e dell'impegno a curare anche le sue piante. Ma i dissapori tra i due erano cominciati subito. Migliorelli si lamentava costantemente della trascuratezza di Vallone e più volte i due avevano avuto litigate furibonde. Qualche giorno fa l'ennesimo scontro per una potatura fatta male. E alla fine l'anziano pensionato ha messo mano al fucile. Difficile dire se volesse davvero uccidere il amico nemico e se la scelta di farla finita fosse già segnata.

# NUOVA 106

P E R C H E' 6 C O M E 6

PEUGEOT PRESENTA LA NUOVA 106 NELLA LINEA DEGLI INTERNI NELLE MOTORIZZAZIONI LA 106 È ANCORA DI PIÙ LA REGINA DELLA SUA CATEGORIA IL SUO FRONTALE CONCEPITO SECONDO I PIÙ AVANZATI CRITERI STILISTICI PEUGEOT NE FA UNA VETTURA PIÙ DINAMICA PIÙ LEGANTE PIÙ IMPORTANTE. IL PETRO TUTTO NUOVO AUMENTA LA CAPACITÀ DEL BARILELLA O LA NUOVA 106 È DISPONIBILE IN 20 VERSIONI CON CINQUE MOTORI DA 900 A 1800 CM³ 8V E DA 90 A 120 CAVALLI E IN PIÙ FINO AL 30 GIUGNO L'ARIA CONDIZIONATA SARÀ OFFERTA AL PREZZO ECCEZIONALE DI 900.000 LIRE. MEZZO DELLA RETA DEL SUO COSTO REALE. INOLTRE CI SONO FINANZIAMENTI CON RATE FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO E UN TAEG DEL 16,72% E UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PEUGEOT.

**ARIA CONDIZIONATA  
A € 800.000**

**FINANZIAMENTO  
SENZA ANTICIPO**

IN PROVA DA  
**A. & G. R. S.R.L.** Concessionaria a PEUGEOT

**QUELLI DEL LEONE**

A. & G. R. S.R.L. - VIA MADAM 60/44 - 00144 ROMA - TEL. 06/4739265 - 06/3493228

**106**

L'architetto Richard Meier ha consegnato il suo progetto a Rutelli

# L'Ara Pacis liberata Vetri, museo-auditorium

L'Ara Pacis secondo Richard Meier. Ieri il famoso architetto americano ha consegnato a Francesco Rutelli il modellino del suo progetto che prevede una nuova copertura per l'Ara Pacis che sarà al centro di una struttura museale con annesso auditorium. L'opera, che costerà circa 21 miliardi, dovrebbe essere finanziata grazie a sponsor e realizzata entro tre anni. Rutelli: «Finalmente torna la grande architettura».

**CARLO FIORINI**

■ L'Ara Pacis inondata di luce grazie a un nuovo «tetto» di solo vetro, e unita a una costruzione in travertino e intonaco che ospiterà museo e auditorium. Poi le chiese cinquecentesche di San Rocco e San Girolamo degli Schiavoni che ritorneranno in scena grazie ad un nuovo disegno di tutta l'area. Una scena urbana che tenderà di cancellare la cupola attuale, eredità del fascismo che in nome del mito Augusto Imperatore architettò quell'area pensando al possibile sepolcro di Benito Mussolini.

Questo inedito scorcio di città è per ora visibile solo su un plastico che già da oggi sarà in mostra al Palazzo delle Esposizioni. A realizzarlo lo è stato l'architetto americano Richard Meier che, incaricato da Francesco Rutelli sei mesi or sono, ieri ha presentato i risultati del suo lavoro al sindaco e all'assessore all'Urbanistica Domenico Cecchini.

## Museo e auditorium

Il progetto di valorizzazione dell'Ara Pacis rientra nel più generale piano di riassetto dell'area di piazza Augusto Imperatore, per il quale però i tempi saranno forse più lunghi. L'obiettivo del sindaco è quello di portare a termine i lavori entro il '99, il costo previsto è di 21 miliardi, fondi che il Comune è convinto di recuperare attraverso sponsorizzazioni e di coprire poi con appositi finanziamenti.

Per Richard Meier questo è proprio l'anno dello sbarco in Italia. Il famoso architetto, che ha realizzato musei a Francoforte, Barcellona, Atlanta e Parigi, ha infatti recentemente ricevuto anche l'incarico dal Vaticano di progettare la «Chiesa del 2000» che in occasione del Giubileo sorgerà a Tor Tre Teste. «Sono molto

soddisfatto - ha detto Meier, che ha 61 anni -, perché ho realizzato progetti in tutta Europa ma mai in Italia».

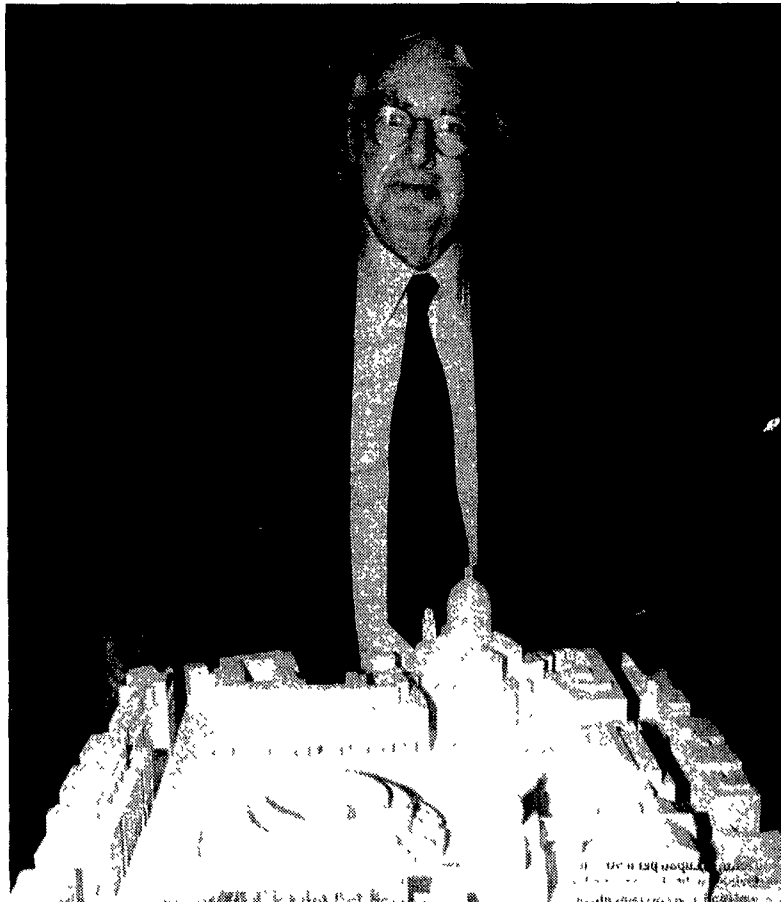
Il suo progetto prevede, oltre alla copertura dell'Ara Pacis con un parallelepipedo in solo vetro, la realizzazione di un museo e di un auditorium da 200 posti. La costruzione a due piani, collegata all'Ara Pacis, dovrebbe sorgere sul versante dell'Accademia di belle arti. Sul Tevere poi si affaccerà un belvedere, una sorta di quinta che dovrebbe creare un panorama unico dalla chiesa di San Rocco fino al Fiume.

Nel museo potranno finalmente tornare 600 frammenti provenienti proprio dagli scavi dell'Ara Pacis e che attualmente sono conservati nella sede storica del Museo nazionale romano nelle Terme di Diocleziano.

«Attualmente l'Ara Pacis è prigioniera di una struttura tombale - ha detto illustrando il progetto di Meier il professor Mario Manieri Elia, consulente del Comune -. Ora è chiusa tra il lungotevere, via di Ripetta e il mausoleo di Augusto, è estraniata dal contesto storico. Invece con questo progetto sarà nell'aula centrale del nuovo complesso museale. Mentre una nuova cortina in travertino non levigato disegnerà la nuova scena urbana». Una finestra aperta nella cortina permetterà di vedere il disegno centrale della chiesa di San Rocco.

## «Torna la grande architettura»

Il sindaco ha guardato soddisfatto il plastico commissionato all'architetto. «Con questo progetto di Meier - ha detto -, finalmente torna la grande architettura nel cuore di Roma, e un luogo oggi emarginato e mal organizzato può tornare a proporsi come una intelligente, sobria e felice



Richard Meier presenta il progetto sull'area dell'Ara Pacis. Sopra, il Mausoleo di Augusto

operazione di riscatto del cuore antico della città».

Anche all'assessore Cecchini il progetto è piaciuto: «Sobrio ed elegante - ha detto - Meier ha inserito l'Ara Pacis in uno di quei giochi di trasparenza in cui è maestro».

Poi Cecchini ha spiegato che tra il modellino di Meier e l'opera vera e propria naturalmente c'è il solito iter che rende sempre incerti i tempi. Si calcola che solo tra un anno potranno

aprire i cantieri. Prima verrà affidato a Meier l'incarico di realizzare il progetto definitivo, per il quale saranno necessari circa cinque mesi. Poi questo progetto dovrà avere il placet della sovrintendenza archeologica e dei Beni culturali. Infine dovrà essere approvato in conferenza di servizi. E se tutto andrà bene in cinque mesi Meier dovrà mettere a punto il progetto esecutivo e altri due o tre mesi saranno necessari per indire

la gara d'appalto. Poi, dall'apertura dei cantieri, vanno calcolati due anni per portare a termine i lavori. Saranno invece ancora più lunghi i tempi per sistemare tutta l'area di piazza Augusto imperatore. E per questo progetto verrà bandito un altro concorso, anche se sarà sempre Meier a indicare le linee guida ai concorrenti, e ciò al fine di rendere omogeneo l'insieme dell'area che forse per il Giubileo sarà completata.



## Scavi durati quasi 400 anni E per estrarla fu congelata

L'Ara Pacis, blocco di pietre e marmi che sorge tra il Mausoleo di Augusto e il Lungotevere, al tempo di Augusto era simbolo della pace e dell'armonia dell'impero, come testimonia anche il testamento dell'imperatore, inciso sul bronzo, ora riprodotto su travertino all'esterno del monumento.

Sommersa per secoli dalle sedimentazioni edilizie, l'Ara Pacis venne ubicata nel 1938 accanto al Mausoleo di Augusto, al posto della Dogana Vecchia del Porto di Ripetta distrutta, ai primi di questo secolo, per far posto ai muraglioni del Tevere. Le prime lastre scolpite dell'Ara Pacis vennero alla luce nel 1568. E soltanto nel 1859 furono trovati altri importanti frammenti, raccolti nel 1898 nel Museo nazionale romano nelle Terme di Diocleziano. I primi scavi sistematici furono condotti nel 1903, ma il recupero fu limitato dall'incertezza statica del palazzo e dalla presenza di un acquedotto intorno alla fondamenta. Nel 1937-38 l'Ara Pacis fu finalmente sottratta all'oscurità e alla melma delle fondamenta del palazzo con un'audace tecnologia, allora da fantascienza: rinforzato un angolo di resistenza dell'edificio per mezzo di un gigantesco piede metallico, fu congelato il terreno intorno per una profondità di 10 metri. Fu allora possibile agli archeologi, lavorando finalmente all'asciutto, recuperare tutte le parti dell'Ara Pacis ormai congelate. Ma come? Furono letteralmente tagliate a fette e poi riportate alla luce del sole. Nel 1938, l'Ara Pacis fu ricomposta e collocata nel sito attuale che guarda il Tevere e il Mausoleo imperiale. Nel 1938, dopo cinque anni di lavori e distruzioni nasceva anche la Piazza Augusto Imperatore con il Mausoleo riportato a rudere e irricostruito. L'Ara Pacis veniva protetta da un solaio a prova di bombardamento aereo. Recente è la sistemazione di ampie vetrate esterne in sostituzione delle alte cortine sopravvissute sino agli anni sessanta.

## Falsi Ferré condannati due commercianti

Diego e Mano Di Francesco sono stati condannati a pagare un milione e mezzo per ogni violazione di «privativa» del marchio dello stilista milanese Gianfranco Ferré. Lo ha deciso il tribunale civile di Milano che ha accolto la richiesta dello stilista contro i due commercianti romani (padre e figlio) nei cui magazzini la Guardia di Finanza aveva sequestrato numerosi prodotti in pelle e cuoio con il marchio Ferré falsificato.

## Assunzioni Ama le domande dal 24-6 al 3-7

L'Ama ha comunicato che dal 24 giugno fino al 3 luglio (ore 9-13 e 15-17) potranno essere presentate presso l'ufficio Ama di via Nicola Spedalieri 12, le domande per l'ammissione alla selezione esterna per l'assunzione part-time di 150 operai.

## Giornata europea contro leucemie e linfomi

L'associazione italiana contro le leucemie (Ail) ha promosso, per il 21 giugno, in collaborazione con i maggiori Centri ematologici italiani e europei la I edizione della «Giornata europea contro le leucemie e i linfomi». Per informazioni e per inviare adesioni: tel. 4403763.

## Approvato il parco dell'Inviolata

L'assessore regionale Giovanni Hermanin ha annunciato che il commissario di governo ha espresso parere favorevole sulla legge per l'istituzione del parco dell'Inviolata. «Sono molto soddisfatto - dice Hermanin - perché la giunta regionale si era impegnata a realizzare il parco. Finalmente i cittadini di Guidonia hanno avuto il merito e giusto risarcimento ambientale dopo anni di saccheggio del territorio e inquinamento dell'ambiente. L'ostrosismo di Forza Italia e An che hanno cercato in tutti i modi di impedire l'approvazione della legge si è risolto in un nulla di fatto».

## Staller-Koons nuova udienza in tribunale

«I bambini devono stare con la propria madre, non voglio che mio figlio soffra, che mi venga sottratto». Ilona Staller, furiosa, a tratti in lacrime, accompagnata dai suoi avvocati, ha lanciato ieri parole di fuoco contro l'ex marito Jeff Koons nell'aula del tribunale civile. L'udienza si è tenuta davanti alla prima sezione, a cui l'ex pomstar si era rivolta per ottenere l'annullamento del provvedimento con il quale il giudice civile consentiva a Koons di vedere il figlio per sette giorni al mese lontano dalla casa e dalla presenza della madre. Il giudice si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

## Eletto esecutivo della Federazione del Pds

Il Comitato Federale del Pds riunitosi il 17 giugno ha eletto il nuovo esecutivo. Oltre al segretario Carlo Leoni ne fanno parte: Sesa Amici (organizzazione), Maurizio Bartolucci (casa, periferie, politiche sociali), Maria Coscia (coordinamento partito-istituzioni locali), Adriano Labbucci (area lavoro), Roberto Nardi (tesonerie), Eugenio Paladini (scuola, università, cultura), Silvana Pisa (coordinamento donne e formazione), Pino Pungitore (tesseramento).

Oggi il convegno sull'architettura in città. Parla Massimiliano Fuksas

# «Cosa fare per Roma? Lavare le strade»

■ «Finalmente, mi sento ottimista». A dirlo, è l'architetto Massimiliano Fuksas che oggi, al Palazzo delle Esposizioni, partecipa con molti altri importanti «nomi» a un incontro nel quale vengono presentati piani e progetti per il rinnovamento urbano della capitale.

Architetto, è un appuntamento importante, quello con «La fabbrica di Roma». Cosa può dirmi?

Sono in questa grande operazione romana, per l'area di Tiburtina e una parte della cintura ferroviaria. Il Comune di Roma, insieme alle ferrovie, hanno immaginato una cosa formidabile, la cintura ferroviaria che dovrebbe funzionare per drenare tutto il traffico più importante nel perimetro intorno a Roma. Le Ferrovie hanno invitato 7 architetti internazionali a studiare questa area. Da tempo non lavoravo più in Italia, ho visto questa come una grande occasione. Intorno a Roma, a livello europeo, sento che c'è interesse, se ne parla moltissimo.

Quale può essere il ruolo degli architetti nella situazione romana?

Non sono tra chi pensa che tutto si stabilisce nella stanza del demurgo, né tra chi pensa, che tutto avviene anarchicamente e per caso. Gli architetti hanno una responsabilità, come tutti quanti partecipano a un processo importante e decisivo. Pensano la città disegnano pezzi di città, lo faccio questo di mestiere, e mi prendo anche una responsabilità: se mi sbaglio mi sbaglio per molto tempo, e se ho ragione, ce l'ho per molto tempo. Ma non si può dare all'architetto un ruolo globale. Se in un quartiere si vive male, dipende an-

Massimiliano Fuksas è uno dei sette architetti di fama internazionale (altri sei sono stati invece coinvolti dal Comune di Roma) ai quali le Ferrovie dello Stato si sono rivolte per raccogliere idee e progetti per il rinnovamento urbano. Con lui parliamo del futuro «architettonico» della capitale. Oggi, al Palazzo delle Esposizioni, un convegno, e l'inaugurazione di una mostra per presentare al pubblico i tredici importanti contributi.

**RINALDA CARATI**

che dalle condizioni sociali e economiche.

Ora Roma deve affrontare la complicata questione del Giubileo...

Ma io non lo trovo affatto complicato... Le dico la verità, in questo sono probabilmente naïf, ma non lo trovo complicato. Trovo complicato il sistema amministrativo italiano.

Cosa si dovrebbe fare, allora?

Io vorrei vivere in un paese normale in cui in primo luogo si deve pensare a una profonda riforma istituzionale. L'altra cosa è far vivere la gente meglio nella quotidianità. Oggi, in via Giulia, ho visto una cosa. Da anni e anni mi chiedevo, ma perché Roma non la lavano come quando ero piccolo? rivedevo le immagini di Fabrizio con la pompa in piazza Venezia che lava la piazza, innaffia d'acqua il vetturino... Cose un po' arcaiche, ma c'erano: oggi ho visto per la prima volta una autobotte passare con grande difficoltà, tra le macchine lasciate da tutte le parti, però cercavano di pulire con l'acqua. Di lavare la città. Da anni mi batto per questo. Lei dirà, ma come, uno che fa l'architetto, i grandi progetti, si fis-

sa su una cosa simile? Sì, e oggi ho visto finalmente questa attenzione. Così, uno esce da casa e diventa ottimista. Questo è la quotidianità che intendo fare i marciapiedi nel centro di Roma. Lavare i capolinea: siamo l'unica città d'Europa con gli autobus che sostano e distruggono un pezzo di città al centro. E non si possono togliere, ne parlavo con Tocci, e lui mi ha detto che è una questione sindacale. Ma il problema è drammatico: se riuscissimo a lavare i capolinea, quando arriveranno i poveri pellegrini, i turisti, ma anche noi cittadini romani, beh, saremmo più contenti. Ci sono piccole cose che fanno diventare la città amica e non nemica. Poi ci sono le grandi cose.

Già, le grandi cose. Quale opportunità e quale problema lei vede, per i prossimi anni?

Il problema del traffico, anche se non si risolverà mai completamente. Credo che bisogna cominciare a pensare una rete, basata sulla metropolitana. Anche se è in ritardo bisogna cominciare. Con Di Pietro, senza Di Pietro, con i carabinieri senza carabinieri, che la faccia il Co-



L'architetto Massimiliano Fuksas

mune, che la faccia lo Stato, ma è un problema nazionale, e va fatto. Il sistema della mobilità è basato sicuramente sulla metropolitana, sull'anello ferroviario, e sulle stazioni che collegano alle strade e alle ferrovie che arrivano sull'anello, e a quelle che se ne dipartono. Un sistema deve essere integrato. Bisogna avere il coraggio di dire: facciamo. Poi bisogna portare via le macchine dal centro, risolvere il problema dei lungotevere. Cose che mettono in pericolo il funzionamento della città. L'altra cosa a cui dobbiamo pensare seriamente è di convincere tutta la rete commerciale romana, che è completamente sgangherata, che, continuando a gestire giorno per giorno la piccola bottega, si muore. Ci vogliono grandi pedonizzazioni e grandi servizi i parcheggi dovrebbero essere messi nell'area tra il centro storico e l'espansione re-

cente della città; e c'è tutto il sistema delle ville che vanno completamente recuperate.

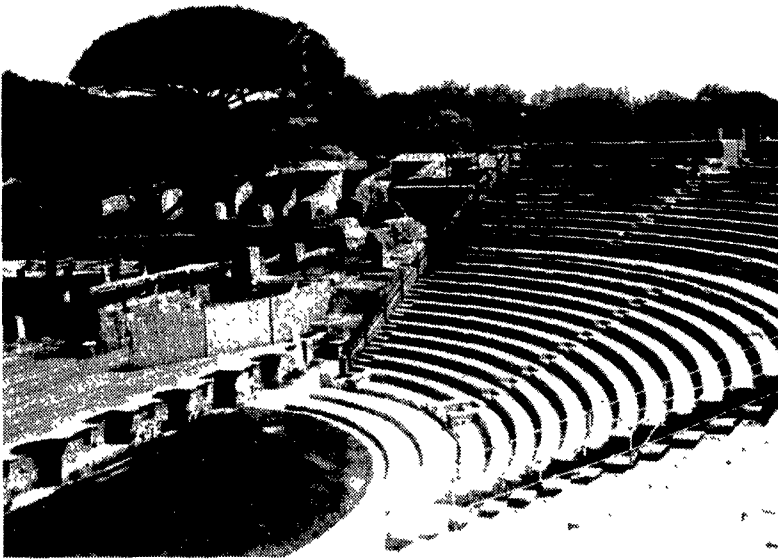
Lei in che modo vorrebbe incidere sulla città?

La cosa che a me interesserebbe veramente è far funzionare un pezzo di città. Un punto che credo cruciale, è in andare via da San Lorenzo il deposito attuale delle ferrovie dello stato. C'è il cimitero del Verano e intorno, la stazione Tiburtina, la tangenziale, il deposito. Una massa critica che blocca l'integrazione di tutte le aree che vanno da Pietralata, al di là della tangenziale, ai settori abbandonati della piccola zona industriale che c'era verso il Tuscolano. Liberando e integrando questa area, facendo un vero e proprio quartiere con dentro un grande parco, si ricollega un gran pezzo di città che oggi è completamente escluso. È impensabile che al centro della città ci sia un'area che è un blocco al suo funzionamento: un itinerario ideale, parte dalle Terme di Diocleziano, Piazza dei Cinquecento, via Giolitti che dovrebbe essere riqualificata completamente, fino ad arrivare a San Lorenzo; e al di là si può ricollegare un altro grande pezzo di città, quello oltre la ferrovia, oltre Portonaccio, diciamo con il nome romano. Una cosa del genere, è formidabile: credo che farebbe felice almeno dieci generazioni dopo di noi. Sarebbe come il tridente, il piano di Sisto V. Potrei dire che vorrei fare un oggetto al centro di Roma, costruire un museo, un Beaubourg... ma da romano, io vorrei far funzionare un pezzo di città, per vivere meglio io, i miei figli, i loro amici, e tutti gli altri.

PER PROFESSIONISTI  
EISSE E MOBILI  
anche senza patito, apparecchi ortodontici  
e qualsiasi altro tipo di lavorazione protesica,  
**RIVOLGITI ALLA NOVADENT.**  
Tutti i prodotti sono realizzati con materiali  
della migliore qualità, accompagnati da  
**CERTIFICATO DI GARANZIA**  
e a **PREZZI ESTREMAMENTE**  
**CONVENIENTI.**  
Per ulteriori informazioni chiama il  
**NUMERO VERDE 1670 13723**  
ti risponderà una  
**SEGRETARIA TELEFONICA**  
attiva 24 ORE AL GIORNO

## Teverexpò 40 giorni di festa sul fiume

Teverexpò compie vent'anni e torna con tutto il suo armamentario di proposte che fondono gastronomia, atmosfere, artigianato, spettacolo e novità merceologiche. Da oggi, fino al 28 luglio, sulle barchine del fiume sotto Castel Sant'Angelo, si potranno gustare piatti tipici di una "hostaria" romana ai tempi di Rugantino, con il sottofondo di stornelli dialettali o mangiare una pizza napoletana con l'accompagnamento di mandolini e chitarre partenopee. Ancora sarà possibile sorseggiare una birra in un tipico saloon western o trovarsi a tempo di flamenco nella terra dei toreri. E poi, tutto quanto fa America, con un mini ponte di Brooklyn allo 8 metri e riproduzione di strade tipiche, con ballerini rock acrobatico e musicisti di rhythm'n'blues. Queste alcune delle attrattive della 20/a edizione di Teverexpò che sarà inaugurata domani sera. La rassegna è stata presentata oggi da Alberto Vazio, presidente del consiglio di amministrazione della Publitalia, la società che organizza la manifestazione. Nei 20 mila metri quadrati di esposizione, per un'estensione di oltre 2 chilometri occupati da 350 stand: «Non mancheranno i colpi di scena e le sorprese» ha detto Vazio. Infatti agli ingressi, trasformati in oasi di verde e di azzurro, sarà possibile tra l'altro ammirare giochi d'acqua, mulini ed aree variopinte. «per 39 giorni vorremmo che Roma assomigliasse a Parigi, Londra e Vienna - ha aggiunto Vazio - Il Tevere per limiti strutturali ed ambientali non può essere usato come un'arteria di trasporto pubblico, ma potrebbe essere valorizzato e sfruttato, 12 mesi l'anno, come veicolo di navigazione turistica, da Ponte Milvio all'isola Tiberina». Per sostenere questa tesi gli organizzatori hanno previsto gite turistiche gratuite tutti i week-end, dalle ore 10.30 alle ore 18, con partenza e ritorno da Ponte Cavour. Acquistando il biglietto d'ingresso (interi lire 8000, ridotti lire 5000) si potrà partecipare al concorso «La fortuna arriva a riva» e vincere tra l'altro viaggi a Parigi e Londra. Nello stand dell'Anlaids saranno vendute magliette e televisori per raccogliere fondi necessari all'acquisto dei costosi reagenti necessari per esaminare la quantità di virus Hiv presente nei malati al fine di calibrare la terapia da seguire. In alcune serate saranno anche presenti personalità del mondo dello spettacolo, come l'attore Raul Bova, e dello sport che si faranno fotografare insieme ai visitatori che poi verseranno un contributo per la lotta all'Aids. La provincia di Roma ha anche organizzato cinque incontri nei quali verranno offerti prodotti agroalimentari e biologici. Vasta la gamma di articoli presenti negli stand: dall'abbigliamento alla casa, dalle vacanze alla gastronomia. Tra le specialità il limoncello di Sorrento, i formaggi sardi e la mozzarella campana. Si accede alla mostra dagli ingressi di: Castello, Ponte Sant'Angelo, Ponte Umberto, Tor di Nona e Ponte Cavour. Questi gli orari: dal lunedì al giovedì dalle 19.30 all'1; venerdì e sabato dalle 19.30 all'1.30; domenica dalle 18 all'1.



Il teatro di Ostia Antica

**OPERA E TEATRO.** Due stagioni di spettacoli all'aperto

## Mimì a Piazza di Siena e Fedra a Ostia Antica

Aprono rispettivamente il 4 e l'11 luglio le stagioni estive del Teatro dell'Opera e il Teatro di Roma. In cartellone la *Bohème*, *Andrea Chenier* ed il balletto *Romeo e Giulietta* con Carla Fracci. Ad Ostia Antica «finalmente una stagione con titoli importanti» ha detto l'assessore Borgna. In programma opere contemporanee ispirate alla tradizione classica. Molta attesa per *Le Danadi* di Eschilo per la regia del rumeno Silviu Purcarete.

ELEONORA MARTELLI

Stagione estiva del Teatro dell'Opera e quella del Teatro di Roma. Sono stati presentati in tandem, ieri mattina in Campidoglio, i cartelloni delle due istituzioni più prestigiose della città. E se per il teatro ad Ostia Antica si tratta di un ritorno alla grande dopo alcuni anni di sospensione del vero e proprio cartellone estivo (negli anni passati sono andati in scena due o tre spettacoli concentrati in pochi giorni), per l'Opera è una ripresa per il secondo anno consecutivo nella provvisoria ma pur sempre suggestiva cornice di piazza di Piazza di Siena - un po' in tono minore. «Abbiamo cercato di accorciare il periodo di impegno su villa Borghese - ha detto ieri mattina Gianni Borgna, assessore alla Cultura - la stagione durerà quindi quaranta giorni, dal 4 luglio al 14 agosto, un fatto positivo sia per

motivi di ingombro della Villa, e sia per motivi meteorologici. Il progetto dell'allestimento, inoltre, è più eco-compatibile con l'ambiente, il palcoscenico sarà più basso, e minore il numero dei posti, circa tremilatrecento». In programma, comunque, anche quest'anno due opere ed un balletto. Si apre con *La Bohème* il 4 luglio (repliche il 6, 14, 18, 24, 26 luglio e il 1, 6 e 10 agosto) diretta da Vladimir Jurowski con la regia di Marisa Fabbri. Come *Andrea Chenier* di Giordano (in tutto sei rappresentazioni, il 2, 4, 7, 11, 13 agosto), l'opera pucciniana compie cent'anni quest'anno. «Abbiamo pensato che fosse un'occasione per metterle in scena - ha detto Vittorio Ripa di Meana, presidente dell'Ente lirico - tanto più che sono entrambe care al grande pubblico» Il

balletto *Romeo e Giulietta* (in scena 13, 17, 23, 25 luglio e 3, 8, e 14 agosto) sulle coreografie di John Granko, segnerà il ritorno a Roma, dopo tanti anni, di Carla Fracci, che ballerà assieme a Rex Harrington. Un programma fitto di appuntamenti, un cartellone finalmente importante, con titoli «non rimediati», quello del Teatro Romano di Ostia Antica, che si protrarrà dall'11 luglio al 14 agosto. Un cartellone «compatto», l'ha definito il direttore del Teatro di Roma Luca Ronconi, illustrandone le varie tappe e spiegando che «l'intenzione era di offrire spazio soprattutto alla creazione teatrale contemporanea, nel rispetto dei caratteri del luogo. Sono - ha detto il famoso regista - per la maggior parte opere che si ispirano all'età classica». Partiamo dalla serata più attesa, dunque, da *Le Danadi* di Eschilo, in scena dall'1 al 4 agosto, spettacolo in francese del regista rumeno Silviu Purcarete che ha debuttato al Festival di Avignone. Uno spettacolo-evento, che viaggerà quest'anno per tutti i festival europei. Ispirato ai testi della tradizione classica è anche *Fedra*, un mito, una donna di e con Cecilia Polizzi il 24 e 25 luglio. E ancora, sempre su

## Live Link L'apertura slitta a lunedì

Slitta di tre giorni l'apertura del Live Link Festival al Foro Italo. Le solite difficoltà burocratiche hanno costretto gli organizzatori a rimandare a lunedì l'inaugurazione prevista per domani. Nessun ritocco è stato però apportato al programma che rimane quello annunciato. La manifestazione prenderà dunque il via con il concerto dei Cypress Hill, preceduti dall'interessante prologo con i rapper Lou. Si dovrà invece aspettare mercoledì 26 per la seconda inaugurazione, quella del villaggio del Live Link, che si estende sulle sponde del Tevere in via Capoprati, sotto il ponte Duca d'Aosta. Il programma prevede i concerti dei Fun Lov'ins Criminals (sul palco «Riverside») e Louisiana Red (sul palco «Muddy Waters»). L'ingresso al villaggio sarà gratuito mentre il biglietto per i concerti di apertura il biglietto costa 32 mila lire. I Cypress Hill, un gruppo di ragazzi di Los Angeles, hanno partecipato alle edizioni '92, '94 e '95 del Lallapalooza Tour e a Woodstock nel '94. Lou X, pescarese, è invece alla seconda esperienza discografica.

## FESTA CITTADINA DE L'UNITA

VIALE DELLE TERME DI CARACALLA

**27 GIUGNO** CONSORZIO  
SUONATORI  
INDIPENDENTI

**8 LUGLIO** VECCHIONI

**15 LUGLIO** FOSSATI

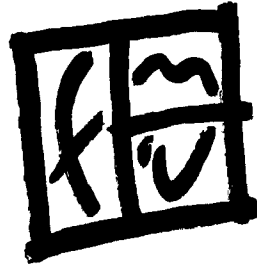
**18 LUGLIO** NOMADI

PREVENDITA:

ORBIS  
TEL. 4744776  
RINASCITA  
TEL. 6797460  
AREA DELLA FESTA  
INFORMAZIONI:  
TEL. 57302571/2



DAL 7 GIUGNO  
AL 21 LUGLIO  
L'ESTATE  
A CARACALLA



**7/23 GIUGNO**  
FIESTA  
MEDITERRANEA

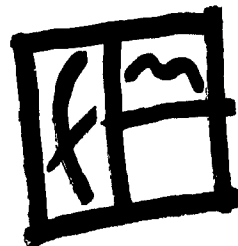
L'arte, la musica, le immagini, i sapori.

**27 GIUGNO/21 LUGLIO**  
FESTA CITTADINA  
DE L'UNITA

La nuova stagione politica.

**CARACALLA**  
VIALE DELLE TERME DI CARACALLA  
DAL 7 AL 23 GIUGNO  
**FIESTA  
MEDITER  
RANEA**

L'ARTE, LA MUSICA, LE IMMAGINI, I SAPORI.



CONFERENZE E VISITE GUIDATE ALLA "ROMA MEDITERRANEA", GITE IN BARCA SUL TEVERE, MOSTRE DI PITTURA E DI FOTOGRAFIA, ISPIRATE ALLA CIVILTÀ DEL MARE NOSTRUM, SPETTACOLI DI TEATRO, GARA DI CARICA, ISAK RABIN, PER SARAJEVO, LETTERATURA ARABA, L'AMBIENTE, IL CLIMA, L'IMMIGRAZIONE, LA COOPERAZIONE, LA PACE, LE "Vestigie del Futuro", I BAMBI DEL MARE E DELLA TERRA, FLAMENCO, SEVILLANAS, RUMBA FLAMENCA, MUSICA RISI, ETNICA ITALIANA, E DALLA "SPONDA" LATINA, DISCOTECA WORLD E ANNI '70, LEZIONI DI BALLO, MUSICA CLASSICA AL TRAMONTO, I SAPORI RISTORANTE SPAGNOLO, CAFFÈ ARABO, GEOFIE, PUB, TABERNA, MAZZICORCHI PER GLI EUROPEI DI CALCIO, ANTIAMANO, DESCHI, LIBRI, PUBBLICITÀ, AZZA SOLIDARIETÀ, BOUTIQUE PER TUTTI.

Il comune di  
**Carpineto Romano**

organizza con il patrocinio  
della Provincia di Roma

**Lepin Art**

Fiera dell'Artigianato, dell'Antiquariato e Mostra Artistica  
nel centro storico

**26 maggio - 23 giugno - 4, 11, 18, 25 agosto - 22 settembre**

dall'alba al tramonto  
adesioni ed informazioni: tel. 06/979001 - 9719141 - fax 06/979067  
in collaborazione con la Confesercenti

**Piazza dei Gerani - 21, 22 e 23 giugno**

**Venerdì 21 giugno**  
ore 15.00 corsa ciclistica tipo pista, 1 gran premio Centocelle  
ore 19.00: Incontro con **Piero Badaloni** Presidente della Regione  
serata con **FANTASIA MUSICALE** di Luana e Nando e **Honey Strings**  
che interpretano i Beatles  
ore 21.00: 2ª estrazione delle tessere della sottoscrizione straordinaria

**Sabato 22 giugno**  
ore 17.00: torneo di Mini Volley "100 Celle Solidale"  
ore 19.00: Incontro con **Michele Meta** Assessore regionale ai Trasporti e  
**Walter Tocci** Vicesindaco  
serata con: **CESKA SODA** e gli **S.R.L.**  
rock, blues ed "i favolosi anni 60"

**Domenica 23 giugno**  
ore 10.00: torneo di scacchi  
ore 18.00: mostra del Fumetto  
serata con **FANTASIA MUSICALE** di Luana e Nando e poi "A tutto  
liscio" con l'Orchestra Nuova Europa  
ore 23.00: estrazione dei biglietti vincitori della sottoscrizione a premi

**Alle tre giornate della Festa parteciperanno  
il Sen. Antonello FALOMI e l'On. Giorgio PASETTO,  
parlamentari del nostro collegio**

Maxischema per gli Europei di calcio • Videogiochi  
Gastronomia • Botteglieria "La Cucinaccia"

**Festa de "l'Unità"**



TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167 68807107) Alle 21 00 L Accademia Permis de Condurre presenta Primo Festival teatrale di inizio estate...

ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 3611064 3611068 sgr tel 3611833) Domani alle 19 30 Auditorio di Via della Conciliazione...

sburg Pennsylvania USA) Direttore Martha O Brian Theresa Wilson Mus che di Bach Vivaldi Rutter e altri Spirituals

ASS CINEFORUM CULT MOVIES (Inform tel 66664586) Alle 21 00 Presso Chiesa S Agnese in Agone P zza Navona...

ARENA ESEDRA (Via del Viminale 9) Braveheart di Mel Gibson (21 00) ASS CULT FUORI CAMPO (Via Nomentana 175 Tel 44250561) Riposo

ARCOBALENO (Via F Redi 1/4 Tel 4402719) Chiusura estiva CARAVAGGIO (Via Parisiello 24/B Tel 8554210) Riposo

DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 Tel 44236021) Il giurato (16 30-18 30 20 30-22 30) L 7 000

CLASSICA

ACCADÉMIA BAROCCA (Via V Arancio Ruiz 7 Tel 66411749) Domenica alle 11 00 Presso Teatro Sisto...

ASS MUSICALE KEIROS (Via Pienza 273 Tel 44245020-44235719) Proseguono i corsi di pianoforte...

ASS ROMANA INTERMUSICA SPEVI (Via Cesare Barone 66 Tel 7843319) Sabato alle 18 15 Concerto a Villa Lazzaroni...

ASS ROME FESTIVAL (Via Clivo di Scauro 3 (P zza S Gregorio) Inform e prenot tel 39378663) Alle 20 45 Presso St Paul s Within the Walls Church...

ASS ROME FESTIVAL (Via Clivo di Scauro 3 (P zza S Gregorio) Inform e prenot tel 39378663) Alle 20 45 Presso St Paul s Within the Walls Church...

ASS ROME FESTIVAL (Via Clivo di Scauro 3 (P zza S Gregorio) Inform e prenot tel 39378663) Alle 20 45 Presso St Paul s Within the Walls Church...

ASS ROME FESTIVAL (Via Clivo di Scauro 3 (P zza S Gregorio) Inform e prenot tel 39378663) Alle 20 45 Presso St Paul s Within the Walls Church...

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - Roma Tel 4885111 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

Insieme alle associazioni e agli Enti di servizio civile il Pds Centro Storico organizza FESTA D'ESTATE PER UNA CITTÀ SOLIDALE E NONVIOLENTA

Il Mondo alla Rovescia REGIA ISABELLA SANDRI... A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 20/6/96 verranno dati 2 biglietti omaggio

Abbonatevi a l'Unità

PRIME VISIONI

Academy Hall v. Stama 5... Braveheart-Cuore impavido... Admiral v. Verbano 5... Nelly et Mr Arnaud... Adriano v. Cavour 22... Schegge di paura... Alcazar v. M DelVal 14... Dead Man... Ambassade v. Acc ma Agnelli 57... A Wong Foo, Grazie di tutto!... America v. N del Grande 6... Schegge di paura... Apollo v. Gallia e Sidana 20... Ladi per amore... Arlon v. Ciserna 19... Georgia... Astra v. Ie Junio 225... CHUSOPERRAVORI... Atlantico 1 v. Tuscolana 745... Schegge di paura... Atlantico 2 v. Tuscolana 745... Fargo... Atlantico 3 v. Tuscolana 745... Georgia... Atlantico 4 v. Tuscolana 745... A Wong Foo, Grazie di tutto!... Atlantico 5 v. Tuscolana 745... L'Arcano incantatore... Atlantico 6 v. Tuscolana 745... Le affinità elettive... Augustus 1 v. Emanuele 203... Nelly et Mr Arnaud... Augustus 2 v. Emanuele 203... Il Verificatore... Barberini 1 v. Barberini 24 25-26... Per «Cannes a Roma»... Barberini 2 v. Barberini 24 25-26... Diabolique... Barberini 3 v. Barberini 24 25-26... In viaggio con Pippo... Broadway 1 v. del Narcisi 36... Dead Man Walking... Broadway 2 v. del Narcisi 36... Le affinità elettive... Broadway 3 v. del Narcisi 36... Strange days... Capitol v. S. Gaucconi 39... Gliè le mani dal mio periscopio... Capranichetta v. Capranica 101... Via da Las Vegas... Greenwich 1 v. Bodoni 59... Sotto gli ulivi... Greenwich 2 v. Bodoni 59... Sala Riservata... Greenwich 3 v. Bodoni 59... La stanza di Cioè... Gregory v. Gregorio VII 180... Ferie d'agosto... Holiday v. Marcello 1... A Wong Foo, Grazie di tutto!... Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno 27... Il camorrista... I soliti sospetti... Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno 27... Compagna di viaggio... Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno 27... Femmine folli... Induno v. G. Induno 1... Braveheart-Cuore impavido... Intrastevere 1 v. Moroni 3/A... Fargo... Intrastevere 2 v. Moroni 3/A... Tre vite e una sola morte... Intrastevere 3 v. Moroni 3/A... Io ballo da sola... King v. Fogliano 37... L'esercito delle 12 scimmie... Madison 1 v. Chabrera 121... Vampiro a Brooklyn... Madison 2 v. Chabrera 121... Ragione e sentimento... Madison 3 v. Chabrera 121... Screamer urla nello spazio... Madison 4 v. Chabrera 121... Difesa a oltranza... Maestoso 2 v. Appia Nuova 176... L'esercito delle 12 scimmie... Maestoso 3 v. Appia Nuova 176... Dead Man... Maestoso 4 v. Appia Nuova 176... Screamer urla nello spazio... Majestic v. S. Apostoli 20... Non tutti hanno la fortuna di avere... Metropolitan v. del Corso 7... Alcatraz l'isola dell'ingiustizia... Mignon v. Viterbo 11... Persuasione... Multiplex Savoy 1 v. Bergamo 17 25... Fantafestival... Multiplex Savoy 2 v. Bergamo 17 25... Affinità elettive... Nuovo Sacher v. Ascianghi 1... Un ragazzo, tre ragazze... Paris v. Magna Grec 4 112... Schegge di paura... Pasquino v. Isole di Pede 19... Priscilla queen of the desert... Quirinale 1 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 2 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 3 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 4 v. Nazionale 150... Confidenze a uno sconosciuto... Reale v. S. Tomaso 225... Plume di struzzo... Rialto v. V. Novembre 156... La prossima vittima... Ritz v. S. Tomaso 225... Io ballo da sola... Rivoli v. Lombardia 23... Gli anni dei ricordi... Roma v. Piazza S. Tomaso 37... Le affinità elettive... Rouge et Noir v. Salaria 31... Georgia... Sala Umberto v. della Mercedes 50... Riccardo III... Splendid v. Pier delle Vigne 4... CHUSOPERRASTAORO... Ulisse v. Tiberina 374... L'esercito delle 12 scimmie... Universal v. Ban 18... Schegge di paura... Vittorio Veneto v. Artigianato 47... Fantafestival... Via Veneto v. Via Veneto 1... Fantafestival... Volturno v. Volturno 1... Fantafestival... Zingari v. Zingari 1... Fantafestival...

Capranichetta v. Capranica 101... Via da Las Vegas... Greenwich 1 v. Bodoni 59... Sotto gli ulivi... Greenwich 2 v. Bodoni 59... Sala Riservata... Greenwich 3 v. Bodoni 59... La stanza di Cioè... Gregory v. Gregorio VII 180... Ferie d'agosto... Holiday v. Marcello 1... A Wong Foo, Grazie di tutto!... Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno 27... Il camorrista... I soliti sospetti... Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno 27... Compagna di viaggio... Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno 27... Femmine folli... Induno v. G. Induno 1... Braveheart-Cuore impavido... Intrastevere 1 v. Moroni 3/A... Fargo... Intrastevere 2 v. Moroni 3/A... Tre vite e una sola morte... Intrastevere 3 v. Moroni 3/A... Io ballo da sola... King v. Fogliano 37... L'esercito delle 12 scimmie... Madison 1 v. Chabrera 121... Vampiro a Brooklyn... Madison 2 v. Chabrera 121... Ragione e sentimento... Madison 3 v. Chabrera 121... Screamer urla nello spazio... Madison 4 v. Chabrera 121... Difesa a oltranza... Maestoso 2 v. Appia Nuova 176... L'esercito delle 12 scimmie... Maestoso 3 v. Appia Nuova 176... Dead Man... Maestoso 4 v. Appia Nuova 176... Screamer urla nello spazio... Majestic v. S. Apostoli 20... Non tutti hanno la fortuna di avere... Metropolitan v. del Corso 7... Alcatraz l'isola dell'ingiustizia... Mignon v. Viterbo 11... Persuasione... Multiplex Savoy 1 v. Bergamo 17 25... Fantafestival... Multiplex Savoy 2 v. Bergamo 17 25... Affinità elettive... Nuovo Sacher v. Ascianghi 1... Un ragazzo, tre ragazze... Paris v. Magna Grec 4 112... Schegge di paura... Pasquino v. Isole di Pede 19... Priscilla queen of the desert... Quirinale 1 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 2 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 3 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 4 v. Nazionale 150... Confidenze a uno sconosciuto... Reale v. S. Tomaso 225... Plume di struzzo... Rialto v. V. Novembre 156... La prossima vittima... Ritz v. S. Tomaso 225... Io ballo da sola... Rivoli v. Lombardia 23... Gli anni dei ricordi... Roma v. Piazza S. Tomaso 37... Le affinità elettive... Rouge et Noir v. Salaria 31... Georgia... Sala Umberto v. della Mercedes 50... Riccardo III... Splendid v. Pier delle Vigne 4... CHUSOPERRASTAORO... Ulisse v. Tiberina 374... L'esercito delle 12 scimmie... Universal v. Ban 18... Schegge di paura... Vittorio Veneto v. Artigianato 47... Fantafestival... Via Veneto v. Via Veneto 1... Fantafestival... Volturno v. Volturno 1... Fantafestival... Zingari v. Zingari 1... Fantafestival...

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17 25... Fantafestival... Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17 25... Fantafestival... New York v. Cave 35... Ferie d'agosto... Nuovo Sacher v. Ascianghi 1... Un ragazzo, tre ragazze... Paris v. Magna Grec 4 112... Schegge di paura... Pasquino v. Isole di Pede 19... Priscilla queen of the desert... Quirinale 1 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 2 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 3 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 4 v. Nazionale 150... Confidenze a uno sconosciuto... Reale v. S. Tomaso 225... Plume di struzzo... Rialto v. V. Novembre 156... La prossima vittima... Ritz v. S. Tomaso 225... Io ballo da sola... Rivoli v. Lombardia 23... Gli anni dei ricordi... Roma v. Piazza S. Tomaso 37... Le affinità elettive... Rouge et Noir v. Salaria 31... Georgia... Sala Umberto v. della Mercedes 50... Riccardo III... Splendid v. Pier delle Vigne 4... CHUSOPERRASTAORO... Ulisse v. Tiberina 374... L'esercito delle 12 scimmie... Universal v. Ban 18... Schegge di paura... Vittorio Veneto v. Artigianato 47... Fantafestival... Via Veneto v. Via Veneto 1... Fantafestival... Volturno v. Volturno 1... Fantafestival... Zingari v. Zingari 1... Fantafestival...

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo 17 25... Fantafestival... Multiplex Savoy 4 v. Bergamo 17 25... Fantafestival... New York v. Cave 35... Ferie d'agosto... Nuovo Sacher v. Ascianghi 1... Un ragazzo, tre ragazze... Paris v. Magna Grec 4 112... Schegge di paura... Pasquino v. Isole di Pede 19... Priscilla queen of the desert... Quirinale 1 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 2 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 3 v. Nazionale 150... Rassegna film italiani... Quirinale 4 v. Nazionale 150... Confidenze a uno sconosciuto... Reale v. S. Tomaso 225... Plume di struzzo... Rialto v. V. Novembre 156... La prossima vittima... Ritz v. S. Tomaso 225... Io ballo da sola... Rivoli v. Lombardia 23... Gli anni dei ricordi... Roma v. Piazza S. Tomaso 37... Le affinità elettive... Rouge et Noir v. Salaria 31... Georgia... Sala Umberto v. della Mercedes 50... Riccardo III... Splendid v. Pier delle Vigne 4... CHUSOPERRASTAORO... Ulisse v. Tiberina 374... L'esercito delle 12 scimmie... Universal v. Ban 18... Schegge di paura... Vittorio Veneto v. Artigianato 47... Fantafestival... Via Veneto v. Via Veneto 1... Fantafestival... Volturno v. Volturno 1... Fantafestival... Zingari v. Zingari 1... Fantafestival...

CRITICA PUBBLICO Mediocre Buono Ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

FUORI ROMA BRACCIANO VIRGLIO... FRASCATI POLITEAMA... ROMA Sala 1 Ferie d'agosto... COLLEFERO ARISTON UNO... MENTANA ROXY... MONTEROTONDO MANCI... OSTIA VISTO... VITTORIO VENETO... SUPERGA

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. (02) 67 04 810 844  
Fax (02) 67 04 522

**l'Unità Vacanze**

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"  
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI  
SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO  
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

# l'Unità

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. (02) 67 04 810 844  
Fax (02) 67 04 522

**l'Unità Vacanze**

LA COSTA, LA SIERRA  
E LA SELVA AMAZZONICA  
(VIAGGIO IN PERÙ)  
PARTENZA DA MILANO E ROMA  
4 AGOSTO

Zola sbaglia un rigore, con la Germania solo un pareggio: e gli azzurri vengono eliminati

## L'Italia di Sacchi torna a casa

E forse ora avremo un allenatore normale

SANDRO ONOFRI

**T**UTTI A CASA. E se non sembrasse un parlare col senno di poi diremmo che lo si poteva capire già prima del calcio d'inizio che sarebbe andata a finire così. Già dal momento degli inni nazionali, quando la telecamera ha carrellato su undici volti mespressivi tesi come corde di chitarra. Possiamo stati più tranquilli, possiamo stati più allegri, avessimo potuto giocare col cuore un po' più leggero, questa Germania legnosa ce la saremmo tolta di torno subito. Invece avevamo troppo furore dentro, che si traduce sempre in pesantezza. L'impresa eccezionale, cantava qualche anno fa Lucio Dalla, è essere normale. In sera avremmo dovuto essere proprio così, per riuscire nell'impresa di qualificarci dopo i danni causati dalle scelte di Sacchi nella gara contro la Repubblica Ceca: essere eccezionalmente normali. Invece siamo stati solo molto determinati, ossessionati più che concentrati. Zola, che ha mostrato un'altra volta di avere spalle poco grosse, non ha retto alla responsabilità e ha sbagliato nella maniera più banale il rigore concessoci, risentendone poi psicologicamente in maniera determinante, assentandosi dal gioco. I nostri difensori, bloccati addirittura nel marcamento a uomo, non hanno partecipato alla manovra come sono usi fare. Erano frenati. Carboni ha cominciato a tirare in porta da fuori area solo nella ripresa, e Maldini non si è mai visto in avanti. Sarebbe stato utile essere meno responsabili e un po' più pazzarelli, più veloci. Questa Germania fatta di armadi vecchi ha sofferto incredibilmente per tutta la partita la velocità dei nostri attacchi. Ogni volta che un nostro centrocampista riusciva a schizzare fuori dalla metà campo, affollata come una spiaggia di Rimini nel mese di agosto, e si fondeva palla al piede in attacco, i difensori tedeschi ballavano paurosamente. Fuser, Albertini e Donadoni erano una spanna sopra tutti gli altri, per rapidità di esecuzioni e giocate a puntare l'avversario. Ma spesso è stato sbagliato proprio l'ultimo passaggio, come accade sempre quando si è nervosi. E in attacco Castraghi non è stato all'altezza della prima gara contro la Russia, è parso troppo fermo, estraniato dal gioco. Ci fosse stato Chiesa dal primo minuto, forse sarebbe andata diversamente. Servivano giocate veloci, imprevedibili e, soprattutto, basse, visto che i palloni alti non potevano che finire fatalmente preda dei colossi della Germania.

Abbiamo avuto anche la fortuna di giocare buona parte della ripresa con un uomo in più, dopo l'espulsione di Strunz, autore di due falli cattivissimi, ma non ne abbiamo saputo approfittare perché incapaci di ragionare e amministrare nel modo migliore il vantaggio numerico. Forse solo Pizzul, che ha ammirato anche il calcio d'avvio dei nostri calciatori, sarà rimasto contento lo stesso e adesso starà piangendo in compagnia di Sacchi sulla sfortuna che ci ha impedito di qualificarci. I dati però parlano chiaro: tre partite, e la misera di tre gol segnati, un gioco intenso ma poco pratico. Adesso si dovrebbe cambiare. Forse, chissà, arriverà un tecnico normale, meno geniale, uno che faccia le cose scontate come per esempio convocare i giocatori più bravi (Vialli, Baggio, Signori), e che una volta trovata la squadra giusta non trovi divertente cambiarla. Cose semplici, ecco. Abbiamo una gran voglia di cose semplici.



Andreas Koepke blocca il rigore tirato da Gianfranco Zola

Maurizio Brambatti/Ansa

**TUTTO IN UN PENALTY.** L'Italia ce l'ha messa tutta ma adesso lo 0-0 striminzito con la Germania mette fuori gli azzurri dagli europei. Si qualificano i cechi che pareggiano con la Russia 3-3: fino a cinque minuti dalla fine tutte le speranze di Sacchi erano affidate ad un rocambolesco 3-2 dei russi (che nel primo tempo erano sotto di due reti). Ma lo sapevamo: per passare ai quarti di finale bisognava vincere e Zola e compagni non sono riusciti a vincere. Hanno attaccato, hanno tirato molto in porta ma non sono passati, forse l'Italia meritava di vincere, ma il pareggio non è stato rubato dai tedeschi. Il momento chiave dopo 6 minuti: Casiraghi è stato buttato giù in area: rigore. Zola (che i penalty non li sbaglia) fa un tiraccio e il portiere ci arriva.



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 6

**CHIESA NON BASTA.** Sacchi ha fatto entrare a metà del secondo tempo anche Chiesa mentre la Germania restava in dieci per l'espulsione di Strunz. Ma i tedeschi si sono chiusi bene. A Liverpool intanto tra cechi e russi una partita al cardiopalmo: i russi riemergono, rimontano e vanno tre volte a rete. Alla fine i cechi riaccuffano il risultato. Insomma lo stellone d'Italia non brilla più.

**DENTRO PORTOGHESI E CROATI.** Nella sfida Portogallo-Croazia i lusitani impongono il loro gioco: finisce 3-0 e i portoghesi sono primi del loro girone. Alla Danimarca non serve a nulla la tardiva vittoria (anche qui 3-0) con la Turchia. Insomma a sfidare i tedeschi sarà la Croazia, mentre il Portogallo incontrerà i cechi.

### Il nazista aveva passaporto italiano La fuga di Bormann verso l'Argentina

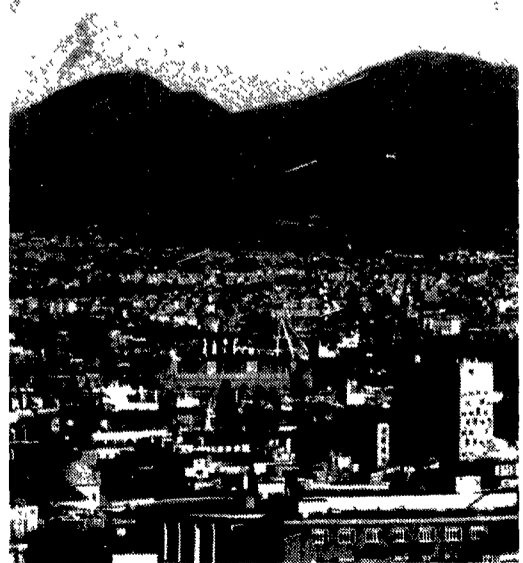
WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 6

### Parlano Portoghesi e Crepax Quegli anni Sessanta una mostra di contrasti

V. MAGRELLI R. PALLAVICINI A PAGINA 7

### Alle 20,45 in diretta radio e tv Stasera megaconcerto di Pavarotti & friends

MARINA LEONARDI A PAGINA 13



Napoli e sullo sfondo il Vesuvio

Giuseppe Bianco

### IL CASO Polemica da Londra. La replica italiana Vesuvio, bufera sui test Gli esperti: niente rischi

La stampa britannica è partita all'attacco. In due editoriali, Times e Guardian hanno tuonato contro i test che i vulcanologi italiani si apprestano a effettuare sul Vesuvio il prossimo fine settimana. Far detonare dell'esplosivo attraverso dei fori attorno e sul vulcano. La stampa britannica mette in guardia dallo scatenare le forze della natura paventando una seconda Pompei. Ma a Napoli, tra gli esperti, si getta molta acqua sul fuoco. Lo fa Paolo Gasparrini, responsabile scientifico del progetto di studio sul Vesuvio ricordando che test analoghi erano già stati effettuati due anni fa. E Lucia Civetta, direttore dell'osservatorio vesuviano, avverte che i test avrebbero lo scopo opposto da quello prospettato dagli inglesi: prevedere con maggiore precisione l'attività futura del vulcano per evitare catastrofi ben maggiori in tempi non troppo lontani.

### Quel fascino discreto delle bionde

**A** che state pensando? Noi parliamo di birre, di ben 24 marche sottoposte al test di questa settimana de "Il Salvagente". Le analisi evidenziano pregi e difetti delle "normali", delle "premium" e delle "speciali" e assegnano, per ciascuna categoria, la palma alla migliore. Con "Il Salvagente" sarete più informati.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 20 a 2.000 lire



Gruppo A							Gruppo B							Gruppo C							Gruppo D										
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S	CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S	CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S	CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S				
Inghilterra	7	3	2	1	0	7	2	Francia	7	3	2	1	0	5	2	Germania	7	3	2	1	0	5	0	Portogallo	7	3	2	1	0	5	1
Olanda	4	3	1	1	1	3	4	Spagna	5	3	1	2	0	4	3	Rep. Ceca	4	3	1	1	1	5	6	Croazia	6	3	2	0	1	4	3
Scozia	4	3	1	1	1	1	2	Bulgaria	4	3	1	1	1	3	4	ITALIA	4	3	1	1	1	3	3	Danimarca	4	3	1	1	1	4	4
Svizzera	1	3	0	1	2	1	4	Romania	0	3	0	0	3	1	4	Russia	1	3	0	1	2	4	8	Turchia	0	3	0	0	3	0	5

Quarti di finale				Semifinale				FINALE	
1	Inghilterra - Spagna	22/6	ore 16.00 Wembley (Londra)	3	Germania - Croazia	23/6	ore 16.00 Old Trafford (Manchester)	A	Vincitore 1 - Vincitore 3
2	Francia - Olanda	22/6	ore 19.30 Anfield (Liverpool)	4	Portogallo - Rep. Ceca	23/6	ore 19.30 Villa Park (Birmingham)	B	Vincitore 2 - Vincitore 4
								Sabato 30 giugno	
								ore 20.00	
								Stadio Wembley (Londra)	

«Mollare? Proprio no». Matarrese: «È un'ingiustizia, torniamo con gli applausi»



**Zola affranto: «Mi pesa molto quell'errore dal dischetto»**

È stato il protagonista, in negativo di un rigore che avrebbe dato la qualificazione all'Italia. Per lui parole di conforto sono arrivate da più parti a partire da Sacchi. Ma per Zola non deve essere facile vivere questi momenti: «Siamo arrivati in questo europeo dando tutta l'anima nelle partite di qualificazione. Ironia della sorte usciamo avendo giocato il miglior calcio del torneo. Personalmente mi pesa moltissimo aver sbagliato il rigore. Per me non sarà facile, da adesso». Donadoni è stato il primo dei calciatori italiani a dire la sua sulla partita: «Abbiamo fatto due risultati e una sola sconfitta. Ci è purtroppo mancato qualche cosa, siamo incappati in una brutta e imprevista sconfitta e ora ce ne andiamo a casa». Per Casiraghi «abbiamo fatto il massimo, probabilmente meritavamo qualcosa in più. Abbiamo fatto un'ottima partita siamo stati nettamente superiori, ma il calcio purtroppo è fatto così». Eliminati a causa delle regole. Casiraghi: «A volte non basta giocare bene: con queste regole della classifica avulsa, della differenza reti, a volte vanno fuori anche le squadre migliori. Le regole sono queste. Nessuna polemica per la partita con i ceki. In quell'occasione abbiamo sbagliato moltissimo. Se avessimo giocato come oggi, non sarebbe andata a finire in quel modo». E sulla serata di ieri si esprime anche Chiesa: «È stata una grande delusione perché oggi abbiamo giocato alla grande, soprattutto il primo tempo. È stata un'Italia sfortunata perché poco ci è andato bene in questo Europeo. Mi dispiace per tutti e per il mister in particolare. Mi vengono in mente le parole di conforto di Sacchi».



Il ct dell'Italia Arrigo Sacchi, in alto il contrasto tra Donadoni e Moeller

Luca Bruno/As

# Disfatta

**Sacchi trattiene le lacrime: «Ma non è un fallimento...»**

«Non meritavamo di essere eliminati», dice il ct Sacchi a fine gara, gli fa eco il presidente Matarrese. «Abbiamo disputato una grande partita», insiste il ct. Mentre il presidente gli rinnova la fiducia: «Andiamo avanti con lui».

to più brutto è quando giochiamo male».

Sacchi deluso, il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, forse ancor più scuro in volto, «Non sempre il più bravo riesce a vincere - ha commentato Matarrese - come succede spesso nella vita, chi semina bene spesso non riesce a raccogliere». Il presidente della Federcalcio non ha comunque attaccato Sacchi, anzi, ne ha preso le difese. «Ho seguito il destino del ct. Con lui c'è un progetto per arrivare ai Mondiali del '98. La qualità del gioco qui agli Europei è stata ottima, purtroppo non ci è andata bene. Torniamo a casa con gli applausi, ma non ci bastano. Mi dispiace per i giocatori, mentavano di andare avanti, per loro è una mortificazione fortissima. È una giornata tristissima, la più triste. Il signor Sacchi è uno dei migliori allenatori, su di lui non cambierò parere, finché guiderò la Federazione, sarò fedele a Sacchi, con lui la nazionale gioca un calcio divertente e intelligente». Matarrese ha poi riproposto il solito refrain a lui tanto caro: «La fortuna ci ha voltato le spalle, torniamo a testa alta, ma siamo stati fortunati, mentavamo di più».

Gigi Riva, dirigente della nazionale ed ex campione, era stato il primo a presentarsi in sala stampa. E ha preferito non commentare le scelte di Sacchi, anche se ha analizzato la partita degli azzurri: «Purtroppo è finita nel modo peggiore. Rimpianti sì, forse la più bella partita dell'Europeo C'è il rammarico di aver lasciato un punto nelle partite precedenti. L'Europeo è tutto nella sconfitta contro i ceki. Oggi dovevamo vincere. Ai ragazzi però non si può rimproverare nulla. Hanno disputato una grande partita. Peccato, con questa condizione, avremmo fatto molto bene».

MANCHESTER La Germania non ha dato il permesso all'Italia del calcio di restare in Europa. Sacchi aveva provato a scherzare a 24 ore dal match. «Sono addosso perché non so se potrò farlo dopo». Ora davvero c'è poco da ridere. Sacchi con gli occhi lucidi ed emozionati si è presentato alla conferenza stampa di fine gara, ma solo dopo aver parlato a lungo con i giocatori. «Credo che oggi (ieri, ndr) avremmo meritato la vittoria. L'eliminazione è ingiusta come qualità di gioco l'Italia non avrebbe mai meritato di uscire». Sacchi comunque non ci pensa nemmeno a mollare tutto, a rassegnare le dimissioni, perché «siamo ancora vicecampioni del mondo o ci hanno tolto pure quello? Credo che ora sia giusto pensare ai prossimi mondiali».

«Mi dispiace molto per Zola - ha continuato Sacchi - quell'errore (il rigore sbagliato) gli ha proprio tagliato le gambe. Ho deciso però di lasciarlo in campo perché Gianfranco è un giocatore di grande spessore, e poi perché non potevo sostituirlo con Del Piero, influenzato. Lo ripeto. L'Italia ha giocato bene, a mio avviso, contro una grande Germania, ma il portiere tedesco ha fatto cose straordinarie. Bierhoff alla fine del primo tempo mentre rientravamo negli spogliatoi mi ha

detto: «voi giocate troppo bene, la vostra è la squadra migliore del campionato d'Europa». Credo che nel lavoro e nella vita ci siano dei momenti in cui non si raccoglie quanto si merita. Questo per me e per la squadra è uno di quei momenti. I miei giocatori mentavano di più». E poi sulla partita: «Negli spogliatoi, nell'intervallo, ho detto ai giocatori di continuare col pressing, portando avanti le marcature, avanzando col gioco senza palla». Sacchi, benché amareggiato, è riuscito a far mostra di fair play: «La mancata espulsione del portiere? Quello che penso in proposito a questo punto non importa, c'era un arbitro in campo per decidere queste cose».

Il ct azzurro, nonostante la débacle, si rifiuta di parlare in termini negativi, dell'avventura azzurra in terra inglese. Gli hanno chiesto per molti questo risultato è un fallimento, e per lei? «È l'inizio delle fene- ha esordito scherzando, poi serio - non credo che sia giusto parlare di fallimento, quando giochi contro le squadre più forti d'Europa. Se il giudizio si ferma al risultato, si commette un errore. Io non mi faccio condizionare dai risultati, sono contento per il bel gioco». Questo è il momento più brutto della sua carriera, mister Sacchi? «No, il momen-

## In vantaggio di due gol vengono raggiunti e superati dai russi. Poi all'88' il pari di Smicer e la qualificazione. Nel finale i ceki inventano il miracolo

Un tre a tre è sempre l'epitogo di una gara emozionante, quello di ieri a Liverpool tra Repubblica Ceca e Russia lo è stato in modo particolare perché l'alternanza dei risultati ha prima regalato poi tolto la qualificazione all'Italia incapace di superare la Germania a Manchester. La Russia, che era riuscita a rimontare due reti ai ceki, ha subito il gol del pareggio fatale più per gli azzurri che per sé, a due minuti dalla fine. Russi inaguardabili nel primo tempo una difesa di marmo, un centrocampo capace solo di picchiare, l'attacco «italiano» Kolyvanov-Simutenkov lasciato in balia dell'avversario ci vuole troppo ottimismo per

MASSIMO FILIPPONI

definire quella russa una squadra competitiva. Al primo affondo ecco la crisi. Quarto minuto, una punizione di Kubik (ex Fiorentina) indirizzata all'incrocio dei pali è respinta da Cherchesov, schierato a sorpresa da Romansev al posto del titolare Kahrn, in calcio d'angolo. Sul corner si capisce perché Cherchesov solitamente fa la riserva: il numero 12 russo si fa sorprendere da un colpo di testa di Suchoparek. L'allenatore Uhrin tiene la squadra molto corta, una sola punta di ruolo, Kuka, da lanciare in profondità. Al 18' lo schema porta al

2-0. Nemec sfodera un lancio di 40 metri per il centravanti, Cherchesov e Gorlukovich sono due statue, Kuka ci mette una testata maligna che scavalca il portiere e s'infila, non senza una buona dose di fortuna, in rete. Ma la sorte benigna in occasione del gol di Koka, volge le spalle ai ceki. Nel giro di quattro minuti i pali della porta russa vibrano al 41' una mezza girata al volo di Hornak scuote la traversa, un minuto più tardi è Poborski a colpire la traversa con un tiro-cross dalla fascia destra mentre al 44' una punizione violenta di Berger è devata da Cherchesov sul palo

di sinistra. Al posto di Simutenkov e Kolyvanov, entrano Beschastnykh e Mostovoj. È la svolta. Il primo dei due sostituiti ha due peculiarità: un nome impronunciabile e una vivacità che contagia anche i compagni di squadra. Non è un caso che il biondo attaccante cambi la sorte dei match pareggio in 5 minuti. Al 3' Mostovoj accorcia le distanze con un sapiente colpo di testa su cross morbido dalla sinistra. All'8' un attacco in tandem di Tetradze e Radimov provoca una voragine sulla parte destra della difesa ceca: la scivolata di Nemec consegna la palla al terzino sinistro che batte Kuba per la seconda volta. Il terzo cambio di

Romansev perfeziona la metamorfosi della Russia. Shalimov al posto di Tsymbar. Uhrin risponde con l'inserimento di Smicer, sarà determinante. Dopo aver colpito il quarto palo con Poborski (al suo secondo legno personale) al 86', la Repubblica Ceca subisce il gol del 2-3. A realizzarlo è ovviamente Beschastnykh con un destro che sorprende Koubka. Con il vantaggio russo la qualificazione passa nelle mani dell'Italia ma il sogno azzurro dura poco. All'87' Kubik lancia Smicer in area, controllo e tiro di destro che va a morire sul palo in fondo alla rete. È il gol della qualificazione ceca, l'Italia torna a casa.

**Rep. Ceca**

3

Kouba 5,5, Suchoparek 6,5, Kubik 6,5, Hornak 6, Latal 5, Nedved 6, Nemec 6, Podborski 7, Bajal 6, Berger 6 (1' s.t. Nemec s.v.), Kuka 6,5 (23' s.t. Smicer 7)

ALLENATORE Uhrin

**Russia**

3

Cherchesov 5, Tetradze 6,5, Nifirkov 6, Gorlukovch 4, Yarovskiy 6, Radimov 6, Tsymbar 5 (21' s.t. Shalimov), Karpin 5, Khoklov 5, Kolyvanov 5 (1' s.t. Mostovoj 6,5), Simutenkov 4,5 (1' s.t. Beschastnykh 8)

ALLENATORE Romansev  
ARBITRO Friske (Svezia) 5,5  
RETI nel primo tempo al 6' Suchoparek, 19' Kuka, nel secondo tempo 4' Mostovoj, 9' Tetradze, 40' Beschastnykh, 44' Smicer  
NOTE giornata serena, terreno in buone condizioni.





L'ex ct Valcareggi: «Azzurri generosi ma con i rigori continua la malasorte»



Ferruccio Valcareggi

Dopo l'amara delusione scaturita dall'eliminazione dagli europei dopo aver disputato soltanto la prima parte del torneo, un vecchio ct azzurro, Ferruccio Valcareggi, quello che nel '70 sedeva sulla panchina azzurra nella famosa partita vinta 4-3 dei mondiali del Messico ha vissuto e trepidato davanti al televisore, come se fosse seduto ancora sulla panchina dell'Italia, come se fosse uno di loro. Il suo commento è di comprensione di fronte ad un evento negativo, ma anche lapidario e dove occorreva anche critico. «Hanno avuto la supremazia in campo ma non sono stati capaci di concludere, di concretizzare la grossa mole di gioco sviluppata in campo».

Le voci su Del Piero: «È all'ospedale» Ma aveva solamente un po' di febbre



Alessandro Del Piero

Un caso Del Piero alla vigilia di Italia Germania. Poche ore prima dell'inizio della partita si è infatti sparsa la voce di un malore di origine nervosa accusato dal giocatore invento con tanto di barella e di trasporto in ospedale. Poi, la prima correzione gastrite di origine nervosa, ma niente barella e niente ospedale. Poi, ancora, una terza versione, questa volta fornita tramite il procuratore Claudio Pasqualin. Del Piero si è sentito male martedì sera dopo cena un blocco digestivo, accompagnato da qualche linea di febbre (38 gradi). Il giocatore secondo il suo clan è stato sottoposto a flebo, ma già nel pomeriggio di ieri le sue condizioni erano migliorate.

Zola sbaglia un rigore propiziato da Casiraghi, la Germania resta in dieci ma resiste

MANCHESTER. Cala la notte sul Old Trafford e scriviamo mentre dentro a questo splendido stadio di Manchester ci sono ancora le tracce sull'erba della partita Italia Germania. Sono le ultime orme dell'Italia bisogna guardarle bene perché gli azzurri sono fuori dall'europeo. Vediamo anche il dischetto del rigore dove Zola al minuto numero otto ha sbagliato il calcio di rigore della sua vita e dell'europeo dell'Italia. Uno straccio bagnato un gran tuffo del portiere Koepke è la fotografia di questo europeo male delatamente sfortunato per la squadra italiana. Il gioco ha detto che l'Italia mentava di andare avanti i risultati no. Pensate solo alla grandola di risultati di questo incredibile mercoledì di pallone. Dopo il primo tempo la Repubblica Ceca era avanti di due gol mentre Italia e Germania viaggiavano sullo 0-0. Poi nella ripresa i russi hanno rimontato e sorpassato i cecchi. Per tre minuti dal 3-2 dei russi fino al pareggio dei cecchi l'Italia si era trovata in corsa. Già si progettavano pellegrinaggi di massa a Mosca e studi scientifici sul famoso «cul de sac» la fortuna di Arrigo Sacchi. Poi l'ultimo colpo di scena fatale. Repubblica Ceca nei quarti di finale l'Italia eliminata.

d'Italia



Il portiere tedesco Andreas Koepke para il rigore di Gianfranco Zola

Vincent Amacvy/Ansa

Azzurri, inutile assalto: eliminati

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

controllato. Accetterà Sacchi di essere un tecnico dimezzato? Chissà conoscendolo appare molto difficile. Ma nella vita come dire mai di no. Vedremo. Più tribolata sarà la notte di Matarrese atteso dal round elettorale il 6 agosto prossimo. Il grande pendente ha perso per l'ennesima volta. In un calcio sconvolto dalla sentenza Bosman da impeti televisivi che stanno investendo in altri campionati (vedi l'Inghilterra) un uomo che si ne va ar non ha vinto nulla (tranne i titoli europei conquistati dall'Inter 21 di Maldini) e che è incampato in diverse disavventure ha poche carte da spendere per i suoi progetti politici in Italia e in Europa. Nel fallimento inglese hanno giocato la loro parte anche i giocatori gli ventenni in particolare che dovevano dare il famoso qualcosa in più e che hanno dato molto di meno. Ma c'è chi si è salvato chi esce da questo europeo senza arrossire come Albertini e come Casiraghi come Musù e come Donadoni. I più vecchi hanno finito la corsa i più giovani dovranno sudarsi la maglia. Appari nebuloso e incerto il futuro dell'Italia che da settembre tornerà in pista per le qualificazioni mondiali.

La partita di ieri sera è stata un monologo italiano con il cuore oltre l'ostacolo un calcio che è stato talvolta bello ed esaltante ma è mancato il colpo finale. Il tocco decisivo. Quando c'è stata la grande occasione come all'8 l'Italia non è stata capace di sfruttarla. Non si è ripetuta la notte di Madrid quando Cabiani fallì il rigore ma poi l'Italia vinse 3-1 e conquistò il titolo mondiale. È andata così Casiraghi ha strappato in pressing il pallone a Sammer ed è volato da solo verso l'area ha superato il dribbling Koepke ed è stato atterrato. L'arbitro il belga Goethals quello a cui piaceva lo miss italiane ha fischiato il rigore e graziato Koepke. Dal dischetto Zola ha avuto paura del successo e ha tirato un straccio bagnato. L'Italia si è rimessa in pie-

di e ha spadroneggiato il meglio nella parte centrale del primo tempo il tiro di Fuser al 21 un'altra botta di Fuser al 24 una sberla di Donadoni al 31 un tiro maligno ancora di Fuser al 39. La Germania ha alzato la voce solo al 27 quando Klinsmann di testa ha sfiorato il palo. La ripresa è stata un lungo assalto con il cuore e con la voglia ma è mancato il gol quel misero male detto gol che avrebbe lanciato l'Italia verso i quarti di finale. Ora c'è tempo di lacrime di impianti di parole che si perderanno nel vento. Fa tenerezza e rabbia vedere Sacchi con gli occhi arrovati. Fuser è stato meno spavaldo contro i cecchi ora somderebbe

Italia squad list: Chiesa, Donadoni, Zola, Casiraghi. ALLENATORE Sacchi. Germania squad list: Koepke, Helmer, Sammer, Freund, Moeller, Haessler, Ziege, Strunz, Ellis, Bobic, Klinsmann. ALLENATORE Vogts. ARBITRO Goethals (Belgio). NOTE: Angoli 10 a 0 per l'Italia. Spettatori 53000. Espulso Strunz per doppia ammonizione al 16° minuto. Casiraghi.

PAGELLE

Peruzzi 6 non ha mai toccato il pallone. L'unico pericolo è con Klinsmann al 38. Il resto è una partita da spettatore. Musù 6 tiene la posizione ma alla terza partita in otto giorni e in riserva di energie. Costacurta 6 la presenza di Maldini a suo fianco lo rincuora. È naturalmente una gara di spessore. Maldini 6 fratello capitano gioca una partita ai suoi livelli. Al centro non si passa perché ci mette il piede e quando occorre il fisico. Carboni 6 è uno di quelli che gioca più palloni di tutti qualcosa sbaglia ma la quantità di lavoro che sbirga è notevole. Dal 77 Torcellini. Fuser 6 corre va spesso in pressing però sbaglia anche molti movimenti senza pallone. Un bel cavallone che segue troppo l'istinto e poco la testa. Dall'80 Di Livio sv. Albertini 7 leader vero questo ragazzo che si carica la squadra sulle spalle e cerca di portarla nel regno dei sogni. Lottatore geometrico carattere che non molla mai e uno dei migliori centrocampisti d'Europa. Di Matteo 6 lotta non è sempre lucido negli appoggi ma non molla mai. Esautato esce al 7. Chiesa sv invocato dai tifosi italiani entra nel momento più difficile della partita. Donadoni 6 il vecchio ha gambe che non reggono più certi ritmi ma ci mette l'ingegno e quando può anche qualche grande sberla. Lotta come uno sbarbatello e questo rende l'idea della sua grandezza. Nella ripresa si spegne. Zola 4 ha sulla coscienza il rigore fallito dopo appena otto minuti. Benedetto figliolo ma per che è andato a cercare il tiro di precisione quando bisognava solo rifilare una sonora pedata al pallone. È il vizio tipico dei giocatori italiani che quando c'è scianco rigori decisivi si ritrovano con le gambe molli e il cuore in tumulto. L'errore sbaglia la sua partita. Casiraghi 7 partita straordinaria e l'uomo che cerca di tenere vivo il pallone. Si procura il rigore inconquista una serie impressionante di palloni. Fa venire il frangere il difensore tedesco. Una brutta caduta gli procura una contusione al fondo schiena e questo lo costringe a soffrire.

PAGELLE

Koepke 7 esaltato dal rigore, para a Zola si produce in una serie di interventi (superba l' replica su tiro di Donadoni a metà del primo tempo strepitosa su Fuser nella ripresa) che lo accreditano migliore scaturita di Germania. Strunz 5 con quei piedi di cemento armato fa rimpiangere Reuter. Balla come un orso chiotto contro Donadoni. Da un calcio dato a molla si nasce la doppia ammonizione che lo manda in anticipo negli spogliatoi. Freund 6 nonostante non abbia un'intera partita riesce in più circostanze a ricucire gli svanni nella sua difesa senza la scarsi inibire dal carosello tecnico di Zola. Sammer 5,5 le cose migliori offre quando si distende in avanti ma a Manchesler non è certo quello il copione che va in onda. In copertura comincia come una farfalla impazzita e finisce con rovinare sull'ennesimo scatto bomba di Casiraghi. Helmer 5,5 la torce tedesca regge il confronto con Casiraghi nel gioco aereo ma appena la palla tocca terra viene come tritato dalla superiore velocità del laziale. Ziege 6 fluidificante di sinistra condiziona la spinta di Fuser. Per la perentorietà negli appuntamenti offensivi sembra un condor in agguato. Nella ripresa viene incredibilmente ignorato dai suoi compagni ma si sacrifica in una dura azione di tamponamento. Haessler 6 è sempre in un'incantevole prezioso in mezzo al campo per la latitanza del suo gemello Koepke. Ellis 6 centrocampista di peso e di qualità e la mano riluttante mobile della prudenza di Vogts. Versatile ma disciplina con un pendolo. I suoi ordinarie resistenze che fa da cerniera tra la difesa e centrocampo. Moeller 4,5 fumoso un ghignone sul pallone (dall'89 Bode sv.). Bobic 4,5 una delusione che fa soprattutto dimenticare perché sulla distruzione di Bieleff in un'occasione. Klinsmann 5,5 il primo solito malcontento. Isolamento in avanti eppure è dalla sua testa che al 27 arriva il misero scotto pericolo per Peruzzi.

Un grido: «Viva la Russia»

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

venta sempre più ormai la follia delle acclamazioni sulla strada e sbirciare attraverso la vetrata. Qui nell'82 mi ha sono visto proprio brutta racconta Antonio e era la fine. Italia Germania. Nel bar ancora non c'era il condizionatore, d'aria. A metà partita per altro uso di umidità che si era formato il levisore andò in tilt. La gente era infuriata per fortuna un amico ristoratore mi offrì il suo locale con il televisore e muscu a non farmi mancare. Scriviamo su uno spicchio del bancone mentre ci passano sopra i testi cappuccini ed espressi. Due

ragazze vestite con la maglia della nazionale giurano che l'Italia vinca e confessano di non avere occhi che per Maldini. Uno con la faccia da pelo maledetto scommette su una vittoria di egli azzurri per tre a zero. Sulla nostra testa ora volteggiano sacchi pieni di cubetti di ghiaccio. Il bar con la densità da metropolitana nelle ore di punta è in fibrillazione. La faccia di Klinsmann che appare sul megascorino si becca un uhhuh. L'inizio è in apnea e solo il rumore delle pale dei ventilatori. Ma è solo un attimo e quando arriva la notizia del gol della Repubblica ceca parte un bestemmione. E Paolo un pratese che sta facendo pratica presso uno studio legale londinese. Frenesi lui che dialoga con Carlo Nespoli con un Nesti non dire cazzate. La temperatura si alza quando viene lanciato Casiraghi. La curva cappuccino esplose ma poi schiumò di rabbia quando vede Zola farsi parare il tiro. La Repubblica Ceca raddoppia e nel tunnel del bar l'Italia il clima si fa sempre più pesante. Ci si sfoga applaudendo Casiraghi che manda a quale paese il guardalinee. Arriva l'intervallo e il

bar Italia si concede una pausa per nulla rilassante qualche nervosa Marlboro e caffè ingurgitati al volo. C'è voglia di gridare di battere le mani e dopo pochi minuti dall'inizio della ripresa Fuser con una gran botta offre il pretesto. La curva cappuccino torna bollire sorda la Russia ha dimezzato lo scintillio e via con l'Italia. La Russia pareggiare e l'Italia Italia scembra il coro dell'Aida. Ma non serve al misero Servo però a stop pare il pressing della signora. I suoi tour operator che vorrebbe discutere dei problemi del turismo internazionale. Fuser arriva l'espulsione di Strunz a disparte del tutto la si ignora che si unisce al coro di chi pensa che il pallone può essere più semplice. Ma il sollievo è con tina Russ. L'attacco ed il spettacolo dura un attimo. L'Italia viene cancellata dal cartellone. La due passi manda a quale paese il guardalinee. Arriva l'intervallo e il

LONDRA. Hanno gridato viva la Russia e chissà quanti a mente fredda lo avrebbe fatto. Ma quell'incredibile rimonta fa esplodere il bar. In quel cuore di Soho. Ora si aspetta solo il momento di urlare Viva l'Italia e di sventolare il bandierone. Ma tutto invece finisce e con ma vaffa. In lo scaramento generale. Il bar Italia è un imbuto tutti in piedi con il occhio puntato al megascorino. E dal 49 che esiste il locale. Io aprì mio nonno Luigi racconta Antonio. Palleddi 30 anni per il quale l'acclamazione la terra d'origine è solo un nome. Il mio padre ed ora lo gestiamo io e mio fratello Luigi. Alle pareti le foto dei tanti personaggi che sono passati di qua. È tra un Francis Ford Coppola e un Mick Jagger e troneggia un Rocky. Marcano che ha lasciato un che un paio dei suoi quantoni. Dal la parete piccolano anche un paio di scarponi anni 10 di cui però nessuno ha mai montato. Il bidello si arro-



**Bulgaria fuori  
La stampa  
accusa  
i parenti Penev**

Semifinalista al mondiale '94, eliminata al primo turno nell'Europeo '96. La caduta è stata brusca per la nazionale bulgara, sempre ricca di talenti ma forse un po' datata. «Ci siamo fatti sfuggire le nostre possibilità nel primo confronto con la Spagna non prendendoci i tre punti della vittoria», spiega il giorno dopo l'eliminazione il ct Dimitar Penev, il quale fa anche intendere che l'assenza per infortunio dell'ala destra Emil Kostadinov nella partita con la Francia si è fatta sentire parecchio, che ha obbligato Stoichkov a battersi su tutto il fronte dell'attacco. E proprio sul nervosismo del cannoniere bulgare si sono accentrate le critiche del giorno dopo. Il giocatore non ha smentito di avere rivolto insulti razzisti a Desailly. La stampa bulgara, tuttavia, non se la prende con Stoichkov, ma col centravanti Luboslav Penev e suo zio, il ct Dimitar Penev. Sono loro due, per gli osservatori bulgari, i principali responsabili della sconfitta con la Francia. «I Penev hanno battuto la Bulgaria», ha scritto ieri il giornale «Troud». «I bulgari hanno giocato in dieci perché l'attaccante dell'Atletico Madrid Penev difendeva le cause spagnola e francese», ha aggiunto il quotidiano bulgare.

**La vittoria  
di Gazza & C  
Più sesso  
per i tifosi**

Spronati dal calcio, gli inglesi si impegneranno di più a letto e in ufficio: questa l'opinione degli psicologi all'indomani della vigorosa vittoria della nazionale di calcio contro l'Olanda agli Europei. Secondo gli esperti, il clamoroso 4-1 inflitto a una delle squadre più temute di tutto il torneo sveglierà gli appassionati inglesi dal loro torpore calcistico, ricondandogli l'esistenza di attività diverse dallo stare seduti in poltrona con una lattina di birra in mano. Primo fra tutti il sesso, un piacere talmente incompatibile con il calcio che i giornali britannici hanno coniato il termine «vedove del pallone» per mogli e fidanzati dei tifosi. Secondo Ben Williams, uno psicologo di Edimburgo, «dopo la vittoria gli inglesi faranno all'amore di più e meglio perché si sentono molto più a loro agio con se stessi». Ma il sesso da solo non basta: i sostenitori di Gascoigne e Ince spenderanno tutte le rimanenti energie nel lavoro, tanto che, secondo Williams, ci potrebbe essere «un marcato aumento della produttività» in uffici e fabbriche. Non tutti sono d'accordo con l'ottimismo di Williams però. Un alto collega, appartenente alla fazione dei «calcio-scettici», ha dichiarato: «L'effetto sarà negativo: la gente incomincerà a parlare della partita invece di lavorare o si metterà a bere esageratamente per celebrare».



Forse non ci crederete, ma l'infante che preoccupato guarda le fiammiferi e surreali prestazioni di Mc Coist è il famosissimo «piccolo fiammiferai», fratello della ben più nota fiammiferai. Tifoso della Scozia. Con in testa il tipico cappello feriale (nei festivi indossa copricapi ben più appariscenti) Prospero - questo è il suo nome - per alcuni minuti ha sperato che i suoi beniamini si qualificassero. E quando la qualificazione sembrava cosa fatta, ha dimenticato l'aploomb, si è scaldato e ha tifato in maniera così accesa che alla fine ha preso fuoco. Che volete: le favole sui fiammiferai sono sempre così tristi...

**Polemiche dopo il 4-1 rimediato con l'Inghilterra. Anche Gullit accusa il ct**

LONDRA «Calpestati i tulipani», grida The Sun e, dopo, che gli è passato sopra il tank inglese gli olandesi, anziché lenire le loro ferite, ci passano sopra il sale. Seedorf, che qualche giorno fa stava per far compagnia a Davids, rispedito a casa per manifesta insubordinazione nei confronti dell'allenatore, con un certo compiacimento sado-maso affonda il coltello nella piaga: «Forse ci voleva questa batosta. Almeno a questo punto si capirà che esistono grossi problemi». Di più non dice. Chiaro che il messaggio è rivolto al ct Guus Hiddink.



L'olandese Jordi Cruyff si congratula con la squadra dopo l'incontro con la Svizzera. Sotto, Marcel Desailly (Lyon) Ap

È lui che ha cacciato Davids creando una spaccatura all'interno della squadra con i neri del Suriname, in maniera più o meno esplicita, solidali con Pit Bull (così chiamano l'impetuoso Davids in Olanda dove gli aggressivi cani sono vietati). E Seedorf, in particolare, dopo aver difeso il compagno, si è fatto avvocato anche di se stesso: «Io non sono come Rijkaard che se gli dicevano di giocare da difensore ubbidiva senza fiatare. Io ho la mia personalità, le mie caratteristiche e voglio che siano rispettate». Ma in questa Olanda il ct Hiddink sembra dare ascolto a «gente di rispetto» come l'anziano capitano «Danny» Blind. E lui, il veterano, è l'unico a difendere il povero Guus parlando di mancanza di concentrazione e di sottovalutazione dell'avversario.

**Olanda, la guerra dei clan  
Hiddink sotto accusa**

Ma deve esserci il suo zampino nel singolare cambio fatto all'inizio della ripresa contro l'Inghilterra. L'Olanda era già sotto di un gol e con quel monumentale de Kock era chiaro che non sarebbe stato agevole ribaltare il risultato. Ma l'innesco di de Kock, nelle intenzioni di Hiddink (o di Blind?) doveva dare al trentasettenne capitano la possibilità di spingersi in avanti: poi si è vista come è andata a finire. Che Hiddink, nonostante il suo illustre passato (tre scudetti, una Coppa Campioni e una Intercontinentale alla guida del Psv Eindhoven) non padroneggiasse bene l'ambiente era apparso già chiaro nella immediata vigilia degli Europei quando, dovendo fare a meno di Blind e de Boer, aveva detto: «Un brutto colpo dover rinunciare a loro. Quei due sono le colonne, i veri leader della squadra» e il suo rimpianto era stato seccamente stoppato da Bergkamp così: «In questa squadra ci sono undici giocatori e basta».

Malumori e tensioni tra i «tulipani», ancora sotto choc per la dura lezione impartita loro dall'Inghilterra. Il dissenso di Seedorf, le critiche del «nostalgico» Ruud Gullit, che mette a paragono Hiddink e Michels.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RONALDO PERGOLINI**

C'è certamente un difetto di fondo in questa Olanda e non è solo un problema di troppa gioventù. Sono molto pieni di sé i «tulipani», basta osservarli negli incontri con la stampa. Disponibilissimi, per carità, ma con il tono, sottovoce, di un «Ma lei sa chi sono io?». Il mito dell'Ajax, con quella sua capacità che ha il club olandese di far diventare d'oro tutti i giocatori che tocca, non può essere estraneo alla nazionale, dove quelli dell'Ajax sono an-

giocatore che si accendono i riflettori della critica. Il ginocchio malandato sembra diventato un alibi. Lo stesso giocatore ha detto di essere a posto, ma di respirare un'aria di sospetta indifferenza attorno a lui. Questi neri del Suriname che giovanissimi prendono il volo dal pollaio Ajax per affrancarsi all'estero con contratti miliardari possono dare fastidio a qualcuno? Non c'è bisogno di tirare in ballo il razzismo, per una normale invidia che appartiene a tutto il genere umano. Gestire questa Babele di interessi, umori e caratteri non è impresa da poco e Hiddink sembra pestare il campo più con le caratteristiche di mediocre giocatore, qual è stato, piuttosto che con quelle di sapiente commissario tecnico. E lo stesso Gullit, facendo uno strappo al suo *savoir faire* ci va giù pesante: «Noi olandesi siamo sempre stati maestri nel metterci nelle situazioni più complicate, ma questa squadra di problemi ne ha davvero tanti».

Guerra tra bande? «Ma le personalità forti», spiega Gullit, «ci sono sempre state, si tratta di saperle gestire». E a questo punto evoca il «santone» Rinus Michels al quale toccò il compito di governare i caratteri olandesi ben più forti. «Michels», dice Gullit, «sapeva come fare per non guastare l'ambiente. Hiddink mi sembra che non sappia proprio come muoversi. L'unica mossa che ha fatto è stata quella di spedire a casa Davids. Un elemento di cui, si sa, è meglio non privarsi soprattutto per il modo come sente le partite. E poi non capisco il modo con il quale sta gestendo Kluyvert. L'altra sera, a naufragio compiuto, appena lo ha messo dentro si è intravista un'Olanda diversa. Con lui, che è una vera punta, cambia tutto e può cambiare, in meglio, anche per Bergkamp che può tornare a svolgere quel ruolo di appoggio all'attacco che gli è più congeniale».

**Sexy e aspiranti disc-jokey  
L'altra faccia dell'Inghilterra**

L'altra faccia dell'Inghilterra. Un fotomodello per riviste di sole donne, un giornalista che spera di essere assunto dalla Bbc, un maniaco di musica chiamato «Soul man», il figlio che nessuna madre vorrebbe mai avere e tanti altri «goodfellas». Piccole storie di varia umanità da raccontare: come quella del terzo portiere Ian Walker che ha fatto parlare di sé quando ha posato nudo per «For woman». Le quali, ragazze, impazziscono per Jamie Redknapp (considerato il più bello di tutti, secondo solo a Maldini) il quale ha ricevuto proposte per fare il fotomodello per riviste di moda sognando di lavorare per Armani come ha già fatto il suo compagno di squadra David James. C'è poi il capocannoniere Alan Shearer, impegnato in varie attività umanitarie e amato dalla mamma per il suo carattere tranquillo e bonario. Peccato che a scuola era il classico asino. Preparato invece è Gareth Southgate il quale oltre a fare il calciatore fa il giornalista scrivendo per vari giornali. Ma il suo sogno è lavorare con la Bbc. Una volta durante una partita di campionato il cattivo per eccellenza, Vinny Jones, gli ha detto: «Scrivi meglio di come giochi». A completare la rosa Sol Campbell, che va in giro per il ritiro ascoltando solo musica nera, il disco Gazzà Gascoigne, diventato un «fissato» di Versace ed Elvis Presley, e Steve Stone, autentico «torello» appassionato di culturismo, capace di tornare in nazionale dopo tre fratture.

**IL PERSONAGGIO.** Francia nei quarti di finale: per Aimé Jacquet è il giorno delle rivincite

**Il signor Nessuno ora è diventato un idolo**

NEWCASTLE «Siamo una squadra giovane, che cresce ad ogni partita. Ancora un paio di gradini e saremo davvero grandissimi». Non sta nella pelle Aimé Jacques, il ct che i francesi consideravano snobisticamente una toppa sopra il loro vestito elegante. Lui è riuscito a sbalordire i suoi connazionali e mettere in nordicchia a chi ultimamente aveva criticato le sue scelte. «Primo fra tutti monsieur Platini. «Ma come si fa a lasciare fuori Cantona?», disse con fare altezoso «le roi».

**Senza contratto**

La sua Francia appariva a molti una follia, di certo era una scommessa per lui, l'allenatore perennemente sotto esame. Ma lui l'ha superato senza eccessivi traumi. Neanche il contratto in scadenza a fine mese, gli avevano rino-

vato prima di attraversare la Manica. Che dimostri in Inghilterra di essere degno di rimanere fino ai nostri Mondiali del '98, dicevano in Federazione. Ma ora Jacques può infischiarne. «Abbiamo centrato il nostro primo obiettivo. Volevamo entrare nelle prime otto degli Europei e ci siamo riusciti. Ma adesso non ci fermiamo, il bello sta per cominciare».

Il «bello», per la verità, ha la faccia cupa degli olandesi, dilaniata dalla guerra per bande (quelli dell'Ajax contro tutti) ormai esplosa in tutta la sua ferocia, con danni che hanno rischiato di diventare irreversibili. Sabato a Liverpool la Francia potrebbe completare l'opera di distruzione masochista, ma è stata avviata dagli orange.

Ma Jacques ci crede poco. «Vo-



glho studiarli bene la videocassetta di Inghilterra-Olanda. I tulipani non possono essere cotti al punto di subire un rovescio del genere».

**Partita sbagliata**

È chiaro che hanno clamorosamente sbagliato partita, forse pensavano di essere già qualificati. Ma restano una grande squadra, fondata sull'ossatura dell'Ajax. Escluso che contro di noi ripetano gli stessi errori».

Non può escludere, piuttosto, che la Francia nesca a replicare la fantastica prova contro la Bulgaria. «Certo, la squadra ha dimostrato una grande maturità. I bulgari sembravano la nostra ferita incurabile. L'abbiamo chiusa nel migliore dei modi, invece, cancellando dal campo qualsiasi fanta-

sma e anche qualsiasi sospetto. Me ne ha dato pubblicamente atto Clemente, che saluto con simpatia: l'onestà francese ha aperto alla Spagna la strada per i quarti. Ma noi, sia chiaro, abbiamo giocato soltanto per i nostri interessi».

**Un grazie a Clemente**

Ringrazia il ct spagnolo per la signorilità, accusa Stoichkov per l'inaccettabile comportamento che ha avuto in campo. «Io capisco la grinta, la voglia di vincere, persino la cattiveria. Ma tutto deve restare nell'ambito dell'agonismo. Il bulgare invece non ha fatto altro che provocarci, alla vigilia e anche durante la partita».

Ha insultato Desailly in italiano, lo ha riempito di offese razziste nella speranza che reagisse e si facesse espellere. Marcel è stato più grande nel controllarsi che non

nell'annullare sul campo un giocatore che tutto si è dimostrato tranne che un campione. Per essere un fuoriclasse non basta avere i piedi buoni». Il trionfo sulla Bulgaria sembra aver cancato a mille questo 55enne modesto, gli occhiali da bancario, un dito di brillantina a dare il verso ai capelli corti quasi da militare. Or sa di aver conquistato la fiducia della squadra e quella degli sportivi transalpini. Insomma non è più un signor nessuno.

«Ho ammirato a tratti una squadra perfetta, solidissima in difesa, veloce e aggressiva in attacco. Merito anche di un centrocampista dove ho rivisto uno Zidane in gran forma. Se i meccanismi di scambio tra lui e Djorkaeff continuano a progredire, possiamo davvero arrivare molto lontano».

Si è spinto già abbastanza in là,

il ct promosso proprio dalla clamorosa sconfitta del 17 novembre '93, giorno che in Francia quasi proclamarono lutto nazionale. Al Parco dei Principi, Kostadinov inflisse due gol nella porta dei bleu che persero l'ultimo treno per Usa '94. All'indomani di quella sconfitta, Houllier fu esonerato a favore di monsieur Jacques.

**Serie positiva**

Un ripiego si disse. Ma il «ripiego», l'altro ieri, vendicando i quarti di finale degli Europei ha inflitto il 2-0 risultato utile e consecutivo.

«Questo qui può fare meglio di me, sulla panchina della Francia» ha dovuto ammettere Platini, in tribuna a Newcastle. E anche il modesto Aimé, forse solo per un istante, deve essersi sentito un po' Napoleone.



SFRATTO. Camera con svista. Davvero grossa quella dei dirigenti francesi che hanno rischiato di lasciare «sotto i ponti» i propri calciatori. Come premio per la qualificazione ai quarti. Desailly e compagni hanno avuto ieri mattina una cattiva sorpresa: l'albergo «Wright Ington», a Wigan (a metà strada tra Manchester e Liverpool), scelto come nuovo alloggio dalla Francia che sabato affronterà all'«Old Trafford» l'Olanda, era occupato. Tutte le stanze indisponibili, sorry «Colpa» dei russi che alloggiando nello stesso albergo, hanno deciso di prolungare la permanenza fino a venerdì mattina. Ma i transalpini non si sono persi d'animo (o meglio si sono impuntati) chiedendo all'Uefa lo «sfratto», ovvero invitare i russi ad abbandonare l'albergo entro oggi, dopo la partita con la Repubblica Ceca. Invito respinto, la federazione continentale ha dovuto spiegare ai francesi che la Russia è ancora in corsa per la qualificazione. E così i transalpini invadenti e un po' distratti hanno ripreso le loro valigie accontentandosi per una notte di un albergo di fortuna, a Blackrod, il «Georgian House», hotel riservato ai giornalisti. Aspettando che si liberi il «Wright Ington» che deve essere proprio un bel posto.

PORTOBELLO



A Leicester il pub è zona franca

Monetario Europea prima di raggiungere l'«Old Trafford» di Manchester. Per il senatore l'importante è che non sbiadiscano i colori bianconeri «Noi della Juventus abbiamo il portiere e se non subirà gol sarà già soddisfacente».

casone dei Mondiali di Italia '90, come cenacolo di vip anti-calcistici è un bar di Leicester, il «Barley Mow», dove è severamente vietato fare qualsiasi riferimento alle partite mentre televisore per non distrarre i clienti. Neanche la radio per stare il più lontano possibile dagli Europei, in tutto e per tutto. E non è consentito neppure essere distratti gli avvenimenti sono avvisati con un cartello inequivocabile «Questo pub è libero dagli Europei di calcio e se qualcuno ne parla lo staff del bar provvederà a chiuderli la bocca». Resta da vedere se il «Barley Mow» sta facendo affari e se la mossa tattica abbia pagato in termini di affluenza.

I lusitani vincono 3-0 e conquistano a sorpresa il primo posto nel girone D

Portogallo scatenato La Croazia lascia passare

Inaspettatamente è il Portogallo a vincere il Girone D. Ieri i lusitani hanno imposto una dura lezione alla Croazia: 3-0 il risultato finale, ma i croati hanno dato l'impressione di aver preso un po' sottogamba l'incontro.

Croazia 0. Mrmic 5,5, Simic 5,5, Bilic 5,5, Pavlicic 5,5, Soldo 6, Jarni 6, Jurcovic 5,5, Prosinecki 5 (1' st Boban 5,5), Mladenovic 5 (1' st Asanovic 6), Pamic 5 (1' st Suker 5), Vlaovic 5,5.

Portogallo 3. Vitor Baia 6,5, Secretario 6, Couto 6, Helder 6, Dimas 6, Oceano 6, Paulo Sousa 6,5 (25' st Tavares sv), Rui Costa 6 (17' st Pedro Barbosa 6), Figo 7, Joao Pinto 7, Sa Pinto 6 (1' st Domingos 7).

NOTTINGHAM Non paga la politica del risparmio. Così, a qualificazione sicura, il Blazevic «risparmioso» vede la sua Croazia affondare contro i lusitani sotto un pesante 0 a 3 con la conseguenza perdita del primato del girone D. La scelta delle seconde linee, per evitare il rischio dei cartellini gialli e degli infortuni in previsione dei quarti di finale si rivela nefasta nel fresco pomeriggio di Nottingham. E i portoghesi, indossati i panni di moderni Robin Hood della palla, stroncano sul nascere le velleità di chi si sentiva pronto al ruolo di «sceriffo» del girone. Alla vigilia della partita, la teoria di Blazevic era fondata su un assunto: «Siamo già qualificati e abbiamo una squadra in grado di superare il Portogallo anche con gli uomini di secondo piano». Una verità e una presunzione, quest'ultima spiegata «Ubi et ubi» da Luis Figo, il trequartista lusitano finito nelle braccia del Barcellona. È il 4' quando Figo, che ha la caviglia sinistra gonfia come un palloncino, si applica con l'esterno destro per piazzare all'angolo una palla impossibile per il povero Mrmic che non si prefigura ancora

la incredibile cappotto. Succede che la difesa croata, diciamo in vacanza, né contrasta un'azione sulla sinistra di Joao Pinto conclusa da un radente traversone in area di rigore, né si preoccupa di controllare il fantasista del Portogallo. Al vantaggio, esultano Paulo Sousa e compagni, che si ritrovano con la qualificazione in tasca, mentre in quel di Sheffield, la Danimarca non sa ancora che pesci pigliare con la Turchia, in quella che sembra una «guerra tra ultimi».



L'esultanza del portoghese Luis Figo dopo il primo gol. Lyon/Ap

Il ct spagnolo aggredisce un reporter Poi si scusa

LEEDS Una brutta storia. È avvenuta l'altroieri un paio d'ore dopo la fine della partita Romania-Spagna. Una rissa tra il ct della nazionale spagnola, Clemente, e un giornalista. La scizzottata si è rapidamente estesa per l'intervento di alcuni amici dell'uno e dell'altro ed è stata bloccata soltanto dall'intervento della polizia inglese. Javier Clemente, è duramente criticato da tempo da una parte della stampa del suo paese, anche con argomentazioni «pesanti» e al di fuori del calcio (una è che sarebbe impazzito per avere mangiato carne di mucca pazza...).

Inutile vittoria dei campioni in carica contro la Cenerentola degli Europei Non bastano tre gol alla Turchia La Danimarca saluta e se ne va

SHEFFIELD Doveva vincere tra a zero e lo ha fatto, purtroppo per la Danimarca anche il Portogallo ha vinto per tre a zero. La Danimarca lascia il torneo con una buona prestazione contro i Turchi, che erano riusciti a mettere in difficoltà sia la Croazia che i lusitani. Ma per vedere giocare i danesi gli spettatori dovevano attendere il secondo tempo.



Il portiere turco Rustu para il tiro del danese Schjonberg. messisni/Ansa

Danimarca 3. Schmeichel 7, Thomsen 6, Hoegh 6, Rieper 6, Schoenberg 5 (1' st Larsen 6,5), Helveg 6, Bo Andersen 6,5, Steen-Nielsen 5,5, Nielsen 7, M. Laudrup 7, B. Laudrup 7.

Turchia 0. Rustu 7, Recep 5 (23' st Bulent sv), Alpay 6, Vedat 5,5, Abdullah 6,5, Tayfun 5, Tugay 5, Hami 6, Ogun 6, Orhan 6 (23' st Safet sv), Hakan 4 (1' st Arif 6).

ARBITRO Levnikov (Russia). RETI nel st, 4' B. Laudrup, 24' Nielsen, 39' Alpay (autorete). NOTE tempo buono, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Helveg, Larsen, Tugay e Tayfun per gioco falloso, Rustu per comportamento non regolamentare.

porta spediava altissimo. L'avvio del secondo tempo vedeva i danesi maggiormente cancati, nonostante le notizie provenienti dal confronto tra Croazia e Portogallo, e i turchi invece apparivano prodighi di regali. Al 53', infatti, Ogun ci cava un intervento difensivo, mettendo in movimento Bran Laudrup che questa volta non falliva. Due minuti dopo e Rustu doveva compiere un capolavoro su tiro di Alan Nielsen. La risposta turca è affidata a Hami su punizione, ma la sua botta finisce a lato. Al 58' la Danimarca costruisce un'altra limpida palla gol, con Helveg che di tacco smarcava in area Rieper, ma il suo tiro in corsa finiva sull'esterno della rete. Al 62' è la volta di Miki Laudrup fallire una buona occasione, ritardando troppo la conclusione. Al 70' il raddoppio danese, ad opera di Alan Nielsen, al termine di un attacco corale. Nielsen prendeva palla all'altezza del vertice destro dell'area, passo e rasoterra imparabile per Rustu. Al 76' assist di Michael Laudrup per un liberissimo Bo Andersen che però inceppava sul pallone. Al 80' la Turchia si vedeva annullare un gol per fuorigioco (giusto) di Safet. All'84' gol dei Laudrup. Michael fornisce un perfetto assist al fratello Bran che non ha difficoltà a segnare il tre a zero. Il dovere è compiuto.

Ora Clemente si dice pentito e chiede scusa. «Chiedo pubblicamente perdono, prima di tutto ai miei giocatori - spiega - Questa storia nuoce anche alla loro immagine e invece avremmo bisogno di tranquillità».

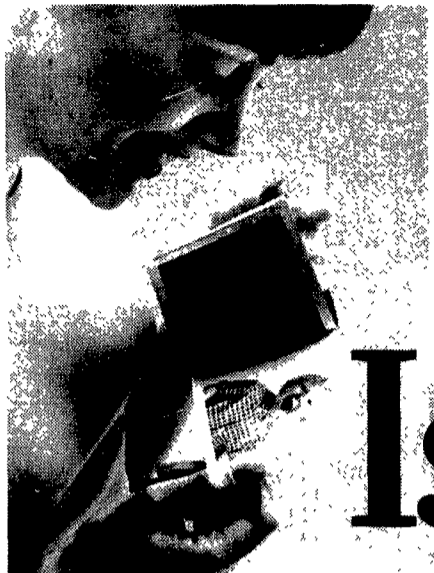


In mostra a Milano quegli anni di forti contrasti e innovazione. Parlano Portoghesi e Crepax

■ Bianco, nero e rosso. Se ci sono tre colori che riassumono gli anni Sessanta, sono proprio questi tre. Si comincia con il bianco e nero delle magliette a strisce della rivolta, nel luglio del 1960, contro il governo Tambroni, e si finisce col rosso delle bandiere nei cortei del 1968. In mezzo c'è tutta la tavolozza dei colori di un decennio vivo e vitale, nei fatti e nei misfatti, nella realtà e nelle utopie, che va ben al di là e al di sopra di certe stucchevoli nostalgie per i «favolosi» anni Sessanta. Vivaci, più che formidabili quegli anni, clamorosi alla fine, più che al loro inizio.

Per Guido Crepax, autore di fumetti e papà di Valentina, una delle icone della cultura italiana, e per Paolo Portoghesi, architetto e storico, il fascino di quel periodo si coagula proprio sul finire del decennio. «Sono gli anni degli studenti - ricorda Paolo Portoghesi - un fenomeno di massa, l'unico che io abbia visto nella mia vita, con i cortei di migliaia e migliaia di persone, i canti, i suoni, certi momenti gioiosi. Questo aspetto della piazza io non l'avevo mai conosciuto, ricordandomi solo, quando ero bambino, delle adunate oceaniche del fascismo, che erano tutta un'altra cosa. L'idea che ci potesse essere un coinvolgimento di massa, un movimento anche intellettuale su parole d'ordine come "l'immaginazione al potere" o "proibito proibire", per me che da ragazzo avevo avuto il mito di Rimbaud, mi dette la sensazione di un momento magico che poteva sfociare in qualcosa di molto positivo». Manifestazioni e cortei gioiosi anche nella memoria di Guido Crepax: «Ci andavo spesso con mia moglie - dice Crepax - anche se come sessantottino ero vecchio, avevo 35 anni. In un certo senso, però, partecipavo perché facevo dei disegni per *Bandiera rossa* che era l'organo dei trotzkisti italiani».

Nei disegni di Crepax, quelli per *Linus*, dove apparve Valentina (allora personaggio secondario in un fumetto che aveva per protagonista Neutron, alias Philip Rembrandt, l'eterno compagno di Valentina) c'erano anche i libri di Trotski. Spiccavano, assieme a tanti altri, da Freud a Bellows, sugli scaffali di certi interni milanesi che il disegnatore ritrae con raffinatezza e puntigliosità. Sono i salotti di un'intellettualità di sinistra, pieni di libri e soffusi di musica colta, dal jazz di Coltrane a Hindemith, frequentati da gente ben abbigliata che discetta sull'ultimo romanzo o sulla prima alla Scala. C'è dentro un po' del «bingnao» delle rubriche satirico-mondane di Camilla Cederna su *L'Espresso*, ma anche una certa inquietudine rivoluzionaria che di lì a pochi anni (la prima Valentina è del 1965) sarebbe scesa dai salotti nelle strade. Il rosso, dunque, è ancora da venire e nella prima metà dei Sessanta predomina ancora il bianco e il nero. Non solo quello del fumetto di Crepax, ma anche quello della op-art, dei tajeurni di Rabanne o di Dior sfoggiati da Valentina. Magari anche da Veruska, fotomodella simbolo dell'epoca, finita anche lei in una storia di Crepax, prima di passare nei fotogrammi del *Blow-Up* di Antonioni. «Ho persino fatto due spot con lei - ricorda Guido Crepax, par-



Un'intera epoca tra architettura, design, moda e fotografia

Una messe di materiali effimeri: fotografie, manifesti, copertine di libri e riviste, testimoni dello stile e del gusto dell'epoca. Un'esuberanza visiva per descrivere «Gli anni Sessanta, le immagini al potere», dal titolo della mostra che s'inaugura domani a Milano presso la Fondazione Antonio Mazzotta. Curata da Anna Detheridge, la rassegna promossa dalla Fondazione Antonio Mazzotta, dalla Provincia di Milano e dalla galleria Gio Marconi (oggetto di una rassegna collaterale nella sede della galleria), è divisa in sette sezioni: Comunicare/Consumare, la Maschera e il Volto, il Viaggio, Metropolis, la Regola e il Caso, Violenti e Violentati, un Nuovo Disordine. Un panorama di arte, architettura, moda e design, fotografia e grafica per restituire, se possibile, la vivacità di un

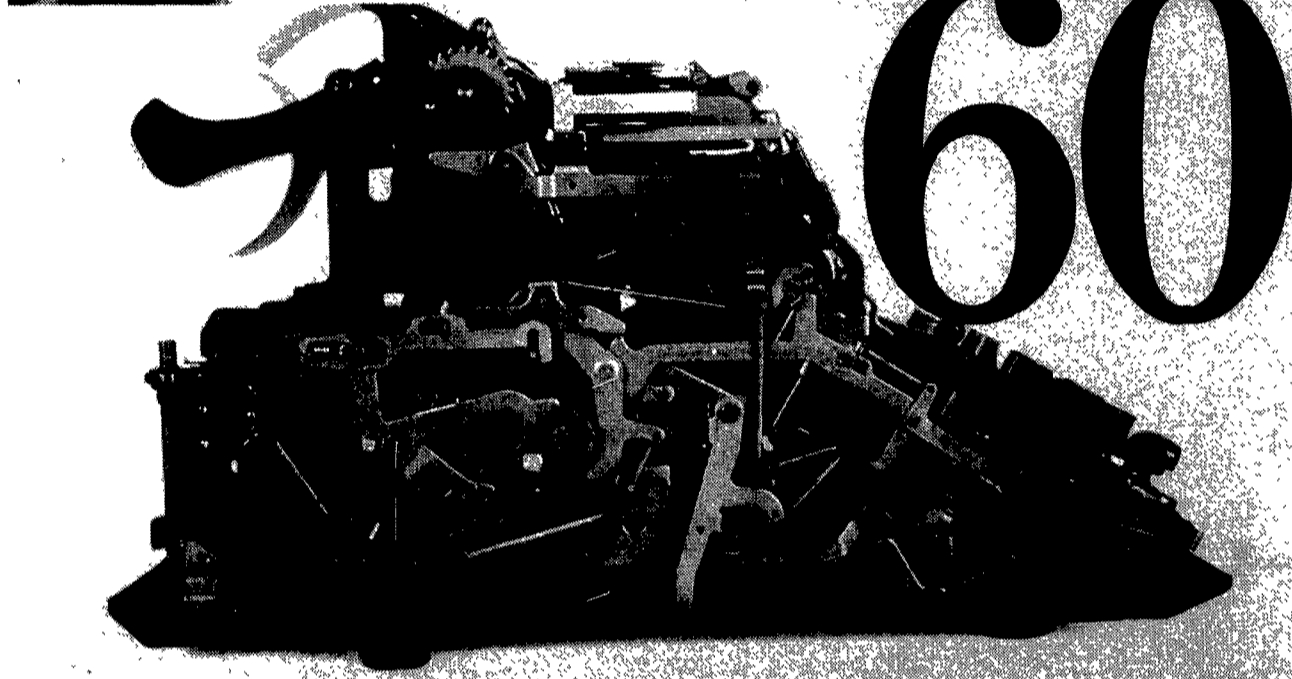
decennio caratterizzato da un'effervescenza culturale, dai progressi tecnologici (è il decennio della conquista dello spazio, da Gagarin a Armstrong) e dalla rivolta studentesca del 1968. La mostra è allestita presso la Fondazione Antonio Mazzotta, in Foro Buonaparte 50, da domani e fino al 22 settembre (orario: 10-19.30, giovedì 10-22.30, chiuso lunedì; biglietto d'ingresso lire 10.000, 5.000/7.000 ridotti). Per lo stesso periodo sarà visibile la rassegna «Marconi Anni Sessanta, nascita di una galleria d'arte», presso l'omonima galleria in via Tadino 15, che ricostruisce l'attività espositiva di questo centro. Il catalogo, a cura di Anna Detheridge, edito da Mazzotta, contiene alcuni scritti inediti di autori che vanno da Simone de Beauvoir a Andy Warhol.

ma formazione ero più propenso ad un tentativo di mediazione, anche in architettura, tra passato e futuro. E di quegli anni - continua Portoghesi - ricordo con più piacere certe opere di Aalto, di Saarinen, eredi della grande tradizione del razionalismo, ma con dentro uno spirito nuovo, una sintesi tra ragione e sentimento, frutto di una liberazione dai dogmi del razionalismo per riavvicinarsi all'espressionismo che era stato un po' dimenticato. In Italia, in un panorama di professionismo squallido, dominavano ancora i maestri degli anni Cinquanta, da Gardella ad Albini, Belgioioso, Ridolfi e Moretti che però, ogni quattro, cinque anni, realizzavano un'opera da manua-

le. Tra mediazioni e fughe in avanti, i Sessanta sono l'incubazione di una rinnovata stagione dell'architettura italiana che, pur tra molti limiti, ritroverà se stessa e la propria autonomia disciplinare. E proprio la rivista diretta da Portoghesi, *Controspazio*, sarà la sede del dibattito architettonico più vivace tra i Sessanta e i Settanta.

Milano, all'epoca, non è ancora «da bere», ma molto del nuovo che attraversa cultura e costume passa da lì. Architettura, design, fotografia e moda. Anche se Roma, per altri aspetti, non è da meno. Portoghesi ricorda una capitale altrettanto viva e culturalmente agguerrita. «C'erano personaggi di grande qualità sul piano internazionale, anche se non sempre riconosciuti, come Novelli e Tano Festa. E poi c'era il cinema, in un suo momento felicissimo, Fellini, Pasolini». Anche Guido Crepax mette il cinema tra le fonti della sua ispirazione e tra le fonti culturali degli anni Sessanta. «Ero un patito della *nouvelle vague* - ricorda Crepax - e non mi perdevi un film di Truffaut, di Godard o di Resnais. Il taglio cinematografico riconosciuto spesso ai miei fumetti parte da lì, più che al soggetto ero interessato alla sceneggiatura, al montaggio e in fondo nei miei disegni volevo ricreare l'atmosfera della *nouvelle vague*. Persino Valentina, forse, viene da lì, piuttosto che, come sempre si è sostenuto, dalla Louise Brooks di Pabst. «Non mi ricordo - racconta Crepax - ma non escluderei che la prima ispirazione sia stata qualche attrice o qualche modella francese, magari vista sulle pagine di *Elle*». Comunque un tipo femminile in controtendenza rispetto al filone che attraversa il decennio dalla presenza opulenta di Marilyn fino alle modelle grigino tipo Twiggy, passando per la Bardot, comunque una Valentina immersa in quegli anni, a tal punto che i suoi capelli a caschetto diventano la «sigla» dei Vergottini, famosi parucchieri milanesi.

I Sessanta furono anni in bianco e nero, pieni di contrasti, vivaci e impegnati, con al loro interno i semi dei successivi due decenni: tanto l'immaginazione al potere e la rivolta gioiosa tramutatisi nei cupi anni di piombo; quanto la spensierata e colorata euforia delle mode e delle forme, finita nel futile protagonismo degli stilisti degli anni Ottanta.



Gli anni Sessanta sono al centro di una mostra che s'inaugura domani a Milano presso la Fondazione Antonio Mazzotta e che resterà aperta fino al 22 settembre. Furono anni ricchi di idee e di contrasti, sul piano culturale, come su quello sociale e politico. Ne abbiamo parlato con due protagonisti di quella (ma non solo) stagione: Guido Crepax, autore di fumetti e creatore di Valentina e Paolo Portoghesi, architetto e storico.

RENATO PALLAVICINI

lando della fotomodella - e a proposito del film di Antonioni devo confessare che allora mi arrabbiavo un po' perché mi fu rubata l'idea. In *Ciao Valentina*, una mia storia di poco precedente al film, c'è un delitto scoperto per caso attraverso una fotografia, proprio come in *Blow-Up*».

Fotografi, come Valentina

(professione allora insolita per una donna, frequentatissima invece dagli uomini del decennio) e architetti come Philip Rembrandt o come Crepax stesso, «architetto per dovere familiare, senza troppi entusiasmi», come si autodefinisce. Di entusiasmi ne aveva invece molti Paolo Portoghesi, architetto per davvero giovane



Il modello di macchina da scrivere «Divisumma», sopra, la prima foto «Polaroid», Accanto, Guido Crepax e, a sinistra, Paolo Portoghesi

professore e poi preside della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. In quell'ateneo Portoghesi, assieme ad un gruppo di altri storici ed architetti, porterà avanti una sperimentazione didattica e di autogestione che gli costerà più di un guaio. «Fu un tentativo coraggioso - racconta Portoghesi - che nacque dall'al-

leanza tra un gruppo di professori e di studenti in cui confluivano diverse componenti, da quella socialista e riformista a quella comunista e rivoluzionaria. In fondo fu l'unico punto in cui si tentò una mediazione, anche se fuggiva, tra queste due anime della cultura e della politica italiane. E fu lo sforzo di mettere al centro

della didattica la ricerca, piuttosto che il nozionismo, un tentativo reso possibile, tra l'altro, da un gruppo di studenti molto colti, per lo più della buona borghesia milanese, autocritica fino all'eccesso ma molto preparata».

Il decennio dei Sessanta, in architettura è il decennio dell'ascesa e della caduta dell'utopia: i progetti per la baia di Tokio di Kenzo Tange, le futuribili visioni degli Archigram, la Triennale sul «Grande numero». Tra megastrutture tecnologiche, città mobili e design radicale c'è però spazio anche per altro. «La Tokio di Tange - dice Portoghesi - non si è realizzata, e le fantasie degli Archigram erano all'insegna di uno sradicamento totale. Sono anni ricchi di fughe in avanti, ma queste fughe in avanti sono state anche alla base di fallimenti. Per

Noi, cresciuti all'ombra della tv incubatrice

TEMPO FA, una rubrica dell'Unità curata da Enrico Mendini ripercorse il mondo degli oggetti scomparsi negli ultimi decenni. Ne venne fuori un piccolo, lacerata Atlantide delle nostre abitudini. Sul filo dei ricordi scorrevano mangiadischi radioline, lambrette, l'Ovomaltina e il monoscopio Rai. Già allora, a tante icone, proposi di aggiungere una che ritenevo inestricabilmente collegata alla nostra infanzia atavografica. Non so quanto fosse diffusa, né da chi, solo che più tardi la associai a un sonetto di Maniaco sublime e intraducibile, tutto centrato sulla vertigine: «descrizione di un merletto-abolito».

L'accostamento non voleva suonare blasfemo, eppure, quando mi imbattei in questa poesia dedicata al «conflitto d'una ghirlaonda con se stessa», il suo ricamo del nulla sul nulla mi fece subito andare agli scupidì. Erano appunto strane trecce che, tessute con fili di plastica, venivano in genere appese alle

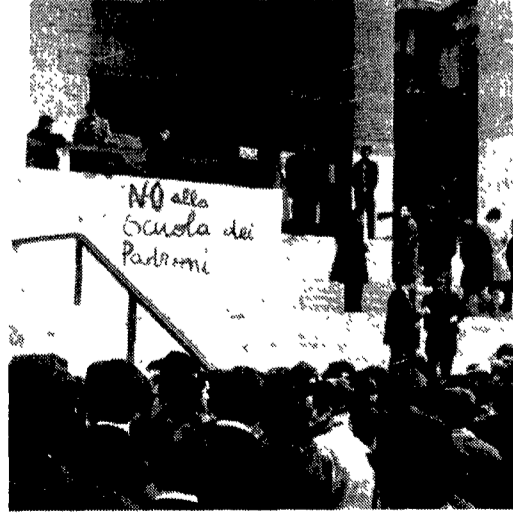
manopole delle biciclette. Talmente insensate e complesse, talmente misteriose e vane, da far pensare ai merletti, e dunque a quell'estremo merletto che era, per Mallarmé, il verso medesimo. Non male, per un aggettivo in vendita dai tabaccai. Per fare cosa, poi? Oscillare al vento, essere contemplato, silenziosi.

Continuando a riflettere su quel magico inventario del nostro passato, su quell'archeologia del sogno che furono gli anni Sessanta per la nostra generazione, citavo ancora, come oggetto talismano, il cerchietto nero dei 45 giri. In questo caso, al di là di ogni considerazione sociologica, il motivo era esclusivamente personale, e risaleva a un ricordo di villeggiante. Durante un lungo pomeriggio d'agosto, entrando dentro l'auto parcheggiata ore prima, rimasi sbalordito nello scoprire, sul pianale del lunotto posteriore, sei esemplari di merletti deformati dal caldo. Davanti a

me stava l'immagine del Suono piegato dalla Luce, un vero e proprio modello topologico di strutture galattiche, insomma, un Rocky Roberts non-euclideo in versione big bang.

Ma dischi e scupidì, come gli altri membri di quella estinta famiglia di accessori, scompaiono se paragonati al vero ospite che da allora prese alloggio nelle nostre case, anzi dentro di noi. Perché, come nella storiografia del Celeste Impero gli anni Sessanta segnarono l'avvento di una nuova dinastia, quella televisiva. Sappiamo bene a quante trasformazioni politiche, culturali, antropologiche, il modesto apparecchio ha dato vita. Resta il fatto che a fare da cavia fu una generazione cresciuta interamente sotto il suo sguardo, come se fosse stata esposta a un flusso di radiazioni visive, o a un onnipervasivo aerosol psichico.

Ogni epoca a at campai i suoi diritti



Occupazione della facoltà di Lettere a Roma nel '68

le indesiderate prerogative. Certo, però, quella di coloro nati dopo Hiroshima, e sotto tubo catodico, ne ha di speciali, se è vero, come ha notato Walter J. Ong, che la televisione ha generato un mondo lontano da quello vero, diverso sia dalla vita sia dalla finzione. Chi ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza negli anni Sessanta, ha dunque introiettato e assorbito la sfasatura tra immagine e realtà propria del video. Infatti, scriveva Ong già nel 1977, non solo la televisione costituisce l'attuazione di un nuovo stato di coscienza e di una nuova, combattiva relazione con il tempo e con lo spazio, ma la sua azione ha ristrutturato la coscienza umana, cioè il senso che ogni individuo ha della propria presenza rispetto a se stesso e al mondo che lo circonda.

Per spiegare il fenomeno, lo studioso ha ricordato il parallelo di Paul Ryan fra la televisione e la cosiddetta «bottiglia di Klein». Questa costruzione, ben nota in matematica, si ottiene facendo ripassare l'e-

stremità più stretta di un tubo appiattito attraverso il tubo stesso, allargandolo in fondo per farlo coincidere con l'altra estremità dell'interno. La forma che ne risulta è in certo modo una versione solida del nastro di Moebius. Così come quest'ultimo è una superficie dotata di un'unica faccia, la bottiglia di Klein è un contenitore senza fondo, dove il contenitore è il suo contenuto, e viceversa. Ebbene, non capita lo stesso nel rapporto tra spettacolo e pubblico televisivo?

Morale. In quel laboratorio che furono gli anni Sessanta, ebbe luogo un bizzarro esperimento: milioni di creature vennero affidate ad una specie di incubatrice mentale. Vennero su sotto la sua custodia, già da sempre inseriti in un circuito senza uscita, racchiusi in una dolce forma di Klein. Sarà una prova difficile, ma prima o poi dovremo accettare il fatto che in questa bottiglia non c'è nessun messaggio, tranne noi stessi. E tranne qualche consiglio per gli acquisti.

**Inventati a Milano Modigliani e Morandi**

È rimasto inventato, nell'asta di arte moderna svoltasi ieri sera alla Finarte di Milano, il celebre dipinto di Amedeo Modigliani, «Ritratto di Hanka Zborowska», eseguito dall'artista livornese a Parigi nel 1917 ed appartenuto alla collezione fiorentina di Maria Pospisil. Si è trattato del primo dipinto di Modigliani messo all'asta in Italia, almeno nel dopoguerra, ma non ha avuto fortuna. Il fatto che l'opera fosse sottoposta a notifica da parte della Soprintendenza alle Belle arti e quindi ne fosse vietata l'esportazione ha frenato le offerte. Senza notifica, sul mercato internazionale il Modigliani, varrebbe oltre tre miliardi. Nell'asta la valutazione era stata abbassata a due miliardi, ma le offerte si sono fermate a un miliardo e 480 milioni. Pure inventato è rimasto un importante dipinto di Giorgio Morandi: una classica «Natura morta» del 1919. La valutazione era di un miliardo e mezzo, male offerte si sono fermate ad un miliardo e 450 milioni.

**Documenti sulla Chiesa e il fascismo in Libia**

La Chiesa cattolica mantenne il silenzio sulla repressione in Libia che per anni le truppe fasciste condussero contro i ribelli, nel tentativo di «pacificare» la colonia. Le «prove» dell'accettazione passiva delle decisioni del regime emergerebbero dagli archivi dell'Ordine Francescano, i cui missionari operavano da secoli in quella che doveva diventare la «quarta sponda» dell'Italia. Lo studioso Vittorio Iannari, docente all'Istituto di Scienze religiose dell'Università Lateranense di Roma, ha potuto consultare per primo le carte e ad esse ha dedicato il saggio «Chiesa, coloni e Islam», pubblicato dalla Sei. Come sulla repressione della resistenza libica, anche sui campi di concentramento, creati per la deportazione della popolazione araba della Cirenaica di Rodolfo Graziani, la Chiesa preferì non esporsi troppo. I pochi accenni rinvenuti da Iannari confermano come i missionari accettassero la realtà dei campi come una necessità contingente. Le azioni militari venivano considerate dai religiosi «una dolorosa necessità», superata la quale si sarebbe potuto guardare con ottimismo all'avvenire della Cirenaica, terra da evangelizzare.

**IL FATTO. Trovato un passaporto italiano del «segretario» di Hitler**



Martin Bormann, a sinistra seminascosto da Mussolini, con altri ufficiali nazisti nel 1944

**La fuga di Bormann**

Un passaporto di Martin Bormann, il gerarca segretario di Hitler, ritrovato in Argentina, sembra confermare l'ipotesi della fuga dell'ufficiale nazista da Berlino nel 1945. Bormann, di cui fu annunciata all'epoca la morte, andò da Berlino a Genova. Nel documento c'è il visto del console uruguayano di Genova Franzone per il paese latino-americano. Trasformatosi in uomo d'affari Bormann sarebbe vissuto in Sudamerica sino al 1975

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

La caccia non era mai cessata, ma di Martin Bormann, dal 1945, si era persa ogni traccia. Il cosiddetto segretario di Adolf Hitler e numero due del Terzo Reich, era scomparso nel nulla il 1° maggio, mentre le armate sovietiche si trovavano ormai a pochi metri dal bunker della Cancelleria nazista. Qualcuno, in mezzo ad un terribile cannoneggiamento lo aveva visto sparire tra le macerie di una casa. Molte volte era stato segnalato in Sud America, ma poi sul personaggio, era calato di nuovo il silenzio. Anni fa, il cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal aveva raccontato che il numero due del regime nazista si trovava davvero in America Latina, sotto il nome di Riccardo Bauer. Ma anche questa volta

consolere Franzone e attesta che il Bauer è nato a Merano il 3 luglio del 1900 e risiede a Montevideo, in Calle Independencia 236. Il documento di espatrio ha il numero 9892 e la relativa pratica di concessione e la 01084. Bauer sempre secondo il passaporto risulta non avere né moglie né figli. Tra i visti, uno riguarda l'autorizzazione per il rientro in Italia: una sola volta in data 26 marzo 1947, e l'autorizzazione per un viaggio in Francia.

La fine di Bormann e i suoi eventuali spostamenti dopo il crollo del Reich, sono uno dei grandi enigmi della storia. Molti hanno testimoniato di averlo visto in Bolivia in Cile, in Brasile, in Argentina e in Paraguay. In Cile, molti anni fa, era stata resuscitata una salma che avrebbe dovuto appartenere al gerarca nazista. Secondo un'altra versione Bormann da Berlino, era giunto a Merano nel 1945 e aveva trovato rifugio presso la casa di un certo Josef Wolf. In quella città, in effetti, si trova sepolta la moglie del luogotenente di Hitler, Gerda Bormann, a Merano sarebbe nascosto anche ad ottenere certificati di nascita e di cittadinanza italiani. Il cittadino tedesco che ha mostrato il passaporto di Bormann, ha spiegato di aver venduto al gerarca tedesco

**I prestiti con l'arte orientale del '900**

**Il Giappone maestro d'Europa**

Quale influsso ha avuto l'arte giapponese del Novecento sullo sviluppo della ricerca in Occidente? Alla domanda hanno cercato di rispondere critici e studiosi che si sono riuniti nei giorni scorsi a Venezia. E i punti di contatto tra arti d'Oriente e d'Occidente sono parsi subito numerosi a cominciare dall'uso simbolico delle contaminazioni fra tradizione e modernità. Una mostra a Milano, poi, renderà ancora più evidenti queste similitudini

**CRISTIANA CECI**

VENEZIA Tradizione, modernità e modernizzazione, occidentalizzazione e imitazione usate e abusate, sono questi i principali termini di riflessione sulla cultura giapponese del Novecento. E di questi con particolare riferimento agli esiti dell'arte contemporanea si è parlato a Venezia in un recente convegno dal titolo *Alla ricerca dell'eligenza Estetica tradizionale nell'arte giapponese del XX secolo*. Si tratta del terzo simposio organizzato dal Centro Hokusai, un'associazione internazionale fondata nel 1990 e con sede a Venezia che riunisce un comitato di studiosi allo scopo di promuovere gli studi sull'arte nipponica a partire dal grande pittore Katsushika Hokusai, vissuto a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo, autore di una stampa che è diventata una sorta di simbolo del Giappone per eccellenza: la «Grande onda». A Hokusai sono stati dedicati i due precedenti incontri, con il terzo si è voluto piuttosto affondare nella contemporaneità.

La «Grande onda», utilizzata in tutto il mondo come una sorta di luogo grafico imprescindibile costituisce comunque un ottimo punto di partenza per un primissimo dato è vero che ogni manifestazione culturale del Giappone del XX secolo va letta anche in chiave di impatto con l'Occidente, ma è altrettanto vero - e questo viene sottolineato con minore frequenza - che alcuni canoni estetici tradizionali di quel paese sono penetrati in Occidente fornendo all'arte contemporanea un momento prezioso di confronto nella tensione di certi artisti al superamento della tradizione greco-romana. E quanto ha voluto sottolineare Gillo Dorfles che opportunamente oppone un'estetica centrata sulla «vacuità» quella giapponese, a un'Occidente che a lungo ha vissuto nella «horror vacui», e ancora simme-

**GRANDE CROCIERA DI FERRAGOSTO CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO**

**Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)**

**GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE**

**ITINERARIO**

**14 agosto - Genova**  
Ore 16 inizio delle operazioni di imbarco. Ore 18 Partenza. In serata "Gran ballo di apertura della crociera" Night Club e nastroteca.

**15 agosto - navigazione**  
Intera giornata di navigazione. Giochi di ponte, bagni in piscina e spettacoli cinematografici. In serata cocktail di benvenuto del Comandante e show folcloristico ucraino. Night club e nastroteca.

**16 agosto - navigazione**  
Intera giornata di navigazione. Giochi di ponte, bagni in piscina, spettacoli cinematografici, lezioni di ballo e tornei. Serata danzante. Night club e nastroteca.

**17 agosto - Pireo**  
Ore 8 attracco al porto di Pireo. Escursione facoltativa. Visita della città di Atene (mattino) lire 55.000. Ore 18 partenza da Pireo. Serata danzante nella sala feste. Night club e nastroteca.

**18 agosto - Volos**  
Alle ore 8 attracco al porto di Volos. Escursioni facoltative. Monasteri delle Meteore (intera giornata seconda colazione inclusa) lire 150.000. Monte Pelion (mattino) lire 45.000. Ore 18 partenza da Volos. Serata danzante con spettacolo di cabaret. Night club e nastroteca.

**19 agosto - Istanbul**  
Mattinata in navigazione. Alle ore 17,30 attracco al porto di Istanbul. Escursione facoltativa. Istanbul by night (cena inclusa) lire 80.000. Pernotamento a bordo.

**20 agosto - Istanbul**  
Intera giornata dedicata alle seguenti escursioni facoltative: visita della città (intera giornata seconda colazione inclusa) lire 130.000. Visita della città (mattino) lire 45.000. Gita in battello sul Bosforo (pomeriggio) lire 45.000. Ore 18 partenza da Istanbul. Serata danzante con spettacolo di cabaret. Night club e nastroteca.

**21 agosto - Smirne**  
Mattinata in navigazione. Ore 15 attracco al porto di Smirne. Escursione facoltativa. Efeso (pomeriggio) lire 50.000. Ore 21 partenza da Smirne. Serata danzante con spettacolo di cabaret. Night club e nastroteca.

**22 agosto - Rodi**  
Mattinata in navigazione. Ore 14,30 attracco al porto di Rodi. Escursioni facoltative. Valle delle Farfalle (pomeriggio) lire 50.000. Lindos nel pomeriggio. Ore 19 partenza da Rodi. Serata danzante con spettacolo di cabaret. Night club e nastroteca.

**23 agosto - Creta**  
Alle ore 8,30 attracco al porto di Heraklion. Escursione facoltativa. Heraklion e Cnosso (mattino) lire 65.000. Ore 17 partenza da Heraklion. Serata danzante e lezioni di ballo. Night club e nastroteca.

**24 agosto - navigazione**  
Intera giornata di navigazione. Giochi di ponte, bagni in piscina, spettacoli cinematografici, attività sportive. Serata danzante con spettacoli di cabaret e gran ballo mascherato. Night club e nastroteca.

**25 agosto - navigazione**  
Intera giornata di navigazione. Giochi di ponte, bagni in piscina. Pranzo di commiato del Comandante e show folcloristico di bordo. Serata danzante. La lunga notte dell'arrivederci. Night club e nastroteca.

**26 agosto - Genova**  
Ore 8 attracco al porto di Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

**La crociera parte e arriva al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.**

**INFORMAZIONI GENERALI**  
La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine alla sala lettura alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

**VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)**  
Prima colazione: Succhi di frutta - Salumi Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Broches - Te - Caffè - Cioccolato - Latte.  
Seconda colazione: Antipasti - Consome - Farnacaci - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.  
Ore 16,30 (in navigazione): Te - Biscotti - Pasticceria.  
Pranzo: Zuppa o minestra - Piatto di mezzo

**QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE**  
NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO  
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e flodiffusione.

CAT TIPO CABINE	Quote in migliaia di lire.	
	Del 14/08 al 26/08	1
<b>CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Dorcer e WC nel corridoio)</b>		
SP Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	1.210
P Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	1.470
O Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	1.520
N Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.600
M Con finestra a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	1.700
<b>CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Dorcer e WC nel corridoio)</b>		
SL Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	1.860
L Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.940
K Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	2.030
J Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	2.100
H Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	2.250
G Con finestra singola	Passaggiata	3.150
<b>CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Dorcia e WC)</b>		
F Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	2.900
E Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	3.160
D Con finestra a 2 letti bassi	Lance	3.200
C Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	3.300
B Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	4.500
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse)		<b>150</b>

**Carne o pollo o pesce Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa**  
**Ore 23,30 (in navigazione):** Spuntino di mezzanotte. **Menu dietetico** a richiesta.

**M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI**  
La M/N Taras Schevchenko è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblo o finestra lavabo telefono flodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate anno di costruzione 1986 ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroteca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi • **Uso Singola** - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

**Uso tripla** - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota.

**Riduzione ragazzi** - Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat C pagando il 50% della quota.

**Sistemazione ragazzi** - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

**Speciali sposi** - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.





MATTINA

Table of morning programs (6.30-12.30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13.30-19.00) across various channels.

SERA

Table of evening programs (19.50-23.00) across various channels.

NOTTE

Table of night programs (24.00-5.00) across various channels.

Videomusic

Table of video music programs (12.00-24.00).

Odeon

Table of Odeon programs (13.00-23.00).

Tv Italia

Table of Tv Italia programs (18.00-24.00).

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs (17.00-22.00).

Tele +1

Table of Tele +1 programs (10.55-24.00).

Tele +3

Table of Tele +3 programs (13.00-24.00).

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitale...

Radiouno

Per registrare il Vostro programma...

Radiodue

Per registrare il Vostro programma...

Radiotre

Per registrare il Vostro programma...

Radiocinque

Per registrare il Vostro programma...

Radiodieci

Per registrare il Vostro programma...

Europei di calcio I più amati dalla tv

Table showing TV ratings for football matches (Vincente, Piazzati).

È sempre il calcio a fare la parte del leone in tv. Gli Europei di pallone, infatti, sono l'unico evento che, in questi giorni, il pubblico segue numeroso sul piccolo schermo.

LA SIGNORA IN GIALLO Raiuno 12.35 «Due cuori e una cassetta» per la simpatica investigatrice inglese...

BIM BUM BAM Canale 5 16.25 Nel contenitore pomeridiano per i più piccoli sono tornati i cartoni di Calimero che oggi, nel paese di Ovale...

PLANET ITALIA 1 16.05 Interviste ai cantanti emergenti Nek, Politburo e Cattiva pensier.

CONFINI Raitre 20.30 La storia della Fonderia Italghisa che è diventata la più famosa discoteca d'Italia...

CARTELLONE Radiodue 20.30 In onda Ferdinando, il lavoro di Annibale Ruccello, interpretato e diretto da Ida Danielli.



Col nuovo James Bond nell'Africa di Beresford

22.45 MISTER JOHNSON Regia di Bruce Beresford, con Maynard Ezashi, Edward Woodward, Pierce Brosnan. Usa (1990). 101 minuti.

8.45 LUNGA VITA ALLA SIGNORA

Regia di Ermanno Olmi, con Marco Esposito, Simona Brandaise, Stefania Busarello. Italia (1987). 105 minuti.

17.15 PAPER MOON

Regia di Peter Bogdanovich, con Ryan O'Neal, Tatum O'Neal, Madeline Kahn. Usa (1973). 102 minuti.

20.40 BEVERLY HILLS COP - UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS

Regia di Martin Brest, con Eddie Murphy, Judge Reinhold, John Ashton. Usa (1984). 106 minuti.

22.45 ALL AMERICAN BOYS

Regia di Peter Yates, con Dennis Christopher, Dennis Quaid, Daniel Stern. Usa (1979). 101 minuti.



# Spettacoli

**IL CARTELLONE.** Bob Dylan, Sex Pistols, Nick Cave... ecco tutte le star dell'estate



Nick Cave

## Pace, amore e rock «Full immersion» nelle vie dei festival

**SONORIA.** Torna la Woodstock italiana come è già stata ribattezzata da più parti. E quest'anno si allarga a tre serate piene zeppe di musica ogni giorno dalle ore 13 in poi nell'area del Parco Aquatica di Milano. Venerdì 28 sul palco principale sfilano Orbital, Neneh Cherry, Casinò Royale, Usmamò, Dave Matthews Band, Saturnino, Spooky, Babylon Zoo, Sul palco «Max Generation» Blindo-barra, Bluvetigo, Fasten Belt, Rosso Maltese, Soon Tiro, mancino, Govinda, Lou X, Sull'Altro Palco stage: Flaming Lips, Fun Lovin' Criminals, Lordz of Brooklyn, Sabato 29 sul palco principale ci sono Orb, Rage Against the Machine, Iggy Pop, Freak Power, Sul palco Max Generation: Andrea Chimenti, Prozac+, Karma Lou, Dalfin, Giancarlo Onorato, Mario Venuti, Carmen Consoli, Sull'Altro Palco o Stuff Little Fingers, Carter Usm, No Doubt, Placebo, Edge Park. Per la serata finale di domenica 30 sul palco principale si alterneranno Moby, Nick Cave & The Bad Seeds, Sepultura, Presidents of the USA, Ash, Sul palco Max Generation: Alterhours, Estru, Massimo Bubola, Maelo, Rivoluzione, Marlene Kuntz, Kabal, YoYo Mundi, La Pina, Sull'Altro Palco: Dog Eat Dog, Lush, Cibo Matto, Ocean Colour Scene, Dirty Three, Last Poets. I biglietti costano 25mila la prima serata, 40mila le altre due. Buona abbuffata.

**AREZZO WAVE '96.** È l'unico completamente gratuito in Italia e quest'anno festeggia il suo decennale con cinque serate di musiche nello stadio Comunale. Si parte mercoledì 3 luglio con un nome insolito quello di Ivano Fossati prima di lui si esibiscono i cubani Gema Y Pavel e gli spagnoli Radio Tarifa. Il 4 luglio al Tuborg stage (nel parco dell'ex ospedale psichiatrico) ci sono i Prozac+ al palco principale Douar Djedid, Akabu e molto altro e i Skunk Atlantic. Il 5 luglio si rita dub con Mooksa e i Chitlins, Rincogade Soundwave e Almamegretta. Il 6 gli emergenti Nervous e Collage Brothers e probabilmente Sleep e Los Fabulosos Cachillacs. Si chiude domenica 7 con gli emergenti Skunk Atlantic, americano Chris Thomas e gli afgani Takamas e i Mau Mau.

**METAROCK '96.** Anche un'altra rassegna rock toscana oltre al festival di Arezzo celebra quest'anno il suo decennale. Si tratta del

Se e rock, che sia festival. La tendenza è quella, non c'è dubbio, inseguire il sogno di portare l'Italia nel circuito dei grandi raduni rock europei, da Phoenix a Reading (anche se per i grandi eventi itineranti come il festival americano Lollapalooza, siamo ancora molto lontani). Negli ultimi anni i festival rock sono proliferati. C'è chi fa da dieci anni, com'è il pisano Metarock, o come Arezzo Wave, che ha il merito di essere completamente gratuito e di aver anche saputo creare un circuito di locali tutto il paese dove far esibire, e crescere, le band «scoperte» dal festival. E chi esiste da appena due anni, per esempio il Beach Bum Rock festival di Sesto, già diventato un appuntamento culto per i patiti della musica alternativa (oltretutto si svolge sulla spiaggia, il che sollecita non poco i urfer punk nostrani). E chi malgrado una partenza poco promettente - poco pubblico, pioggia, afa - ha tenuto duro e adesso si ritrova a celebrare quasi una piccola Woodstock italiana - il caso di Sonoria '96, tre giorni di «pace, amore e musica» alle porte di Milano, con oltre cinquanta concerti sparsi su tre palchi differenti. «Sonoria» ci ha portato molto vicini al sogno di cui dicevamo prima: il festival rock non solo come musica, tanta musica, ma anche come evento collettivo, come raduno dove molto altro può succedere.

E la musica? La qualità è davvero alta quest'estate. Molti i nomi, specie dagli anni Settanta. Ricorre il ventennale del punk, dunque ora di meglio che una bella reunion dei Sex Pistols? Detto fatto, le Pistole (e i Sesso sono di nuovo insieme per fare un po' di «sporco denaro», e passeranno anche dall'Italia a luglio (il 10 a Roma, l'11 a Milano). Torna anche il «sacerdote del punk», così chiamata suo malgrado Patti Smith, poetessa visionaria e dolente, arriva anche lei a luglio con una band che oltre a sui vecchi compagni di strada come Lenny Kaye e Jay Dee Daugherty, sghera anche alla chitarra Tom Verlaine, ex Television. In giro ci saranno anche Iggy Pop e Lou Reed, spesso indicati come gli ispiratori della trasgressione punk, e l'immancabile Bob Dylan, ancora ben lontano dall'arrugginarsi. Molto attesa è pure la reunion di un'altra storica band degli anni Settanta, ovvero i King Crimson, mentre a Pistoia Blues si celebreranno addirittura gli antichi fasti del British Blues, con John Mayall e con Peter Green, l'«e Fletwood Mac ritiratori anni fa dalle scene. E gli italiani? Abbondano in tutti i festival i gruppi dell'ultima generazione rock: Almamegretta, Usmamò, Casinò Royale, Prozac+, Marlene Kuntz, Soon, Mau Mau. E torna sulla scena, molto atteso, anche uno dei nostri maggiori cantautori: Ivano Fossati. □ Al So

Rock per l'estate. Ce n'è tanto sotto il sole della penisola. Qualche nome? Grandi autori come Bob Dylan, Joe Ely (entrambi a Pistoia Blues), Nick Cave (ospite di Sonoria a Milano), Lou Reed, David Bowie (Live Link a Roma) e Iggy Pop (anche lui a Sonoria). Giovani autori come Ben Harper e le numerose band nostrane. Ritornano come quelli di Patti Smith e dei Sex Pistols. E ancora Afrika, «classici» e band attese come gli Skunk Anansis (Arezzo Wave).

### ALBA SOLARO

Il festival pisano Metarock da sempre molto attento alla qualità e alle nuove tendenze. L'edizione del decennale si svolgerà in due momenti. Una serata di anteprima aspettando Metarock con un altro concerto dei riformati King Crimson che si terrà il 26 giugno in piazza dei Cavalieri a Pisa (ingresso 35mila lire) e poi la festa vera e propria che si consumerà tutta in una notte il 13 luglio ad Asciano Pisano e vedrà sfilare stelle come il poeta del dub reggae Lanton Kwesi Johnson, l'americano Ben Harper, gli Almamegretta, i 99 Posse. Ingresso 25mila lire.

**PISTOIA BLUES.** Basterebbero i nomi di Bob Dylan e dell'accoppiata John Mayall Peter Green per rendere speciale questa edizione di Pistoia Blues che si terrà nella splendida piazza del Duomo della cittadina toscana dal 5 al 7 luglio. Come sempre il cartellone è ricchissimo di nomi: la musica comincia già da metà pomeriggio il 7 luglio dopo Luther Allison, The Fabulosos Thunderbirds e i Little. Il confronto fra due leggende del blues britannico John Mayall già fondatore dei mitici Bluesbreakers e Peter Green, fondatore con Mick Fleetwood e John McVie dei Fleetwood Mac. La serata del 8 luglio prevede Pop, Chubby e i Phish, Robben Ford e infine il re del rock latino Sinti ma Gran finale domenica 7 luglio con Massimo Bubola, Loose Diamonds, il cowboy visionario Joe Ely e in tramontata Bob Dylan che ricorderemo il 18 luglio sarà in concerto a Udine.

**LIVE LINK.** È slittata l'apertura del grande festival rock che in fiamme di Roma fino alla fine di luglio la seconda edizione del Live Link doveva inaugurarsi proprio oggi invece prenderà il via lunedì 24 a suon di rap e hip hop durissimo con gli americani Cypress Hill e con Lou X al centralino

dello Stadio del tennis uno dei tre spazi su cui si articola la rassegna. Gli altri due sono la curva sud dello Stadio Olimpico (per i concerti evento) e il palco Riverside all'interno del Foro Italico dove si terranno i concerti ad ingresso gratuito. Si prosegue il 25 giugno con la reunion dei King Crimson il 28 la superstar giapponese Ryuichi Sakamoto il 30 The Orb il 3 luglio primo concerto allo Stadio Olimpico con la stana accoppiata fra Elio e le Storie Tese e la rock band americana dei Toto e il 5 Santana affiancato da Los Fabulosos Cadillacs e Phish. Il 6 luglio ci sono Guni e Jazzmatazz il 7 all'Olimpico arriva la pantera Tina Turner col suo nuovo mega show ispirato al film di James Bond. Il 9 luglio prima italiana del tour di Patti Smith la poetessa rock tornata sulle scene con un nuovo bellissimo album il 9 luglio il primo evento ovvero il concerto di David Bowie alla curva sud dell'Olimpico che avrà inizio verso le due del pomeriggio con una lunga e quozza di ospiti: Carmen Consoli e Mdo, i Black Gaape e Joe Santini. Il 15 i Jazzy Passangers con ospite la ex vocalist dei Blondie Debbie Harry il 16 Gilberto Gil il 17 dovrebbe essere i Beck che in questi giorni pubblica il nuovo album *Odelay* e ancora il 18 gli

Almamegretta il 22 l'israeliana Noa il 23 Cesaria Evora il 24 Galiano il 25 Jan Garbarek il 29 i Flannad. Tra i concerti gratuiti vi segnaliamo il 25 giugno gli Young Gods il 26 i Fun Lovin Criminals il 29 Africa Unite il 1 luglio gli Sleeper il 4 luglio i Karma 18 Chris Thomas il 14 i Mother Heart il 16 i Soon il 17 i Ritmo Tribale il 26 Maelo Rivoluzione il 29 Yo Yo Mundi e il 30 i Lou Dalfin.



Sopra, Bob Dylan. Accanto, gli Usmamò, sotto, il gruppo inglese dei «Sex Pistols», e, in basso, i «Maelo Rivoluzione».



certo di Lou Reed e il 12 il rock emergente di grande impatto Ben Harper e Angus Morrison. Il biglietto 30 mila lire. Il 13 luglio sono in programma gli incognito il 14 Pat Metheny con Kenny G. Il 15 i Jazzy Passangers con ospite la ex vocalist dei Blondie Debbie Harry il 16 Gilberto Gil il 17 dovrebbe essere i Beck che in questi giorni pubblica il nuovo album *Odelay* e ancora il 18 gli

**FESTA DE I UNITI DI CORREGGIO.** È ormai un appuntamento entrato nella tradizione quello con i concerti rock proposti dalla Festa dell'Unità di Correggio (Reggio Emilia). Di qui passa un po' il meglio del rock che gira per la penisola d'estate. E infatti il cartellone si apre domenica 7 luglio con i Jazzy Passangers con Kenny G. Il 15 i Jazzy Passangers con ospite la ex vocalist dei Blondie Debbie Harry il 16 Gilberto Gil il 17 dovrebbe essere i Beck che in questi giorni pubblica il nuovo album *Odelay* e ancora il 18 gli

20 luglio i nomadi psichici della provincia emiliana gli Afa (anche loro a ingresso libero).

**BEACH BUM ROCK FESTIVAL.** Seconda edizione per il festival di rock alternativo che si svolge sulla spiaggia del Faro a Jesolo vicino Venezia dal 12 al 14 luglio. Il 12 suonano Ministry, Biohazard, Meathead, Sabotage, Mau Mau, Extrema, Soon. Il 13 Downset, Godflesh, These Animal Men, White Devil, Prozac+, Raw Power. Il 14 Ozric Tentacles, House of Pain, Raw Stylus, Fu Manchu, Secret Uzeda.

**WORLD RHYTHM FESTIVAL.** La crema della musica africana e del reggae si darà appuntamento il 17 luglio allo stadio San Siro di Milano per un grande festival che avrà per

testimoni il calciatore George Weah e la stella del volley Keiba Phipps e sarà dedicato alla solidarietà con la Libena. La nazione africana maratonata dalla guerra civile (l'ingresso costa 30mila lire parte del l'incasso andrà in beneficenza). Questo il cast della serata che potrebbe arricchirsi ancora ci saranno Alpha Blondy, Sali Keita, Youssou N'Dour, Mory Kanté, Ini Kamoze, Chaka Demus, Pato Bar, on Spanner, Baker, Maxi Priest, Steel Pulse, Toure Kunda, Papa Wemba, Lucky Dube, Ladysmith Black Mambazo, Almamegretta e l'incontro eccezionale tra Zucchero e il bluesman americano Buddy Guy.

**QUI E LÀ.** Ovvero altri appuntamenti sparsi che vi vogliamo segnalare. Per esempio il **Porretta Soul Festival** il 19 e 20 luglio con un cast che schiera Laverna Baker, cantante rhythm and blues degli anni '50, le Sweet Inspirations, Rufus Thomas, Ann Peebles, The Myra Walker Singers e molti altri. A Rovigo come sempre c'è il **Deltablues** festival il 28 e 29 giugno con Katie Webster, Phillip Walker Band, Luther Allison, le Saffire. E Città di Castello ospita dal 19 al 21 luglio il **Tiferno Blues '96** con band italiane come Rava Brother Band, Black Snakes Band, Angelo Leadbelly, Rossi Paolo Bonfanti band e ancora Herbie Gouis e da Chicago la Muncie John Vaughn Band.

### LA TV DI VAIME



#### «Storie vere» da vedere

**N**ON FINIRO mai di raccontare ad amici ed utenti tout court di seguire «Storie vere» di Anna Amendola, la programma tv che vaga nel lago basso del palinsesto di Raitre in cerca di frutoni sensibili ai fasci delle testimonianze reali. Non è facile dimostrarsi fedeli a quel consumo che consumo non è bensì possibilità di partecipazione nella incostanza nella collocazione e puntiva nei confronti dello share ed è un vero peccato per che «Storie vere» è un esempio di come la tv di servizio possa essere tale senza impoverirsi nella forma e nei toni e pur tenendo alto il valore dei contenuti e infatti la gestione mediale ottenuta attraverso una singolare forza delle immagini. Lunedì è andato in onda. Sono ancora viva incontro di Virginia Onorato con Patrizia un personaggio che pur ai margini di questa nostra società del benessere ha mantenuto la dignità del protagonista sconfitto. Una storia vera raccolta con la tecnica del rispetto della discrezione. L'interlocutore che rimane fuori campo a supporto del racconto rinunciando ad ogni esposizione che di riflette di riflette finisce per acquistare un sapore di esibizionismo. Qui la comunicazione viene esaltata nel suo compito primario che è quello di mettere in contatto il fruitore coi fatti esposti in prima persona da chi li ha vissuti. Non ci sono allusioni, diagnosi preventive, tutto si fonda sulla testimonianza e garanzia dalla correttezza del mezzo che ha scelto di informare senza prevaricazione.

**P**ATRIZIA è una donna che ha vissuto le sue esperienze di droga ed emarginazione con una singolare combattiva che ancora la sostiene in una lotta senza futuro il suo passato ricostruito con meticolosità dolorosa davanti alla telecamera non lascia intravedere speranza per i domani che non c'è. Risulta solo la grande umanità di quelli che cadono e il desiderio di noi testimoni di capire e seppure solo emotivamente partecipare. Non credo che qualcuno possa emettere giudizi drastici, seguendo le vicende aggrovigliate di una donna sulla quale il destino sembra avere voluto interferire in maniera quasi per seccatura (morte e degrado uno sfondo immutabile) la sua vita di tossicodipendente poi di barbona nata dalla guerra civile (l'ingresso costa 30mila lire parte del l'incasso andrà in beneficenza). Questo il cast della serata che potrebbe arricchirsi ancora ci saranno Alpha Blondy, Sali Keita, Youssou N'Dour, Mory Kanté, Ini Kamoze, Chaka Demus, Pato Bar, on Spanner, Baker, Maxi Priest, Steel Pulse, Toure Kunda, Papa Wemba, Lucky Dube, Ladysmith Black Mambazo, Almamegretta e l'incontro eccezionale tra Zucchero e il bluesman americano Buddy Guy.

**QUI E LÀ.** Ovvero altri appuntamenti sparsi che vi vogliamo segnalare. Per esempio il **Porretta Soul Festival** il 19 e 20 luglio con un cast che schiera Laverna Baker, cantante rhythm and blues degli anni '50, le Sweet Inspirations, Rufus Thomas, Ann Peebles, The Myra Walker Singers e molti altri. A Rovigo come sempre c'è il **Deltablues** festival il 28 e 29 giugno con Katie Webster, Phillip Walker Band, Luther Allison, le Saffire. E Città di Castello ospita dal 19 al 21 luglio il **Tiferno Blues '96** con band italiane come Rava Brother Band, Black Snakes Band, Angelo Leadbelly, Rossi Paolo Bonfanti band e ancora Herbie Gouis e da Chicago la Muncie John Vaughn Band.

[Enrico Vaime]

**L'INTERVISTA.** Da domenica sostituirà Gerry Scotti nel programma musicale di Canale 5

# È domenica, arriva «Super» Ambra

Ambra Angiolini: 19 anni di grinta e neppure un po' di dolcezza. Schermaglie di un «personaggio» che comunque promette di dare qualche sorpresa se saprà destreggiarsi nelle scelte future. Ancora un anno in Fininvest, con la tentazione di tornare con Boncompagni e alcune offerte di lavoro per il teatro. Dopo la rinuncia al *Boom* non vuole «prime serate», continua a condurre *Generazione X* e da domenica sostituisce Gerry Scotti a *Supersu* Canale 5.

no gli studi? Hai fatto qualche esame?

Devo fare l'esame di maturità linguistica da privatista. Aspetto la convocazione.

Auguri. Intanto non ti piacerebbe anche promuovere o scoprire musica nuova, anziché occuparti solo dei primi in classifica?

Conosco tanti gruppi nuovi, rapper e altri che nascono.

Non intendevi questo. Ma, scusa, trattare male i giornalisti è una cosa che ti viene naturale o pensi che giovi al tuo personaggio?

Non tratto male nessuno. Mantengo le distanze quando è giusto mantenerle.

Come mai hai una Madonna sulla maglietta?

Ho studiato dalle suore. Dalle suore del famoso ordine religioso dei Boncompagni scaldi?

Veramente sono state le suore a consigliarmi Boncompagni. Che libro stai leggendo in questo momento?

Ora sto leggendo testi che mi servono per la maturità. Se scriverai un libro leggerò anche il tuo.

Non penso di infingertelo.

Me lo infingo da sola. Ogni tanto mi piace farmi del male.

Come ti trovi qui a Milano da sola?

Ho un appartamento con un'amica e ogni tanto viene a trovarmi mia madre.

Gianni Boncompagni fa un programma di musica classica. Se passerai alla Rai sarà per Gianni o per Pippo?

Quando ho sentito la cosa di Gianni ho avuto la tentazione di andare. Rinnunzio una coppia che è stata anche chiacchierata, potrebbe essere uno spunto nuovo. Tra Pippo e Gianni non so. Sono legata a tutti e due, ma Gianni per me è un personaggio storico, come fosse del Risorgimento.

Vuoi dire che sarà il personaggio del tuo «risorgimento»?

No, perché sono già risorta benissimo da sola.



Ambra Angiolini

Luca Bruno/Ap

## Quindici «Canzoni d'autore» raccolte da Mina nell'ultimo Cd. Un regalo tricolore ai suoi fan

Ha scelto copertine di tre colori diversi, blu rosso e giallo, per il suo disco che si presenta come un vero regalo per gli appassionati: così Mina presenta il prossimo Cd nel quale ha raccolto quindici pezzi dei più celebri cantautori italiani. Il titolo è «Canzoni d'autore» e sarà nei negozi dal 2 giugno. Tra i brani prescelti «Poster» di Claudio Baglioni, «Nee» degli Audio 2, «Caruso» di Lucio Dalla, «Il leone e la gallina» di Lucio Battisti, «Un nuovo amico» di Riccardo Cocciante, «Zio Tom» di Fabio Concato, «Una lunga storia d'amore» di Gio Paoli. E poi De André, Fossati, Enrico Ruggeri.

## PrimeVideo

A cura di ENRICO LIVRAGHI

### In quattro per Lester

Di Richard Lester non si sente più parlare. Da un po' di tempo a questa parte non fa più film, o forse non trova i soldi per farli. A 64 anni sembra ormai in pensione. Eppure è stato un autore cui il cinema inglese deve sicuramente qualcosa. A suo tempo Lester e i Beatles sono stati un'accoppiata dirompente. Era il 1964, e Lester azzecava con *Tutti per uno* il suo film-trampolino, quello che lo avrebbe lanciato verso la consacrazione, conquistata l'anno successivo con la Palma d'Oro a Cannes per lo strepitoso *Non tutti ce l'hanno*. Veniva dall'America, dove era nato nel 1932 (a Philadelphia) e dove si era laureato in psicologia clinica. Della laurea non ne aveva fatto nulla, aveva subito scelto la televisione, prima come addetto alla produzione, poi come regista. Aveva davanti una carriera brillante, ma a metà degli anni Cinquanta il maccartismo ancora imperava, e lui la «caccia alle streghe» proprio non andava giù.

Fatto sta che alla fine del decennio il giovane Lester decide di «emigrare» in Inghilterra. Detto di passaggio, è curioso come alcuni cineasti americani abbiano trovato il loro ideale habitat creativo a Londra, cosa che si scontra con un invecchiato luogo comune che vorrebbe esaltamente l'opposto. Si tratta di una minoranza, nella quale però, tanto per nominarne alcuni, si trovano autori della taglia del già citato Losey di Stanley Kubrick e di Terry Gilliam. Incontrare sulla sua strada i Beatles è stato come il prodursi di una miscela esplosiva. I due film che la Pioneer sforna in laser-disc sono arrivati come benzina su un fuoco già atizzato nel cinema inglese dai Tony Richardson, Lindsay Anderson, Karel Reiz. *Tutti per uno*, del 1964, e *Help*, del 1965 (quest'ultimo impossibile da vedere su un grande schermo da almeno un paio di decenni), a tanti anni di distanza sembrano conservare tutta la loro sfrontata freschezza e la loro carica anticapitolatoria. Con il primo - una sorta di film-venta - Lester si inventa una tournée del mitico quartetto e la mette in scena con contorno di spasmi, urla e svenimenti dei fan. Bizzarro che ben pochi al inizio si siano accorti che si trattava di un falso. D'altra parte Lester aveva la velocità di uno che grava in un anno decine di spot pubblicitari, e la cosa, come è noto, non era ancora entrata nel senso comune. Con *Help*, diretto subito dopo aver vinto il *Palmarès* a Cannes, è come se un tornado piombasse nel cinema. La sua trama è puramente assurda, ma di un'assurdità che spazza via tutti i codici del musical classico. *Help*, insomma, scompiglia le carte del cinema, il mondo televisivo, e l'idea stessa di musica pop, anticipando di un decennio il videoclip oggi imperversante. Il che, decisamente, non è poco.



È la fine di un'epoca: in Gran Bretagna gli Oasis godrebbero al momento di una popolarità superiore a quella dei Beatles, che negli ultimi trent'anni hanno sempre sventato in cima a tutte le «hit parade» del genere. L'enorme successo degli Oasis è emerso da un sondaggio condotto dalla rivista «Music Week».

Malgrado i recenti album postumi con la voce di John Lennon, i Beatles sono risultati retrocessi al secondo posto e tallonati da una band scozzese di recente, i Take That. Nel caso degli Oasis la popolarità va a braccetto con incassi da capogiro: 7,6 milioni i compact venduti per l'equivalente di 50 miliardi di lire.

*Tutti per uno* di Richard Lester (GB, 1964), con i Beatles Pioneer, vers ong sott ital, laser-disc. *Help* di Richard Lester (GB, 1965), con i Beatles, Leo McKern Eleanor Bron Pioneer, vers ong sott ital, laser-disc.

## I SOGGIORNI PER I LETTORI

### ISOLA DICIPRO

**Partenze settimanali** da Milano dal 24 giugno al 1 settembre. **Transporto** con volo speciale. **Durata del viaggio** 8 giorni (7 notti). **Quota di partecipazione** da lire 1.318.000. **Settimana supplementare** da lire 577.000. **Supplemento pensione completa** lire 230.000. **La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Pissouri Beach (3 stelle superiore), la mezza pensione. L'albergo dista 34 chilometri da Paphos e 35 da Limassol. Sorge in splendida posizione sulla costa meridionale dell'isola e dinanzi a una bella spiaggia di sabbia attrezzata. L'albergo è dotato di piscina per bambini, di un centro di salute e bellezza. A disposizione degli ospiti una équipe di animazione internazionale con personale di lingua italiana. In alcuni periodi, il bambino in camera con genitori non paga nessuna quota.

### GRECIA. ISOLA DI KOS

**Partenze settimanali** da Milano, Verona e Bologna dal 24 giugno al 27 ottobre. **Transporto** con volo speciale. **Durata del viaggio** 8 giorni (7 notti). **Quota di partecipazione** da lire 1.205.000. **Quota di partecipazione** da Bologna e Verona da lire 1.350.000. **Settimana supplementare** da lire 413.000. **Supplemento pensione comp.** da lire 161.000. **La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso il Club Hotel Akti (4 stelle), la mezza pensione. L'albergo è situato a 4 chilometri da Kardamena (un bus/navetta collega l'albergo alla città) in posizione isolata e tranquilla e a 100 metri dalla spiaggia di sabbia e ghiaia. L'albergo è dotato di piscina con area per i bambini, attrezzata con sdraio e ombrelloni. Equipe di animazione internazionale con

personale di lingua italiana. In alcuni periodi, il bambino in camera con genitori non paga nessuna quota.

### ISOLA DICRETA

**Partenze settimanali** da Milano, Bologna, Verona, Torino e Roma dal 2 giugno al 26 ottobre. **Quota di partecipazione** da lire 1.250.000. **Quota di partecipazione** da Roma da lire 1.320.000. **Settimana supplementare** da lire 565.000. **Supplemento camera vista mare** da lire 52.000. **La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Elounda Bay (5 stelle), la mezza pensione. L'albergo è situato a 2 km da Elounda e si affaccia su una baia rocciosa in cui si collocano due piccole spiagge sabbiose bagnate dal golfo. Le camere sono dotate di aria condizionata, telefono, radio, Tv, minibar, terrazza o balcone. L'albergo è dotato di ristorante con terrazza panoramica sulla baia, bar alla piscina e alla spiaggia. A disposizione dei clienti tre piscine di cui una coperta e una per bambini, le due spiagge sabbiose sono attrezzate di sdraio e ombrelloni. Eccezion fatta per i clienti che vanno dal 1° al 14 agosto in cui il bambino in camera con i genitori paga il 40% della quota, in tutti gli altri periodi non paga nessuna quota.

### ISOLA DI CORFU'

**Partenze settimanali** da Milano, Verona, Bologna e Roma dal 9 giugno al 13 ottobre. **Transporto** con volo speciale. **Durata del viaggio** 8 giorni (7 notti). **Quota di partecipazione** da lire 1.230.000. **Quota di partecipazione** da Roma da lire 1.275.000. **Settimana supplementare** da lire 600.000. **Supplemento pensione completa** lire 190.000. **La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Ermones Beach (4 stelle). La

mezza pensione con il vino ai pasti. Distanza 15 km da Corfu e a 1 km dal villaggio di Vato, e situato in posizione tranquilla e si affaccia sulla baia di Ermones, e costruito a terrazze e collegato alla spiaggia dalla telefonca. L'area della piscina si apre su un'ampia terrazza panoramica con la vista sulla baia sottostante. A disposizione degli ospiti la navetta gratuita per la città e per i vicini campi da golf. Intrattenimenti diurni e serali organizzati dall'equipe di animazione. Lezioni gratuite di tennis, aerobica, ginnastica acquatica e tiro con l'arco. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori non paga nessuna quota.

### ISOLA DI RODI

**Partenze settimanali** da Milano, Bologna, Verona, Torino e Roma dal 26 maggio al 26 ottobre. **Durata del viaggio** 8 giorni (7 notti). **Transporto** con volo speciale. **Quota di partecipazione** da lire 1.130.000. **Settimana supplementare** da lire 495.000. **La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Porto Angeli (4 stelle), la mezza pensione. L'albergo dista 35 km da Rodi città e a 2 km da Archangelos, in località Stegna, tutte le camere sono con aria condizionata, telefono, filodiffusione e balcone, piscina per adulti e bambini, spiaggia di sabbia e ghiaia attrezzata. L'equipe di animazione organizza serate a tema e giochi. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori non paga nessuna quota.

### TUNISIA. MONASTIR

**Partenza settimanali** da Milano, Verona, Bologna, Torino, Venezia dal 15 aprile al 27 ottobre. **Durata del viaggio** 8 giorni (7 notti). **Quota di partecipazione** da lire 844.000. **Settimana supplementare** da lire 483.000. **La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie

presso l'hotel Abou Navas Sunrise Club (3 stelle superiore), la pensione completa con il vino incluso ai pasti. L'albergo dista 12 km da Monastir ed è immerso in un grande giardino. Tutte le camere sono con l'aria condizionata, balcone o terrazzo. Il club dispone di tre ristoranti di cui uno all'aperto, pizzeria, bar, sala giochi, miniclub per i bambini, piscina per adulti e bambini. La spiaggia, attrezzata con ombrelloni e sdraio dista 300 metri. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori, non paga nessuna quota.

### TUNISIA. HAMMAMET

**Partenze settimanali** da Milano, Bologna, Torino e Venezia dal 15 aprile al 27 ottobre. **Transporto** con volo speciale. **Durata del viaggio** 8 giorni (7 notti). **Quota di partecipazione** da lire 900.000. **Settimana supplementare** da lire 495.000. **Supplemento pensione comp** da lire 143.000. **La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Albatros (4 stelle), la mezza pensione a buffet. L'albergo dista 6 km da Hammamet e 200 metri dalla spiaggia. Tutte le camere sono dotate di aria condizionata, telefono, tv via satellite. A disposizione degli ospiti tre piscine di cui una coperta e una per bambini, un centro fitness, inoltre campi da tennis, minigolf, squash. La spiaggia di sabbia è attrezzata di sdraio e ombrelloni.



L'UNITÀ VACANZE

MILANO

Via Felice Casati, 32

Telefono 02/6'04810-844

## Sette cassette sette

**IL PIANETA SELVAGGIO** di René Laloux (Francia/Cecoslovacchia 1973). San Paolo, 29.900, animazione. In un distante pianeta, due popoli combattono per la supremazia gli uni sono tolleranti, intelligenti e fisicamente muniti, gli altri sono giganteschi, violenti e ottusi. Una metafora inquietante con un segno surreale tratteggiato dal celebre Topor. Un capolavoro. **9**

**TABU** di Friedrich W. Murnau (USA, 1931), con Reni, Mathai, Hiti, Mondadori, 32.000. Il grande Murnau alle prese con l'antropologia coadiuvato dall'altrettanto grande Robert Flaherty. La Polinesia, la sua popolazione «esotica», i suoi riti spesso crudeli. La legge obbliga al

sacrificio di una vergine, che una volta scelta diventa sacra. Ma lei fugge con il suo innamorato. Vengono ripresi, ahime. **9**

**VACANZE IN VAL TREBBIA** di Marco Bellocchio (Italia, 1980), con Marco e Piergiorgio Bellocchio, Gisella Bunnato Mondadori, 32.000. Un luogo di vacanze, il «buen retiro» estivo del regista della sua famiglia e degli amici, sull'Appennino dalle parti di Bobbio. È la vita privata del regista che viene in primo piano. Una sorta di psicodramma venato di autoritonia. **7**

**WATERWORLD** di Kevin Reynolds (USA, 1995), con Kevin Costner, Dennis Hopper, Jeanne Tripplehorn CIC noleggio. Paesaggi di acque infinite solcate da allucinati imbarcazioni fatte di ferraglia arrugginita. Il mondo è un continente sommerso, surreale e agghiacciante. L'acqua dolce è naturalmente preziosa e la terra lo è mille volte di più. I cattivi sono «fumatori» (va da sé), e Kevin Costner naviga, tra mille traversie, verso l'unica terra emersa. Poteva capitargli di peggio per esempio un grande flop di pubblico. E invece no. **7**

**INCONTRI A PARIGI** di Eric Rohmer (Francia 1995), con Clara Bellar, Antoine Basler, Mondadori noleggio. Non disdegna neppure il 16 mm (non è la prima volta del resto) il «vecchio» Rohmer, che evidentemente non riesce a stare lontano dalla macchina da presa. Tre luoghi di Parigi (non scontati) e tre storie di altrettante ragazze comuni. Un tocco di pungente minimalismo forse un po' al di sotto del suo abituale livello. **6 più.**



**GILDA** di Charles Vidor (USA, 1946) con Rita Hayworth, Glenn Ford, Columbia 24.900. I lunghi guanti neri, la strepitosa silhouette di Rita Hayworth e le celebri note di «Put the Blame on Mame» dai miti del cinema non si scappa. **7**

**BATMAN FOREVER** di Joel Schumacher (USA 1995), con Val Kilmer, Jim Carrey, Nicole Kidman, Warner 32.000 (anche noleggio). Cast d'eccezione, campagna promozionale strepitosa, produzione di Tim Burton. Un sequel di lusso con tutti i numeri vincenti. Peccato che faccia acqua nella regia (fiacida) e perfino nella scenografia che dovrebbe essere il suo forte. **6 meno.**

**LA LEGGE.** Critiche dall'opposizione

# Enti lirici, primi scogli in Senato

NEDO CANETTI

ROMA Il nuovo decreto legislativo per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato, ha affrontato ieri il primo vaglio del Parlamento. Ne ha iniziato l'esame, sulla base di una relazione della sen. Anna Maria Bucciarelli, vice presidente del gruppo della Sinistra democratica, la commissione Pubblica Istruzione del Senato.

La discussione a Palazzo Madama è stata preceduta da un lungo articolo sul *Sole 24 ore* in parte critico, dell'ex Presidente del Consiglio, Lamberto Dini (che aveva emanato, a suo tempo, un altro decreto, poi superato da quello Veltroni e accompagnata da una nota dei sindacati che chiedono alcune parziali modifiche al testo ministeriale).

Ricordiamo che un sì molto convinto era stato, invece, espresso, nei giorni scorsi, dalle Regioni. Occorre avere presente che le commissioni competenti dei due rami del Parlamento sono chiamate non a votare il provvedimento, trattandosi di un decreto legislativo, ma ad esprimere un parere non vincolante, al governo. Pur dando giudizi diversi sul contenuto, tutti i gruppi hanno ieri convenuto sull'esigenza di formulare rapidamente il richiesto parere, ponendosi come termine ultimo il 30 giugno, in modo da permettere all'esecutivo di apportare eventuali modifiche migliorative, prima di renderlo operante.

Bucciarelli ha ripercorso la storia del decreto, tratteggiandone i punti salienti e condividendone, in larga misura, l'impianto generale e le varie disposizioni. Ha sottolineato come esso abbia «una totale rispondenza ai principi e ai criteri direttivi approvati dal Parlamento». Ha pure avanzato qualche proposta di modifica. Tre, in particolare. La richiesta di ridurre da sei a quattro anni la durata dell'impegno dei privati per il finanziamento, la necessità di un maggiore coinvolgimento delle regioni nell'approvazione degli statuti delle fondazioni e l'indicazione di modificare i criteri di spesa delle fondazioni che hanno prodotto per il passato la cosiddetta «spesa storica» degli enti lirici.

Di parere nettamente contrario, gli esponenti dell'opposizione. Secondo Luigi Grillo, di Forza Italia, «il decreto Veltroni è in palese contrasto con la delega approvata dal Parlamento perché ha introdotto i vincoli dell'obbligatorietà della trasformazione degli enti lirici in fondazioni private e il tetto del 40 per cento della presenza dei privati nel capitale».

Com'è noto, gli esponenti del Polo hanno sempre sostenuto la facoltatività degli enti di trasformarsi o meno in fondazioni. Molto critico anche il presidente

del gruppo ccd, Francesco D'Onofrio che si è riservato di decidere sul voto al termine del dibattito e dopo le risposte del governo.

L'esame del provvedimento proseguirà mercoledì della prossima settimana, con l'intendimento di portarlo a termine.

Il vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni, presente alla seduta, ha difeso il testo del provvedimento, ricordando che si tratta di introdurre nel settore un cambiamento radicale che «non si limiterà agli Enti lirici ma investirà l'intero mondo della cultura e dello spettacolo». Ha detto che il suo dicastero e il governo, nel suo complesso, valuteranno con attenzione le critiche, i suggerimenti e le proposte avanzate dai parlamentari. In particolare sarà presa in esame la situazione delle orchestre e dei teatri di tradizione che è diversa da quella degli Enti lirici, essendo alcuni di questi organismi già privati.

Il citato articolo di Dini del *Sole 24 ore* è stato più volte richiamato nel corso del dibattito da differenti interventi. Bucciarelli ha detto di non concordare con l'idea del ministro degli Esteri di aumentare gli organi di gestione, ma di concordare sulla necessità di snellire i controlli.

**EVENTI.** Stasera a Modena il concerto con Clapton, Elton John, Zucchero



Liza Minnelli arrivata a Bologna per il concerto «Pavarotti and friends»

Giorgio Benvenuto/Ansa

**Radio e tv: così le dirette dal megashow**

La diretta su Rai Uno scatterà alle 20.45 mentre su Radiodue comincerà alle 20.30. Il primo a cantare sarà Ligabue in «Balliamo sul mondo» seguito da Pavarotti con Eric Clapton in «Holy mother». Sheryl Crow in «Run baby run» alla chitarra sempre Clapton poi, l'ammucchiata Pavarotti, Pelù e il trio de Lucia, di Meola e McLaughlin in «Te vurria vasa». Prima di un filmato sulla Bosnia, alle 21.18 arriverà Jon Secada in «Angel» e poi il pezzo forte «New York New York» interpretato da Pavarotti e Liza Minelli. Pubblicità e poi ecco The Kelly Family, i Litfiba in «Spirito» ed il duetto «Là ci darem la mano» con Sheryl Crow. Dopo Joan Osborne in «St Teresa» Pavarotti con Elton John in «Live like horses». Sono le 21 e 57. Dopo la comicità di Antonio Albanese, alle 22.09 sarà la volta di Zucchero e poi del coro Gospel «The east london choir». Ancora una serie di pezzi ci separano dalla fine della prima parte del concerto: «Ave Maria» in duetto con la Kelly Family, Eric Clapton in un blues, il trio di chitarre in «Mediterranean sun», Ligabue in duetto in «Certe notti» e infine la Minelli in «Long ago I have dream». Pubblicità, Tg flash e poi si riprende alle 22 e 57 col duetto di Pavarotti e la Osborne («Gesù bambino») a cui seguirà una doppietta di Edoardo Bennato, «Dotti, medici e sapienti» e «Le ragazze fanno grandi sogni». Poi torna Zucchero accompagnato da Clapton in «Piccolo aiuto» e dopo, alle 23 e 22 arriva il duetto Pavarotti-Secada in «Granada». Elton John si esibirà da solo in «I guess that's why» a cui si accoda ancora «Live like horses».

**Oggi a Milano i funerali di Gino Bramieri**

I funerali di Gino Bramieri si svolgeranno questa mattina a Milano, alle 11 nella chiesa di San Nazario in Brolo, in corso di Porta Romana. La camera ardente è stata allestita, ieri, all'Istituto oncologico europeo di via Ripamonti, dove l'attore era ricoverato.

**Vale 40 milioni il diario di Jim Morrison**

Un diario sul quale Jim Morrison aveva appuntato una serie di poesie è stato venduto per 25.300 dollari (circa 40 milioni di lire), nel corso di un'asta di memorabilia musicali e cinematografici di Sotheby. Ad aggiudicarsi il prezioso cimelio dei leader dei Doors è stato un collezionista privato statunitense.

**Esce disco postumo della Fitzgerald**

A soli tre giorni dalla morte di Ella Fitzgerald, la Verve records, con un tempismo straordinario, ha messo in vendita una compilation della cantante *Best of the Verve Songbooks*. Tra le 16 canzoni presenti sul cd, composizioni di Cole Porter, Jerome Kern e Duke Ellington.

**Disavventura in Brasile per Ramazzotti**

Eros Ramazzotti, in Brasile per promuovere il suo ultimo disco, si è visto puntare alla nuca una pistola da alcuni poliziotti in borghese «È stata forse la peggiore esperienza della mia vita», racconta il cantante. Facevo promozione a San Paolo e sono andato a fare shopping. I poliziotti in borghese mi hanno seguito per venti minuti e poi, improvvisamente mi hanno puntato la pistola alla nuca».

**Aria inedita di Mozart all'asta a Londra**

Un'aria inedita di Mozart, che sarà messa all'asta il 26 giugno da Christie's a Londra con il prezzo di partenza di 70 milioni, è stata trovata di recente nella soffitta di una casa americana. Il manoscritto in tedesco fu elaborato, secondo gli esperti, all'epoca del *Ratto dal seraglio* e forse avrebbe dovuto far parte dei *Siengspiel* mozartiano.

**Al Sistina Gigi Proietti fino a luglio**

È proprio il momento del mare-scuallo-Gigi. A grande richiesta, come si dice, lo spettacolo di Gigi Proietti allestito al Sistina non chiude per ferie. *A me gli occhi* rimarrà un cartellone fino al 6 luglio. Il teatro, di converso, ha così deciso di «de-stagionalizzare» la programmazione tenendo aperto anche in estate. Una sana abitudine che anche le sale cinematografiche cominciano ad avere.

# Pavarotti, scocca l'ora X

Dopo lunghe sessioni di prove per «Pavarotti and friends» scatta l'ora fatale. Stasera, alle 20,45 esatte, Milly Carlucci presenterà le star del rock e della canzone, da Liza Minnelli ad Elton John, che si esibiranno al fianco del tenorissimo nel concerto di beneficenza dedicato ai bambini della Bosnia che verrà trasmesso in diretta da radio e tv. Ieri giornata di inutili attese per i fan tenuti alla larga dalla zona delle prove da rigidissimi addetti alla sicurezza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARINA LEONARDI

MODENA Dopo lunghi giorni di prove è scoccata l'ora X. Tutto è pronto per il *Pavarotti International* anche se, si sa, all'ultimo momento tutto può sempre accadere. Una canzone salta, un musicista perde la voce, si scatena un uragano. Ma incrociamo le dita. Tutti gli artisti sono già stati catapultati nella calda afa modenese. Il maestro è anche abituato, ma gli stramen boccheggiano come pesci, tra una pausa e l'altra si infilano sotto un ventilatore, ingurgitano acqua e bevitori van. Tra le star manca solo Zucchero, che arriverà oggi; ma tanto quest'anno lui non duetterà con Pavarotti esibendosi solo soletto in *My love* e accompagnato da «slow hand» Eric Clapton in *Pic-*

colo auto. Ma torniamo alle prove generali di ieri. Diciannove giugno, ore 15 in punto. L'opprimente pomeriggio padano è rotto da un arpeggio di chitarra, al quale se ne aggiungono un altro e un altro ancora. Le note si rincorrono come un'acquazzone (quello che tutti sperano scenda per rinfrescare gli animi) Paco De Lucia, Al Di Meola, John McLaughlin si ritrovano a suonare insieme dopo 15 anni. I tre chitarristi, che da Modena partiranno per un tour mondiale, provano davanti a pochi giornalisti. Niente curiosi, i muscolosi ragazzi della sicurezza, oltre 150, impediscono l'accesso al parco a chi non sia provvisto di pass. E i pensionati

della vicina bocciolina, che martedì avevano messo da parte il loro hobby preferito per guardarsi attorno e prodigarsi in pettegolezzi sul «Pavarotti» e i «cantanti famosi», si accontentano del sottofondo sonoro. Il trio dei musicisti si prodiga in virtuosismi, ma Pavarotti non si vede. Si scopre che è rinchiuso a provare con Liza Minelli e pochi intimi. L'attrice americana era attesa martedì ma si sentiva troppo stanca per mettere in moto le corde vocali. Così ha provato un paio di calzoni neri, una casacca nera, si cimenta in alcune frasi in italiano «Coraggio e vai», dice a Pavarotti, e poi «Ciao modenese». È allegra e ride moltissimo. Il maestro conosce bene la canzone, l'unico problema è l'arrangiamento. Su quello si accordano nelle fresche sale del teatro Comunale.

Qualche malizioso sostiene che «Big Luciano» prova lontano dal pubblico per non fare brutta figura. Sarà vero? Alle 16 sono di nuovo tutti sul palco del mega show. I tre chitarristi provano con Pavarotti e Piero Pelù *Io te vurria vasa*. È l'azzardo più azzardato che la storia della musica abbia conosciuto (forse). Il macho Pelù in canottiera e calzoncini corti accanto al co-

loratissimo Pavarotti in pantaloni bianchi e camicia hawaiana e i chitarristi accovacciati con i loro strumenti e i loro arpeggi. Tre stili diversi, tre storie diverse, epoche diverse insomma. Ci voleva proprio tutta la «spazzia» del tenorissimo per riuscire a mettere insieme un cocktail del genere. Ma è questa la sua sfida, amalgamare la musica, andare oltre i generi.

Poi arrivano i pezzi natalizi. Fa un certo effetto sentire *Venite adorenus o Gesù bambino* mentre tutti sudano sotto il sole. Un po' fuori stagione è vero. Ma è vero anche che il disco del concerto (le vendite saranno destinate all'associazione War Child) uscirà a novembre. Joan Osborne si meraviglia di essere stata invitata al concerto di Pavarotti «Credevo di non essere tanto conosciuta in Italia», dice. È la prima volta che suona nel nostro paese? «No», risponde. «Sei, sette anni fa ho suonato a Parma. Ero con un po' di amici, suonavamo lungo le strade e la gente ci buttava le monete dentro il fodero della chitarra». Ne ha fatta di strada. Quando la cantante statunitense (dice di essere clintoniana) si esibisce in *Gesù bambino*, il maestro la guarda deli-

ziato. Poi all'improvviso si mette a sbraitare verso un gruppo di persone sul palco. Fanno troppa confusione. La Osborne si interrompe imbarazzata. Ma tutto riprende come niente fosse.

Tra una prova e l'altra arriva Nicoletta Mantovani. Dice qualcosa a Pavarotti, che le sistema il pass sulla spallina del vestito. Un breve *te a tèle* e poi la macchina si rimette in moto. E sempre per restare in tema familiare, verso sera spuntano anche i genitori del tenorissimo Papà Fernando che ancora canta in una corale modenese e che ha trasmesso i suoi gemi musicali al figlio. Non si perde un concerto.

Il tanto atteso Elton John spunta fuori d'un tratto come un folletto. Fasciato in un completo verde fluo-leopardato il caschetto rosso gli occhiali neri. Con Pavarotti intonano il pezzo portante dell'intero concerto *Live like horses*. Elton attacca con *I can't control that flush of blood*, al che il maestro riprende *Vidi solo il gelo dentro me*. Poi via nel refrain *Liber come cavalli*. La canzone non convince. Il solito maligno dice che i due cantino in play back e che abbiano già registrato a Londra. Sarà vero?

# Novecento La musica del secolo

# cento

In edicola ogni 15 giorni un cd con una guida illustrata di 48 pagine a lire 18.000  
l'Unità Magazine

**Piano dell'opera**

1. **Rapsodie americane**  
Barber, Bernstein, Copland, Ives, Gershwin
2. **Incontro con il jazz**  
Antheil, Dvořák, Hindemith, Poulenc, Ravel
3. **Percussioni e innovazioni ritmiche**  
Bartók, Honneger, Šostakovič, Strauss, Stravinskij, Varèse
4. **L'incontro con la musica popolare**  
De Falla, Janáček, Khacaturjan, Sibelius, Ravel
5. **Il Novecento dei bambini**  
Britten, Debussy, Dukas, Prokofiev
6. **Il Novecento al cinema**  
Adisnell, Nyman, Prokofiev
7. **Il Novecento al balletto**  
Milhaud, Prokofiev, Ravel, Stravinskij
8. **Tra Europa e America Latina**  
Piazzolla, Respighi, Rodrigo, Villa-Lobos

**9. Impressionismo**

- Debussy, Ravel, Satie
10. **Tra Vienna e Berlino**  
Berg, Hindemith, Schönberg, Weill
11. **Ritorno all'ordine**  
Britten, Hindemith, Nielsen, Prokofiev
12. **Echi dell'antichità**  
Orff, Respighi, Stravinskij, Villa-Lobos
13. **Il secolo delle guerre**  
Britten, Kodály, Messiaen, Nyman, Schönberg, Šostakovič
14. **Il Novecento e la musica sacra**  
Britten, Gorecki, Janáček, Ligeti, Stravinskij
15. **L'Italia del Novecento**  
Berio, Castelnuovo-Tedesco, Respighi, Nono
16. **I nuovi compositori**  
Cage, Bryars, Glass, Nyman, Reich

**PESARO.** Parla Cinqué Lee, regista, attore e romanziere. «Amo la fantascienza»

# «Io e mio fratello Spike? Mi piace ma non lo copio»

■ PESARO *Dreadlocks* a media lunghezza tenuti dritti sulla testa con un chilo di lacca «Semplice mente una pettinatura che mi piace la politica non c'entra Bob Marley neppure Cinqué Lee ha 29 anni e non è un militante Va pazzo per Brooklyn le carni e (sospettiamo) le ragazze bianche Piccoletto buffo e pazzoide (giunamo di averlo visto mangiare dei gerani) il fratello scemo di Spike è stato pure attore per Jim Jarmusch (*Coffee and Cigarettes* *Mystery Train*) e per se stesso nel ruolo di uno svitato evaso dal manicomio Nonche assistente alla produzione video maker da strapazzo scrittore di libri mai pubblicati regista di film no budget che circolano solo nei festival

Insomma è sicuramente un personaggio in un'edizione di Pesaro che finora non ha riservato grandi emozioni A parte le incursioni di Chris Marker che non c'è ma chissà tanto nessuno l'ha mai visto in foto Detto tra parentesi ti chiedi perché non passino in tv un giorno sì e uno no film come *Suns out on Le fond de l'air est rouge* visione allo stato puro e lezioni di storia e memoria universale che sarebbe riduttivo classificare nella categoria documentari Poi ti rispondi che sono un po' troppo rivoluzionari per la prima serata Fine della parentesi

Rivoluzione ma scritto alla rovescia e cantato si chiama anche il romanzo nel cassetto di Cinqué (*No It U Lover*) Però la politica non c'entra si narra di un morbo tremendo che spazza via dalla

Nome assurdo e acconciatura strepitosa Cinqué Lee non sarà un grande regista come il fratello Spike ma è sicuramente un bel personaggio Cresciuto in una famiglia di artisti, tra musica jazz e amore per il cinema d'autore ha fatto un paio di film «no budget» A Pesaro abbiamo visto *Nowhere Fast* commedia sgangherata e urlatissima messa su con gli amici per vincere la noia in un estate newyorkese mentre il fratello famoso girava *Clockers*

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CRISTIANA PATERNÒ**

faccia della terra tutte le donne La fantascienza gli piace molto confessa Infatti anche il suo prossimo film *I debiti dell'amore* navigherà tra scienza e science fiction con un uomo che scopre la cura per l'Aids l'altra fissazione è il realismo inteso come dire le cose terra terra Per cui per esempio niente musiche in *No where Fast* perché nella vita mica c'è la musica in sottofondo Oppure niente nomi inventati per i diciannove personaggi del film visto che sono tutti non professionisti anzi suoi amici (tra cui la regista Darnell Martin) E si vede benissimo che si divertono come matti a fare il verso a cocai nonami prostitute ladri di macchine Ma i più bravi sono i due ragazzini entrambi nati da amori interazziali ormai finiti tipi duri che se vogliono l'ultimo costoso videogioco se lo prendono minacciando il negoziante con la pistola

A questo punto vorrete sapere com'è il film di Cinqué Sgangerato e aperto (tanto che ci vuol le strage finale per mettere la parola fine) Urlatissimo e male

ducato (la parola chiave è *shit* nel senso di merda o stronzata) Insomma non aspettatevi un intervista seria

**Che razza di nome è Cinqué?**  
Viene da uno schiavo africano Joseph Cinqué che ha guidato l'ammutinamento di un battello nel XVIII secolo e stato processato e poi liberato E siccome io sono il quinto figlio

**Quanti siete in famiglia?**  
Sei fratelli e una sorella Io e anche lei nel cinema Insieme abbiamo scritto *Crooklyn* che racconta come si cresce nel nostro quartiere A Spike è piaciuto tanto che ce l'ha scappato ha tagliato un'ora e ha ammorbido un po' le scene di sesso o violenza così il film non è stato vietato ai minori

**Siete tutti artisti a casa o c'è anche qualche impiegato?**  
Tutti creativi anche il più piccolo che suona il sax con mio padre Bill Però ho un cugino veterinario

**Circola un sacco di droga nel film**  
La droga in America è ovunque In tutti gli strati sociali senza differenze di razza Mio padre si è bucato per vent'anni io ho provato e ho successo Bisogna farla presto questa

esperienza così poi non ci pensi più

**Anche il tuo primo film, «Window on Your Present», parla di droga**  
Sì Due tizi che vivono su un pianeta dove non esiste l'amore e tutto è in bianco e nero scoprono della roba che ti fa vedere i colori Finisce l'effetto e loro si mettono a cercar ne ancora

**Spike ti dà una mano a fare il regista?**  
Mi ha dato 30.000 dollari per il primo film e 50.000 per *Nowhere Fast* cioè quasi tutto il budget

**Ti dà fastidio essere paragonato a lui?**  
È inevitabile ma non mi metto in competizione Lui appartiene a un'altra generazione e dice cose diverse Lui è una star internazionale io giro un film in dieci giorni senza neanche le luci Mi dà fastidio solo quando mi presentano come il fratello di Spike senza neanche dire il mio nome

**Avete improvvisato molto?**  
No abbiamo provato per tre settimane prima di girare Solo la scena del garage mi è sfuggita di mano Hanno cominciato a litigare per davvero e alla fine è scoppiata una rissa che non era prevista

**Com'è che ci sono tanti bianchi nel tuo film?**  
Perché i miei amici sono irlandesi ebrei coreani neri greci italiani E la realtà

**Qual è il cinema che ti piace?**  
*Mean Streets* *Mo better blues* *Ultimo tango a Parigi* che è anche il preferito di mia madre Kubrick i corti di Polanski *Morte di un'alibratore anese* Comunque se fai cinema all'europea i critici hanno un occhio di riguardo



Spike Lee in «Crooklyn»

Jeffrey H. Scates

## Rai a Firenze E Zavoli «abbandona» l'Europa

■ ROMA La Rai omaggia l'Europa in occasione del vertice europeo di Firenze con capi di Stato e di governo Intanto mandando in onda in eurovisione domani alle 22 su Raiuno *Europa mon amour* lo spettacolo che va in scena stasera da piazza della Signoria Gli altri due programmi andranno in onda in luglio e si chiameranno *Europa più ed Europa conviene* Il primo era stato pensato originariamente come una raccolta di interviste realizzate da Sergio Zavoli col titolo di *Viaggio intorno all'uomo europeo* Ma ieri Zavoli ha solo detto che il progetto è saltato per una serie di ragioni che non spetta a me analizzare. A lui dovrebbero andare all'interno della trasmissione (condotta da Bruno Mobbri con la supervisione di Gian Piero Orsello per parlare cittadinanza e unione europea) tre interviste probabilmente a Lamberto Dini Giorgio Napolitano e a un esponente del mondo della finanza ma anche per questo l'ex presidente della Rai ha detto che bisogna vedere quando mi chiederanno di farle se ci sarà il tempo e la disponibilità delle persone indicate *Europa conviene* andrà invece in onda dal 22 giugno alle 22.30 su Rai due in dieci puntate e spiegherà quali vantaggi e quali impegni comporta l'Unione europea

Lo spettacolo di domani sarà presentato da Livia Azzariti e Massimiliano Pani e proporrà interventi artistici di autori di vari paesi da Irene Pappas a Ivano Fossati Ma in totale saranno impegnati più di cento artisti che per la prima volta saranno riuniti in un unico evento televisivo dai cantanti lirici a quelli di musica leggera nonche attori e danzatori

## Registi, siate più curiosi non ironizzate sugli «sguardi»

MICHELE ANSELMI

■ Leggendo il botta e risposta sul manifesto tra Gianni Canova e Paolo Virzi viene francamente da pensare che la materia del contendere non sia così umorale e stiva come potrebbe sembrare. Si può naturalmente ironizzare come fa il regista di *Ferie d'agosto* difendendo il nostro pregevole parco attori sul cosiddetto cinema dello sguardo dell'alto o magari dell'udito ma le cose dette dal direttore di *Dia* nel convegno di Pesaro pur con la consueta velle tendenziosa sono tutt'altro che banali Nel senso che se una cosa manca al nostro cinema specialmente a quello giovane perché quello vecchio e nel complesso piuttosto bollito è proprio una sguardo che è al tra cosa dal sempre e guardare è probabile che con quella formula Canova volesse intendere l'esigenza di recuperare o inventare un punto di vista estetico più alto e consapevole il che non significa sperimentazione spericolata ad ogni costo oppure dover scegliere pena la fuibizione sul campo tra Tornatore e Moretti o tra i lucchetti e Soldini A dire la verità non è neppure vero che la dittatura della commedia impedisca ai nostri cineasti più apparati di inseguire la propria vena creativa un film bello e sfortunato come *Padre e figlio* di Pozzessere usci più che decorosamente nelle sale se non andò a vederlo nessuno non si può sempre gridare alla pigrizia del pubblico o alla censura di mercato

I film sono quelli che sono vengono bene o male a seconda dell'ispirazione della ricchezza produttiva della bontà degli interpreti o della saldezza della regola ma è difficilmente contestabile una cosa e su questo Canova ha ragione il nostro cinema difetta di un respiro originale di un soffio vitale quegli stessi che invece rendono infinitamente più corpioso e variato del nostro il cinema francese Dove trovano

### Claudia Schiffer troppo «osé» Spot tv rifiutato

Troppo audace per il pubblico americano i network televisivi Usa hanno censurato uno spot di Claudia Schiffer in cui la bionda top model teutonica si spoglia per reclamizzare una popolare casa di biancheria intima «Ogni giorno, in tutti i modi sexy» E la battuta che sussurra la modella con indosso un aderentissima canottiera e un microslip di colore nero di «Victoria Secret», una catena di negozi molto popolare in America Ma ai signori di Afc, Nbc e Cbs lo strip tease della Schiffer non è piaciuto «C'è troppa pelle e poca biancheria», ha decretato un alto dirigente della Cbs rispondendo alla pubblicità al mittente Per la cronaca, sarebbe allo studio una versione più «pudica» dello spot

### Valeria Marini in Pretura per cachet gonfiato

È stata fissata al prossimo 23 ottobre l'udienza di prima comparizione per Valeria Marini La soubrette (ora promessa star del cinema) ha ricevuto la citazione a comparire presso la Pretura di Bologna dove rispondere del presunto aumento di cachet (da 13 a 31 milioni) di una sua serata e per i danni provocati dal suo arrivo in ritardo (invece che alle 21.15 Marini arrivò a mezzanotte) La causa è stata intentata dal promoter calabrese Ruggero Pegna che, nel settembre del '94 aveva denunciato l'attrice al termine di un suo spettacolo in Calabria A Roma, afferma Pegna, «non era stato possibile notificare la citazione», che, infatti, è stata inviata a Comacchio, dove la Marini sta girando «Bambola» di Bigas Luna

**21 GIUGNO 1996**  
Il primo giorno d'estate è anche la prima giornata europea contro le leucemie e i linfomi. Per mandare questo malattico in vacanza il più presto possibile.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE  
Via Cavour 15 00186 Roma  
Tel. 06/4403763-95

Comitato Europeo  
Rapresentante della CEE in Italia  
Tel. 06/47811111  
Tel. 06/47811111





**CINEMA  
ITALIA**

**IL RITRATTO  
DEGLI ITALIANI  
IN UNA COLLANA  
DI QUINDICI  
GRANDI FILM**

**P R O S S I M A M E N T E :**

**MEDITERRANEO I VITELLONI  
I SOLITI IGNOTI I MOSTRI  
LA NOTTE DI SAN LORENZO IL VIGILE  
LA GRANDE ABBUFFATA MIGNON E' PARTITA  
MIRACOLO A MILANO PALOMBELLA ROSSA  
BOROTALCO**

FINO AL 7 SETTEMBRE OGNI SABATO CON L'UNITA'

**SABATO 22 GIUGNO  
LA DOLCE  
VITA**



In piazza XXIV Maggio poteva essere una strage  
 Furgone senza più controllo: un morto e due feriti

## Terrore al mercato Camion sulla folla

Un furgone impazzito piomba sulla folla del mercato, travolge la proprietaria di un chiosco e la uccide, poi ferisce due ragazze che stavano facendo acquisti. È accaduto poco dopo mezzogiorno in piazza XXIV Maggio. Poteva essere una strage. La disperazione degli avventori. Il giovane conducente del mezzo è ora indagato per omicidio colposo e su di lui verranno effettuati gli esami del sangue per verificare se avesse assunto droghe o alcol.

FRANCESCO SARTIRANA

«Antonio non ti preoccupare, tua moglie non s'è fatta niente». Lui corre e trova la moglie a terra, immobile. «Come non s'è fatta niente? - grida il marito disperato qualche minuto dopo - era lì, per terra sul marciapiede, a fianco di quel maledetto camioncino, piena di sangue. L'ho toccata e ho capito che era morta». Domenica Sgarano, 76 anni, è stata travolta da un furgone in piazza XXIV Maggio ieri intorno a mezzogiorno e mezzo. Stava entrando nel mercato comunale al coperto per comprare il pane. Sul marciapiede, a due metri dall'ingresso, le piomba addosso il camioncino il cui conducente aveva perso il controllo. Il furgone termina poi la sua corsa contro il pilastro che regge la tettoia della bancarella di frutta a fianco del mercato comunale. L'anziana signora è morta sul colpo. Viveva con una nipote e il

marito in Ripa Ticinese al 9. Altre due ragazze, Taisia Nobile di 18 anni e Savina Morandotti di 20, studentesse che abitano poco distanti da piazza XXIV Maggio, sono finite al Pronto soccorso del Policlinico con contusioni e leggeri traumi cranici. Poteva essere una strage. In quel momento la piazza era piena di gente. Il via vai continuo del mercato comunale e la bancarella di frutta ad esso addossata affollata di persone. «Stavo servendo quattro persone - afferma il titolare del chiosco di frutta, Gaetano Ravelli - altre tre erano sul lato dove è arrivato quel camioncino. Di colpo ho sentito un gran botto e mi son visto il camioncino a un metro di distanza contro il pilastro». Difficile ricostruire la dinamica dell'incidente. Sull'asfalto non ci sono i segni della frenata. Forse un auto ha tagliato la strada al furgone che, per evitarla,



La scena dell'incidente mortale, ieri, in piazza XXIV Maggio

## FI si riorganizza Il ritorno degli Azzurri

LAURA MATTEUCCI

La piramide Forza Italia inizia ad articolarsi. Dal nulla organizzativo spunta un coordinatore regionale, il neoparlamentare Dario Rivolta, che verrà presto affiancato da un responsabile cittadino, da nuove strutture politiche e dai club riveduti e corretti. Dopo l'insuccesso elettorale e le critiche ad un esagerato verticalismo, Forza Italia passa alla «fase numero due», pur senza diventare un partito. Innanzitutto, dà vita ad un ufficio politico - «È un'innovazione - spiega Rivolta - avrà funzione consultiva, e ne faranno parte i parlamentari eletti in Lombardia, i consiglieri regionali, un rappresentante degli eurodeputati, uno del movimento giovanile e, di rigore, chi ricopre incarichi istituzionali, come il capogruppo e il vicepresidente della giunta in Regione». «Il movimento rimane tale, non diventerà partito - dichiara ancora Rivolta - ma si struttura, non siamo mica anarchici». O, come dice in una nota Alessandro Pellone, vicecapogruppo in Regione: «È in atto un processo di democratizzazione interna». La polemica tra favorevoli e contrari al tesseramento vero e proprio dev'essere stata ardua, ma risolta in nome del ruolo del «movimento», nonostante tutti i tentativi di organizzazione. E Rivolta rappresenta, lui stesso, il primo passo. 44 anni, milanese, di professione manager, apolitico e apartitico di idee «liberali e riformiste», è fin dagli esordi in Forza Italia e, lo scorso aprile, è stato eletto per la prima volta deputato. Adesso, dice, farà da coordinatore regionale per un anno e mezzo circa, traghettando gli azzurri di Lombardia durante la «fase numero due». Che, ovviamente, coinvolge anche i club, della miriade aperti e chiusi in questi due anni di forzismo, attualmente in Lombardia se ne contano 300 (una sessantina a Milano), 200 già affiliati (come dire, «legalmente riconosciuti»), e gli altri in via di affiliazione. L'obiettivo azzurro è quello di formare almeno 5 per ogni collegio elettorale; e in ottobre si svolgeranno le assemblee di collegio - a Milano assemblee di zona - per la nomina del coordinatore.

Forza Italia si prepara così, dopo i ballottaggi nei comuni lombardi di domenica prossima, al prossimo appuntamento elettorale quello per il rinnovo dell'amministrazione comunale. «È chiaro che Formentini ha fallito - dice Rivolta - e per questo dovrebbe dimettersi. Candidati a sindaco? È troppo presto per dirlo, i nomi di cui si è parlato finora sono plausibili ma non sicuri. Comunque, sarà un coordinamento cittadino, composto da un massimo di sei persone, a studiare le strategie politiche per la scalata a Palazzo Marino. Quel che è certo, sempre stando a Rivolta, è che i cinque consiglieri federalisti presenti in Comune non firmano con il rappresentante Forza Italia, come sembrava possibile negli ultimi tempi. D'accordo l'affinità politica, ma un movimento-quasi-partito non intende affidarsi ad ex leghisti pur di esistere in Consiglio

Il neo commissario Bernardelli attacca l'assessore perchè parla di politica

## La Lega bacchetta Ganapini «Solo Bossi conosce la verità»

L'ex pensionato e ora commissario della Lega Nord Roberto Bernardelli si improvvisa grande difensore del sindaco Marco Formentini e sollecita i tre consiglieri usciti in posizione polemica sul secessionismo a rassegnare le dimissioni dal Carroccio. Poi Bernardelli bacchetta l'assessore esterno all'Ambiente Walter Ganapini, reo di occuparsi di politica: «Solo Umberto Bossi - tuona Bernardelli - è depositario del Talmud. Lui pensi a fare il tecnico».

PAOLA SOAVE

«Abbiamo perso sia noi che loro». Questa la sconsolata considerazione di Roberto Bernardelli, commissario cittadino della Lega, a proposito dei tre consiglieri Bontempelli, Necchi e Secreto che lunedì erano usciti dal gruppo del Carroccio. «Adesso - ha proseguito - da loro mi aspetto un atto di coerenza, la lettera di dimissioni dalla Lega. E credo dovrebbero anche dimettersi da consiglieri comunali, anche se penso che non accadrà perché in questi casi non è mai successo». I tre si considerano automaticamente fuori dalla Lega, come

consequenza della costituzione di un gruppo autonomo, senza bisogno di lettera.

Quanto all'attuale situazione della giunta, che può ormai contare solo su 24 consiglieri sicuri, Bernardelli si aspetta che il discorso «di grande apertura e di rilancio programmatico» pronunciato lunedì da Formentini, attiri i consensi mancanti da parte di singoli consiglieri. Certo è più facile che questi provengano dai ranghi sfilacciati della destra, piuttosto che dall'Ulivo più compatto e ormai convinto di avere da guadagnare da elezioni anti-

Con le tre nuove defezioni au-

mentano l'instabilità dell'amministrazione e la possibilità di ricatto da parte della destra che, a parte l'irriducibile De Coraio, appare sempre meno tentata da elezioni anticipate. Il sindaco è riuscito così nel capolavoro di tenere Ganapini, cacciare Tordelli e assicurarsi ugualmente qualche stampella a destra. Anche l'elezione di Aldo Brandirali, del Cdu, come presidente della commissione Servizi sociali, in sostituzione del dimissionario Secreto, potrebbe apparire un segno di ravvicinamento. E così sembra volerlo interpretare Bernardelli, mentre da parte del Cdu, Lupi nega recisamente. Quanto a Brandirali è stato eletto proprio dalle opposizioni, mentre la lega aveva tentato fino all'ultimo di imporre un proprio candidato. «Brandirali l'abbiamo scelto per motivi di competenza specifica - conferma Valtor Molinaro del Pds - e per togliere alla Lega dalle posizioni di potere, come cercheremo di fare anche per quella del Commercio, dove dovremo sostituire Bontempelli. Sempre se Formentini non cade prima».

Le «ronde» leghiste sui mercati

## L'Alia denuncia vigili e polizia

Le «ronde» leghiste anti-abusivi sui mercati hanno dato come primo frutto una contrapposizione alle forze dell'ordine. In effetti, sono certamente rivolte innanzitutto contro la scarsa presenza delle forze dell'ordine, ma vogliono sollecitare anche l'amministrazione comunale, per la parte che le compete. Quanto al commercio ambulante nel centro cittadino per Bernardelli non sono più tollerabili «le vendite di foulard cinesi e coltelli per tagliare le rape sotto i portici di piazza Duomo». I concetti sono quelli della lettera indirizzata dall'intero gruppo leghista al sindaco e agli assessori Turci e Santambrogio contro i gazebo nell'isola pedonale e che però doveva restare un documento interno e non finire sui giornali. Così per il futuro i consiglieri leghisti sono «invitati» a maggiore prudenza nei rapporti con la stampa. Sul gazebo, intanto c'è una presa di posizione del federalista Matè che «esagera e demagogica» la lettera dei leghisti, mentre pure l'indipendente Paolo Hutter invita i leghisti a «lasciare in pace i beduini e le loro simpatiche tende».

intensificheranno l'iniziativa dei presidi nei mercati. Un segnale di separazione del movimento dalla giunta, le manifestazioni, infatti, sono certamente rivolte innanzitutto contro la scarsa presenza delle forze dell'ordine, ma vogliono sollecitare anche l'amministrazione comunale, per la parte che le compete. Quanto al commercio ambulante nel centro cittadino per Bernardelli non sono più tollerabili «le vendite di foulard cinesi e coltelli per tagliare le rape sotto i portici di piazza Duomo». I concetti sono quelli della lettera indirizzata dall'intero gruppo leghista al sindaco e agli assessori Turci e Santambrogio contro i gazebo nell'isola pedonale e che però doveva restare un documento interno e non finire sui giornali. Così per il futuro i consiglieri leghisti sono «invitati» a maggiore prudenza nei rapporti con la stampa. Sul gazebo, intanto c'è una presa di posizione del federalista Matè che «esagera e demagogica» la lettera dei leghisti, mentre pure l'indipendente Paolo Hutter invita i leghisti a «lasciare in pace i beduini e le loro simpatiche tende».

Da domani «Ci sono anch'io», iniziativa di animazione e solidarietà in Centrale

## L'emarginazione si fa guardare

Per dieci giorni, da domani al 30 giugno, la stazione Centrale diventerà un luogo di incontro e di svago, ma anche di elaborazione di progetti, grazie alla manifestazione «Ci sono anch'io», organizzata dal centro «Sos stazione Centrale», che fa capo alla fondazione Exodus, con l'adesione della Regione Lombardia, del Consiglio di zona, dei Comitati di quartiere e dei commercianti, oltre che delle associazioni di volontariato che gravitano sulla Centrale. I milanesi saranno invitati a riappropriarsi della stazione, a riscoprirne come monumento, ma anche ad avvicinarsi e a capire la realtà degli emarginati che la fre-

quentano. Giovedì 27 alle ore 16 si terrà, nella sala disco verde della stazione la tavola rotonda, dove tutti gli enti organizzatori si ritroveranno a discutere dell'avvenire della zona.

Maurizio Rotaris, direttore di Sos stazione Centrale, spiega gli obiettivi. «Noi vogliamo dare un messaggio positivo di valorizzazione della zona, delle sue risorse, delle forze vive che ci sono, fare dei progetti per un miglioramento del territorio nel rispetto degli interessi di tutti coloro che ci vivono. L'interesse dei cittadini è la vivibilità della zona, quello dei commercianti la difesa delle loro attività, per le Ferrovie è

importante creare un ambiente più sicuro per i viaggiatori e valorizzare lo spazio della stazione, alle organizzazioni del volontariato sta a cuore la tutela dei gravi emarginati».

Per la prima volta si tenta di integrare l'esigenza di sicurezza, di controllo del territorio con quella di assistenza sociale: «Bisogna considerare tutte le fasce di popolazione - spiega Rotaris -, residenti, transitori, ospiti degli alberghi circostanti, ma anche gli emarginati». Una pista di skateboard accoglierà le evoluzioni dei ragazzini che abitualmente si esibiscono in piazza Duca D'Aosta, nelle biglietterie sussidia-

rie, ai lati dell'atrio centrale, saranno allestite due mostre fotografiche una documenta la condizione degli emarginati a Milano, l'altra è un reportage di Isabella Balena sulla stazione Centrale, due ragazzi abbandonati sul prato, i barboni seduti nelle cabine del telefono, giovani tossicodipendenti e vecchi clochard accomunati dall'abbandono. Sono le stesse persone che ogni giorno vengono a chiedere aiuto nell'ufficio di Sos. «Un fatto curioso - osserva Rotaris - è che la mostra sarà a pochi metri dai luoghi dove stanno effettivamente i personaggi ritratti nelle fotografie, avremo così dei quadri viventi».

## Sicurezza Il Pds incontra i Comitati

Un appello a una reale attenzione al problema della sicurezza in città è stato lanciato all'incontro fra il Coordinamento dei comitati di quartiere e i dirigenti e i parlamentari del Pds. Entrambe le parti hanno ribadito: 1) l'urgenza di interventi sia sul piano della prevenzione che su quello della qualità della vita. 2) la necessità di una riorganizzazione delle forze dell'ordine, privilegiando la presenza sul territorio, rispetto alle funzioni burocratiche e un aumento del personale. Tutti i partecipanti all'incontro, hanno sottolineato il disagio dei cittadini per l'assoluta assenza di un governo della città e di un punto di riferimento istituzionale sui temi della sicurezza quotidiana.

Giovedì 20 giugno ore 18,30

Franco Bassanini, Paolo Mieli  
 Giannola Nonino e Irene Pivetti

presentano il libro

## «SCHEI»

Dal boom alla rivolta: il mitico Nordest  
 di Gian Antonio Stella

Circolo della Stampa  
 Corso Venezia 16 Milano

sarà presente l'autore

Baldini&Castoldi

Leonka: i condannati e gli assolti

# Radio Onda violò la Mammi

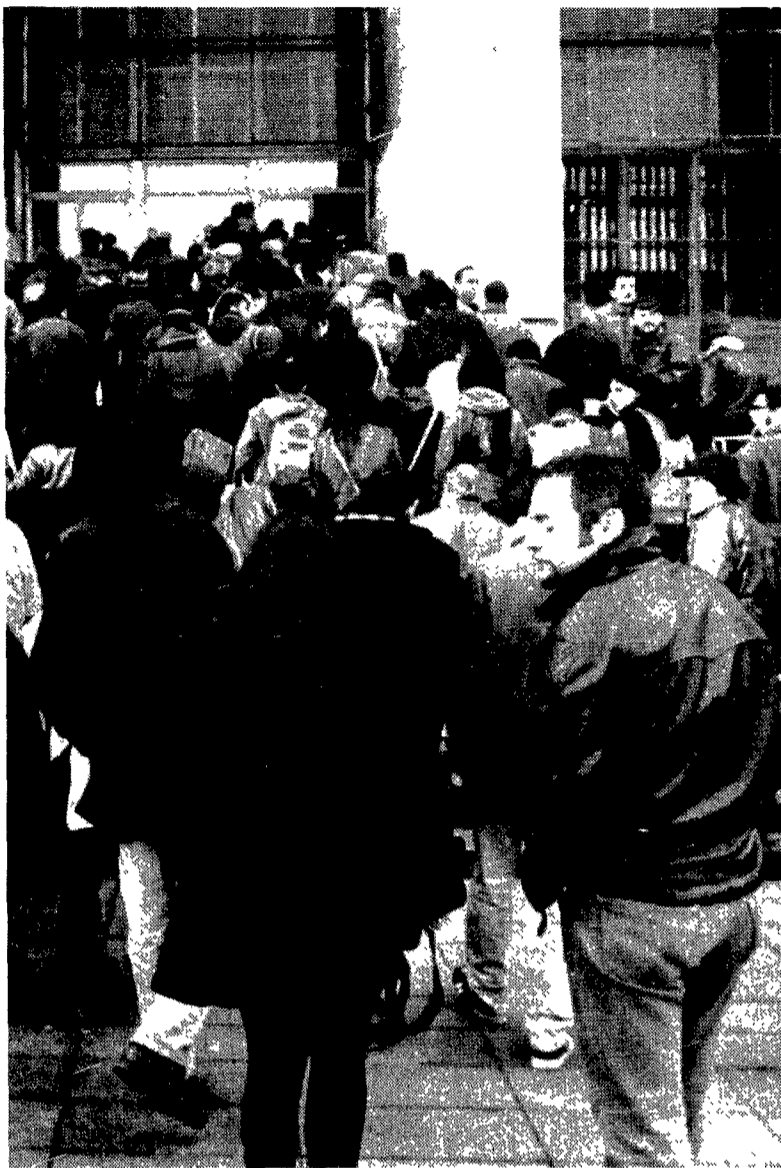
GIAMPIERO ROSSI

Cinque condanne e tre assoluzioni, compresa quella del consigliere comunale Umberto Gay, per gli illeciti commessi dall'emittente radiofonica del centro sociale Leoncavallo. Il pretore Iole Milanesi ha condannato a quattro mesi e quindici giorni di reclusione (con la e la non menzione della pena) Sandro Dazieri, Elisa Silva, Elisabetta Martinazzoli, Alberto Cane e Alfredo Caldevassi, accusati di violazione delle legge Mammi per aver trasmesso, nel 1993, i programmi di Radio Onda diretta (poi ribattezzata Radio Lambro) inserendosi abusivamente per alcuni giorni sulle frequenze di Radio Italia e Radio Montecarlo.

Il sostituto procuratore Fabio Roja aveva rinviato a giudizio anche Luciano Castellini, settantunenne presidente dell'associazione Mamme del Leoncavallo, Lino Bacchin che aveva installato gli impianti radiofonici presso il centro sociale, e il consigliere comunale di Rifondazione comunista Umberto Gay, accusato di non aver adempiuto agli obblighi legati al suo ruolo di custode giudiziario delle strutture del Leoncavallo. Secondo l'accusa, infatti, dopo che per effetto della denuncia delle emittenti che si sono viste invadere le frequenze la procura aveva posto sotto sequestro gli impianti della radio del Leoncavallo, i successivi controlli delle forze dell'ordine avevano portato alla scoperta della mano-

missione dei sigilli e per questo aveva messo è finito sotto inchiesta Gay in qualità di responsabile giudiziario. Il pretore, però, ha assolto Gay perché il fatto non sussiste, secondo il giudice quindi il consigliere comunale non aveva la colpa delle violazioni del sequestro degli impianti radiofonici commesse dai militanti del centro sociale.

Nel corso delle sue requisitorie, il pubblico ministero Fabio Roja (che aveva chiesto per Gay una condanna a un anno e sei mesi) ha comunque ipotizzato altre responsabilità a carico del consigliere comunale di Rifondazione comunista: in sostanza il magistrato ha detto che Gay, approfittando del suo ruolo di mediazione e i suoi contatti con i vertici delle forze dell'ordine milanesi, potrebbe aver avvisato in anticipo i militanti del Leoncavallo dell'arrivo della polizia o dei carabinieri per alcune perquisizioni, consentendo così di far scomparire ciò che sarebbe stato meglio non far trovare. Secca la replica di Gay e del suo difensore, l'avvocato Luca Lauri: «queste sono affermazioni gravissime, oltre che mettere in dubbio il mio ruolo, queste parole comporterebbero l'incriminazione anche del prefetto e del questore». La vicenda, comunque, non si conclude qui perché sia i cinque imputati condannati sia il pm Fabio Roja hanno annunciato ricorso in appello.



Un gruppo di leoncavallini in tribunale nel gennaio scorso

## Il centrosinistra

### «Un Senato delle Regioni a Roma»

Secessione? Meglio un Senato delle Regioni a Roma e una Dieta delle Autonomie in ogni regione. È la principale proposta che il centrosinistra lombardo presenterà al ministro per gli Affari regionali Franco Bassanini nel corso del convegno «Dal centralismo all'autogoverno» di venerdì prossimo presso l'Unione del commercio. «Proposte ben più concrete del referendum che vorrebbe il presidente della Regione Roberto Formigoni, un'idea peraltro già bocciata dal Polo. Del resto, ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) Formigoni ha abbandonato la conferenza Stato-Regioni con il solo collega della Campania» ha spiegato il capogruppo della Quercia Fabio Binelli. Alla base dei lavori del convegno, due documenti, uno contenente la modifica costituzionale accennata, l'altro dedicato a «le riforme possibili a costituzione invariata». Un paio di settimane fa, la proposta di allora era stata ripresentata dall'Ulivo con l'appoggio di Ccd e persino del Cdu, il partito di Formigoni. Ma questo evidentemente al presidente non è bastato, visto il tentativo di scavalcarlo rilanciando il referendum. Il Senato delle Regioni, secondo il documento del centrosinistra, dovrebbe sostituire l'attuale assemblea di Palazzo Madama e dovrebbe essere composto di membri eletti per metà con voto diretto e per la parte restante dai consigli regionali. A questo nuovo organo non sarebbero assegnate funzioni amministrative ma solo legislative riguardo alle questioni relative ai rapporti Stato-Regioni. La dieta delle autonomie dovrebbe essere il secondo ramo di un futuro parlamento regionale, formato dai rappresentanti delle giunte e dei consigli comunali e provinciali con funzioni di controllo degli atti regionali.

## Inquinamento

### L'ozono supera la prima soglia

Ancora allarme ozono a Milano. Il sole e il caldo fanno salire oltre la prima soglia di attenzione l'O3. Per questo il Comune raccomanda ai cittadini di «limitare l'uso dell'automobile propria ricorrendo ai mezzi di trasporto pubblico». Inoltre si invitano persone anziane e bambini a non uscire di casa nel pomeriggio. Pericolose anche le attività fisiche all'aperto.

## Alla Finarte

### Esportazione vietata

È rimasto invenduto, nell'asta di arte moderna svoltasi l'altra sera alla Finarte di Milano, il celebre dipinto di Amedeo Modigliani, ritratto di Hanka Zborowska, eseguito dall'artista livornese a Parigi nel 1917 ed appartenuto alla collezione fiorentina di Mana Pospisil. Si è trattato del primo dipinto di Modigliani messo all'asta in Italia, almeno nel dopoguerra, ma non ha avuto fortuna. Il fatto che l'opera fosse sottoposta a notifica da parte della soprintendenza alle Belle arti e quindi ne fosse vietata l'esportazione ha frenato le offerte. Senza notifica, sul mercato internazionale un quadro del genere, di Modigliani, varrebbe oltre tre miliardi. In quell'asta la valutazione era stata abbassata a due miliardi, ma le offerte che sono arrivate in sala per telefono, da parte di collezionisti che evidentemente tenevano a mantenere l'anonimato, si sono fermate a un miliardo e 480 milioni, meno del prezzo di riserva. Pure invenduto rimasto un importante dipinto di Giorgio Morandi: una consigli classica «natura morta» del 1919 valutata un miliardo e mezzo. Ma le offerte si sono fermate ad un miliardo e 450 milioni.

## Usl lottizzate

### Respingo il ricorso di venti manager

Sono stati respinti i ricorsi in appello di alcuni manager della sanità contro i provvedimenti di nomina dei direttori generali delle Usl della Lombardia. La quarta sezione del Consiglio di Stato ha così deciso in riferimento ai ricorsi esaminati (alcuni sono stati trasmessi ad altra sezione che li valuterà prossimamente a scopo puramente procedurale). I giudici d'appello hanno esaminato (rigettando la richiesta di sospensione e riservandosi di valutare nuovamente la questione nel merito) circa venti ricorsi, tutti proposti dai manager esclusi contro la Regione Lombardia e la società Russell Reynolds, incaricata dalla Regione stessa di procedere alla selezione attitudinale dei direttori.

## Banda del Rolex

### Scippano l'orologio d'oro a una cittadina russa

Toma in azione la banda del Rolex d'oro. Due giovani, in sella a due ciclomotori, in sella a poco dopo mezzogiorno in via Beatrice d'Este a Milano, hanno strappato un orologio Rolex d'oro tempestato di diamanti del valore di 27 milioni dal polso di una donna russa di 38 anni, Nina Kojetanskaia, residente a Garbagnate (Milano). Uno dei due giovani ha tamponato con il suo ciclomotore l'autovettura della donna che è scesa per constatare il danno a questo punto è soprappiù l'altro giovane, anch'egli in sella ad un ciclomotore. I due con la forza hanno strappato l'orologio d'oro dal polso della cittadina russa e sono poi fuggiti. Nell'ultima settimana a Milano erano accaduti altri tre episodi analoghi, ai danni di automobilisti con al polso un Rolex d'oro, che hanno sempre visto protagonisti due giovani in sella ad uno o due ciclomotori.

## Iniziativa del Pds

Milano Udb Dal Pozzo - Ore 21 incontro con i giovani. Udb Garanzini - Alle ore 21 attivo degli iscritti con Marco Cipriano della segreteria della Federazione. Udb Primo Levi organizza col circolo Bertolt Brecht «Via Padova 61 in festa», dal 20 al 22 giugno. Questa sera alle ore 18, arti visive Alle ore 20, serata donna, cena e... «se le donne governassero». Sottoscrizione a premi dell'Udb Goria Volpones di viale Monza 140. Questi i numeri estratti (1-90), 2-501, 3-260, 4-10011, 5-115), 6-9811, 7-12011, 8-1338), 9-214) 10-1394, 11-151), 12-56), 13-960)

I familiari del giovane che assassinò il nonno scrivono al gip. Processo a settembre

# «Ha ucciso ma non è cattivo»

ANDREA LOPEZ

«Spettabili signori giudici, siamo assolutamente sicuri che Antonio non fosse consapevole di quello che ha fatto. Antonio è un ragazzo nervoso, impulsivo, ma non cattivo. Per questo, nonostante il grande dolore e lo stupore che ha creato quel gesto, noi tutti lo perdoniamo e lo aspettiamo perché possa imparare a ricostruirsi il carattere e una nuova vita».

È questo il testo della lettera inviata al giudice delle indagini preliminari Sergio Piccini e Leopardi dai genitori e dagli zii di Antonio Brembilla, il ventenne di Rho che nel gennaio scorso ha ucciso suo nonno perché gli aveva negato un prestito di 100 milioni. Genitori e zii che sono al tempo stesso figli dell'anziana vittima di quel delitto. Ieri tuttavia il gip ha disposto il rinvio a giudizio del giovane, con la pesante accusa di

«omicidio volontario di ascendente», un capo d'accusa che può comportare anche la condanna all'ergastolo. Il giudice ha anche prosciolto altri due giovani che erano finiti nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Daniela Boronovo e che poi sono risultati del tutto estranei ai fatti, e ha fissato l'inizio del processo per il 17 settembre davanti alla quinta sezione della Corte d'assise.

Continua a presentare risvolti sconcertanti la vicenda dell'omicidio di Michelangelo Pappa consumato a Passirana di Rho il 15 gennaio scorso. I familiari del giovane che ha confessato di aver ucciso il nonno colpendolo ripetutamente con calci e pugni. Colpisce l'atteggiamento assolutamente difensivo assunto dai familiari di Antonio Brembilla, ribadito con la lettera in-

vata al giudice e formalizzata con la mancata costituzione di parte civile di qualsiasi parente dell'imputato e della vittima. Un atteggiamento che sembra aver assunto persino lo stesso Michelangelo Pappa subito dopo aver ricevuto i primi, vani soccorsi. L'anziano progenitore di Antonio Brembilla, infatti, ha parlato di due aggressori, di «due giovinastri» senza nemmeno accennare al nipote. Le indagini quindi hanno puntato sugli ambienti dei tossicodipendenti e due ragazzi sono finiti sotto inchiesta dopo che gli inquirenti avevano ritrovato nella loro abitazioni indumenti sporchi di sangue. I successivi esami scientifici hanno però dimostrato che quel sangue non apparteneva alla vittima di quel delitto e per questo di due indagato sono stati prosciolti dall'accusa di omicidio.

Solo in un secondo tempo si è risaliti al nipote della vittima che do-

po aver ostentato stupore per la notizia della morte del nonno (quella sera rientro tardi e alla madre disse «Potevate avvertirmi prima») ha poi confessato di essere stato lui stesso a picchiarlo duramente fino a provocare la morte. La sua difesa, rappresentata dall'avvocato Fiorenza Fusco punta sulla linea della prentenzionalità dell'omicidio, secondo il legale, cioè, Brembilla non voleva uccidere il nonno ma ha perso il controllo delle sue azioni provocando un effetto più grave. Un altro punto di discussione che verrà riproposto nel corso del processo di settembre riguarda la capacità di intendere del giovane una perizia psichiatrica ha fornito esito negativo, anche se risulta che abbia ottenuto l'esonero dal servizio militare proprio perché sovrainfluenza di disturbi psicologici. Da chiarire anch'esse e in che misura Brembilla facesse uso di droghe.

# Fischia in Regione Consigliere cacciato

È il più comune «strumento musicale» nelle manifestazioni operaie. Ma il fischietto, se davanti ai cancelli di una fabbrica fa colore, nell'aula del consiglio regionale decisamente spona. Non così è sembrato all'ex sindacalista di base ed ex esponente di Rifondazione comunista Corrado Delle Donne che, nel bel mezzo della discussione sulla riforma della dingerza del Pirellone, poco prima dell'una di ieri, ha pensato bene di estrarre un fischietto e di mettersi a soffiarcelo. Col risultato di farsi cacciare dall'aula.

Le malelingue hanno interpretato l'assolo di fischietto come il modo per tirarsi fuori da una situazione ormai insostenibile. Se l'opposizione al progetto della giunta Formigoni inizialmente era stata condivisa con Rifondazione, Ulivo e Lega, le modifiche introdotte all'in-

ziale provvedimento hanno creato il vuoto intorno all'ex operaio, che ha presentato da solo un diluvio di emendamenti. La pretesa di illustrarli con interventi al di fuori del regolamento interno al del Pirellone, gli è valso il richiamo della vicepresidente del consiglio Marianna Adamo (Pds). A quel punto, Delle Donne ha estratto il fischietto, forse lo stesso di mille manifestazioni, e ci ha dato dentro.

Un altro richiamo è andato a vuoto e la seduta è stata sospesa: dopo un altro inutile richiamo, all'ufficio di presidenza, unanime, non è restato altro che sancire l'esclusione dall'aula per le sedute pomeridiana e notturna. Si tratta della sanzione più pesante che possa colpire un consigliere: prima di Delle Donne, è stata decisa per Mario Capanna, Emilio Molinari e Ignazio La Russa.

Infermieri e tanté persone semplici in fila davanti alla camera ardente del comico

# In coda per salutare Gino

RICCARDO STAGLIANO

L'ultima mano l'ha giocata con Marius. E ha perso, come al solito del resto. Bramieri non riusciva quasi mai a vincere a «scala 40» con l'amico ginevrino, inseparabile, una «francese» che sembra fatta apposta per l'avanspettacolo, nelle interminabili partite sui tavoli asettici dell'Istituto Europeo di Oncologia. E si arrabbiava, e minacciava di non giocare più. Adesso il factotum lo voglia in una gelida camera ardente. «Sono un suo amico intimo, e basta non sono nessuno», dice allontanandosi. Nella bara, dentro una stanzetta piccola e gialla, giace un Gino Bramieri in gran solerte, lo smoking nero dei Telegatti, l'incarnabile ceruleo della morte, un fazzoletto bianco sull'angolo sinistro della bocca a tappare una piccola ferita provocata dalle medicine che lo tenevano in vita. Le mani microtate lungo il corpo, emise da un rosario, ai piedi un mazzo di orchidee bianche e una

bandiera dell'Inter. «L'ha portata personalmente la mitica Ileana, la segretaria del vecchio Moratti», spiega Alessandro Fiorini, trentatreenne agente di Bramieri - Gino era un gran fiso, da sempre. Al lato del feretro, seduta, una donna in lacrime: è Angela Baldassini, la compagna del comico Capelli cortissimi e biondi, lo fissa in silenzio e presidia i suoi ultimi momenti pubblici. Il corridoio che conduce alla camera mortuaria della clinica di via Ripamonti, è controllato da un inflessibile servizio di sicurezza. Molta gente, nel primo pomeriggio, aspetta fuori dalla porta per poter dare l'estremo saluto a un «gran milanese» come spiega una signora in fila. In mattinata è venuto il sindaco Formigoni, ma sul registro delle firm, non si trovano nomi famosi. «Ho dato tardi la notizia alle agenzie», spiega Fiorini - che la camera ardente era

aperta al pubblico e poi questo posto è un po' fuori mano, comunque domani ci sarà un sacco di gente, ne sono sicuro». Si riferisce al funerale, che si terrà oggi alle 11, nella chiesa di San Lazzaro in Brolo, in corso di Porta Romana. «Molti colleghi gli sono stati vicini», Dorelli, Garinei, che lo chiamava tutti i giorni, Fizzi, la Carrà, la Venier e anche Jannuzzo, sono tra i primi che riescono a ricordare - prosegue l'agente - ma è soprattutto la gente semplice, quella che lo amava e che lui amava, che non ha smesso un attimo di arrivare. Appartati ci sono il figlio Cesare, di 49 anni, e sua moglie Lucia, che vogliono essere lasciati in pace. Molti di essere dell'ospedale invece continuano ad arrivare un'infermiera si ingegna di non far rumore con i suoi grossi zoccoli, azzardando un'entrata lieve in punta di piedi. Sconosciuti guardano il morto, si fermano qualche secondo, e vanno via. Un uomo anziano,

con una camicia a maniche corte color arancio, improvvisa un monologo con Gino. «Come si poteva non voler bene a uno buono come te. Pensaci quando sarai di là», e, alla signora Baldassini, «domani ci saremo anche noi, spiritualmente, a condividere il suo dolore». I due non si sono mai visti prima prima di congedarsi il fan si china a baciare il cadavere sulla fronte ed esce piangendo. E ancora Fiorini a raccontare l'epilogo di Bramieri. «Non ho mai visto nessuno affrontare la malattia con una tale dignità», continuava a parlare di progetti futuri, di riprendere la «Norma e Felice». Tranne quando dopo un mese di cure vane e un'alimentazione a base di flebo, confessò all'immane progressivo. Se n'è andato un uomo tanto antico, che non capiva i suoi successori. «Più che comici emergenti mi sembrano comici ad alti ospedali».

È morto ieri

# Rho, donati gli organi dell'operaio

L'equipe di animazione dell'ospedale di Legnano ha eseguito ieri mattina il prelievo di organi donati da un giovane deceduto lunedì per infarto sul lavoro in un cantiere di Rho (Milano) Vincenzo Scannella, operaio di 20 anni di Cornaredo (Milano), dipendente della ditta «B & B» era precipitato sul suolo per il crollo del ponteggio sul quale stava lavorando alle operazioni di ultimazione di un capanno della ditta «B & B» in un cantiere di via Tanaro a Rho. Nonostante le cure dei sanitari Scannella, che era in coma profondo è deceduto ieri all'ospedale di Legnano e i parenti hanno autorizzato la donazione degli organi. Il cuore è stato destinato all'ospedale di Niguarda, il fegato è andato al Policlinico di Milano, i reni al Policlinico di Milano e a quello di Genova. Milza e cervice ad altri ospedali.

Padre e figlio

# Scomparsi nel nulla da domenica

Scomparsi nel nulla da domenica. Luigi Sangalli, un pensionato di Desio di 45 anni e suo figlio Riccardo di un anno e mezzo erano partiti domenica pomeriggio a bordo del loro camper Luigi aveva salutato la moglie Graziella dicendo che sarebbero andati sul lago di Como e sarebbero rientrati al massimo la sera del giorno successivo. Lunedì sera non vedendoli rincarare la moglie si è messa al volante e ha perlustrato tutto il lago, aree di sosta e campeggi compresi. Martedì la denuncia di scomparsa ai Carabinieri, ma del marito nessuna traccia. La donna esclude categoricamente che si possa trattare di una fuga. I rapporti in famiglia, spiega, sono sempre stati ottimi. Anche le telefonate effettuate ai campeggi della costiera adriatica, dove la famiglia trascorre le vacanze, non hanno fornito indicazioni.



# La lezione di Seveso non è servita

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Alla vigilia del ventesimo anniversario dell'incidente dell'icmesa a Seveso, l'associazione Ambiente e lavoro, braccio «ecologista» della Cgil, traccia un bilancio della legge sui rischi industriali, nata da una direttiva comunitaria sulla scorta del grave disastro chimico in Brianza, che in tutta Europa è conosciuta, appunto, come legge-Seveso.

L'occasione è un convegno di tre giorni che si è aperto ieri al Teatro Nuovo dedicato al tema: «Priorità lavoro in uno sviluppo sostenibile». Manco a dirlo, si tratta di un bilancio largamente deficitario. La legge-Seveso è rimasta pressoché lettera morta per l'incapacità della pubblica amministrazione di fare la propria parte. Per rilanciarla e farla funzionare, l'associazione propone al governo alcune modifiche. E sottolinea i costi umani ed economici che l'Italia paga per la mancata prevenzione «Secondo i dati Inail, e sono dati sottostimati», dice il presidente dell'associazione Rino Pavanetto, «dal '54 al '93 in Italia ci sono stati oltre 40 milioni di infortuni sul lavoro e 81 mila morti, una media di una vittima all'ora, con un danno economico di 40 mila miliardi l'anno».

Uno sguardo alle date. Il dramma-diossina è del 10 luglio '76, la direttiva Cee dell'82. L'Italia ci impiega ben sei anni per recepirla con la legge 175/88, successiva-

mente modificata, per rendere la normativa meno farraginosa, con un decreto legge reiterato la bellezza di 14 volte, che «scade» il 7 luglio prossimo. Ma cosa è accaduto in questi anni? Le mille industrie catalogate ad alto rischio di incidenti rilevanti (classe A) e le tremila a rischio medio (classe B) fin dall'89 hanno provveduto a inviare al ministero dell'ambiente e alle Regioni la documentazione dovuta (soggetta ad un'istruttoria e ad un responso finale da parte degli organismi competenti). Si tratta della cosiddetta notifica e del rapporto sulla sicurezza in cui, in pratica, le imprese devono descrivere il proprio ciclo produttivo, le sostanze trattate, ecc. Le aziende hanno provveduto pure, ogni tre anni, ad aggiornare i malloppi, comunicando i cambiamenti intervenuti nelle lavorazioni. «Peccato che degli impianti più pericolosi in tutta Italia siano state esaminate a dir tanto una decina di notifiche, e quasi nessuna di quelle a rischio medio. Il risultato è una situazione kafkiana, una sorta di silenzio-assenso strisciante: le carte rimangono impolverate e le industrie sono autorizzate a pensare che se, dopo 8 anni, nessuno ha avuto da ridire, tutto va bene».

Mentre la cronaca si incarica di dimostrare il contrario, con esplosioni, inquinamenti, incendi e infortuni sul lavoro. Ma se le pratiche



Un momento della bonifica dell'icmesa

## Con l'Unità il 7 luglio un dossier sulla diossina

Il 10 luglio prossimo ricorre il ventesimo anniversario del disastro chimico dell'icmesa, che con la fuoriuscita della diossina e la conseguente contaminazione di un vasto territorio a sud della fabbrica gettò nel dramma migliaia di persone e cambiò persino la geografia di Seveso. Fu un dramma di proporzioni impressionanti che attirò l'interesse del mondo intero su una zona della Brianza, fino ad allora nota per la miriade di piccole imprese. La cronaca dell'Unità dedicherà a quell'evento, le cui conseguenze non possono essere considerate archiviabili neppure a 20 anni di distanza, un dossier di quattro pagine nell'edizione del domenica 7 luglio. Con interviste, servizi, testimonianze abbiamo voluto ripercorrere le tappe salienti delle vicende seguite all'incidente, dal dramma doloroso vissuto dalla popolazione alle responsabilità delle autorità pubbliche dell'epoca e dell'impresa. Parleremo anche della storia giudiziaria, dei tanti misteri che ancora avvolgono l'odissea-diossina, dei risultati delle ricerche sulle conseguenze sanitarie, dei cambiamenti avvenuti nella cultura ambientalista e nella legislazione del lavoro.

rimangono ineccepate nei meandri della burocrazia gli effetti negativi sono a cascata. E non di poco conto i sindacati, nonché le popolazioni, delle località che ospitano sul proprio territorio industrie a rischio avrebbero diritto, sempre in base alla legge-Seveso, ad essere dettagliatamente informati sulla natura dei processi produttivi, sui sistemi di sicurezza e sui piani d'emergenza. Tutto ciò che manca, clamorosamente, ai tempi della nube di diossina «Invece», dice ancora Pa-

vanello, «non hanno in mano nulla, in questo senso non è cambiato granché dai tempi dell'icmesa. Non solo, il mancato svolgimento delle istruttorie blocca anche le tappe successive, che prevedono la definizione di piani d'emergenza all'esterno degli stabilimenti in caso di incidente, deputati ai prefetti».

L'associazione, con il pieno accordo della Federchimica, l'associazione delle imprese chimiche, si rivolge al nuovo governo e al Parlamento chiedendo di convertire il decreto in scadenza il 7 luglio con «poche ma significative modifiche», anticipando un'imminente direttiva europea, punta a burocratizzare le procedure, responsabilizzando maggiormente le aziende, senza però abbassare la guardia.

«L'imprenditore», riassume Pavanetto, «è chiamato ad autocertificare, dando molte informazioni in più rispetto ad oggi, tutto ciò che riguarda il ciclo produttivo (sostanze immagazzinate, prodotti della lavorazione, sottoprodotti, residui, prodotti di reazioni accidentali, ecc.) ma deve anche fornire, consultando i lavoratori, piani per la sicurezza (rischi esistenti, precauzioni adottate, norme da seguire in caso di incidente) informandone tutti gli interessati: ministero, regione, sindaco e prefetto. Le autorità competenti mantengono, ovviamente, la facoltà di esercitare controlli e imporre prescrizioni. Mano pesante per chi dichiara il falso o risulta inadempiente: ne risponde anche penalmente».

## OGGI

### FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** via Meravigli, 12, corso di Porta Vittoria, 36, viale Monte Grappa, 7, corso di Porta Ticinese, 98, via Ponte Seveso, 31, piazza Bausan, 3, via Palanzone, 32 (ang. via Ornato), via Espinasse, 30, via Foppa, 5, via Ripamonti, 15, via Volvino, 25, corso Buenos Aires, 36 (ang. via Broggi, 1), viale Monza, 43, b. piazza Costantino 1, piazza Udine, 8, piazzale Piola, 1; via Compagnoni, 24, via San Gimignano, 30 (ang. via Tuberoso); piazza Zavattari (ang. viale Murillo, 33), via Quinto Romano, 10, via Lomazzo, 44 (ang. via Procaccini, 28), via Mascheroni, 16.

**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico), via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6, viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1, Stazione Centrale (Galleria Carrozze), corso Magenta, 96, corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1), viale Lucania, 10, viale Firenze, 2, via Canonica, 32, piazza Renzi (ang. via R. Di Laura, 22).

### EMERGENZE

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567** Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveletti 66101029 - Centro ustioni 644625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 579955 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambini maltrattati 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200

QUADRARE I CONTI?  
CI VORREBBE UNA FORMULA MAGICA.

NEI SUPERMERCATI COOP LOMBARDIA DAL 20 GIUGNO AL 6 LUGLIO.

Un esempio dei nostri prezzi:

**PASTA DI SEMOLA COOP**  
diversi formati gr 500  
(il kg 1.157) 1 pezzo 890 3 pz **1.780**

**PASSATA DI POMIDORO COOP** bottiglia cl 69  
(il lit 1.150) 1 pezzo 1.190 3 pz **2.380**

**CONDIMENTO PER INSALATA DI PASTA PEPERLIZIA PONTI** gr 340  
(il kg 8.216) 1 pezzo 4.190 3 pz **8.380**

**TONNO NOSTROMO IN OLIO DI OLIVA** gr 320  
(il kg 10.812) 1 pezzo 5.190 3 pz **10.380**

**MAIONESE COOP**  
tubetto - ml 150  
(il lit 4.978) 1 pezzo 1.120 3 pz **2.240**

**PREPARATO PER GELATO**  
fiordilatte cioccolato caffè gr 110  
(il lit 20.545) 1 pezzo 3.390 3 pz **6.780**

**ACQUA FRIZZANTE SAN PELLEGRINO** lit 1,5  
(il lit 395) 1 pezzo 890 3 pz **1.780**

**BIBITE SAN BENEDETTO** lit 1,5  
(il lit 555) 1 pezzo 1.250 3 pz **2.500**

**TE COOP**  
limone, pesca deionato 3 brick da cl 20 cad  
(il lit 1.500) 1 pezzo 1.350 3 pz **2.700**

**BIRRA HANSA** cl 33  
(il lit 1.980) 1 pezzo 980 3 pz **1.960**

**50 TOVAGLIOLI COOP 2 VELI**  
1 pezzo 1.590 3 pz **3.180**

**3 ROTOLI ASCIUGATUTTO REGINA**  
1 pezzo 3.280 3 pz **6.560**

**SUPER SOAP BADEDAS** ml 300  
(il lit 7.978) 1 pezzo 3.590 3 pz **7.180**

**DOCCIASCHIUMA CLEO** ml 250  
(il lit 7.973) 1 pezzo 2.990 3 pz **5.980**

**4 GELATI RICCOPIU' COOP**  
gr 250  
(il kg 10.800) 4.050 sc 33.33% **2.700**

**6 CONI CAPRICCIO MOTTA**  
gr 420  
(il kg 10.309) 6.490 sc 33.33% **4.330**

**8 GHIACCIOLI COOP**  
gr 400  
(il kg 4.933) 1 pezzo 2.960 3 pz **5.920**

**FRUTTOLO FRULLATO LOCATELLI** gr 250  
(il kg 5.280) 1 pezzo 1.980 3 pz **3.960**

**YOGURT GOLOSO COOP**  
2 vasetti da gr 125 cad  
(il kg 4.213) 1 pezzo 1.580 3 pz **3.160**

**TORTELLINI RANA**  
crudo ricotta/spinaci gr 125  
(il kg 13.973) 1 pezzo 2.620 3 pz **5.240**

**MOZARY INVERNIZZI** gr 125  
(il kg 12.160) 1 pezzo 2.280 3 pz **4.560**

**WÜRSTEL JOLLY NEGRONI** gr 100  
(il kg 10.600) 1 pezzo 1.590 3 pz **3.180**

**2 PIZZE MARGHERITA BUITONI** gr 470  
(il kg 10.198) 1 pezzo 2.190 3 pz **14.380**

**18 MOZZARELLI SURGELA** gr 240  
(il kg 13.194) 1 pezzo 4.750 3 pz **9.500**

SAVIO ESAURIMENTO SCORTE

3333 X 2

sconto 33.33%

Su una ampia scelta di prodotti.

coop  
LA COOP SEI TU.

il 24 e il 25 in scena un balletto di Susanna Beltrami  
Il teatro esce dai chiostrini dell'Umanitaria e va all'ex Itsos

# Il teppista danza nella vecchia scuola

MARIA PAOLA GAVALLAZZI

Un lunghissimo colonnato dipinto di murales come palco scenico e, per platea, quel tipico cortile polveroso da scuola (l'ex Itsos di via Daverio) con pochi alberi e una curiosa montagnetta verde. Ci saranno delle sedie sì ma lo spettacolo è a stazioni lungo tutto il colonnato, itinerante forse qualcuno troverà posto a sedere solo in terra. Insomma, il gentile pubblico è avvisato lunedì 24 giugno e martedì 25 per le due rappresentazioni di *Noiturno Teppi* sta spettacolo di danza prodotto dall'Umanitaria per l'Estate nei Chiostrini, è meglio mettersi in jeans. Per il resto il progetto è di quelli che si fanno notare. Lo firma per coreografia e regia Susanna Beltrami, giovane ma già notissima suo fu *Blu Diabolo*, grande successo di Luciana Savignano al Carcano la scorsa stagione. È liberamente ispirato a un testo del drammaturgo austriaco Peter Handke *L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro* ma le parole che vi saranno recitate sono tratte da un altro dramma *La notte poco prima della foresta* di Bernard Marie Koltes. Vede in scena la bellezza di ventiquattro danzatori in più di cinquanta ruoli e un attore Flavio Bonacci voce miste riosa all'inizio che sul finale del spettacolo diventa anche presenza. Fa danzare assieme di versi professionisti e molti giovani da poco diplomati nelle varie accademie di danza.

«Da due anni», dice Susanna Beltrami, «pensavo a questo testo di Handke. Mi affascinava perché è una lunga didascalia un testo per il teatro dove non ci sono parole solo un andirivieni di personaggi che sembra fatto apposta per essere reso coreograficamente. È lo spazio dei Chiostrini non mi sembrava adatto a avevo bisogno di qualcosa di più consonante ai temi dello spettacolo la drammaticità del quotidiano le strade vuote che si popolano, il problema della marginalità. Ho preferito gli spazi dell'ex Itsos abbandonati dallo scorso dicembre e ancora pulsanti della vita giovanile. Beltrami chiama lo spettacolo «studio perché il suo sogno sarebbe portarlo senza transenne e di giorno, nelle piazze d'Italia e lasciare che il pubblico lo attraversi interagendo. Ma intanto si accontenta di una piccola grande vittoria quella di aver fatto lavorare tanti giovani. «che di solito trovano ben pochi spazi per esprimere le proprie capacità e passioni. Gli spettacoli iniziano alle 22. Ingresso da via Daverio 7 biglietto lire 15.000 10.000»



Mia Farrow in «Rosemary's Baby» dal romanzo di Ira Levin

## Al San Babilla la trappola di Ira Levin

Quando si dice passione. Si era nel 1985 quando un gruppo di studenti fondò la compagnia Punto e a Capo con l'intenzione di cimentarsi per una sola volta (da qui il nome) con il teatro. Oggi quegli studenti sono imprenditori e professionisti ma tornano da domani al teatro San Babilla con la loro ottava fatica, sempre da amatori. «Trappola mortale» capolavoro di Ira Levin. Per la regia di Gualtiero Colombo e la produzione di Alberto Sennu e Luca Elmi, lo spettacolo non è certo fatto in economia, cinque interpreti, undici tra produttori, assistenti, tecnici del dietro le quinte, e una scenografia spettacolare e imponente di ispirazione ronzoniana. Il resto lo fa il testo, un thriller psicologico quanto mai inquietante, vincitore del Tony Award nel 1978. Qui Ira Levin (che, ricordiamolo, è anche l'autore di «Rosemary's baby») immagina un commedlografo ex di successo che finta il capolavoro in un testo di un suo allievo, e convince la moglie a invitare il giovane nella loro casa di campagna. Ma gli eventi prenderanno una piega inaspettata e sinistra. Repliche 23, 24, 25 giugno, ore 21.

## AGENDA

**PER IL BRASILE** Alle 17.30 presidio di solidarietà organizzato da Cgil Cisl e Uil davanti al consolato brasiliano in corso Europa 12 per protestare contro l'ingiustizia sociale e la violenza in Brasile.  
**ORGOGGIO GAY** Prosegue al cinema Eliseo in via Torno la rassegna «Uno sguardo diverso» al Company Club di via Benadir 14 festa gay in mutande ingresso con tessera Arci e consumazione obbligatoria al Plastic di via Umbra a partire dalle 24 party per il festival cinematografico ingresso 10mila lire.  
**BOLIVIA** L'Associazione di cooperazione rurale in Africa e America Latina organizza il seminario Bolivia per lo sviluppo e per l'Amazonia a partire dalle 14 presso la Sala delle Colonne della banca Popolare di Milano in via San Paolo 12.  
**ZONA 20** Incontro pubblico sul tema Alla ricerca della solidarietà nell'esperienza di zona alle 21 presso la sala consiliare del centro civico di piazzale Accursio 5.  
**ECOLOGIA QUOTIDIANA** Al Cep di via Cinè 9 secondo incontro del laboratorio per un'ecologia della

vita quotidiana alle 18.30 si parla di «Modelli dell'abitare verde».  
**GIORNALISTI** Toni Capuozzo intervistato da Claudio Sabelli Fiori parlerà del suo libro «Il giorno dopo la guerra tra la Bosnia di oggi e un'Italia lontana» alle 18 presso il barcone delle Scimmie via Asciano Sforza 49.  
**PIANO E VIOLINO** In corso Garibaldi 27 concerto di musica classica per pianoforte e violino con musiche di Brahms e Beethoven.  
**SARANNO FAMOSI** I giovani artisti della scuola di incisione dell'accademia e della scuola di nudo di Brera espongono rispettivamente alla galleria «Il Torchio di Porta Romana» fino al 2 luglio in via Giulio Romano 19 e alla galleria d'arte Manuela Nanni via San Campoforo 3 fino al 30 giugno.  
**TUBETTO** All'ostena sull'alzarea naviglio Pavese al 286 e di scena la Foggy City Dixieland Jazz Band inizio ore 21 consumazione obbligatoria visita guidata agli alleveamenti di zanzare.  
**SAMSARA** Sul palco della cascina di via Inceca a Brugheno c'è Grosso sconcerto spettacolo di cabaret con Mansa Mitello inizio



Robert Fripp leader dei King Crimson in concerto domani sera alla Fiera

## King Crimson, i reucci della Fiera

Alla fiera del re cremisi. Con la leggendaria chitarra di Robert Fripp e un nugolo di musicisti dalla tecnica straordinaria i King Crimson tornano domani a Milano per un estemporaneo concerto alla Fiera di Milano sotto la tensostruttura di piazza Italia (ore 21.30 lire 40.000). Sarà il debutto ufficiale dell'edizione '96 della manifestazione *Musica in Fiera in Musica* che prevede una lunga serie di spettacoli fra giugno e luglio. L'esibizione dei King Crimson spicca per la fama acquisita dal gruppo durante una carriera quasi trentennale costellata di momenti creativi soprattutto nella fase progressiva degli anni Settanta. Oggi la musica dei

Crimson è molto diversa e si nutre di sonorità secche e spigolose in bilico fra tensione sperimentale e virtuosismi impeccabili. Assieme al solito Fripp suoneranno Adrian Belew (chitarra) Tony Levin (basso) Trey Gunn (basso) Bill Bruford (batteria) e Pat Mastelotto (batteria). Nel cartellone di *Musica in Fiera in Musica* in luglio ci sono anche concerti di Spagna (4) Casadei (9) Paolo Belli (10) Incognito (11) Stadio (18) per informazioni tel. 49977264.

Sempre in tema di festival estivi troviamo *Estate in villa* una serie di spettacoli che si svolgeranno nella Villa Reale di Monza. I momenti principali della rassegna saranno tre concerti di Paolo Conte (24 giugno lire 30.000) Pierangelo Bertoli (10 luglio lire 30.000) e Riccardo Cocciante (19 luglio lire 30.000). Da segnalare anche lo spettacolo *Oltre Broadway Oltre il musical* (3 luglio lire 30.000) incasso devoluto all'Ospedale San Gerardo di Monza) con la partecipazione dell'Orchestra dei Pomerigi Musicali. È già possibile acquistare i biglietti in prevendita presso Virgin Megastore (piazza Duomo). La Biglietteria (corso Garibaldi 81) Ricordi Megastore (galleria Vittorio Emanuele). Per informazioni tel. 039/23721. □ Diego Perugini

## Canti di Pietra a Santo Stefano e alla Certosa

Domani alle ore 21, per il ciclo «Il canto delle pietre», presso la Chiesa arcipretale plebana di Santo Stefano a Casalmaggiore si terrà un concerto di canto gregoriano della tradizione ungherese nell'interpretazione del complesso «Schola Hungarica». Quasi a voler suggerire la vitalità di questo repertorio i brani saranno introdotti da interludi organistici scritti per l'occasione dal compositore Gyorgy Kurtag.  
**Sabato 22, dopodomani, potrebbe invece essere l'occasione per una gita alla bellissima Certosa di Pavia, uno dei massimi esempi di architettura lombarda tra Gotico e Rinascimento. Alle ore 21 il complesso vocale dei «Cantori gregoriani» eseguirà alcuni canti della tradizione certosina che fin dalle origini ebbe una sua autonomia rispetto alla cultura ufficiale. I certosini infatti insistono sul carattere di semplicità che deve avere il loro canto e la sua coerenza con l'austera forma di vita da essi liberamente scelta. Per informazioni comporre lo 031/57 28 00 oppure 031/57 11 50. L'ingresso ai concerti è gratuito.**

## il ponte della Lombardia

Via delle Leghe 5 - Milano  
Tel. 02/28 22 415 - Fax 02/28 22 423

Mensile di commento/critica/progetto a sinistra

### NEL NUMERO DI GIUGNO:

**SINISTRE AL GOVERNO O IN MAGGIORANZA  
IN UN PAESE DIVISO E DISEGUALE:  
LE ASPETTATIVE DI CHI HA CONTRIBUITO  
ALLA VITTORIA DEL 21 APRILE**

**Questione sociale e governo dell'Ulivo**  
nell'intervista di Anna Celadini ad Antonio Pizzinato

**Tripartizzazione del voto in Lombardia**  
di Rocco Cordi

**21 Aprile: si è davvero vinto?** di Marco Bersani

**A destra dell'Istat?** di Edgardo Bonalumi

**Voto cattolico ed ispirazione cristiana in politica**  
di Lorenzo Gaiani

**Orari di lavoro e postfordismo**  
di Sergio Bologna

**Le nuove frontiere del lavoro**  
di Marco Vivarelli

**Il declino di Milano, la lega e le elezioni amministrative**  
con gli interventi di Franco Calamida, Daniele Checchi e Walter Molinaro ed una presa di posizione dei Comunisti Uniti milanesi

**Pavia la sonnolenta più prealpina che padana**  
di Antonia Bottini

**Voghera: le amministrative come le politiche?**  
di Antonio Corbeletti

**Desaparecidos italiani in Argentina**  
di Antonio Corbeletti

per ricevere questo numero o per abbonarsi:  
telefonare al 28 22 415 - fax 28 22 423 oppure versare L. 5.000 per questo numero o per abbonarsi L. 50.000 sul c/c postale n. 21007208 intestato a Comedit 2000 scri via delle Leghe 5 - 20127 Milano

**DIPLOMA**  
ANCHE IN UN ANNO

PER STUDENTI LAVORATORI CON POCO  
TEMPO DISPONIBILE - SCUOLA RECUPERO ANNI

**TECNICO DEI SERVIZI SOCIALI- INTEGRAZIONE DIPLOMI -  
GEOMETRI - DIRIGENTI DI COMUNITA - MAGISTRALI -  
ASSISTENTE DI COMUNITA - INFANTILE - MAESTRA D'ASILO -  
GRAFICO PUBBLICITARIO - DISEGNATORE E STILISTA DI MODA -  
OPERATORE TURISTICO - LICEI - PERITI - RAGIONERIA**

**LAUREA** IN ASSISTENZA AGLI STUDI:

SOCILOGIA - ECONOMIA E COMMERCIO - SCIENZE POLITICHE	PER LE UNIVERSITA' DI INGEGNERIA - ARCHITETTURA - LINGUE - MEDICINA
------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------

Inoltre sono aperte le iscrizioni ai **CORSI** di:

**OPERATORE SOCIO SANITARIO - DETECTIVE ARREDATORE  
FOTOREPORTER - COMPUTER GRAFICA - CROUPIER - SUPER SEGRETARIA**

**MILANO - Via Zuretti, 47 (zona Staz. Centrale) - Tel. 02/67075523**

**ESTATE  
CINISELLESE  
DE L'UNITÀ**

1996

**30 maggio  
24 giugno**

**CINISELLO BALSAMO  
VILLA GHIRLANDA  
VIA DE PONTI**

*Birreria  
Gelateria  
Bar  
Enoteca  
Pizzeria  
Ristorante  
Musica  
e molto altro*

*Vi aspettiamo!*

PRIME

Ambasciatori Difesa a oltranza... Anteo L'albero di Antonia... Apollo Chiuso per restauro... Arcobaleno Il segreto dell'isola di Roan... Ariston Georgia... Ariechino A Wong Foo, grazie di tutto... Astra Diabolique... Brera sala 1 Gli anni dei ricordi... Brera sala 2 Fargo... Cavour Confidenze a uno sconosciuto

CRITICA PUBBLICO Mediocore Buono Ottimo

Colosseo Allen Sotto gli ulivi... Colosseo Chaplin Un ragazzo, tre ragazze... Colosseo Visconti Fargo... Corallo Gili Sir... Corso Ferie d'agosto... Eiseo Festival di cinema Gaylesbico... Excelior Io ballo da sola... Maestoso Piombo di struzzo... Manzoni Gli è mani dal mio periscopio... Mediolano L'esercito delle 12 scimmie

Metropoli... Persuasione... In viaggio con Pippo... Nuovo Arti Dinay... Nuovo Orchidea... Passaggio per il paradiso... Screamer urla nello spazio... Dead Man... Laeri per amore... Un sogno senza confine... El dia de la bestia... Il giurato... Ricoraro III

Odeon sala 8... Dead Man Walking... Odeon sala 9... Odeon sala 10... Odeon sala 11... Odeon sala 12... Odeon sala 13... Odeon sala 14... Odeon sala 15... Odeon sala 16... Odeon sala 17... Odeon sala 18... Odeon sala 19... Odeon sala 20

D'ESSAI

ARIOSTO... CENTRALE 1... CENTRALE 2... CINETECA S. MARIA BELTRADE... CINETECA MUSEO CINEMA... DE AMICIS... MEXICO... SEMPIONE

ALTRE

AUDITORIUM DON BOSCO... AUDITORIUM SAN CARLO... COMUNA BAIRES AGORA... IL CHIOSTRO... L'ARCA... ROSETUM... PALAZZINA LIBERTY... WAGNER

PROVINCIA

ARCORE NUOVO... ARESE... BINASCO... S. LUIGI... BOLLATE SPLENDOR... CINETECA S. MARIA BELTRADE... CINETECA MUSEO CINEMA... DE AMICIS... MEXICO... SEMPIONE

LEGNANO

GALLERIA... GOLDEN... MIGNON... SALA RATTI... TEATRO LEGNANO... LISSONE EXCELSIOR... LADI... LODO... MARZANI... MODERNO... MAGENTA... MIELZO... MONZA... APOLLO... Dead Man... ASTRA... ARISTON... VILLA LITTA... CAPITOL... DANTE

TEATRI

ALLA SCALA... CONSERVATORIO... PICCOLO TEATRO... PICCOLO TEATRO STUDIO... SOCIETA' UMANITARIA... TEATRITRIBUNALE... ROZZANO... S. GIULIANO... ARISTON... RONCO BRIANTINO... CORALLO... DANTE... FARGO

SOVICO

NUOVO... TREZZO D'ADDA... VIMERCATE... SETTIMO MILANESE... AUDITORIUM... ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO... RADIO... RADIO POPOLARE... SUZZANI... BACONE... VERDI... PISCINE... MURAT... COZZI... SAINI... ACQUATIC... CAINI

ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO

La dea dell'amore... PREAMPLIFICAZIONE... SARONNESE... SASSABANCA... BACONE... VERDI... PISCINE... MURAT... COZZI... SAINI... ACQUATIC... CAINI

RADIO

RADIO POPOLARE... SUZZANI... BACONE... VERDI... PISCINE... MURAT... COZZI... SAINI... ACQUATIC... CAINI